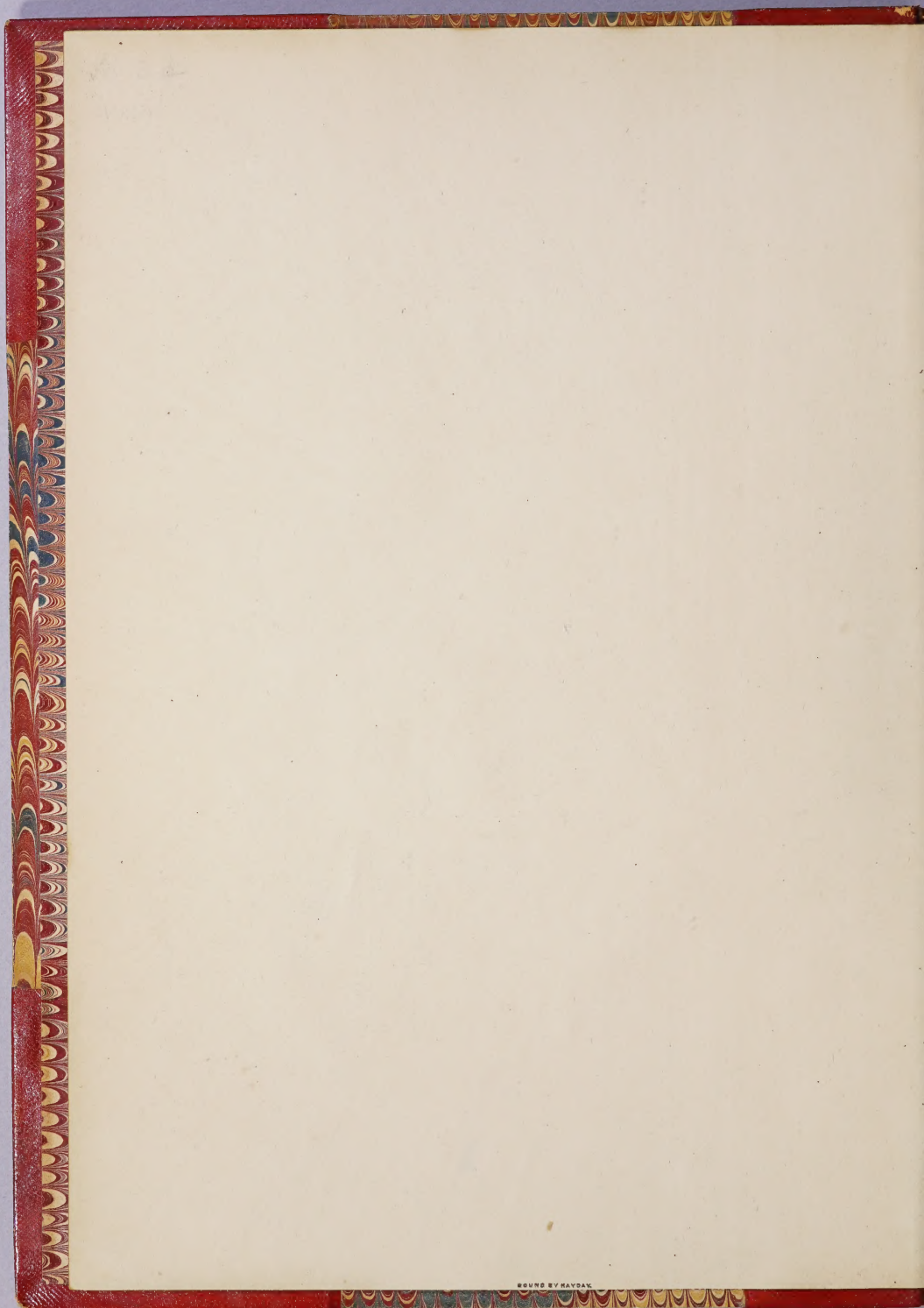
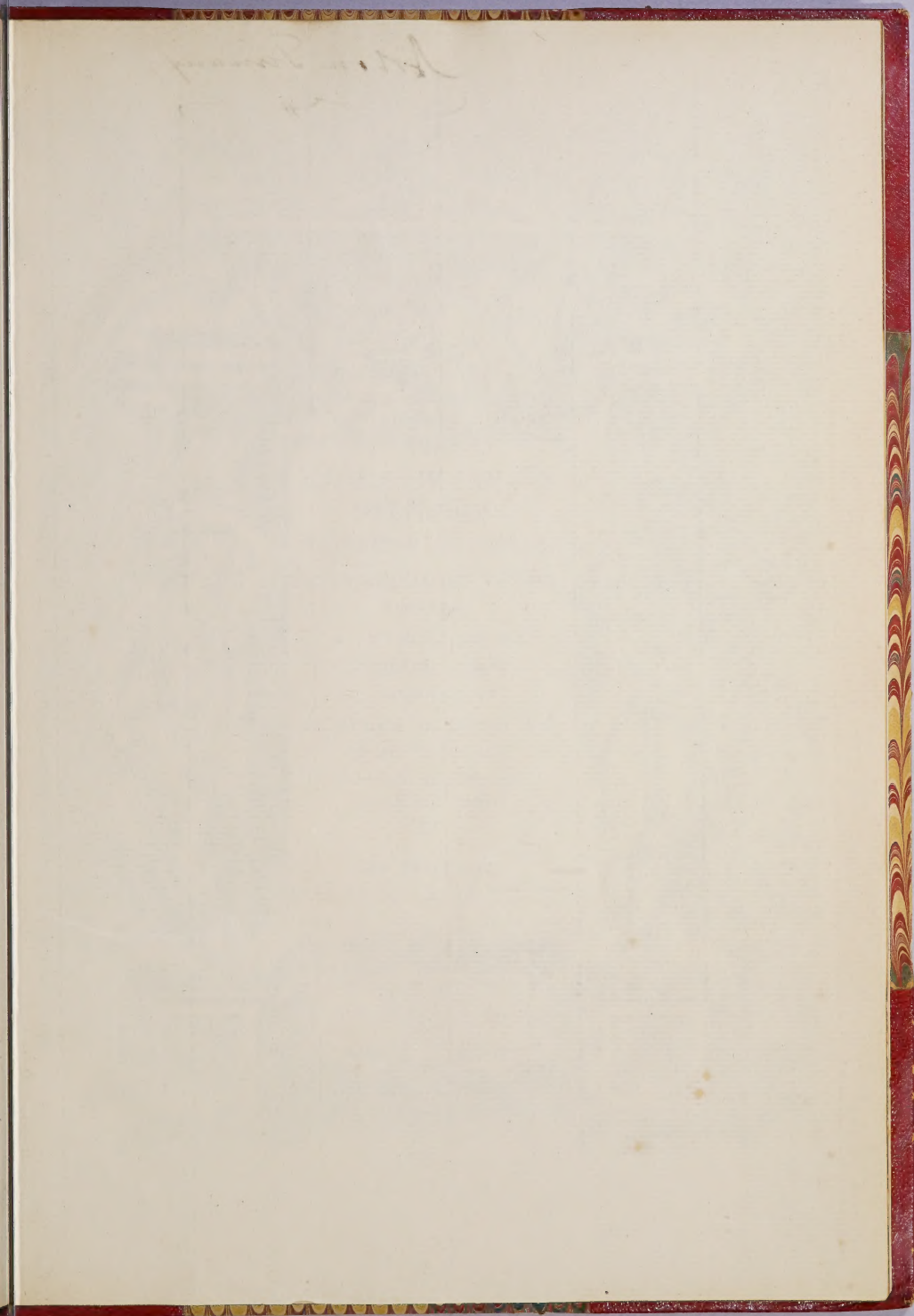




John Carter Brown.



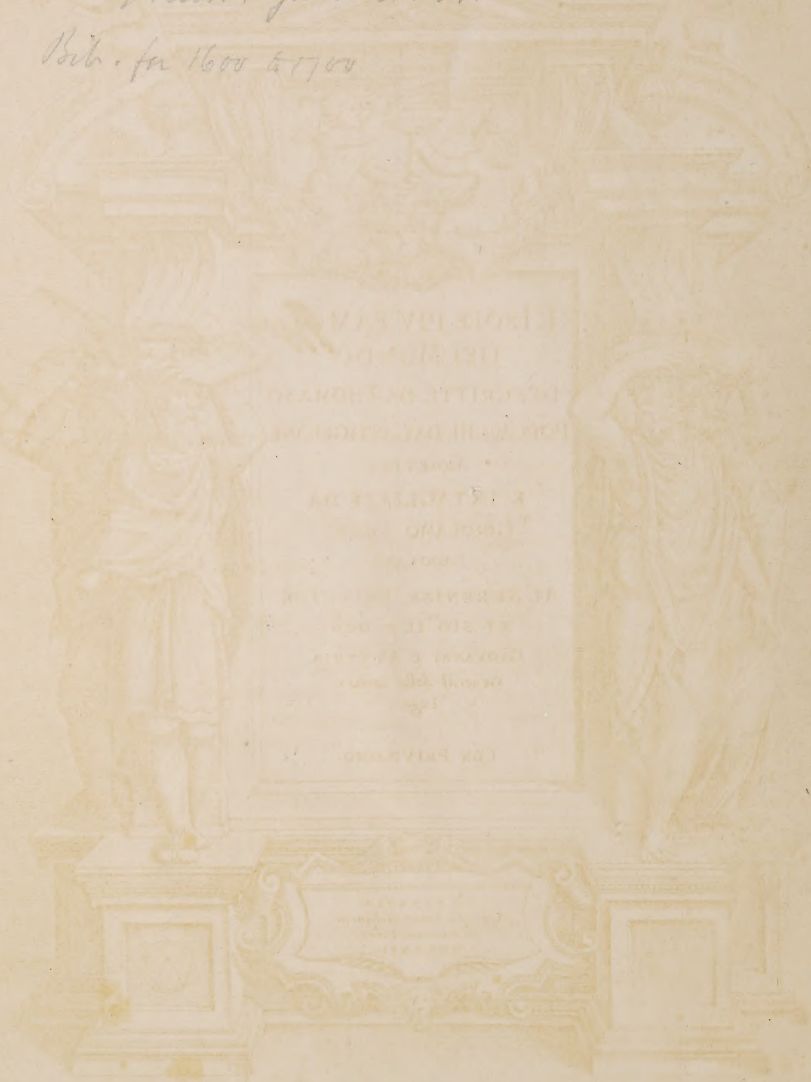




Not on Temaux,

Noted by Rich. p. 13. No 57.

Pub. for 1600 to 1700





L'ISOLE PIV FAMOSE
DEL MONDO
DESCRITTE DA THOMASO
PORCACCHI DACASTIGLIONE

ARRETINO

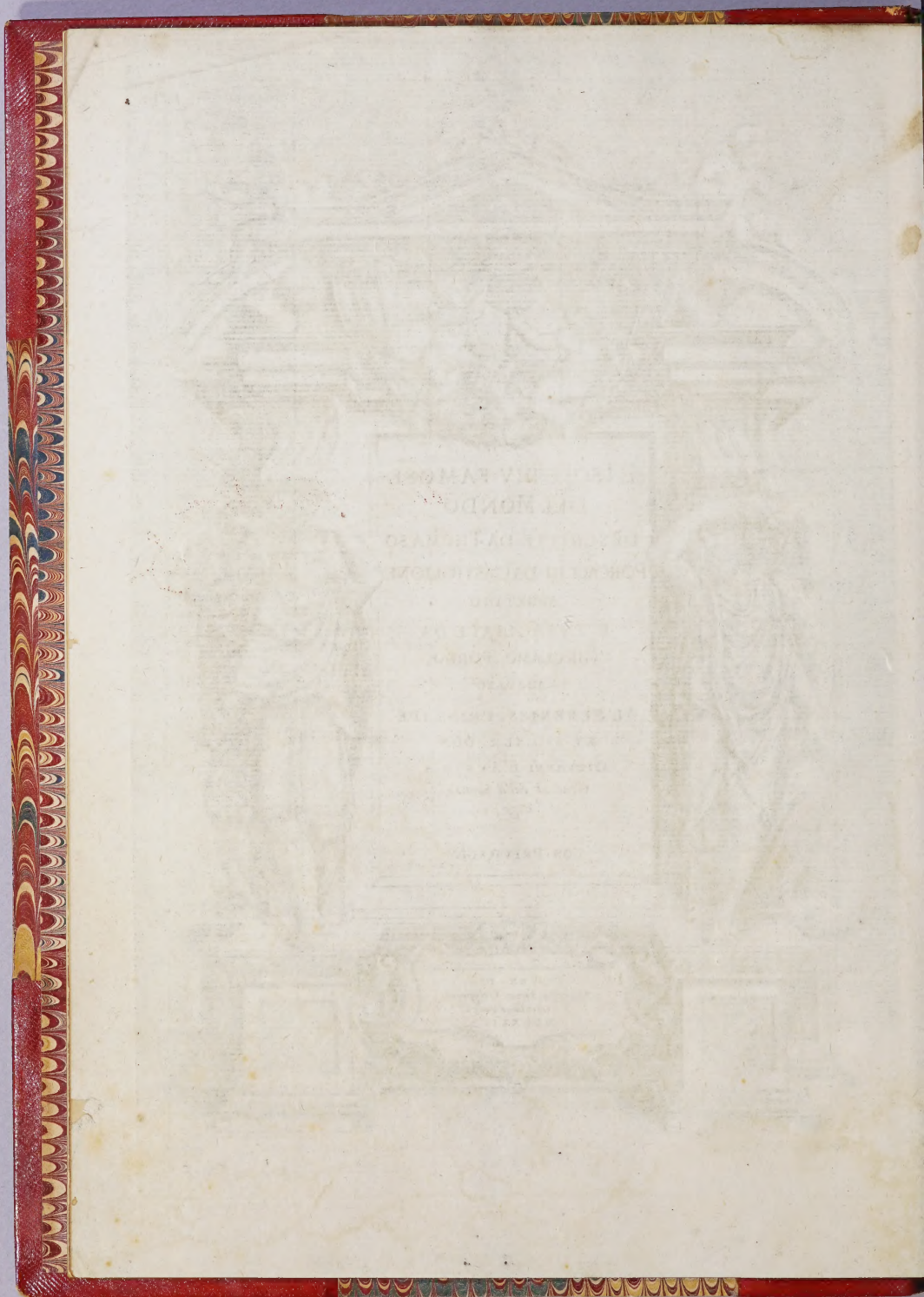
E INTAGLIATE DA
GIROLAMO PORRO

PADOVANO

AL SERENISS. PRINCIPE
ET SIG.^{re} IL S. DON
GIOVANNI D'AVSTRIA
General della Santiss.
Lega.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA.
Appresso Simon Galignani
& Girolamo Porro.
MDLXXII.





AL SERENISSIMO PRINCIPE

E T S I G N O R E

IL SIG.

DON GIOVANNI D'AVSTRIA

GENERAL DELLA SANTISSIMA LEGA

CONTRA GL'INFEDELI.



Protesta



Ecco che pure è uenuto il tempo, Serenissimo Principe, tanto aspettato, & tanto desiderato da tutto il popolo fedele, nel quale cominciano ad adempirsi, & uerificarsi i pronostichi, e i uaticinij di molti dotti e scientiatij scrittori: i quali piu uolte nel tempo a dietro hanno predetto, ch'auera a uscir del gloriosissimo sangue d'Austria un Capitano di guerra, per uirtù della cui spada la Bestia d'Oriente (così la chiamano essi) farebbe caduta a terra, & la Santissima fede di GIESV CHRISTO haurebbe dilatato la grandezza sua di nuouo per tutto il mondo, atterrando, & conculcando con la uerità del suo Euangelio le falsità di tutte le nationi infedeli. Imperoche son tali in qualità, & tanti in quantità immensa i principij, sopra i quali Vostra Altezza ha sparso il seme di questa uniuersal credenza, che non si può, ne si deue fare altro giudicio, se non che a lei peruenga la gloria di così glorioso acquisto. Et quale altro Capitan di guerra con tanta prestezza & felicità haurebbe dato fine al pericoloso, & graue solleuamento de' ribelli Mori nel Regno di Granata, come ha fatto Vostra Altezza? Se fu gloria immortale a' Catholici, e inuitti Re Ferdinando, & Regina Isabella l'hauer gli in spatio d'otto anni uinti, & cacciati di quel Regno; come non dourà non esser l'Altezza Vostra in tutti i secoli gloriosissima per hauer in così pochi mesi fatto quello, ch'essi in molti anni fecero? Dipoi chi mai piu con tanto fauor di D I O benedetto, & con tanto utile della Christiana Repubblica ha conseguito una vittoria nauale, pari a questa che nuouamente Vostra Altezza ci ha acquistato contra i Turchi? Era lo stato delle cose in molto periculo, quando la Maestà di D I O, hauendo uniti il Santissimo Pontefice & Signor nostro P I O V. il Catholico, e immortal Re F I L I P P O a Vostra Altezza

Fratello;

Fratello ; & queſti Illuſtriſſimi , & prudentiſſimi Signori Vinitiani , a Santa Lega & vnione , per beneficio de' Chriſtiani ; mandò l'Altezza Voſtra a ſi gran biſogno , accioche con la conſueta ſua preſtezza & felicità ueniſſe , ſi congiugneſſe ; & con l'aiuto di D I O uinceſſe : la qual imprefa d'eterna gloria , tanto gioconda & tanto utile a tutta la Religion Chriſtiana ci promette ancora piu felice corſo , & piu glorioſo acquiſto . In che ſi crede Voſtra Altezza coſi pronta , & coſi inanimita , che il ſuo ſolo ardore , & ualore tronca ogni dimora , & rende facile ogni difficoltà . Aggiugnèſi a queſto , che eſſendo ella ornata di tutte le virtù , che in un Principe tale poſſon deſiderarſi ; è poi coſi religioſa , coſi pia , & coſi ueramente Chriſtiana , che a D I O ſempre riferiſce , a D I O domanda , & da D I O riconoſce tutte le gratie ; la qual dote non ſolamente ci da ſperanza , ma anchora ci rende ſicuri d'ogni vittoria : talche di già ſ'apparecchia- no i Chriſtiani tutti per ſeguirar Voſtra Altezza , ſotto il glorioſo veſſillo di C H R I S T O all'acquiſto di Terra Santa : la quale imprefa richieſta dal Santiſſimo Pontefice , debita al Catholico ſuo Re , & conueniente a queſti ſapientiſſimi Signori ; non ricerca altra ſpada , che quella di Voſtra Altezza : al cui feliciffimo auſpicio , & a' cui Santiſſimi deſiderij fauoriti dalla Maeſtà di D I O , tanta gloria par che ſolamente ſ'aspetti . Fra tanto gioiſce la Chriſtianità tutta di queſta immortal vittoria : & ſi come a D I O Ottimo & grandiffimo , dator d'ogni gratia , ne rende gloria ; coſi a Voſtra Altezza ne tiene obbligo principale : ma fra tutti gli altri deſiderando io particolarmente di diſcoprirle con ogni debita humiltà , quanto ne ſenta di contentezza ; ho uoluto in tanto fauſto humilmente farle dono di queſt'opera delle Iſole piu famoſe del mondo , ripiena d'una general cognition di coſe , & di luoghi . Percioche eſſendone autore M. Tho- maſo Porcacchi da Caſtiglione Aretino , ſcrittor di nome honorato & celebre , & molto conſumato ne gli ſtudi delle belle lettere , & diſcipline ; non ha laſciato nella deſcrizione di tanti luoghi , in tanti & tanto lontani mari , alcuna coſa da dire , che da Autori antichi & moderni di piu uariate lingue ſ'habbia potuta raccorre . Queſta parmi che tanto ſia degna d'eſſer dedicata a Voſtra Altezza , quanto , eſſendo ella nata del maggiore Imperator che mai foſſe , & fratello al maggior Re che ſia ; ha da leuare anchora dalle mani de gl'Infedeli quelle Iſole , nelle quali altre uolte fu piantata la Santiſſima Croce di C H R I S T O , per totalmente eſtirpar l'Imperio Turcheſco , contrail quale i glorioſiſſimi ſuoi Padre , & Fratello , tanto hanno combattuto . Supplico Voſtra Altezza a non ſdegnar l'humile offerta , ch'io le faccio in ſegno di deuotione , & d'allegrezza : & N. S. D I O tanto la renda per l'auuenir felice & glorioſa , quanto fin qui ella ha ſuperato ogni altro di felicità & di gloria . Di Vinetia . a' 15. di Gennaio , 1571 .

Di Voſtra Altezza

Humiliſſimo Seruo

Simone Galignani da Carrera .



TAVOLA DI TVTTE LE COSE

NOTABILI, ET DI TVTTI I NOMI

di Geografia, antichi, & moderni, che sono in questo libro
delle Isole piu famose del Mondo,

DI THOMASO PORCACCHI

DA CASTIGLIONE ARRETINO.

A



BERDONIA città in Sco

ria. 67

Acaia provincia. 13

Accia città antica in Corsi-

ca. 48

Achem Regno della Tapro

bana. 95

Achille doue nascosto da Thetide. 34

Acqua, elemento piu leggiere della terra. 109

Acrocorinto monte. 13

Adalberto Malaspina & sue medaglie. 42

Adiarzo città in Corsica. 48

Aetio capitano de Romani passa in Schiauonia. 2

Africa & suoi confini, & prouincie. 110. 111

Agatha Santa, doue nasceffe. 40

Agathocle Re di Siracusa. 41

Agathone poeta Tragico. 40

Agatusa isola. 31

Agamemnone & Menelao Re. 14

Agostino Ferentilli Scrittore giudiciofo. 76

Agostino Giustiniani Pescatore di Nebbio. 48

Agrigento Città bora Gergento. 41

Alberico Malaspina gran Marchese di Thosca

na. 41 sue medaglie. 42

Albione Inghilterra. 62

Alceo Poeta, oue nacque. 32

Alcinoou tenne seggio in Corfu. 11

Alessandro Piccolomini dotto, & giudiciofo. 10

Aleria colonia in Corsica. 47

Aletto, hoggi Deidono. 67

Alfeo fiume, sua origine, uirtu, & fauola. 13

Alfio martire Leontino. 40

Alfonso d' Aualos d' Aquino Marchese del Va-

sio. 42

Alfonso Palazzo vende Cerines a' Turchi. 23

Alimos herba che per un di lena la fame a' chi

le dà di morfo. 18

Almadie barche da pescare. 93

Alod doue si coglie. 31

Ambracane prodotto dalle balene. 92

Ambracio seno, hoggi golfo dell' Arta. 28

Americhe Indie. 102

Americo Vespucci Fiorentino. 102

Amsterdam terra fondata quasi, come Vinetia. 75

Amurgospoli isola, già Brupore. 32

Anapia & sua pietà uerso il padre & la ma-

dre. 40

Anasio isola, oue non si possono nodrire anima-

li uelenosi. 32

Andrea Palladio architetto. 5

Andrea Nauagiero. 7

Andrea Morefimi. 7

Andrea Dandolo Doge di Vinetia scrisse historie. 7

Andrea Dandolo gentil huomo fauor della

uirtu. 17

Andro isola. 29

Anfinomo & sua pietà uerso il padre, et la ma-

dre. 40

Angel landt Inghilterra. 62

Angioini contendono con gli Aragonesi per il

Regno. 42

Angusia prouincia. 67

Animale strano, c'ha una tasca sotto il corpo. 102

Anna Lusignana, maritata in Sanoia. 22

Anticoo historico. 41

Antiparo isola. 34

Antona, hoggi Sabrina 60. terra & porto di

mare. 61

Antonio Cassarino oratore. 41

Antonio Cocco Arcivescovo di Corfu. 10

Antonio Coraro Cardinale. 6

Anton Francesco Cirri Corfo. 49

Antonio Panormita. 41

Antonio Sarego gentil huomo illustre. 91. 103

Apocalipse oue scritta. 31

Apodomario fonte, già Licasti. 31

Aquilone uento di Tramontana. 115

Arabia felice, hoggi Ataman. 111

Aracofia

Tauola.

<i>Aracofia, hoggi Cabul.</i>	112	<i>Barracuro regno, hora di Bengala.</i>	112
<i>Aragonesi & Angioini.</i>	42	<i>Bartholomeo d' Auiano con dieci mila Marco-</i>	
<i>Arangea città di Co.</i>	31	<i>ni, & tre mila Tognoni uoleua infignorirfi</i>	
<i>Arato Sicionio.</i>	13	<i>del mondo.</i>	45
<i>Arborea città, hoggi Oristagni.</i>	52	<i>Bartholomeo Colombo.</i>	86
<i>Arcadia provincia della Morea.</i>	15	<i>Esilio dalla Rina Cavallier Veronese di gran</i>	
<i>Archerino filosofo e historico.</i>	41	<i>ualore.</i>	48
<i>Archimede mathematico.</i>	41	<i>Bataua isola, & Bataui popoli.</i>	73
<i>Arcipelago & sua particolar descrittione.</i>	27	<i>Bataui molto adoprati da Romani.</i>	76
<i>Arcipelago di. 7448. isole.</i>	98	<i>Batto Re, & signor di Malta.</i>	45
<i>Ardenre cognome del S. Marchese Lodouico</i>		<i>Battone figliuolo del Re de' Catti, il primo ch'</i>	
<i>Malaspina.</i>	85	<i>occupasse l' Hollanda.</i>	76
<i>Argeo porto nell' Elba.</i>	54	<i>Battriana provincia, hora Carrassan.</i>	111
<i>Argo settima regione della Morea.</i>	14	<i>Beda Inglese scrittore.</i>	63
<i>Aria, hoggi Corasan.</i>	112	<i>Bernardo Nauagero Cardinale.</i>	6
<i>Ariadna doue nacque.</i>	34	<i>Bernico, già Ordolucaro.</i>	66
<i>Aristomene Capitano inuito di cuor pefoso.</i>	14	<i>Befialta horribile di Donne.</i>	203
<i>Aristotele oue morì.</i>	36	<i>Bizantio, hoggi Costantinopoli, & sua descritt-</i>	
<i>Arme de' Re di Scotia.</i>	68	<i>zione.</i>	33
<i>Arce Città, poi Patra.</i>	13	<i>Bo ando fiume in Ibernica.</i>	71
<i>Arpio doue si ridussero.</i>	28	<i>Boitij saui dell' isola Spagnuola.</i>	84
<i>Arrigo Secondo Re d' Inghilterra.</i>	64	<i>Bonifatio Marchese di Monferrato uende Can-</i>	
<i>Arrigo quinto, fello, et octauo Re d' Inghiltera.</i>	65	<i>dia à Vinitiani.</i>	18
<i>Arsenale di Vinitia.</i>	4	<i>Bonifacio in Corfica, già Porto Siracusano.</i>	48
<i>Arsinoe, hoggi Famagosta.</i>	21	<i>Bosforo Cimmerico, hora Stretto di Caffa.</i>	110
<i>Asia & suoi confini & provincie.</i>	110. 111	<i>Bosforo Tracio, hora Stretto di Costantino-</i>	
<i>Asia minore, hora Natolia.</i>	111	<i>poli.</i>	110
<i>Asebina scoglio.</i>	29	<i>Braccio di San Giorgio stretto.</i>	32
<i>Asina città della Morea tolta dal Turco à Vi-</i>		<i>Britannia isola & sua forma & circuito.</i>	61. 62
<i>nitiani.</i>	14	<i>Britannic isole intorno alla Scotia.</i>	67
<i>Asini saluaticchi nell' Isola di Sicilo.</i>	29	<i>Brupore isola, hoggi Amurgopolis.</i>	32
<i>Asino d' India nell' isola di San Lorenzo.</i>	92	<i>Buon ueccio scoglio.</i>	30
<i>Asopo fiume.</i>	13	<i>Burano isola.</i>	5
<i>Aslorre Baglioni a difesa di Famagosta.</i>	23	<i>Butrota hoggi Butintrò.</i>	9
<i>Atbo Monte, hora detto Monte Santo.</i>	34		
<i>Atbolia provincia di Scotia.</i>	67		
<i>Attagini, cioè francolini ucelli.</i>	39		
<i>Aulide isola doue.</i>	36		
<i>Aurora Cherfonefo, hoggi Malofca.</i>	112		
<i>Aurora Estense de Porcacchi</i>	86		
<i>Austro uento, ouero Ostro.</i>	115		

B



B <i>BILONIA, hoggi Bagadat.</i>	111
<i>Bacchiadi in Corinto.</i>	11
<i>Bacchià maggior dell' iso. Molucbe.</i>	98
<i>Baffo già Paso.</i>	21
<i>Bagaboni fiume nell' isola Spagnuola.</i>	82
<i>Bagni d' acqua fredda in Corfica.</i>	47
<i>Babnam fiume della provincia Bainonella Spa-</i>	
<i>gnuola.</i>	83
<i>Bainoa provincia dell' isola Spagnuola.</i>	82
<i>Baldouino Imperatore concede Candia al Mar-</i>	
<i>chese di Monferrato.</i>	18
<i>Baleari che isole & Gimnesie.</i>	55
<i>Balie di Corfu quante.</i>	10



B <i>AFAREO promontorio uendica-</i>	
<i>tore.</i>	36
<i>Cagliari città di Sardigna.</i>	52
<i>Caiaab provincia dell' isola Spa-</i>	
<i>gnuola.</i>	82
<i>Carzimu provincia dell' Isola Spagnuola.</i>	82
<i>Calamita doue si troua.</i>	29
<i>Calamo isola, già Claro.</i>	31
<i>Calcide hoggi detta Negroponte.</i>	35
<i>Calidonia Selua.</i>	67
<i>Calidonia, o Doucheldino castello.</i>	67
<i>Calisto madre d' Arcade.</i>	15
<i>Callia historico.</i>	41
<i>Callimaco poeta scrisse dell' Isole in uersi.</i>	41
<i>Callipoli & suo stretto.</i>	32
<i>Caloiero scolio.</i>	30. 32
<i>Calonimo isola.</i>	32
<i>Calu terra honoreuole in Corfica.</i>	48
<i>Camiro città di Rhodi.</i>	25
<i>Campanile di San Marco.</i>	3
	Canal

Tauola.

Canal grande di Vinetia.	2	Cenchrea, hoggi Famagosta.	21.22
Canchite provincia del Mondonuo.	103	Cerines cōtrada i Cipro et fortezza già Ceromia.	21
Candia isola, & sua descrizione.	16	S'arrende à Turchi.	23
Candia in quante contrade è diuisa.	17	Ceromia, hoggi Cerines.	28
Candia città metropolitana.	17	Cersumum hoggi Nebbio.	48
Candia come uenisse in mano de' Vinitiani.	18	Cerrosa isola di Vinetia.	5
Canea città.	17	Cesare Loccatello.	41
Cannella nasce nelle Molucche.	99	Chepsollio terra.	60
Cantio promontorio.	61	Chepsoneso hoggi Capo Scili.	13
Capitani di guerra Vinitiani illustri.	7	Chiappino Vitelli Marchese di Cetona.	59
Capobianco punta di Corfu.	9	Chiarenza già Sicione, o Arasso.	13
Capo Clides, hoggi di Santo andrea.	21	Chiesa di San Marco di Vinetia.	3
Capo di Calari, & di Lugudore.	50	Chitera & Leuta isole.	32
Capo delle Correnti doue è.	92	Chio, hoggi Scio isola, & sua descrizione.	31
Capo Drepano, hora di Trapani.	21	Chitorin Noce Indiana.	93
Capo delle gatte, già Fruri.	21	Christoforo Canale.	8
Capo Salomone già Samonio.	17	Christoforo Colombo huomo mirabile.	81.86.90
Capo Spada già Cimario.	17	Cibau monti, oue nasce oro.	82.83
Capraia & Gorgona isole.	54	Cigni nel Lago Spina di Scotia.	67
Capre Muffoli in corsica.	47	Cimario detto hoggi Capo Spada.	17
Caramateio Caciue nella Spagnuola.	83	Cinbio monte, oue nacque Diana.	30
Cardaccio fontana a Corfu.	10	Cipressi in Candia, tagliati, rimettono.	18
Cardinali Vinitiani.	6	Cipro isola, & sua descrizione.	20
Care Lindio Scultor celebre.	25	Circio uento di Tramontana.	115
Caria, hoggi Nisaro famosa per li bagni.	32	Citbera città di Venere.	21
Cariddi e Scilla nell'isola di San Lorenzo.	92	Citbera isola, hoggi Cerigo.	21.29
Carisli ucelli che uolano sopra'l fuoco senza ef- fere offesi.	18	Cittadella, già Iana in Minorica.	57
Carisio isola, hoggi Calchi, doue è.	29	Cittadini di Vinetia.	5
Carlotta Lusignana.	22	Claro isola, hoggi Calamo.	31
Carmo poeta.	41	Claudio Marcello ridusse la Stilia in provincia.	41
Cavondo filosofo, & legislatore.	40	Claudio Merulo da Correggio.	48
Carpasia hoggi Carpasso.	21	Claudio isola, hoggi Porto Gabbofo.	19
Carpato isola, hoggi Scarpato.	29	Clemente Cotti da Castiglione Arretino capi- tano.	59
Carta da Nauigare che cosa è, & come s'ado- pra.	114.117	Cocuto, uccello di mirabil qualità.	85
Caspio mare nell'isola Spagnuola.	83	Cola pesce.	40
Casselli nobil città d'Irlanda.	71	Colchi, hoggi Mengrelli.	111
Cassiope hoggi Casopo.	9. & 10	Collegio, signoria di Vinetia.	5
Cassiuellauno uinto da Cesare.	64	Colonie in Corsica Mariana, & Aleria.	47
Castore & Polluce doue s'annegarono.	32	Colonna Corintia.	13
Catana città.	40	Colosso di Rhodi miracoloso.	25
Catherina Cornara fatta Reina di Cipro.	23	Concettione fortezza della Spagnuola.	86
Cathanesia Stretto di terra in Scotia.	67	Concilio di Malta.	41
Cauallerie di Candia.	19	Conigli distruggeuano l'isola di Maiorica.	56
Caualli di bronzo, che sono à Vinetia, erano in Costantinopoli.	33	Cannacia ultima parte d'Irlanda.	71
Cauallieri di San Giouanni acquistano, & per- dono Rhodi.	26	Consaluo Ferrando gran Capitano.	42
Cauallieri di San Giouanni à Rhodi, & à Mal- ta.	44	Consilio grande, de' Pregati, & de' Dieci in Vi- netia.	5
Cazabi, pane fatto di radice, c'ha sugo uel- noso.	85	Contee d'Inghilterra.	60
Cea isola.	29	Contrade di Cipro.	21
Cefalonia isola.	28	Goo isola & sue lodi.	31
Cemidolo nell'isola Spagnuola.	84	Corace oratore.	40
Cenerea terra doue.	13	Corcira hoggi Corfu.	10
		Cordamille porto.	32
		Corfu isola & sua descrizione.	9
		Corfu in quante parti è diuisa, et sue città, e Iso- le, già su seggio d'Alcinoo.	11
			Corics

Tauola.

Cories conigli dell' isola Spagnuola.	85	netia.	
Corinto prouincia, hoggi Coranto.	13	Dona, & Dea fiumi in Scotia.	67
Cornacchie in gran numero in Inghilterra.	63	Donne di Lenno amazzarono gli huomini.	34
Cornubia, hoggi Cornouaglia in Inghilterra.		Donne quanto amate da Maiorichini.	56
60. & 61.		Donne & huomini marini.	75
Corografia, che parte ha.	110	Dordrecht prima terra d' Hollanda.	74
Corrado Piacentino Santo.	41	Doucheldino, d' Calidonio castello.	67
Corfica isola & sua descriptione.	46	Donero porto.	61
Cosmo de' Medici gran Duca di Toscana.	54	Douglaffo & Doufleo fortezze.	67
Cosmografia che parte ha.	110	Dragonere scogli.	29
Cosmopoli città nell' Elba.	54	Dragnet Rais famoso corsale morto.	44
Costantinopoli città, & sua descriptione.	33	Drangiana, hoggi Sigiflan.	112
Costumi de gl' Irlandesi.	71	Dromo isola.	34
Costumi de gli habitatori dell' isola Spagnuola.	84	Dublink città, capo dell' isola d' Ibernia.	71
Costumi de gli habitatori dell' isola di San Lorenzo.	93	Ducetio R. e di Sicilia.	41
Costumi de gli habitatori della Taprobana.	96	Due Castelli porto di Vinetia.	1
Costummi de gli habitatori delle Moluche.	110	Dulichio, & Ithaca, hoggi Isola del Compare.	28
Costumi de gli habitatori del Temisfitan.	107	Duriano frutto della Taprobana.	96
Cretesi & loro inuentioni.	19		
Cruse isola.	31		
Ctesia oratore.	40		
Cuba isola & sua descriptione.	88		
Carettemorro nascosto Gioie.	18		
Curio, hoggi Limisso.	21		
Curtana prouincia.	103		

D

D ACIA, hoggi Transluania.	111	B OSIA canna, hoggi Camamele.	38
Daniel Barbaro eletto d' Aquileia.	7	Ebuso, hoggi Ienuza.	32
Dardania, hoggi Seruia.	111	Echimadi isole.	28
Dardanelli fortezze.	32	Edoardo quarto, & sesto Re d' In-	
Darete Frigio.	19	ghilterra.	65
David Giorgio pittore si faceva adorare.	75	Efnitia lago, hoggi N'astia.	39
Dea, & Dona fiumi in Scotia.	67	Egafa, hoggi Santelini isola.	33
Deidono, già Aletto.	67	Egeo mare onde detto.	27
Delfi terza terra d' Hollanda.	75	Egeo hoggi Arcipelago.	110
Delo isola famosa.	30	Egina isola.	34
Diagoni monti nella Spagnuola.	84	Elba isola & sua descriptione.	53
Diana oue nacque.	30	Elefanti nell' isola di San Lorenzo.	93
Dicearco filosofo oue nato.	40	Elefanti della Taprobana maggiori, et migliori	
Diego Colombo Almirante.	90	de gli altri.	96
Diego Velasco conquista l' isola Cuba.	90	Elgi terra della Marouia di Scotia.	67
Dilufano, hoggi Episcopia.	29	Elide prouincia & città della Morea.	13
Diodoro Siculo da Egira.	41	Eluetia, hoggi terra di Suizzeri.	111
Diodoro Siculo scrive marauiglie della Taprobana.	96	Embaro isola.	34
Dione Rhetore Siracusano.	40	Epaminonda doue morì.	15
Dioscoride isola, hoggi Zocotora.	10	Epicarmo da Coe.	40
Dipeto & Scilo marmorarij.	30	Epidawro & suo tempio.	14
Dipsi isola.	31	Episcopia, già Dilufano.	29
Ditte Monte di Candia.	18	Erimanto monte.	15
Ditte Candiotto scrittore antico.	19	Ermolao Barbaro.	7
Doge di Vinetia.	5	Ermolao Donato dottissimo.	7
Domenico Grimani Cardinale.	6	Esculapio Epidaurio.	14
Domenico Lioni primo maestro de' soldati in Vi-		Eschine trasferisce lo studio da Athene a Rho-	


E




BOSIA canna, hoggi Camamele. 38
Ebuso, hoggi Ienuza. 32
Echimadi isole. 28
Edoardo quarto, & sesto Re d' In-

Tauola.

F

 ALARI tiranno.	41
Famagosta, già <i>Arfinoe</i> , <i>Salamina</i> , & <i>Cenchrea</i> .	21
Famiglie <i>Romane</i> in <i>Candia</i> .	18
Farmaco isola.	39
Fasi fiume, è tenuto l' <i>Istro</i> .	98
Fauonio uento è il <i>Ponente</i> .	115
Federico dalla <i>Riua</i> <i>Capitano</i> .	48
Federico <i>Sarego</i> gentil'huomo illustre.	91
Felice <i>Brusafora</i> pittore eccellente.	88
Ferdinando <i>Magaglianes</i> .	98
Ferdinando <i>Magaglianes</i> oue fu amazzato.	100
Ferrandina isola è la <i>Cuba</i> .	89
Ferrando <i>Cortese</i> .	108
Ferro che rinasce doue è stato cauato.	54
Fifa provincia di <i>Scotia</i> .	67
Filadelfo martire.	40
Filarmonici <i>Academia</i> in <i>Verona</i> .	85
Filemone poeta comico.	40
Fileremo monte in <i>Rhodi</i> .	25
Filippo <i>Vilerio</i> <i>Liladamo</i> perde <i>Rhodi</i> .	26
Filisto historico.	41
Filolao <i>Pitthagorico</i> .	40
Filomio, hoggi <i>Portouecchio</i> .	48
Filoseno <i>Luico</i> .	41
Fin della terra <i>Promontorio</i> .	67
Fiumi d' <i>Inghilterra</i> non crescono facilmente per le piogge.	63
Flauio <i>Vopisco</i> .	41
Fontana marauigliosa nell' <i>Elba</i> .	54
Fontane mirabili nella <i>Spagnuola</i> .	84
Fonte in <i>Dela</i> , & nel <i>Comasco</i> , che cala & cresce.	30
Fonte mirabile in <i>Tenedo</i> .	32
Forduno terra nella <i>Maremma</i> <i>Mernia</i> in <i>Scotia</i> .	67
Forni isole deserte.	31
Fortbea fiume.	67
Fotino poeta comico.	41
Francesco Ferrando d' <i>Analos</i> , d' <i>Aquino</i> : <i>Marchese</i> di <i>Pescara</i> , & <i>Vicere</i> di <i>Sicilia</i> .	42.
Francesco <i>Pesaro</i> gentil'huomo di raro intelletto.	16
Francesco <i>Pisani</i> Cardinale.	6
Francesco <i>Serrano</i> <i>Portoghesi</i> .	100
Francia <i>Antartica</i> .	102
Francholini ucelli in <i>Sicilia</i> .	39
Freto <i>Herculeo</i> , hoggi <i>Stretto</i> di <i>Gibilterra</i> .	110.
Fruri promontorio, hoggi capo delle <i>Gatte</i> .	21.
Frutti della <i>Sicilia</i> .	38


G

 ABROSO portoghia <i>Claudio</i> .	19
Galeazzo <i>Bardasino</i> gigante.	40
Gallouidia provincia di <i>Scotia</i> .	67
Galuia città in <i>Irlanda</i> .	71
Gangano regno, hora <i>Cardandan</i> .	112
Garbino uento.	115
Garofoli & loro historia.	99
Garzia di <i>Toledo</i> soccorre <i>Malta</i> .	44
Gaspardo <i>Contarini</i> Cardinale.	6
Gaulo isola, hoggi <i>Gozo</i> .	43
Gedrosia, hoggi <i>Circan</i> .	112
Gengiuono nasce nelle <i>Molucche</i> .	99
Geographia, che parte ha.	110
Genouesi fanno prigione il Re di <i>Cipro</i> .	22
Giano Re di <i>Cipro</i> .	22
Giganti, oue regnarono.	29
Giglio isola.	54
Gilda Inglese autor grauissimo.	63
Gioie, che si trouano in <i>Sicilia</i> .	38
Giorgio <i>Alessandri</i> .	18
Giori & notti perpetue in <i>Islanda</i> per alcune stagioni.	78
Gionacchino <i>Abbate</i> di <i>Santa fiore</i> .	3
Gio. <i>Andrea</i> <i>Mercurio</i> Cardinale.	40
Gionanni <i>Aucut</i> Inglese.	65
Gionanni <i>Auvispa</i> scrittor famoso.	41
Gio. <i>Battista</i> <i>Arigone</i> da <i>Vdene</i> .	8
Gio. <i>Battista</i> <i>Rhannusio</i> .	7
Gio. <i>Battista</i> <i>Zeno</i> Cardinale.	6
Gionanni <i>Delfino</i> <i>Vescouo</i> di <i>Torcello</i> .	5
Gionanni <i>Euangelista</i> oue confinato.	31
Gio. <i>Francesco</i> <i>Commendone</i> Cardinale.	6
Gionanni <i>Gatto</i> <i>Theologo</i> , & <i>Vescouo</i> .	40
Gionanni <i>Genoua</i> da <i>Cadoro</i> .	62
Gionanni <i>Lomellini</i> .	41
Gionanni <i>Lufignano</i> Re di <i>Cipro</i> .	22
Gionanni <i>Marasio</i> poeta.	41
Gionanni <i>Maria</i> <i>Muarzo</i> rende <i>Cerines</i> d' <i>turchi</i> .	23
Gio. <i>Mattheo</i> <i>Bembo</i> .	8
Gio. <i>Podocatbaro</i> riscatta il suo Re.	22
Gionanni <i>Sarto</i> <i>Anabatista</i> .	74
Gionanni <i>Valletta</i> gran <i>Maestro</i> difende <i>Malta</i> .	4.
Gione doue nacque.	18
Ginocchi <i>Isthmij</i> doue si celebravano.	15
Ginocchi <i>Nemei</i> doue si celebravano.	14
Ginnesie isole & <i>Baleariche</i> .	55
Girolamo <i>Canale</i> .	8
Girolamo <i>Zane</i> .	8
Giudecca isola di <i>Venetia</i> .	4
Giulio <i>Agricola</i> .	64
Giuseppe d' <i>Arimathea</i> conuertì l' <i>Inghilterra</i> alla fede di <i>Christo</i> .	64
Glora	

Tauola.

Gloia fiume di Scotia .	67
Golfo di Coranto, hoggi di Patras.	12
Golfo di Legina doue posto .	12
Gorgia filosofo, oue nacque.	36. 40
Gorgona & Capraia isole.	54
Gorinzi città.	18
Gortlandia isola, & sua descrizione.	79
Goude terra d' Hollanda .	75
Gozzo isola, già Gaulo.	43
Gradi trouati da Tolomeo .	112
Grado, come è diuiso .	112
Grampio monte .	66
Gratia di San Paolo, onde canata.	44
Greco uento .	115
Gregorio 12. Papa Vinitiano.	6
Guacciarina prouincia nella Spagnuola .	82
Guarizacca isola nella Spagnuola .	83
Guglielmo Neoborgo Inglese scrittore .	63
Guglielmo secondo, primo Re di Sicilia della famiglia Guiscarda .	42
Guglielmo Vilarrete acquista Rhodi.	26
Guido Lusignano Re di Cipro.	12
Guido Malaspina gran Marchese di Toscana, & sue medaglie .	42
Guiscard di famiglia reale in Sicilia.	42

H

 ABITATORI di Vinetia .	5
Habitatori della Sardigna.	50
Habusato Soldano a' Egitto intorno à Rhodi.	26
Haerlem seconda terra d' Hollanda.	74
Hague ygabon lago nell' isola Spagnuola .	83
Hebrini isole intorno alla Scotia.	66
Hecatomba sacrificio doue prima instituito .	14
Hegleberg balza, onde escono fuochi.	78
Helleponto, hoggi Stretto di Gallipoli .	110
Herba che indora i denti à chi la mangia.	17
Hercule detto Macone da Corregio .	48
Hero isola montuosa .	31
Hetrore Podocatharo Cauallier Ciprioto .	20
Hiberina isola, & sua descrizione, ue di Irlanda.	70
Hibero capitano Spagnuolo, & Hibero fiume.	70
Hiermutho borgo in Inghilterra.	61
Hilario primo Papa.	52
Hipocrate doue nacque .	31
Historie del Regno di Cipro .	22
Hollanda isola, & sua descrizione.	73
Hnhabo prouincia dell' isola Spagnuola .	82
Hultonia seconda prouincia d' Irlanda .	71
Huomini illustri di Vinetia .	6



ACETA filosofo.	41
Iacopo Lusignano Re di Cipro .	23
Iacopo Lomellini Arcueiescono di Palermo.	41
Iacopo San' onino architetto, e scultore.	8
Ialiso città, hoggi Rhodi.	25
Iambolo Greco trasportato alla Taprobana.	96
Iana, hoggi Cittadella in Minorica.	57. 58
Iapigio promontorio hoggi capo d' Orranto .	8
Iazigi Metanasti, hoggi di sette Castelli.	111
Iberi, hoggi Georgiani .	111
Ibernia isola, Vedi Irlanda.	70
Ibico historico & poeta .	40
Ida monte.	17. 18
Idruja hoggi Tino isola.	30
Ieros, hoggi Sudda isola.	30
Ishemia, aoue bauena à esser sacrificata.	36
Igname radici di cui uiuono nell' isola di San Lorenzo .	93
Inaco fiume.	14
India dentro al Gange, hoggi Idedoston.	112
Indie Americhe, occidentali, ò maggiori.	102
Inghilterra isola, & sua descrizione.	59
Inghilterra, e Hibernia tributarie del Papa .	64
Inglese & loro qualità .	63
Inglese diedero Re à gli Scozzesi.	69
Inondationi successe ne' paesi bassi l' anno 1570 .	76
Inuentioni de' Cretesi.	19
Iona isola intorno alla Scotia .	67
Ionia prouincia onde detta .	13
Ionio mare onde detto.	27
Ioppe hoggi il Zaffo .	17
Irlanda isola, & sua descrizione.	70
Irlandesi ubidiscono al Pontefice Romano .	72
Isabella città della Spagnuola .	86
Isifile non vuole amazzare il padre .	34
Islanda da alcuni è tenuto, che sia Thule.	68
Islanda isola, & sua descrizione.	77
Isola perduta .	78
Isole intorno à Vinetia.	4
Isole intorno à Corfu .	10
Isole intorno alla Morea.	15
Isole intorno à Sicilia .	38
Isole intorno alla Scotia .	67
Isole intorno all' Hollanda .	76
Isole intorno alla Tapobrana.	97
Iffico seno, hoggi golfo di Laiazzo.	30
Ithmo Corimbiano, hoggi stretto della Morea .	15
Istro fiume è tenuto il Fasi.	99
Itbaca & Dulichie, hoggi isola del compare .	28
Iuanas serpi che si mangiano .	85
Iucca radice, che fa pane.	85

Tauola.

L



ABERINTO di Candia. 18
Lacedemonij popoli & loro leggi, et
costumi. 14
Laconia sesta prouincia della Mo-

rea.

Lagimia terza prouincia d'Irlanda. 71
Lago d'acqua amarantella Spagnuola. 83
Lago d'acqua dolce et salsa nel Temisitan. 105
Laudonia, già Pitlandia. 67
Lazaretto nuono & uecchio isole. 5
Leiden quarta terra d'Hollanda. 75
Lenno, hoggi Stalimene presa dal Patriarca d'Aquileia. 26. 34
Leon rosso, arme de' Re di Scotia. 68
Leontio città in Sicilia. 40
Leontino martire. 40
Lepanto città della Morea. 12
Lepida porto. 31
Lepreo città. 13
Lesbo, hoggi Metellino isola. 32
Letturo regno, hom di Siam. 112
Leuante uento, ò Subsolano. 115
Leucade, hoggi Santa Maura. 28
Leuchimo punta, & Galia di Corfu. 9. 10
Leuta et Chinera isole. 32
Libeccio uento. 115
Licrone primo Re d'Arcadia 15
Licasti fonte, hoggi Apodomario 31
Licurgo diede le leggi a' Lacedemoni. 14
Lilibeo, hoggi Capo Boco. 37
Lime isola 34
Limirico città principal della riuiera occiden-
tale d'Irlanda. 71
Limisso, già Curio. 21
Lindo città di Rhodi. 25
Lindo, Ialiso, & Camiro città di Rhodi. 24
Lionardo Pesaro Senator prestantissi-
mo. 16
Liparee, Vulcanie, & Eolie isole. 38
Lito di Vinetia. 1
Lodouico Dolce. 7
Lodouico Malaspina Marchese, dignissimo d'e-
terna lode. 43
Lodouico Malaspina Marchese, & sua impre-
sa. 85
Lodouico Patriarca d'Aquileia libera Rhodi
dall'assedio de' Turchi. 26. recupera
Stalimene. 34
Logfoilo lago d'Ibernia. 71
Lomundo Lago. 67
Londra città principal d'Inghilterra. 64
Lorenzo Amulio procuratore. 8
Lorenzo Giustiniano fondator di San Gior-
gio in Alga, & primo Patriarca di Vinc-

tia.

Lucia uergine & martire. 41
Lugdunum Batavorum, hoggi Laiden. 75
Luigi Cornaro Cardinal Camarlingo. 6
Luigi Lippomani Vescouo di Verona. 7
Luigi Pisani Cardinale. 6
Lusignani in Cipro. 22

M



ACCHIAN isola delle Moluc-
che. 99
Macone da Correggio & suo na-
lore. 48
Macri, ò Calchi isola. 34
Madagascar isola, ò Magastar. 92
Maestro de' soldati in Vinetia. 6
Maestro uento. 115
Maffeo Gherardi Cardinale. 7
Magaglianes. Vedi Ferdinando.
Magastar isola è detta di San Lorenzo. 92
Magiorbo isola. 5
Mago città, hoggi Minorica, & suo porto. 57
& 58.
Magona Carthaginese all'isole Baleariche. 58
Mace grano dell'isola Spagnuola. 84
Maiorica isola & sua descrizione. 55
Maiorichini metteuano le spose a letto prima
con un amico, che col marito. 56
Malamocco porto di Vinetia. 1
Malamocco isola. 5
Malamocco done risedeua il Doge di Vinc-
tia. 6
Malaspina famiglia illustrissima, & medaglie
de' suoi Marchesi. 42
Malta isola & sua descrizione. 42
Maluagie di Candia. 17
Mana isola intorno all'Inghilterra. 62
Mandrachi isola. 34
Mandria isola. 31
Mantineia città. 15
Manucodiata uccello di Dio. 100
Mappamondo, & sua descrizione. 109
Marauiglie scritte da gli antichi dell'isola Ta-
probana. 95
Marcantonio Amulio Cardinale. 6
Marco Cornaro Cardinale. 6
Marco Lando, Cardinale. 6
Margherita Contesa d'Hollanda, & suo mo-
struoso parto. 76
Margiana, hora Sefelbas. 111
Mariana colonia in Corsica. 47
Maria Tambal prouincia. 102
Marin Grimani Cardinale. 6
Mario Cardoini Barone illustre. 59
Mario Cotti da Castiglione Arretino. 59
Marmora isola, già Proconeso. 32

Marmo

Tauola.

Ostorio Scapula.	64
Ottavio Godi da Cernaia dottore.	4
Ottavio dalla Rina.	49
Ozama fiume dell'Isola Spagnuola.	82. 86

P



<i>A</i> vccello dell'Isola di San Lorenzo.	92
Pachino, hoggi Capo Passero.	37
Pachiso, hoggi Pachà isola.	28
Padona già abbracciata dall'acque	
<i>salfe.</i>	2
Padouani mandano la gente in utile all'Isola	
<i>di Rialto.</i>	2
Pafò hoggi Baffo.	21
Pagopolì città di Corfu.	10
Pala di San Marco di Vinetia.	3
Palazzo reale nel Temistitan.	107
Palazzo di San Marco di Vinetia.	3
Talermo città & sedia reale.	41
Palesimondo fiume, porto, & castello di Tapro-	
<i>bana.</i>	95
Pallade doue allenata.	29
Palladio santo uenerato da gli Scozzesi.	67
<i>gl'istitui nella vita christiana.</i>	68
Palle da artiglieria formate dalla natura.	89
Pamonia isola principal delle Orcadi.	67
Pan Dio, doue adorato.	33
Panaia isola.	34
Panni d'Inghilterra finissimi.	63
Pannonia superiore, hoggi Austria: & inferio-	
<i>re, hoggi Vngberia.</i>	111
Pantaleone Giustiniano Patriarca di Costanti-	
<i>nopoli.</i>	6
Paolo Emilio uinse il Re Perseo à Samo.	31
Paolo Rhannusio.	7
Paolo secondo, Papa, Vinitiano.	6
Papi usciti di Vinetia.	6
Paria prouincia del Mondo nuouo.	103
Paro isola, & suo marmo.	30
Paropamisade, hora Sablestan.	112
Parto miracoloso di Margherita Contessa	
<i>d'Hollanda.</i>	76
Pathmo isola.	31
Patras città della Morea.	12
Patra città, prima Aroe, nobile per il marti-	
<i>rio di Santo Andrea.</i>	13
Paxem Regno della Taprobana.	95
Pece di miniera nella Cuba.	89
Pedir Regno della Taprobana.	95
Peloro, hoggi Capo del Faro.	37
Peluso, hoggi Damiata.	110
Penco fiume.	13
Peota buonoche considerationi hauer debba.	114.
<i>in che modo si deue eleggere il rombo.</i>	116
Pepe, che nasce nella Taprobana	96
Pera città.	33

Pertbo terra, hoggi San Giouanni.	67
Perù, in quante parti è diuiso.	112
Pesce domestico & miracoloso.	83
Pesci, spada, & Xifij in Sicilia.	39
Piazza di San Marco di Vinetia.	3
Pietà di due giouani Siciliani.	40
Pietra, con la qual si fa fuoco.	68
Pietro Bembo Cardinale.	6. 7
Pietro Fregoso piglia Cipro.	22
Pietro Giustiniano.	7
Pietro Lusignano preso da' Genouesi.	22
Pietro Malipiero patrò dello Scoglio di Corfu.	10
Pietro Morefini Cardinale.	6
Pietro Ranzano Vescouo di Lucera.	41
Piombino già Populonia.	53
Pisa in Elide, famosa per li giuochi.	13
Pisani presero Maiorica & Minorica.	58
Pitagora oue nacque.	31
Pii, e Scoti popoli.	62
Pitlandia, hora Laudonia.	67
Planaria isola.	54
Polibio historico oue nacque.	15
Policandro isola.	33
Policrate tiranno oue nacque.	31
Polino isola.	33
Polo Cardinale Inglese dottissimo.	65
Ponente uento.	115
Populonia, hoggi Piombino.	53
Porti di Candia.	17
Porti di Corfu.	10
Porto Colombo, & Petro.	55
Porto Ferraio nell'Elba.	53
Porto Magno in Minorica.	57. 58
Porto del Principe nella Cuba.	89
Porto di salute nella gran Rossia di Scotia.	67
Porto Siracusano, hoggi Bonifatio.	48
Porto uecchio, già Filonio.	48
Poneghia isola.	5
Principe di Vinetia.	5
Proconeso hoggi Marmora.	32
Procuratore di San Marco di Vinetia.	5
Promontorio sacro, hoggi capo di San Vincen-	
<i>tio.</i>	110
Propontide, hoggi Mar di Marmora.	110
Prouerbij.	
<i>napuldisi, cioè fare all'usanza di Corinto.</i>	13
Non è lecito à ciascuno andare à Corinto.	13
Felice è Corinto, ma io uorrei esser Tegeate.	15
Non conosce il mare, come se fosse un Can-	
<i>diotto.</i>	18
Ei Creteggia.	18
Far come Paro.	31
Portar uasi à Samo.	31
Mele Hibleo.	38
Chaccchiere Siciliane.	39
Riso Sardonico.	50
Sardi uenali.	51

Tauola.

R



ABANO Carcerio signor di Ne-	
groponte .	36
Racchia Ambasciator del re di Ta-	
probana a' Romani .	95
Radamanto, Minos, & Sarpedone figliuoli di	
Gione .	18
Rame Corinthio .	13
Ranunculo herba uelenosa .	50
Re d' Inghilterra perche s'intitola Re di Gieru-	
salem .	22
Reno, & Mosà fiumi .	74
Repubblica de' Cretesi fondata da Mino s .	18
Re d' Inghilterra bellicosì .	64
Rhodi isola & sua descrizione .	24
Rhodi città, già Laliso .	25
Rhetimo città, già Rhytina .	17
Rialto di Vinetia .	2
Riccardo Sceller Prior d' Inghilterra .	59
Riccardo Re d' Inghilterra dà Cipro à Guido	
Lusignano .	64
Rinaldo Canali Corso, huomo di ualore .	48
Rinaldo Corso dottore illustre .	49
Rina famiglia nobile in Verona, che già domi-	
nò Mamoua .	48
Rossia grande nella Scotia .	67
Roberto Guiscardo .	42
Rubuccello di smisurata grandezza .	92

S



ABARNESA Corsale preso da	
Lorenzo Amulio .	8
Sabrina, già Antona .	60
Saca, hora Sim .	111
Sacerdoti nella città del Temisittan .	106
Seso Potteffa, oue nacque .	32
Segonto da chi edificata .	28
Saga pane fatto di legno .	100
Salamina, hoggi Famagosta .	21.22
Sale in Sicilia in molta copia .	38
Samo isola famosa .	31
Samonio promontorio, hoggi Capo Salomo-	
ne .	17. 110
Sandali rossi nell' isola di San Lorenzo .	92
Sanduico in Inghilterra .	61
Santo Angelo di Concordia isola di Vinetia .	4
Santo Andrea città principal di Scotia .	67
Santa Catherina punta di Corsu .	6
Santa Chiara isola .	4
San Christofofo isola .	4
San clemente isola .	5
San Daud, già Menena .	60
San Domenico città principal dell' isola Spa-	
gnuola .	86
Santo Erasmo di Vinetia .	1
San' Ermo fortezza à Malta .	44
San Francesco dal Deserto isola .	5
San Fiorenzo castello in Corsica .	47
San Germano borgo non ignobile .	61
San Giacomo in Paludo, isola .	5
San Giorgio maggiore, isola .	5
San Giorgio in Alga isola di Vinetia .	4
San Giovanni già Peribo terra .	67.68
San Giuliano isola .	4
Santa Helena isola .	5
San Iacopo città principal della Cuba .	89
San Lazaro isola .	5
San Lorenzo isola & sua descrizione .	91
Santa Maria delle Grazie isola .	5
San Michele isola di Vinetia .	4
San Nicolo isola .	5
San Pietro Corso .	49
San Secondo isola .	4
San Sernolo isola .	5
Sanlratì isoletta .	34
Santo Spirito isola .	5
Santelini isola, già Egafa .	33
San Thomè fortezza della Spagnuola .	86
Sapientia isola, già Sfragia .	29
Sardi uenduti in Roma, & lor qualità & co-	
flumi .	52
Sardigna isola & sua descrizione .	50
Sardonio pierre doue si troua .	33
Sarmatia Asiatica, hoggi Circassia .	111
Sarmatia Europea, hoggi Liunia .	111
Schiati isola .	34
Scilla & Cariddi nell' isola di San Lorenzo .	92
Scio isola, già Chio, & sua descrizione .	31
Sciro isola .	34
Scirocco uento .	115
Scitbia dentro l' Imauo, hora Zagatai .	111
Scitbia di là dall' Imauo, hora Zangut, & A-	
griai .	111
Scogli isola .	34
Scoglio d' Helia .	4
Scoti, & Piti popoli .	62
Scotia isola & sua descrizione .	66
Scotia perche così chiamata . 68. da chigouer-	
nata .	68
Sebastian Veniero Procuratore & Generale .	8
Seno Megarico hoggi Golfo di Legina .	13
Sersino isola .	29
Sericana prouincia, hora Cataio .	112
Seruenterie di Candia .	19
Sfandio fonte, & Sfandano fiume .	31
Sfragia hoggi Sapientia .	15. 29
Sicandro isola .	33
Sicilia isola & sua descrizione .	37
Siciliani & lor natura & costumi .	39
Sicillo isola .	19
Sicione è tenuta, c' hoggi sia Chiarenza .	13
Sicionia prouincia & città della Morca .	13

Siechi

Tauola,

Siechi, à Vecchi dell'isola di San Lorenzo.	92
Siffano isola.	33
Silvio Torelli da Forlì, gentil huomo uirtuoso.	419
Simie isola doue è.	29
Simmaco Papafu di Sardigna.	52
Sina regno, hoggi China.	112
Sinneo fiume grandissimo d'Irlanda.	71
Siracusa città di Sicilia.	40
Sutria città.	17
Smeriglio pietra negrissima.	34
Sofane poeta Tragico.	40
Sofone poeta comico.	40
Sogdiana provincia, hora Maurenacher.	111
Sole à mezodi non fa ombra nella Taprobana.	96
Solimano acquisita Rhodi.	26
Solimano gran Turco opprime Scio.	32
Solimano manda à espugnar Malta.	44
Sopotò fortezza presa dal Veniero.	8
Spagnuola isola, & sua descriptione. 81. sua forma, diuisione, & qualità.	82. 83
Sparta hoggi Mistra.	14
Spea, & Nefsa fiumi in Scotia.	67
Spetierie per quali uie ci siano uenute da tempi d'Augusto in qua.	99
Spina lago della provincia Marouia di Scotia.	67
Spina lunga porto di Candia.	17
Spiriti, che seruono à gli huomini.	78
Stampa da imprimer libri, doue tronata.	75
Stapula, che cosa sia.	74
Stefano terzo Papa da Siracusa.	41
Stelle son fuochi eterni.	85
Sterlingio terra, & provincia.	97
Sthenio Thermitano.	41
Steficoro Poeta da Himera.	41
Stuardi famiglia real di Scotia.	69
Stinfalea, hoggi Stampalea.	33
Stinfale città, fonte, campagna, & palude.	15
Strabone Cosmografo onde usasse.	19
Stranfordia terra d'Irlanda.	71
Strorafadi isola. 28. hoggi son dette Strinali.	15. 29.
Subsolano uento, hora Leuante.	115
Suda porto di Candia.	17
Sudda isola, già Ieros.	30
Suducle uento.	115
Suctonio Paolino.	64
Sueffe uenio Scirocco.	115
Suuro fiume d'Irlanda.	71
Sumatra, già Taprobana & sua descriptione.	94
Sumio hoggi Capo delle Colonne.	12
Sur, uento Meridionale.	115

T



AMICI fiume d'Inghilterra.	63. 64
Tanai fiume, hoggi Don.	110
Taprobana isola et sua descriptione.	94
Tarenate isola principal delle Molucche.	99
Tasso isola.	34
Taurominio città.	40
Taus fiume grandissimo di tutti in Scotia.	67
Tegea città.	15
Telchini gente malefica.	24
Temistitan città, e isola, & sua descriptione.	105
Tenaro luogo, onde s'andaua all'Inferno.	14
Tenedo isola.	32
Tequina sanij dell'isola Spagnuola.	84
Terra, come era misurata innanzi à Tolomeo.	112
Terra di Santa Croce, & sua descriptione.	101
Terra quanto gira di circuito.	113
Testuggini, de gli scorzi delle quali si coprono le case.	96
Theocrito poeta bucolico.	40
Theodoro filosofo da Siracusa.	41
Theofrasto filosofo, oue nacque.	32
Theogene poeta.	40
Therme città, hoggi Sacca.	41
Thermia isola.	29
Thesoro di San Marco di Vinetia.	3
Thetide oue nascose Achille.	34
Thile, secondo alcuni Islanda.	77
Thomaso Arcivescovo di Conturbia Santo.	64
Thomaso Caula Poeta.	41
Thomaso Contarini Procuratore.	8
Thomaso Fazellio.	41
Thomaso Moro gran Cancelliere d'Inghilterra.	65
Thule, hoggi 7la.	68
Tidore isola delle Molucche.	98
Timeo Historico.	40
Tino isola, già Idrusa.	30
Titiano Vecellio da Cadore pittore.	5. 8
Titiano Vecellio il giouane Caualliere.	8
Tognone dalla Rina Cauallier Veronese di gran ualore.	48
Tonno pesce in Sicilia.	39
Topografia, che parti ha.	110
Torcello isola & città.	5
Torrita, già Torre di Libisfone.	52
Tracia, hoggi Romana.	111
Treporti, entrata nelle lagune di Vinetia.	1
Trifon Gabrielli.	7
Tueda fiume diuide l'Inghilterra dalla Scotia.	60
onde nasce.	66
Tuira idolo nell'isola Spagnuola.	84
Turba, che materia sia, & à che serua.	74
Turchisugono da Malta.	45
Tutelula piazza maggior del Temistitan.	106

b 2 Valdi

Tauola.

V

X



ALDI Demona in Sicilia. 38
Varnico, già Ordolucaro. 66
Vatfordia terra famosa d'Irlanda. 61

71.

Vecelli Stinfalidi. 15
Vecellio *Vecelli* da Cadoro. 8
Veli di scorze d'alberi nelle Molucche. 100
Venti, quanti sono, & come chiamati, & dispo-
 sti. 115
Vespro Siciliano. 42
Veiri di Murano, & lor maestria. 4
Vetta isola intorno all'Inghilterra. 62
Vincenzio Capello. 8
Vineta & suoi confini, & lito. 1. suoi princi-
 pi. 2. suo circuito. 2
Visbi città della Gotlandia di gran traffico. 79
Vmbro fiume d'Inghilterra. 63
Vocieno Montano N'arbonefe. 58
Vrtas conigli dell'isola Spagnuola. 85
Vulcano gettato dal Cielo nell'isola Stalime-
 ne. 34
Vuallia terza parte d'Inghilterra. 60



ENOCRATE d'Agrigento. 41
Xerse Re de' Persi doue fece ponte
 sopra il mare. 32
Xifij, hoggi Pescispada in Sicilia. 39

Z



ACCARIA Delfino Cardinal
Vmitiano. 6
Zaccaria Triuisano. 7
Zacinto hoggi Zante isola, doue po-
 sta. 28
Zaffo città, già Ioppe. 17
Zagatai, già Sciubia dentro l'Imano. 111
Zambuchi barche da pescare. 93
Zancle hoggi M. ssina. 14. 36
Zanguebar costa. 91
Zellam isola non è la Taprobana. 95
Zenzibar costa, ò rimiera. 91
Zocotora isola, già Dioscoride. 110
Zubuth isola. 100
Zuccalora scoglio. 29
Zunda Regno della Taprobana. 95

Il fine della Tauola.

Errori da corregersi.

A fac. 4. uer. 4. pieno spoglie, pieno di spoglie. 26. in postilla Prince, Principi. uer. 26. coniufero, congiunfero. 29. uer. 2. dell'Italia, dall'Italia. 14. il titolo che dice Descriptione di Vineria, uol dire della Morea, a 18. uer. 14. il quale, al quale. 22. il titolo, che dice di Corfu, uol dire di Cipro. 228. uer. 2. Gibiolo, Gilolo. 230. uer. 44. coltei, costai. 233. uer. 33. in trian ua caiso. 224 uer. 6. l'isile, l'isile. 280. uer. 17. Re di Scotia, Re di uetria. 88. uer. 14. Giardani, Giardini. 214. uer. 2. cono, con 22. uer. 3. trana, troua.

I meno importanti si rimettono a' giudiciofi Lettori.



PROHEMIO

DI THOMASO PORCACCHI

DA CASTIGLIONE ARRETINO,

SOPRA IL SVO LIBRO

DELL'ISOLE PIV FAMOSE

DEL MONDO.



LHEOPOMPO Historico Greco assai celebrato, secondo che lasciò scritto Eliano nella varia historia, scrisse, che Mida di Frigia, & Sileno figliuol d'una Ninfà, vennero alcuna volta fra loro in uno scambieuo contrasto: intanto che Sileno, il quale, secondo gli antichi, era men che un Dio, & di natura da più che un'huomo, dopo molte parole passate fra l'uno & l'altro, entrò à raccontare à Mida questa favola, c'ha principio di historia, cioè che l'Europa, l'Asia, & l'Africa erano Isole, da ogni parte abbracciate dall'Oceano: & che fuora di questo nostro mondo era solamente la Terra ferma, ò il Continente, di grandezza infinita: nel quale uiuenano animali grandissimi, & huomini di Statura il doppio più alta della nostra, & di vita similmente due volte più lunga. Anzi u'erano assaiissime, & grandissime città, dissimili di leggi, & di costumi di uiuere da' nostri: ma particolarmente due ne n'erano più illustri di tutte l'altre: ma fra loro totalmente diuerse: una detta Machimone, & l'altra Eusebia; de gli habitatori delle quali raccontano molte scioccherie. A questa opinione (pigliandone io solo il primo capo d'historya, cioè che questo nostro mondo sia à guisa d'un' Isola, circondato d'ogn' intorno dall'Oceano, & lasciandone il rimanente) trouo che Strabone acconsente nel primo libro, dicendo che tutta la terra è un' Isola, se si guarda al mare, che la circonda, & le sta

b 3 sopra

Prohemio.

sopra. Percioche si come nel mar mediterraneo apparisce Cipro, & la Sardigna; così in tutta l'ampiezza del mare apparisce tutta la terra à guisa d' Isola: ilche testifica anchora Plinio. Per la qual cosa douendo io descriuere in questo mio libro alquante Isole piu famose del mondo; tanto mi reputo di douere hauer fatica & carico, quanto se tutto il mondo hauesse proposto di descriuere: il quale ardimiento, si come è grande; così di gran lunga supera le forze mie. Nondimeno accioche altri piu nelle scientie consumato di me prenda, quando che sia, animo di sopplire à quel, che io per imperfettione haurò mancato; non ho voluto lasciar di mettermi à così animosa impresa per giouare & dilettare (se tanto delle fatiche mie posso promettere) à coloro che dello studio della Geografia si dilettano: & così ho descritto alcune Isole piu famose del mondo con quella maggior breuità, che m'è stato possibile: nelle quali ho hauuto la mira à spiegar queste cose di ciascuna Isola, ch'io habbia potuto, cio è: in che mare ella sia posta: quali siano i suoi confini, & nomi: quanto giri di circuito: quanto sia lunga, & larga: che Isole habbia intorno, & che Porti di mare: di quali beni piu abbondi: le cose piu notabili che vi siano, ò per marauiglia di natura, ò per proprietà della terra: da chi fosse habitata prima: quali siano gli habitatori presenti, le città, & gli huomini piu illustri: e in ultimo con poche parole ho ristretto l'istorie pertinenti à detta Isola. Questo in tutta quest' opera è stato sempre lo scopo, e' l' fine mio: nel quale se mai ho mancato (certo molte volte posso hauer mancato) io non ne merito piu colpa di quello, che meritino tanti altri Scrittori, che innanzi à me sono stati, & di ciò hanno hauuto miglior cognitione: da quali io ho cauato quanto qui ho ritratto. Percioche se coloro, c' hanno veduto le Molucche, la Taprobana, & l' altre Isole lontane, descriuendole; hanno lasciato à dietro molti di quei particolari, che à voler far compita description si richieduano; in che modo potrà sopplire à difetti loro io, che non l' ho vedute, & non vi sono stato? Haurò bene ardimiento di dir questo, che di coloro che innanzi à me hanno descritto Isole; non è per ventura alcuno restato à dietro, ch' io accuratamente non habbia veduto; intendendo però sempre di quelli auctori, che siano venuti à cognition nostra; & non di quelli, c' hauendo scritto anticamente in questo soggetto, ò in uersi, ò in prosa; sono sepolti nelle tenebre, & non compariscono alla luce, se non in nome. Ne mi sono stati di poco aiuto gli amici, e i Signori, che in diuerse parti mi trouo hauere: i quali m' hanno mandato informationi à penna, tratte da piu lingue, secondo che à luoghi debiti, per mostrarmi in alcuna parte grato de' lor fauori; ho voluto far mentione: & queste m' hanno in tal maniera giouato, che senza esse molte volte, quasi cieco, sarei andato à tentone. Molti ve ne ha anchora in questa felicissima città di Vinetia, che à bocca, & per scritture m' hanno ragguagliato di molti particolari, ch' io non sapuea: i nomi de' quali ho posti à lor luoghi conuenienti, accioche essi sappiano, ch' io non pur ne tengo memoria, ma anchora ne resto loro con molto obbligo. Non resterò già di ricordare in questo luogo per l' istessa cagion d' obbligo, & d' honore, un gentil huomo dotto, & honorato, che per difetto di memoria non è stato ricordato altroue: al quale si come io son tenuto della vita, che da lui, mediante il fauor di Dio benedetto, & co' l' mezo della

Prohemio.

la sua dottrina & diligentia; m'è stata conseruata fuor d'una pericolosa infermità; così sono obligato rendere ogni qualità d'honore per l'aiuto, che m'ha porto nella descrizione dell' Arcipelago. Questi è il Magnifico, & Eccellente M. Leone Ghidella, gentil huomo Bresciano, & Fisico in questa Città di molta consideratione: col quale parlando io vn giorno (come si fa) di questo mio libro dell' Isole, & dolendomi, che non poteua hauere information particolare dell' Arcipelago, se non quanto grossamente io haueua ritratto dalla vna voce d'alcuni marinari esperti; egli subito mi diede vn libro scritto à penna, senza il nome dell' autore, nel quale erano per ordine disegnate tutte l' isole, & tutti gli scogli dell' Arcipelago, con qualche poca narratione pertinente alle misure de' luoghi: talche, essendo io come cieco, mi parue per cortesia di questo gentil huomo in vn subito in quel soggetto acquistar luce. Appresso à tutti gli autori sudetti, & à tutti gli scritti, & l'informationi à penna, & in voce; io non ho lasciato di trascorrer diligentemente gl'altri autori, così antichi, come moderni, che in piu lingue habbiano della Geografia trattato: & per quanto di gratia me n'ha concesso la Maestà del benignissimo Signore Dio; ho sinceramente, & con animo di giouare al prossimo, scritto quel tanto c'ho saputo, senza alcuna presuntione: ma solo con pensiero, che di tutto habbia sempre à esser data lode à sua Diuina Maestà, che m'ha illuminato, & aiutato con la gratia sua santissima. Ben mi par di fare auertito ogniun che legge, di due cose: vna, che io non ho per conuenueuol rispetto potuto offeruar l'ordine, & la disposition delle Isole ch'io doueua, gia che secondo i buoni autori bisognaua cominciar dall' Inghilterra, & non da Vinetia; & l'altra che se bene in quest' opera si veggon descritte alcune Penisole, la Carta da Nauigare, il Mappamondo, & altre tali, che isole non sono; io non ho però voluto restar di denominare il libro con questo titolo di Isole piu famose del mondo. Ma perche molte volte m'è occorso in queste descrizioni usare alcune voci peculiari à Geografi, le quali non così da tutti uengono intese; però auanti ch'io venga al principio dell' opera, ho pensato di dichiararle tutte: & prima hauendo à descriuer l' Isole; sarà bene, ch'io dica che cosa sia Isola, & poi venga all' altre.

ISOLA è quella terra, che d'ogn' intorno è circondata dall' acqua: dico quella che separata, & diuisa dalla maggior terra; ha il mare che d'ogn' intorno la bagna: & tanto si chiamano Isole quelle terre, che son nel mare, quanto quelle che son ne' laghi, purché habbiano da ogni parte l'acque che le circondano.

CONTINENTE. Questa voce poche volte da me è stata usata: perciò che in vece d'essa ho usato Terraferma, che tanto significa. Chiamasi Continente quella terra che non è Isola, cio è che in tal maniera è attaccata con altra terra continua, che vi si possa da tre parti andar senza nauigar per mare.

SENO metaforicamente è detta dal seno del corpo nostro, quella parte, che in mare è abbracciata da due liti incauati: & da noi comunemente è chiamata Golfo.

PENISOLA vien detta quella, ch'è quasi Isola: ma però non è ne Isola, ne Continente: ma circondata dal mare; da vna parte nondimeno è attaccata con terra ferma, come è la Morea, il Cherroneso, d' (herfoneso) Taurico, Thracio, Cimbrico, &

Aureo

Prohemio.

Aureo nell'India: & Cherroneſo in lingua Laconica, & Cherſoneſo in lingua comune ſignifica l'ſteſſo, che Peniſola, ciò è terra circondata da tre parti dall'acqua, & dalla quarta unita co'l Continente. La Peniſola è da noi con voce, non ſo come alterata di ſuono dalla Latina, ma quaſi con le medefine lettere, detta Poleſine.

IſTHMO è terra ſtretta fra due mari; & de gl'Iſthmi ſi trouan due ſoli, quel di Corintho, & quel di Tbracia. Noi lo diciamo Stretto. Contraria à queſta è

FRETO: & ſignifica vn Mare ſtretto fra due terre, come è il Freto Herculeo fra la Spagna, & la Mauritania, che noi chiamiamo Stretto di Gibelterra.

LAGO è quello, c'ha acqua perpetua: ma

STAGNO è quello, c'ha acqua à tempo, ciò è che vi ſi raccolga per le pioggie.

PALUDE è acqua molto profonda, e ſtagnante, ma larghiſſimamente diſfuſa, e ſparſa: & alcune volte ſi ſecca, ouero ſcema aſai.

PROMONTORIO è quella parte di monte, che ſporge dentro in mare.

OCEANO dicono, ch'è quel mare, che d'ogn'intorno circonda tutta la terra ſecondo del mondo: & però (come ho notato nel principio di queſto prohemio) Theopompo, e Strabone hanno detto che tutta la terra è Iſola: la qual nuota nel mare Oceano, che anchora è chiamato il mar grande.

MAR MEDITERRANEO è quel, che da Ponente entra nella terra: & da principio è ſtretto, & come per alcune foci, doue ſi chiama lo Stretto di Gibelterra, viene à entrare con larghezza non punto maggior di dieci miglia: ma allargatoſi & allungatoſi, in tal maniera ſi ſtende per li liti d' Africa & d' Europa, che dal Genouefato in Africa ſi amouerano quaſi undici gradi di larghezza. Ma nelle foci d' Abido, doue hoggi ſi dice Lo Stretto, ò braccio di San Giorgio; è ſtrettiffimo, ciò è doue Xerſe Re de' Perſi, volendo far guerra contra la Grecia; gittò il ponte per traghettar d' Asia in Europa. Quindi il mare vn'altra uolta s'allarga vn poco, e ſcorre nella Propontide: & quindi al Boſforo Tbracio, ò Stretto di Coſtantinopoli torna à riſtrignerſi di tal maniera, che Plinio ſcriſſe, che dall'vna riuia ſi ſentiuano cantar gli uccelli, & abbaire i cani, ch'eran dall'altra, quando però i venti non hauereſero portato le voci altroue. Di qui vn'altra uolta s'allarga l'ampio mare Euſſino verſo Tramontana: & per il Boſforo Cimerio, ò Stretto di Gallipoli, come per foci paſſa nella Palude Meotide, ò mar delle Zabacche: doue il Mediterraneo forniſce: ma però in diuerſi luoghi piglia diuerſi nomi: atteſo che è chiamato Balearico, ò di Maiorica; Liguriſtico, ò di Genoua; Tbirreno, ò mar di ſotto; Carpathio, doue è Cipro; Egeo, ò Arcipelago: & altri nomi.

ALTEZZA è il numero de' Gradi, che ò il Sole, ò il Polo ſi leua ſopra l'Oriſonte. Et ancho per Altezza, s'intendono i gradi, ch'è lontana vna Città, ò Iſola, ò altro tale dalla linea Equinottiale.

GRADO è vna di quelle trecento ſeſſanta parti, nelle quali è diuiſo il mondo: & à ciaſcun Grado vengono aſſegnate xviij leghe & meza: onde à quattro miglia per

Prohemio.

lega, sarebbono Lxx miglia nostre per grado, cio è per lunghezza, ò per larghezza della terra, ò dell'acqua. Di questa voce ne tratto ancho pienamente in questo libro al fine della Descriptione del Mappamondo.

ORIZONTE è quel cerchio, che da noi è imaginato nella superficie della terra, & termina la nostra vista in cerchio del cielo. Per questo cerchio è diuisa la metà del cielo, che noi vediamo dell'altra metà, che ci s'asconde sotto la terra.

ZODIACO è un cerchio attualmente situato nell'ottauo cielo: & sotto esso il Sol si moue per tutto l'anno. Questo è quel cerchio, che sega in due parti eguali la linea equinottiale, & l'una metà del Zodiaco piega dall'Equinottiale alla parte di Tramontana; & l'altra metà alla parte di Mezogiorno. Ciascuna di queste due metà ha di lunghezza cento ottanta gradi: in tanto che tutto il Zodiaco ne ha (come s'è detto) gradi trecento sessanta.

LINEA EQUINOTTIALE. Questa è una linea imaginata per mezzo del mondo, che passa da Leuante in Ponente: & egualmente è lontana da amendue i Poli, cio è nouanta gradi dall'un polo, & altrettanti dall'altro. E' detta Equinottiale: perciocche quando il Sol passa per questa linea; fa che il giorno all'hora è egual con la notte.

TROPICI son due circoli, doue il Sole arriua una volta l'anno, cio è uno da Tramontana, & uno da Mezodi: & ciascun d'essi è detto Tropico da Tropos, che vol dir Conuerfione: perche, come il Sole è arriuato à uno di questi due, si rinolta, & torna alla parte dell'Equinottiale.

LUNGHEZZA, ò longitudine è la via da Leuante in Ponente, ò da Ponente in Leuante: & questa è la lunghezza del Mondo.

LARGHEZZA ò Latitudine è la via da Tramontana à Mezogiorno, cio è da un Polo all'altro.

PARALLELO è una linea dritta, imaginata per lo cielo, ò per la terra, ò per lo mare da Leuante in Ponente, ò per il contrario: e in tutte le sue parti è discosto egualmente dalla linea Equinottiale.

MERIDIANO è una linea imaginata dall'un Polo del mondo all'altro à dirittura sopra il capo nostro: & quando il Sole arriua à questa linea; all'hora è Mezogiorno à tutti quelli, che habitano sotto.

ROMBO. Con questa voce è chiamato quel vento, del quale i nauiganti si seruono solcando il mare, ò sia vento intero, ò mezo, ò quarta: di maniera che chi nauiga; debbe (come dico nella Carta da nauigare) eleggersi un Rombo, cio è un vento conueniente al suo viaggio, & con quello nauigare dirittamente fin che le serue: Ma come quel venga meno; all'hora egli deue pigliare il Rombo, ò vento piu vicino, & con quello seguir la sua nauigatione.

CIRCOLI sono una via per la quale si mouono intorno a' poli del mondo i Poli del Zodiaco: & da detti Poli pigliano nome: perciocche vien detto Circolo Artico, & Circolo Antartico: & son discosti i circoli da' Poli del mondo xxiiij gradi, &

b 2 xxxiiij

Prohemio .

xxxiiij minuti . Questo è quanto m'è occorso dire in questo problemio per piu aperta intelligentia di chi legge , lasciando il trattar , come conuerrebbe , de' Venti : percioche di questi se ne ha piena cognitione al fin dell' opera , doue discorro intorno alla Carta da nauigare .

A che

*Vinetia
& suoi
principij.*

che la Città di Padoua era abbracciata, come hora è Vinetia, dall'acque false. Varie poi sono l'opinioni de gli Scrittori intorno a' principij & all'origine della Città di Vinetia: percioche alcuni dicono, che hauendo Aetio capitan de' Romani vinto Attila e'l suo essercito presso Tolosa; passò in Vngheria, & quindi con buono essercito in Schiauonia, ruinando ogni cosa, per passare idegnato a soggiogar Roma. Per la qual cosa i popoli vicini impauriti; fuggirono a diuerli luoghi sicuri: ma i Padouani, inteso poi, come Attila assediava Aquileia, temendo anch'essi dello stato loro; mandarono la gente inutile, & gli arnesi preciosi all'isola di Rialto: & poi vi si trasferirono essi parimente, quando Attila dopo la destruttion d'Aquileia, passando innanzi; ruinò ancho Padoua, Monfelicce, Este, Vicenza, & Verona. In questa isoletta di Rialto, & nell'altre conuicine si ritirarono ancho gli altri popoli vicini, & cominciarono a fabricare, & con felicissimo principio ad habitarui: il che fu l'anno di nostra salute cccclvi, secondo il Biondo, & Giouanni Candido: ma il Volterrano, citando Lorenzo Monaco dice cccxxi. Il Sabellico, non per paura d'Attila, ma de gli Vnni scriue, che i Padouani & molti altri si ridussero a Rialto, & vi diedero principio a edificare, il giorno medesimo che fu principiato il mondo, cioè l'ottauo delle calende d'Aprile, che viene a essere a xxv. di Marzo: nel qual dì il figliuol di Dio prese carne humana nel ventre di Maria, & fu (secondo il detto Sabellico) l'anno di nostra salute cccxxi, in tempo di Papa Sozimo, & d'Honorio & Arcadio Imperatori di Costantinopoli. Questi popoli domandarono questa Città, ch'essi edificarono, Vinetia, dal nome della regione; la qual Vinetia è domandata, o da Veneto figliuolo d'Eridano, o da' Galli Veneti, ch'habituano intorno al mare Oceano; o da gli Heneti popoli di Paslagonia, che qui vennero con Antenore lor capitano dopo la ruina di Troia, che a me non importa hora disputare intorno al nome della prouincia. Il circuito della Città di Venetia dicono, ch'è d'otto miglia, & la Città è diuisa in sei parti, che son chiamate Seftieri: & questi hāno settatadue parrocchie, o contrade: nelle quali sono xvii cōuenti di frati, & xxi iiii monasteri di monache. Le contrade della Città hāno le loro strade, così per acqua, come per terra: dimaniera che per tutta la Città si camina per terra, e in barca. Sono le strade di terra congiunte l'vna all'altra cōpōti, o di pietra, o di legno, che passano sopra i canali: & tēgono che tutti questi ponti, che sono, o a vso delle case particolari, o delle strade publiche, arriuino al numero di cccc. E diuisa la Città in due parti da vn' ampio, & nobil canal d'acqua, chiamato Canal grande: il qual si puo ueramēte dire, ch'è sia singolare ornamēto della Città, per li molti superbi palazzi, & per le tante case, che da ogni parte sono: le quali accrescono ogni bellezza. Sopra questo gran canale è vn sol ponte di legno presso Rialto: & da niuno altro luogo si puo passar questo canale fuor che per barca da vna riuā all'altra: ma tanta è la commodità delle vāghe gondole, che in quindici luoghi della Città, chiamati traghetto, per questo canal solo in gran numero sono disposte, che la Città ne sente gran beneficio. Questo canale è lungo da mccc. passi, & largo xl.: & per esso, come per reale & trionfante strada sogliono esser condotti i Principi, e i potentati supremi, quando vengono a Vinetia, & d'ordine del Senato con publica pompa son riceuuti, aprendosi all' hora per mezzo il Ponte; che gli è sopra, per dar luogo a' nauili grossi, che passino. Rialto è vna piazza a piè di questo Ponte, quali in mezzo della Città, formata in vn quadro non molto grande: ma d'ogn'intorno ferrata di portichi, o logge con gran numero di botteghe così di panni di lana, come d'altro: e in questa piazza conuengono la mattina & la sera i mercanti, e i nobili della Città, o per li traffichi, o per li magistrati, o per le pratiche della nobiltà, o per altro rispetto. Le chiese di questa Città, & massimamente le parrocchiali tutte hanno la lor piazza: & fra l'altre quella ch'è dedicata a San Paolo; ha vna piazza grande, nella quale ogni mercoledì della settimana, quando non sia festa; si raguna un mercato molto grosso, & commodò. Elle son tutte bene officiate: e in questa parte si puo certo dar grandissimo uanto alla città di Vinetia, ch'ella è religiofissima, & ha tutte le sue chiese con tanto studio

*Rialto di
Vinetia.*

studio & cura gouernate, che forse non se ne troua altra maggiore in altro luogo. Ne solamente le parrocchiali sono così fatte: ma anchora quelle de' frati: le quali essendo quasi tutte bellissime; sono ancho superbamente ornate, & con molta assiduità & diligentia tenute monde, & uaghe. Ma di tutte l'altre senza controuerfia il principato ha la chiesa dedicata all'Euangelista San Marco, protettor della Città, & auocato. Questa chiesa ha dinanzi tre piazze unite in una: & qui ogni sabato della settimana si fa così grosso mercato, che pare una gran fiera. In capo à quella ch'è in mezo son piantate due colonne altissime, & molto grosse: ma amendue d'eguale altezza & grossezza; e in cima d'una è l'effigie di San Marco, & nell'altra la statua di San Theodoro. In mezo à queste colonne son giustitiati i malfattori, condannati: & dall'un lato di questa piazza è una facciata del Palazzo: nel quale fa residentia perpetua il Principe della Repubblica: & da l'altro è la fabrica deputata alla Zecca, & alla libreria publica: opera di M. Iacopo Sanfouino Fiorentino Scultore & Architetto celebre, & famoso. A lato a questa è piantata in isola fra le due piazze un'altissima torre, larga per ciascuna faccia xl. piedi, & alta ccxxx: la qual serue per campanile della chiesa di San Marco: & ha la sua cima indorata, & sopra essa è posta la figura d'uno Angelo, mobile, che sempre denota da qual parte il uento spiri, uoltandosi essa facilmente. Questa piazza doue son le due colonne uien misurata in lunghezza cccc piedi, & cxxx in larghezza: ma dall'altro capo ha la nobilissima chiesa di San Marco, tutta lauorata di marmi finissimi, & d'altre pietre di grande spesa, & maestria, hauendo porfidi, serpentini, & pietre tali intarsiate, & con molto artificio messe insieme nel pauimento, & nelle mura, con opera di musaico, & con figure diuerse, fatte (come dicono) per ordine dell'Abbate Giouacchino di Santa Fiore, per predir le ruine, & gli accidenti, che doueuan auuenire all'Italia. Ha questa nobil Chiesa xxxvi colonne di marmo finissimo di grossezza di due piedi per diametro, & lunghe proportionatamente: e il suo Altar maggiore è coperto da una uolta di serpentino, sostentata da quattro colonne di marmo, lauorate di figure di tutto tondo, di grandezza d'un palmo, o poco piu, che sono historie del Testamento uecchio & nuouo, con molto artificio e spesa accommodate. Ma dietro a questo Altare son poste quattro colonne d'alabastro di tutta finezza, che a guisa d'un cristallo sono trasparenti: & ornano il luogo, doue si tien riposto il Sacrosanto corpo di N. S. Giesu Christo. Sopra l'altar detto è posta una bella & ricca tauola d'oro & d'argento lauorata, che chiaman Pala: la quale ha molti ornamenti di pretiose gioie, & di perle di gran ualore. In questa Chiesa uien conseruato il tanto famoso, & celebrato Theforo di San Marco: la grandezza del quale è atta a fare stupire ogni huomo, così per la quantità delle corone & de' petti d'oro, come per lo numero & qualità delle gioie preciosissime & di ualore inestimabile, & delle perle, & di molte altre cose, formate, o in uasi, o in altro, che sono di molta stima. Fuor di questa Chiesa è fra due facce una loggia o portico, tutto lauorato sopra & a' fianchi di musaico con molte figure & historie: & sotto ha il pauimento di marmi di uariati & uaghiissimi colori. Entrasi in questa Chiesa per quattro porte, c'hanno sedici colonne di marmo fino, ma fra queste ne sono otto di pietra negrissima, sparte di bianchissime macchie di calcidonio, che molto diletano all'occhio. La facciata di fuora di questo portico è sostentata da cxlii colonne, parte di porfido, parte di serpentino, & parte di marmo, & sopra queste u'ha un'altro ordine, pur di colonne, ch'ascendon al numero di cxlvi, dell'istessa perfettione: le quali sostentano un cornicione, ch'abbraccia un luogo di coperto, piantato sopra il portico, & serrato intorno intorno dalla parte di fuora di colonnelle di marmo. Ma in quella parte, che uien sopra la principal porta del detto portico son posti quattro canali di metallo della grandezza d'un canal turco indorati al fuoco, & d'opera antica, molto bella, portati già da Costantinopoli, come io feriuo nella descrizione dell'Arcipelago. Con la Chiesa è attaccato il superbo palazzo, doue perpetuamente risiede il Serenissimo Principe, & si raunano i Signori, e i

Chiesa di
S. Mar-
co.

Pala di
S. Mar-
co.

*Arsenale
di Vine-
sia.*

*Isole in-
torno a
Vinetia.*

Murano.

Magistrati per il gouerno de gli stati : & qui è vna sala grandissima, chiamata del gran Consiglio, perche iui si congrega il maggior consiglio della nobiltà : doue son pitture di mano d' eccellentissimi huomini, & qui è vn' armario secreto, pieno spoglie, acquistate per diuersè vittorie, & pieno d'armi. E' in questa Città vn luogo, circondato d'ogni intorno di mura in circuito di due miglia, con torri disposte ordinatamente per le guardie della notte : & questo si chiama Arsenale : dentro del quale sono diuersè botteghe, & maestranze, che lauorano continuamente ogni forte d'istrumento pertinente all'arte del nauigare. Qui son conseruati tutti i nauili, così grossi, come piccioli, che questa santa Repubblica in gran numero conserua per valersene in mare : & qui similmente son riposte tutte l'armi da offesa & da difesa, che bisognano per le guerre, o marittime, o da terra. Questo è quell' Arsenale, doue a x i i i di Settembre dell'anno M D L X I X si corse così grane pericolo d' incendio, che fu per ruinarne quasi tutta questa Città, & l'Isola conuicine : pronostico & prodigio della presente guerra, mossa dall' infedele Scitha Selim Othomano : ma senza dubbio presagio della futura vittoria di questi Illustissimi Signori : i quali (come spero, credo, & desidero) aiutati dalla possente & misericordiosa mano di Dio benedetto ; patiranno, ma non ruineranno, secondo che in quel prodigio l' Arsenale ha patito al quanto, ma non è ruinato. Ho molti fondamenti d' historie (che come historico parlo hora) da potere addurre, & prouare a punto per li prodigi occorsi, che la superbia Turchesca, vinta & doma caderà a terra : ma io non ho da parlare hora in questo soggetto : & a bastanza n' ho trattato in vna mia lettera all' eccellente M. Ottauio Godi da Ceruia dottor di leggi valoroso, & honorato, & al magnanimo & cortesissimo S. Siluio Torelli da Forlì miei singolari amici Da questo Arsenale si cōprende quito grandi & marauigliose siano le forze, le ricchezze & le grandezze de' Signori Vinitiani ; poiche non si troua ch' alcun' altro Potentato, per grande che sia, habbia vn' Arsenale meglio fornito, ne per ventura forze da condurlo tale. Abbonda la Città di Vinetia di tutti i doni & frutti, che desiderar si possano : percioche da tutte le parti del mondo ui concorrono in tal maniera le vettouaglie d' ogni forte, & le mercantie di tutte le qualita, che n' è ampia dispensatrice a tutte l'altre che non n' hanno : onde per cio la città è sempre denaiosa & gli habitatori sottili e industriosi. Sono intorno a Vinetia molte Isole, con molte habitationi, chiese, & monasteri : & di queste vna è dalla parte uerso Mezodi, chiamata la Giudecca, separata da Vinetia da vn canal largo intorno a mezo miglio. Quest' Isola è lunga vn miglio, & ha bei palazzi, monasteri & giardini. Piu oltre nelle lagune è un' isoletta, chiamata Sant' Angelo della Concordia, & andando verso Ponente è posta l' isola di San Giorgio in Alga de' Canonici regolari di San Giorgio : doue è un bel monasterio, fondato & dotato dal beato Lorenzo Giustiniano, capo di quell' ordine & primo patriarca di Vinetia. Dalla parte medesima di Ponente è Santa Chiara nobil monasterio di monache, ma con un ponte è congiunto con la città di Vinetia : & poi San Secondo de' frati Predicatori, & piu uerso Terra ferma San Giuliano. Ma dalla parte di Tramontana partendosi da Vinetia s' incontra prima l' isola di San Cristoforo, & poi quella di San Michele, doue è vna bellissima & superba Chiesa co' l' monasterio, o Abbazia de' gli honorati & Reuerendi Monaci di Camaldoli : & poi poco piu oltre è la vaga isola di Murano, tato famosa per l' eccellenza de' vali di vetro, che quiui si fabricano, & per tutto il mondo si spargono : & è tanto innanzi passata la maestria de' gli artefici di questa materia, che formandone organi con canne di vetro, dalle quali si sente vscir suonandosi dolce armonia, formandone castelli, galee, & altre machine ingegnose, & quasi impossibili a condursi a sì elegante fine, auanzano ogni altro d' industria & d' eccellenza. Sono in Murano molte belle Chiese, monasteri, palazzi & giardini : percioche essendou i rispetto alle tante fornaci de' uetri l' aria piu purgata ; i nobili Vinitiani uolentieri ui fabricano per habitarui la state. E' questa isola una picciola Vinetia : percioche da un canal grande è diuisa in due parti, & ha altri canali, che seruo-

no per ſtrade, come ha Vineria: & gira di circuito tre miglia. Più oltre è la Chieſa di San Giacomo, detta in Paludo, & più innanzi San Nicolò: indi Magiorbo lontan quattro miglia da Murano, iſola habitata ſolo da peſcatori & da hortolani. Più in la pur uerſo Tramontana, è l'Ifola & città di Torcello, di cui è Veſcouo Monſignor Giovanni Delfino, prelato non pur dotto, ma pieno di magnanimità & di cortefia: & qui è una nobile Abbatia, doue habitano i monaci di San Bernardo: ne molto lontan da queſt' iſola è Burano aſſai buona terra. Ma calandoſi poi da Tramontana uerſo Leuante di Vineria; ſi troua San Franceſco dal Deſerto, & poi il Lazaretto nuouo più uicino a Vineria: indi più appreſſo la Certofa, monaſterio de' Certofini, & Santa Helena de' Monaci di Monte Oliueto, & di rimpetto alla piazza di San Marco l'Ifola di San Giorgio maggiore, grande & honorato monaſterio de' Monaci di San Benedetto: i quali ui fabricano tuttauia un' honorata Chieſa opera dell' eccellente Architetto M. Andrea Palladio: indi San Seruolo, monaſterio di monache, San Lazo, & più uerſo Mezo giorno il Lazaretto uecchio, Santa Maria delle Gratie, San Clemente, e' l' bel monaſterio di Santo Spirito con una uaga Chieſa, oue ſon molte pitture di mano del gran Titiano Vecellio da Cadoro: & poi Poueglia, indi Malamocco, già ſeggio del Principe di Vineria. Ora queſt' ampia & nobil città di Vineria ha tre ſorti d' habitatori, cioè Nobili, Cittadini, & Artigiani: i Nobili ſon quelli che gouernano, nò ſolamente la città ma tutto il dominio d' eſſa, coſi in mare, come in terra. Di queſti nobili è formato un grande & general Conſiglio: al quale non interuiene alcun nobile, che non habbia xxv anni, ſe già per gratia non ſia ſtato ammeſſo: e in queſto gran Conſiglio che communemente ſi congrega ogni giorno di feſta, per uia di ſuffragi, o (come eſſi dicono) per ballottationi ſon creati i magiſtrati, coſi della città, come dello ſtato, coſi da mare, come da terra: ne alcuno ufficio, o Poſteſteria, o Capitaniato, o altro reggimento uien conſeſſo, che per uia di uoti, & di ballotte non ſi conſeguiſca in queſto gran Conſiglio. Oltra queſto u'ha un Conſiglio minore & riſtretto, chiamato de' Pregati: nel quale interuiene minor numero di nobili: ma queſti ſon quaſi tutti d' età matura, & prudenti: & da M. Franceſco Guicciardini nelle ſue hiftorie uien tenuto, che queſto Conſiglio de' Pregati ſia il uero reggimento de' nobili: doue il gran Conſiglio tiene egli che ſia miſto di nobili & di popolari, forſe hauendo riſguardo al ualor de' gli huomini, poiche a queſto interuengono ancho i ceruelli men buoni, doue nel Pregati par che ſiano tutti buoni. Euui appreſſo il Conſiglio de' Dieci, e' l' Collegio: i quali Cò figli gouernano ſempre con l' interuento del Principe le coſe dello ſtato, & con queſti ſono i Sauì grandi, i Cenſori, & altri: de' quali non poſſo diſſuſamente trattare: ma chi ne uol piena informatione, legga quanto ne ſcriſſero il dottiffimo Cardinal Gaſparo Contarini, & M. Donato Giannotti Fiorentino. Il Principe, o (come dicono) Doge facendo la ſua continua reſidentia in palazzo; rare uolte ſ' appreſenta al popolo: ma all' hora non eſce, ſe non con pompa ſolenne, accompagnato da tutti gli Ambaſciatori de' Principi, & da un lungo ordine di Senatori con ueſti lunghe, & ampie, o pauonazze, o cremefine di uariati drappi, o foder, ſecondo le ſtagioni. Precedono il Principe otto ſtendardi, ſci trombe d' argento, lunghe tre braccia l' una, una ſedia, un guanciale, & un doppiero: ma caminando egli ſotto l' ombrella; ha immediatamente dopo ſe il Protolpatario, che gli camina appreſſo con la ſpada in mano. Queſte coſe furono tutte conſeſſe al Principe di queſta Republica da Papa Aleſſandro terzo, all' hora ch' egli da' Vinitiani fu diſeſo dalla uiolentia di Federigo Barbaroſſa: & tutti hanno ſignificato, come ſi puo ueder nel ſettimo libro della prima Deca dell' hiftorie del Sabellico. Dopo la perſona del Principe hauii un' altra dignità grande & honorata nella Republica, che uien conſeſſa in uita: & queſta è de' Procuratori di San Marco: i quali furono inſtituiti dal Principe Ziani, accioche ſouueniſſero gli orſani e i poveri: & queſta dignità non uien ordinariamente conſeſſa ſe non a quelli, che per conſiglio, età, & autorità Senatoria ſono del primo ordine nella Republica. I cittadini poi, i quali ſon l' altra ſorte d' huomini di queſta Città; hanno nella Republi-

Habitatori di Vineria.

Principe di Vineria.

Procuratori di San Marco.

*Principi
di Vene-
tia.*

ca gli uffici della Secretaria, & di gran Cancelliere, & uengono molto adoperati dal publico. Hanno ancho altri uffici minori in tutti i magistrati della Città: da' quali cauano molte entrate. Non è questa Città soggetta ad alcuna legge Imperiale: ma gouernandosi co' propri ordini, e statuti, quando son disputate le cause da huomini periti innanzi a' Giudici nobili; son formate le sententie ad arbitrio d'essi Giudici: i quali consultato, o ballottato fra loro quel che per propria coscienza sentono; a questo modo deliberano & fanno giudicio. Fu questa Città da principio gouernata da' Consoli, & poi da' Tribuni: ma dopo questo accresciuta di nuouui habitatori, che qui da molte Città d'Italia trasfero per le ruine fatte da Attila & da altri Barbari; fu cominciato a crearsi un Principe, o Doge, e'l primo fu Paoluccio Eraciano, l'anno di nostra salute .cxvii, o (come uogliono altri) .ccxi, & dall'edification di Vinetia .ccxxx. Risederono per alquanti anni questi Principi nella città d'Eraclea, edificata di consentimento di Scuerino Papa: & d'Eraclio Imperatore in questi stagni: ma passati quaranta anni; parue loro di leuar uia il Principe, e in suo luogo creare un'altro nuouo magistrato, & chiamarlo Maestro de' Soldati. c'hauesse da mutarsi ogni anno: & così per il primo crearono Domenico Lioni: ma non durò lungamente questo magistrato: onde tornarono a creare il Principe, che fu Diodato figliuolo d'Orfo, ch'essendo già Principe; era stato amazzato. Sotto costui fu trasferito il seggio Ducale da Eraclea in Malamocco: ma priuato lui, & un successore del Principato per fossepetto di tirannide; fu creato Domenico Monegario: il qual gouernasse insieme con due Tribuni eletti parimente dal popolo per un'anno con pari autorità. Venuto poi in Italia Pipino figliuolo di Carlo Magno; mosse guerra a' Vinitiani: onde essi ruinata Eraclea; si ridussero in Rialto, & crearono Doge Angelo Particiaco, o Participatio: come dicono alcuni, da Eraclea: doue crescendo il numero de gli habitatori; fu forza allargar l'isola di Rialto, & così coniuersero insieme con ponti sessanta Isolette conuicine, accioche potessero essere habitate: e in questo modo la Città di Vinetia, cominciò ad ampliarsi, & la forma del gouerno a migliorare, finche è ridotta allo stato presente: nel qual reggendo questi Signori con matura prudentia, con giustitia, & sopra tutto hauendo sempre innanzi a gli occhi il timor di Dio; la Republica & Città di Vinetia è lo splendore, non pur d'Italia; ma possiamo ancho liberamente dire della Christianità, come quella che mai non ha seruito ad alcuno, & con le proprie forze ha in mare, e in terra acquistato un grande imperio, accioche i popoli soggetti; habbiano a lodare Dio d'essere stati leuati dalle mani de' Tiranni, & ridotti sotto un gouerno giusto, & clemente. L'impresie de' Vinitiani sono state tante & tali, che ne son pieni grandi & ampi uolumi: però lasciandole da parte; nominerò solo gli huomini illustri che di questa Città siano usciti, ma di questi non farò mentione ancho, se non d'una parte: percioche son tanti in numero, che me ne bisognerebbe fare un gran uolume: & similmente lascerò di nominare i Principi famosi, poiche è impresa troppo lunga per questa mia opera. Sono usciti di Vinetia tre Papi, Gregorio duodecimo della famiglia de' Corari, Eugenio quarto di casa Condemieri, & Paolo secondo di Casa Barbi: & moltissimi Cardinali Pietro Morefini; Marco Lando litterato, & saggio; Antonio Corari, nipote di Papa Gregorio; Gio. Battista Zeno; Domenico Grimani, che fu ancho Patriarca d'Aquileia, doto, giudizioso, & di cortesi costumi; Marco Cornaro, anch'esso Patriarca; Marin Grimani nipote di Domenico, & Patriarca d'Aquileia; Gasparo Contarini, non pure scientiato, ma fautor grandissimo de gli scientati; Pietro Bembo, giudiciosissimo Scrittore, & padre delle belle lettere: il quale & nella latina, & nella nostra fa uella ci ha insegnato in che modo si possano imitare scriuendo i migliori autor; Francesco & Luigi Pisani; Bernardo Nauagero, i quali non ha molto che son passati a miglior uita, & quest'ultimo fu legato al Concilio di Trento; Luigi Cornaro hora Cardinal Camarlingo; Marcantonio Amulio; Zaccaria Delfino; & Gio. Francesco Commendone. Fu Vinitiano Pantaleone Giustiniano primo Patriarca de' Latini, di Costantinopoli, & Lorenzo della stessa famiglia primo Pa-

*Huomini
illustri di
Vinetia.*

triarca

Di Thomaso Porcacchi. 7

triarca di Vinetia, di cui ho parlato di sopra. Vi fu Ermolao Barbaro Patriarca d'Aquileia, huomo dottissimo nella lingua Greca, & Latina: per le cui orme ha felicemente caminato Daniel Barbaro, eletto Patriarca d'Aquileia, huomo singolarissimo in ogni scientia, & professione. Vi sono stati altri Prelati grandi & famosi, de' quali troppo lungo catalogo mi conuerrebbe fare, se uoleffi nominarli tutti. Dirò solo un'altro Cardinale, che fu Patriarca in Vinetia, & questo fu Maffeo dell'antica famiglia de' Gherardi: ilquale fu dell'ordine & religione de' Camaldoli, e in ordine uenne a essere il sesto Patriarca. Gli altri Vescou, & Prelati di maggiore, o di minor luogo sono stati assaiissimi, & da me artatamente son lasciati a dietro, quantunque per la dottrina, & bontà loro siano degni d'essere honorati: si ueramente ch'io non lascerò a dietro Luigi Lippomani Vescouo di Verona, dottissimo, & c'ha dato in luce molte opere sue. Scrisse (come dicono il Petrarca, il Biondo, e'l Sabellico) uno elegante uolume d'istorie Andrea Dandolo Doge di Vinetia. Zaccaria Triuisano scrisse alcune orationi molto belle: ma una particolarmente è molto commendata: la qual da lui fu recitata innanzi a Papa Gregorio, all' hora ch'era scisma nella Chiesa di tre Papi: nella quale cō eloquentia & con ingegno mostra il modo di riunir la Chiesa. Andrea Morefina & Ermolao Donato, oltra che furon Senatori di gran ualore, scrissero anchor le historie de' lor tempi in uersi heroici. Andrea Nauagero, c'hebbe carico dal Senato di douere scriuer l'istorie, seguenti a quelle di Marco Antonio Sabellico: ma sopraggiunto dalla morte; restò poi tal carico a Monsignor Pietro Bembo, che fu (come ho detto) Cardinale, & elegantissimo scrittor di prose & di uerso nelle lingue migliori. Fu anchor il Nauagero buon poeta, & sono a stampa alcune sue compositioni molto belle. Gio. Battista Egnatio, molto dotto, che lasciò molte opere, utili a gli studiosi. Trifon Gabrielli, che ne' suoi tempi fu l'Oracolo di tutti i litterati. Pietro Giustiniano Senator grauissimo, ch'anchor uiue, & ha scritto in bellissimo stil latino l'istorie della patria: talche si mostra dignissimo figliuolo di Bernardo Giustiniano. Gio. Battista Rhannusio secretario della Repubblica, & gran Cosmografo: per la cui industria habbiamo hauuto piena cognition delle nauigationi, così de' gli antichi, come de' moderni: le quali da lui trasportate da diuerse lingue, ch'egli ottimamente possedeua, nella nostra; son poi da molti dotti suoi discorsi illustrate. Di lui uiue M. Paolo suo figliuolo, c'ha scritto l'istorie delle imprese fatte da' Vinitiani oltra mare in bellissimo & giudicioso stil latino. Lodouico Dolce, la cui fatica, e industria in tante opere, c'ha scritto in uerso, e in prosa, o traducendo, o facendo di suo: puo piu tosto essere ammirata che agguagliata. Viue Natal de' Conti peritissimo della lingua Greca & di molta eruditione, come dimostrano le molte opere sue, e in particolare la *Mithologia*. Scriue egli hora in elegantissimo stil latino l'istorie uniuersali de' suoi tempi, seguendo quelle del Giouio: & finalmente trouasi per l'istorie essere usciti di questa patria tanti chiari & dotti Senatori, uersati nelle migliori discipline, che se hanessero piu atteso a scriuere, che a gouernar la Repubblica; goderemmo hora non i frutti del lor ingegno, si come la patria gode, mentre che uissero, il frutto del lor ualore, & delle lor tante fatiche. Ma da quel capo comincerò io a celebrare i tanti capitani di guerra, che in mare, e in terra seruèdo alla patria; hāno acquistato chiarissime uittorie: Giouani & Rinieri Bolani acquistarono Corfu; Marin Gradenico, & Domenico Morefina Pola, & ridussero Parenzo tribuaria; Giouanni Basilio, & Thomaso Faliero nettarono il mare da' Pisani che l'insediuaano; Rinieri Dandolo & Ruggieri Premarino espugnarono Modone & Corone: Giouanni Triuisano ruppe i Genouesi a Trapani di Sicilia. Pietro, Thomaso, & Giouanni Gritti, Nicolò Balaftero, Marco Bon, & Andrea Thealdo fecero gran proue in Candia contra i ribelli, & superarono in mare l'armata del Re de' gli Esagoni, & di Giouanni Vatzazo presso Costantinopoli. Rinieri Zeno ricuperò Zara. Lorenzo Tiepolo ruppe i Genouesi nel porto di Tolemaida, & uicino a Tiro insieme con Andrea Zeno. Marco Gradenico fu General di Balduino Imperator di Costantinopoli. Marco Micheli ruppe i Genouesi al Tenedo, & acquistò

quistò Negroponte: e i medesimi furon uinti da Marco Gradenico suderto, & da Iacopo Dandolo presso Trapani: ma di Marco si leggono grandi altre imprese. Giouanni Soranzo prese Casa nella Taurica Cherioneffo: & Benedetto Giustiniano prese molte naui de' Greci. Pietro Zeno il primo mandato contra i Turchi; riportò a casa molte uittorie: & dopo lui Marino Faliero, Andrea Cornaro, Pietro Canale, Marco Canale, Marco Giustiniano, Andrea Morefini, Simon Dandolo, Nicolò Gradenico, & Pancratio Giustiniano. Nicolò Pisani, & Giouanni Delfino tolsero a' Genouesi L. naui: & dopo questi furono chiarissimi Capitani Paolo Loredano, Marco Micheli, Giouanni Sannuto, & Bernardo Giustiniano. Vittor Pisani capitano famosissimo, & pieno di modestia, essendo stato dopo molte sue proue incarcerato; con singolar sua gloria fu liberato, accioche andasse contra i Genouesi a Chioggia: de' quali riportò chiarissima uittoria a Vinetia. Domenico Micheli foggio Candia. Furono ancho gran capitani di mare Cresò Molino, Mihel Delfino, Iacopo Moro, Marco Giustiniano, Carlo Zeno, Michel Giustiniano, Pietro Emo, Fantino Giorgi, Marco Grimani, Giouanni Barbi, & Vittor Barbaro che fu capitano di soldati contra Filippo Visconte nella guerra di Brescia: Francesco Bembo fu general dell'armata su per il Po contra l' medesimo Filippo Maria, & dopo lui Andrea Mocenigo, e Stefano Contarini. Pietro Loredano fu contra i Genouesi, & Luigi Loredano contra i Turchi hebbe molte uittorie, hauendo seco le galee di Papa Eugenio, & del Duca di Borgogna. Vittor Capello, Orsatto Giustiniano, Iacopo Loredano, Nicolò Canale, Pietro Mocenigo, & Vittor Soranzo furon tutti capitani di gran ualore & prudentia. Girolamo Canale fu molto ualoroso, & fece prigione il Moro d' Alessandria famoso & astuto Corsale: Vincentio Cappello fu similmente grande & ualoroso Capitan di guerra, & general dell'armata. Christoforo Canale, oltra che in mare fece molte proue; fu ancho tanto pratico in quei gouerni, che pare ch'oggi tutti gli altri siano per imitar la disciplina di lui, trouandosi per le mani de' nobili un libro, ch'io ho ueduto, composto da esso Canale: il quale insegna con giudicio & con ordine tutta la disciplina nauale. Viuono hoggi molti eccellenti Capitani, & Senatori prestantissimi, che conseruano in pace e in guerra l'antica reputatione della lor patria. Thomaso Contarini Procurator di San Marco, ualoroso & esperto, ch'è stato General dell'armata; Melchior Micheli similmente Procuratore, & Generale animoso & prudente; Girolamo Zane Procuratore, & primo general di questa santissima impresa, contra l'empio Turco Selim: & a lui è successo Sebastian Veniero animoso & prudente Generale: dalla cui uirtu, mediante il fauor diuino si aspettano molte segnalate proue a beneficio della Repubblica, hauendo egli l'anno MDLXX preso a dieci di Giugno la quasi inespugnabil fortezza di Sopotò, lontana da Corfu trenta miglia uerso Leuante. Lorenzo Amulio Procurator di S. Marco, ch'essendo l'anno MDXLVIII proueditor dell'armata; fece prigione Sabarnessa corsale molto temuto per le nostre riuiera: E morto quest'anno Gio. Mattheo Bembo: del cui ualore, & della cui uirtu son piene l'istorie. Sono hoggi in Vinetia molti Prelati, & gentil'huomini literati, & di buon nome: i quali taccio per non conoscermi atto a sapere spiegar' e lor lodi. Fiorisconoui le buone arti, come sempre hanno fatto: in particolare l'architettura e Scoltura in Iacopo Sanfouino Fiorentino, ch'è passato hora a miglior uita: & la Pittura in Titiano Vecellio da Cadore: il quale ha auanzato la natura stessa. Viue un'altro Cauallier Titiano Vecellio il giouane pur da Cadore, figliuolo del ualoroso & magnanimo Vecellio Vecelli: il qual Titiano ornato di belle lettere, & di soauì costumi, riesce in questa sua uerde età molto eloquente & fauio: & è ben degno ch'habbia perpetua, e streitissima intrinsechezza co' l'dottissimo, & essercitatissimo nelle tre lingue migliori Gio. Battista Arigoni da Vdene, non men cortese, che scientiato & giudicioso: accioche uniti insieme partorisca no frutti degni della loro eruditione. Sonui altri Architetti, Scultori, & Pittori eccellenti: ma io si come de' dotti, così di questi non ho pensiero di trattare, lasciando che le opere loro eccellenti, & non la mia debil penna rechino lor le do uute lodi.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CORFU.



CORFU Isola del mare Adriatico è lontana per Levante sessanta miglia dell'Italia: percioche tutti gli Scrittori consentono, che dal promontorio Iapigio, o Salentino d'Italia, hoggi detto Capo d'Otranto, a Corfu non si annouerrano piu che sessanta miglia di traghetto: ma dalla parte, che guarda a Tramontana; confina con l'Epiro, o Albania: dalla qual prouincia dicono, che l'Isola di Corfu non è piu lontana co'l capo, che giace a Ponente, d'un miglio: ma con quel che guarda a Levante uenti miglia. Non dimeno io trouo, che'l Capo piu uicino a Butintrò, detto

*Butrote
hoggi Butintrò.*

Tramontana: & chiamasi la Serpa, detto cosi da una seccagna, ch'è quiui sott'acqua intorno a quattro piedi, & secondo il crescere, o calar dell'acqua, o nascondere, o mostra il bianco dorso, che da lontano sembra una uela: & dalla Serpa al capo di Butintrò dicono esser due miglia. L'Isola è di forma lunga per la quarta di Levante uerso Sirocco: & essendo a guisa d'una meza Luna; ha tre corna, cioè i due capi, o le due punte principali, & quella in mezzo, doue è piantata la fortezza. La punta ch'è piu in fuori dalla parte di Levante, è detta di Leuchimo, dirimpetto alla quale nell'istesso sito uiene un'altra punta dentro nel golfo, detta Capo bianco. L'altra punta fra Tramontana & Maestro; è detta di Santa Catherina, & quiui è il porto di Calopo, & u'era anticamente la città dell'istesso nome, alterato, per quel ch'io credo, dal nome della città Cassio-

B pc:

*Cassiope
hoggi Ca
sopo.*

pe: doue era già il tēpio di Gioue. Questa lunghezza (come scriuono alcuni) è di miglia quaranta: ma il Volaterranno dice nouāta sette: e i moderni tēgono, che non sia più di cinquāta quattro. La sua maggior larghezza uien cōsiderata necel sariamente da Castel Santo Angelo, fortezza mirabilissima, ch'è posta al lito del mare fra Ponente & Garbino; fino alla città di miglia xxiiij: & gira di circuito secondo alcuni, da ccc miglia: benché alcuni altri dicono cx, e i più moderni concludono, ch'ella giri da lxxx miglia. Ella fu primieramente detta Corcira, (benché altri dica Cercira) ma da Homero è chiamata Féacia, e Scheria, & da Callimaco (secondo Plinio) Drepano. Dicono altri, che fosse chiamata Efira, & Corintho: ma hoggi Corfinio, & da noi Corfu uien domandata. E' diuisa questa

*Corfù è
diuisa in
quattro
Baliè.*

Isola in quattro parti, chiamate Baliè: & di queste la prima uerso Levante è detta di Leuchimo: l'altra da Ponente Laghiro: la terza la Balia di mezzo: & l'ultima di Loros: ma l'entrate dell'Isola son diuise in tre parti: percioche una è del Clero, cioè fra l'Arciuefcouo, e i dodici Canonici della città metropolitana: l'altra è de' Baroni: ma questa entrata, essendo estinta per lo più le café de' Baroni, ch'eran nell'Isola, è passata quasi tutta in alcune café di nobili Vinitiani: & l'ultima è partita fra'l popolo. Dalla parte di Mezogiorno quest'Isola è montuosa: ma da Tramontana è piana, se non che u'ha un monte che getta in mare, e in cima d'esso è piantato Castel nuouo: ma a basso è Castel uecchio: & la città detta Corfù è alle

*Corfù cit
tà.*

radici del monte, & lo circonda, & ferra dentro i due castelli. Questa Città è metropoli di tutta l'Isola, & ha Arciuefcouado: & al presente n'è Arciuefcouo Mōsignor Antonio Cocco nobil Vinitiano, prelato dottissimo: di cui mi basta solamente hauer accennato il nome, poiche oltra tanti altri è celebrato dall'eccellētissimo S. Aleffandro Piccolomini, uero essemplio di dottrina, di bontà, & di giudicio. Era anchora in Corfù un'altra città, posta in un promontorio a man destra della città Metropolitana, & questa era detta Pagiopoli, luogo tanto delirioso, che quasi non si puo trouare il più ameno. Quiui è una fontana detta Cardacchio, d'acqua tanto abbondante, che non solamente uanno gli huomini di Corfù con le barche a fornirfene, perche nella città di Corfù non sono acque, se non grosse; ma anchora le galee, le naui, & le grandi armate. Hauui anchora un fortiuo d'acqua, mirabilmente sana & delicata, detto Tetradi: & nell'istesso luogo di Pagiopoli son le Saline bellissime, oue si fa il sale: ma doue è lo stretto del Promontorio a man dritta nell'entrar dentro; è un golfetto, doue è un'ottima pe-

Pagiopoli

schiera: la qual non pur somministra pesci buonissimi, ma anchora ui si pigliano il uerno molti ucellami d'acqua. Il porto della città di Corfù è grande & capace: & oltra questo ue ne sono in quell'Isola de' gli altri, lasciando quel di Casopo, di cui ho parlato: percioche da Maestro u'ha porto Sidari, & fra Ponente & Garbino u'ha porto Timone, ch'è maggiore: ma amendue son pericolosi. L'Isola non ha fiumi, se non che dalla parte di Garbino è un fiume, detto Mesongi: il qual nasce da un luogo, doue era la fortezza detta Cardicchi: ma & questo, & gli altri son più tosto torrenti, che fiumi. Quest'Isola ha buonissima aria, & di cio ne sia chiaro inditio, che u'ha quasi i boschi de' cedri, de' melaranci, & di piante si mili: & u'ha grande abbondantia di miele & di cere. Fa anchora gran quantità, di uini, & sopra tutto d'olio di singolar bontà. Nel resto produce grano, biade, & altri frutti, che s'hanno dalla terra, & massimamēte herbe medicinali, & semplici rari. Non ui son Lupi ne Orsi: ma altri animali per le cacce non ui mancano. Ha da Levante l'Isola di Pacsù, lonrana da Corfù dodici miglia, isola fertilissima, & con bellissimo porto: & da Ponente l'Isola Merlere & Fanò fruttuose, ma dishabitate: & altre Isole non ha intorno, se non che di rimpetto al molo della città è uno scoglio, più tosto che Isola, detto di Vido, & hoggi Scoglio del Malipiero, così detto dal Magnifico M. Pietro Malipiero, che n'è patrono: e in questo sono moltissime piante di oliui. Sono gli habitatori di quest'Isola per lo più Greci, & uiuono secondo il rito della Chiesa Greca. Scriue Eustathio sopra

*Isola in
torno a
Corfù.*

Dionigi, che l'Isola di Corfù già fu molto possente in mare: & che nella guerra de' Per-

de' Persi contra la Grecia, armò per beneficio commune trenta galee. Dicono ch'ella fu habitata da' Corinti: & di cio raccontano l'historia in questo modo. Vi
 ueua in Corinto Bacchiade figliuolo di Dionigi, huomo singolare per nobiltà
 & possanza, da cui discesero i Bacchiadi: i quali amazzarono Atteone, grãd'huo
 mo presso i Corinti. Per la qual cosa Melisso padre d'Atteone, benemerito della
 Republica; commosse il popolo alla uendetta: & poco dopo spinto dal dolore; si
 gettò da un luogo alto a basso, & si diede la morte. Essendo dunque cacciati i
 Bacchiadi; uno d'essi, nominato Chersocrate se ne uenne co' compagni a Corfu:
 & cacciatone i uecchi habitatori; tenne quell'Isola: ma i cacciati fuggendo, &
 passando la Cimera, & l'Albania; andarono a Orico in Schiaunonia. Fu l'Isola di
 Corfu seggio d'Alcinoo, & della figliuola Nausicaa, che u'hauuano quelli hor-
 ti tanto celebrati da gli antichi Poeti, & ui riceuerono & alloggiarono Vlis-
 se: ma hoggi è dominata da' Signori Vinitiani, essendosi arresi loro i Corfiotti l'an-
 no Mcccxxxij: & essi Signori l'hanno piu uolte difesa contra molti offensori,
 & particolarmente contra i Turchi.

*Bacchia-
di in Co-
rinto.*

*Corfu seg-
gio d'Al-
cinoo.*

DESCRITTIONE DELLA MOREA.



*Morea in
quatre pro
vincie è di
uisa.*

LA MOREA è una penisola, o (come diciam noi) polefi ne, posto fra'l mare Ionio & l'Egeo, ouero nell'Arcipelago : & da tre parti è circondata dal mare : perciocchè da Tramontana ha il golfo di Coranto, o di Patràs, & l'Isthmo, o Estamiglio, che congiunge la Morea con la Grecia: da Ponente & da Mezogiorno ha il mare Adriatico, o di Vinetia: & da Levante il mar di Candia. Hebbe in di uersi tempi diuersi nomi : atteso che prima fu detta Apia da Apio figliuol di Foroneo: di poi Pelasgia da' Pelasgi in di Argo da gli Argiui : e in ultimo Peloponneso da Pelopem: ma da noi uien domandata Morea. Ella è di forma, secondo Strabone, simile alla foglia del platano; & gira di circuito Dlxiiij miglia. E diuisa in otto provincie: delle quali ciascuna fu tanto piena di città, di terre, & d'habitatori, che se la Morea fosse molto maggior di quel ch'è: pare che con difficoltà gli haurebbe potuti capir tutti. Queste provincie sono Corinto, Sicionia, l'Acaia, Elide, la Messenia, la Laconia, Argo, & Arcadia. Ella è quasi tutta circondata da golfi, o seni di mare: de' quali il Golfo di Patràs ha la sua lunghezza per Grecoeuante da cento miglia, & la sua larghezza xxx. Ha questo golfo nella foce due città; Lepanto, & Patràs : quella è dalla parte del golfo uerso Maestiro: & questa uerso Scirocco sopra la Morea. Ma il golfo di Legina è dalla parte di Levante di questa Penisola, & è similmente fatto dall'Acaia, & dalla Morea. Questo si stende dall'Isthmo fino a Sunio, hoggi detto Capo delle Colonne per nouanta miglia : & uia a bagnare

bagnare il Cherfonefo, detto uolgarmente Capo Scili per miglia ottanta . Era queſto golfo anticamente detto Seno Megarico dalla città di Megara, poſta in quella parte di detto ſeno, che guarda a Tramontana. Ma la prima prouincia di queſt' Iſola, che dopo l'Iſthmo occorra è Corinto, hoggi Coranto, pronunziata con la penultima breue: doue era la città del medefimo nome. Qui fu il tempio di Venere: nel quale erano piu di mille meretrici apparecchiate a ſeruigi de' forreſtieri: onde ne uenne queſto prouerbio Greco: *κορινθιαλευ*, cioè fare all'uſanza di Corinto, che uoleua dire ſtar ne' piaceri amorofi: & un' altro che diceua, Non eſſer lecito a ciaſcuno andar a Corinto. Queſta città ſcriue Thucidide, ch'era il mercato di tutta la Grecia: & Filippo Macedone diceua, ch'ella, Calcide in Negroponete, & Demetriade in Theſſaglia, perche coſi bene eran fortificate; erano i ceppi & le catene della Grecia. Di qui uenne quel rame tanto celebrato da gli antichi, detto Corinthio, & la Colōna Corinthia. Preſſo queſta è il monte Acro corinto ſopra l'Iſthmo, o ſtretto, ch'è bagnato da amendue i golſi: & molti dicono che ſopra queſto era poſta la Città, & altri dicono la rocca di detta città, la qual ſi chiamaua Acrocorinto. Era anchora nella parte piu ſtretta dell'Iſthmo la terra Cencrea co'l porto del medefimo nome: & preſſo Corinto fu la città Efira. Euui il fiume Aſopo, che ſcendendo dal monte Cronio; paſſa per mezo la prouincia di Corinto, & ua nel golfo di Patràs. La ſeconda prouincia è Sicionia, poſta tra Corinto & l'Acaia, doue era la città Sicion, detta altre uolte Telchinia, & Melcone, c'hoggi tengono che ſia Chiarenza, benche da altri Chiarenza è tenuta quella che domandauano Araſſo: & preſſo queſta città corre il fiume Aſopo. E' lontana dal mare poco ſpatio, & eſſendo piantata ſopra un colle; abbonda d'oliui & di lauri. Preſſo queſta era la città Flio, & gli habitatori ſi chiamauano Fliaſij. In mezo a Sicionia, & a Elide è poſta la terza prouincia detta Acaia, c'haueua già dodici città, ſecondo che ſcriue Polibio, quaſi tutte intere fino a' ſuoi tempi, fuor che due, che da un terremoto furono inghiottite. Crebbe il nome di queſta prouincia, quando uenne meno quel de' Macedoni: & gli habitatori d'eſſa furon ſempre confederati de' Romani; & mai non atteſero ad altro che alla libertà loro & di tutta la Grecia: & però era amminiſtrata la lor Repubblica da un Capo. Di queſti fu uno Arato Sicionio, che per ſorſe uer'anni la reſſe felicemente, & reſtitui la libertà a quaſi tutta la Grecia. Queſta prouincia da Nerone Imperatore fu fatta libera: ma poi Veſpaſiano le tolſe la libertà. Vi fu la città Egialo, che in ultimo fu detta Iona; da cui tutta l'Acaia preſe il nome d'Ionia: & la città Egira, preſſo la quale era il fiume Selinoo: & la città di Patra, già detta Aroe, nobilitata poi per il martirio di Santo Andrea: per lo contado della quale corre il fiume Glaucò: & a' cittadini ſoli di queſta città, eſſendo tutta l'Acaia inſieme con Corinto fogggiogata da Lucio Mumio; Auguſto reſtitui la libertà. Eraui ancho Pellene, ſopra la qual correua il fiume Crio, preſſo Egira. Fra queſta prouincia, & l'Elide, ch'è la quarta corre il fiume Peneo: & è la regione Elide con la città dell'iſteſſo nome fra i Meſſeni & gli Achei bagnata, ſecondo Strabone, dal mar di Sicilia. Homero ſcriue ch'ell'era habitata a borghi, & la chiama diuina, riſpetto a' ſacri giuochi Olimpici. La città era lontana dal mare, & preſſo le paſſaua il fiume Peneo: ne molto diſcoſto l'era il monte Olimpo, & la città di Piſa, famoſa per li giuochi. Vna parte di queſta prouincia uien chiamata Trifilia, per tre popoli, che u'habitauano: Epei, Minij, & Elci. Eraui la città di Lepreo, uicina al fiume Alfeo & a' monti: & queſto fiume naſce da' monti di Arcadia, & corre per mezo queſta prouincia fino al mare: & dicono che chi ſi bagnaua di quell'acqua; guarirua dalle uolatiche, dette in Greco Alfi, da che ne traſſe il nome: & che Melampo curò con eſſa le figliuole di Preto dalla pazzia. La fauola poi è nota, in che modo queſto fiume andafſe ſotto terra a meſcolarſi in Sicilia con l'acque della fonte Aretuſa. Dopo queſta ſegue la Meſſenia quinta prouincia, già tanto florida, che per ſedici anni fece con continua guerra con traſto alla poſſanza de' Lacedemoni. Di qui fu mandata colonia in Sicilia a quel

Corinto
prouincia
hoggi Co
ranto.

Sicionia
prouincia
et Sicion
città, hog
gi Chiara
za.
Acaia
prouincia

Elide pro
uincia &
città del
la Morea.

Meſſenia
quinta pro
uincia del
la Morea.

*Aristome
ne capita
no inuito
di cuor pe
loso.*

*Laconia
festa pro
vincia del
la Morea.*

*Argo set
tima re
gion della
Morea.*

la città, che prima si chiamaua Zancle, hoggi detta Messina. Nella riuiera del golfo Messenio era Asine, che ritenendo quasi il nome; fu detta Asina, che a tempi moderni dal Turco fu tolta a Signori Vinitiani. V'era la città Anfigena, nobile per il tempio di Latona: & Andania: doue nacque Aristomene, quell'inuitissimo capitano, che combattendo per li Messenij, tirò tanti anni in lungo la guerra contra i Lacedemoni, hauendo tagliato a pezzi molti loro eserciti: ma finalmente uinto & morto; fu trouato c'hauua il cuor peloso. Hauui Corone & Methone, detta hoggi Modone; la qual città fu presa da Baiazeth Turco l'anno Mdvij. a tredici d'Agosto, dopo che u'hebbe tenuto l'esercito attorno un mese: & tutti i terrazzani ui furono amazzati, non potendo ne ancho scamparne Andrea Salco Vescouo di quella città. V'era Ithone città posta al fiume Sela, che diuide la Messenia da Elide, e'l fiume Paniso; che dell'Alfeo sbocca nel golfo Messenico. La Laconia festa prouincia, guarda in una parte a Ponente, & dicono c'hauua cento città: onde, come Candia, fu detta Hecatomboli: & quiui la prima uolta fu instituito il sacrificio Hecatomba in salute delle città: di molte delle quali s'è perduto il nome. E' chiamata ancho questa prouincia Lacedemonia, & di questo nome era la città principale, circondata da' monti Taigeto et Partenio. Da questa son detti Lacedemonij i popoli habitatori: de' quali si scriuono molte buone leggi, et grandi imprese di guerra. V'sauano i bagni freddi; et auezzauano i fanciulli da piccolini alle battiture: accioche con la durezza della uita, secondo le leggi di Licurgo; uenissero a procurar senza stimar fatica, l'utilità publica. Vi fu un modo di ballare, chiamato Laconico, et un'altro di guerreggiare. Il parlar Laconico era breuissimo, et sententioso: et haueuano essi caro, che i figliuoli imparassero a rubare: ma castigauano color ch'eran colti fu'l furto. Scriue Aristotele nella Politica, che i Lacedemoni in tal maniera haueuano instituito la lor Republica, che creauano un Re perpetuo, c'hauua in tempo di guerra il sommo imperio, et il magistrato de' gli Efori, che sententiaua della morte & della uita. Licurgo diede lor le leggi: con le quali quella Republica uenne grande. V'era la città di Sparta, hoggi Mistra: la qual tengono che fosse la stessa, che Lacedemone, & la città Amicle & di Micene, con un lungo catalogo d'altri nomi di città, che troppo sarei tedioso, se uoleffi contarle tutte. Furono Re di Sparta & di Lacedemone fra gli altri Agamènone & Menelao, che furon cagione della ruina di Troia: & prima d'essi Tindaro, padre di Castore, di Polluce, d'Helena, & di Clitennestra. Passa per mezzo questa prouincia il fiume Eurota, che ua a sboccar nel golfo Laconico. Euui Tenaro promontorio celebrato per li marmi, chiamati Laconici: & quiui era una fonte & un luogo cauernoso, dal quale finsero che s'andaua all'inferno. Delle città de' Lacedemoni Augusto ne fece libere xviii, perche haueuano seguitato la parte sua: & ne tolse molte a' Messenij lor nimici, & le diede a essi. Argo settima regione ha similmente la città dell'istesso nome: da che i Greci ancho ne furon chiamati Argiui, si come dall'Acaia Achei: & tutta questa prouincia è posta in quella parte della Morea, che guarda a Levante. Nella riuiera è primieramente la città di Nauplia, detta hoggi Napoli di Romania, ch'essendo gia de' Vinitiani; fu ceduta al Turco. Eran ui Epidauro, chiamata Limera: doue erano gran praterie, e'l tempio d'Esculapio, detto per cio Epidaurio, pieno di uoti & di tauolette offerte: & questa era posta nel piu intimo ridotto del golfo Saronico, o di Legina. V'era la città d'Hermione, chiara per il tempio di Giunone: & la nobil terra di Trezena, che itaua sopra il mare, a guisa d'un polefine, con un porto: & qui si faceua quel uino, che faceua sconciar le donne grauide, che l'hauessero beuuto. Fra terra era la città Cleone: presso la qual fu la selua Nemea, doue Hercole amazzò il Leone: & qui si celebrauano i giuochi detti Nemei. V'era la città Melinna: doue era adorata Venere Melinnea: & Ornia, gia celebre città per la nominanza di quel Dio, che nacque in Lampfaco. Per questa prouincia corre il fiume Inaco: il qual discende da' monti d'Arcadia, & ua uerso Mezogiorno a sboccar nel golfo Argolico, diuidendo

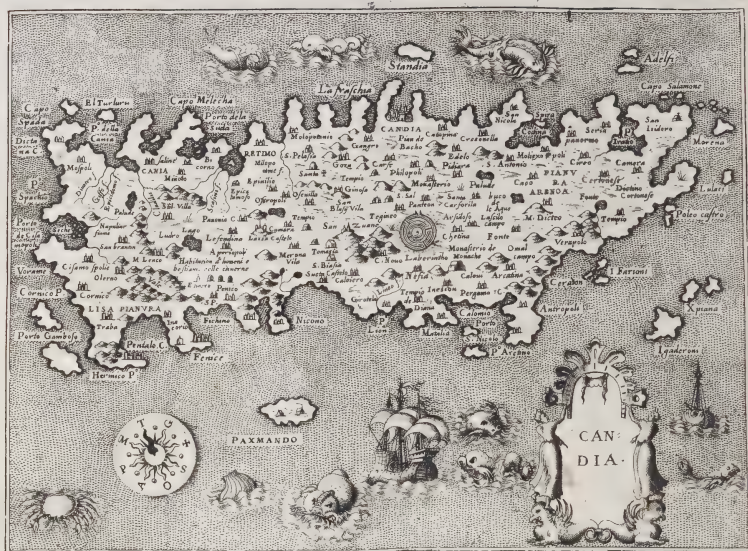
diuidendo la region d'Argo dalla Laconica: onde quella prouincia ne fu doman data Inachia. L'ultima parte della Morea è l'Arcadia, posta in mezzo di quella penitola: & gli habitatori d'essa teneuano d'essere i piu antichi di tutti gli altri huomini, come quelli che nel Diluuio di Deucalione diceuano d'essersi soli saluati ne' monti. Pausania scrive, che'l primo Re di questa prouincia fu Licaone figliuol di Pelasgo: da cui deriuaron molti figliuoli, che diedero il nome alle terre: & prima fu quella Calisto, che di Giove generò Arcade, che a questa prouincia diede nome Arcadia: & di poi molti altri di non molto chiaro grido. Ben ui fu Mantinea denominata da Mantino figliuol di Licaone: la qual fu nobilitata da gli Argini per li trofei d'Epaminonda, che in quel luogo superò i Lacedemoni, & ui morì egli anchora. Questa da Homero è chiamata amabile & amena, perche produce molti uini. Vi fu la città di Megalopoli patria dell'eccellente historico Polibio, & d'Ameodoro, che scrisse delle città: e Stinfalo, città, fonte, cā pagna, & palude d'Arcadia: doue dice Strabone, c'Hercole trionfò de gli uccelli Stinfalidi: i quali erano di tanta grandezza, ch'adombrauano i raggi del Sole, & guastauano tutta l'Arcadia. Vi fu ancho Tegea: doue era una statua di Minerva bellissima di mano di Copa: la qual da Augusto dopo la uittoria Attiaca fu portata a Roma & posta nel foro. Era tanto ricca questa città, che per prouerbio di ceuano. Felice è Corinto: ma io uorrei esser Tegeate. In questa prouincia è il monte Erimanto, nobile per la fama del cinghiale amazzato da Hercole: e il Cilene, doue dicono ch'eran merli bianchi, i quali cantauano assai, & si pigliauano la notte al lume della luna. I fiumi principali che ui siano; eran chiamati Mela, Crathi, & Ladone. Ora la Morea (come ho detto) non è Isola, ma Polefine: atteso che ella è congiunta con la Grecia da uno stretto di terra, largo cinque miglia: il qual uien chiamato Istmo Corinthiaco & Argolico, & da noi lo stretto della Morea, che diuide il mare Egeo, o Arcipelago dall'Ionio. Qui scrive Paulania che si celebrano i giuochi Isthmij: doue era il teatro & lo stadio di pietra bianca, e'l tempio di Nettuno molto nobile, con una selua di pini; delle frondi de' quali si coronauano i combattenti. Molti uogliono, che lo spatio di questo stretto sia di sei miglia & non di cinque: & che però da' nostri uēga chiamato Essamiglio: il quale con uana spesa già fu cinto di muro da gl'Imperatori di Costantinopoli, dopo che i Turchi hebbero hauuto ardimento d'entrar nella Grecia. Innanzi a loro con mal disegno tentarono similmente di tagliar questa lingua prima il Re Demetrio, & poi Giulio Cesare, Caio, & Nerone Imperatori. Finalmente in tempo d'Adriano, Herode Atheniese, non tanto si mise a questa impresa, quanto uanamente pensò di farla. Ma poi Amurate Turco, soggiogata Thessalonica, & la Beotia; prese questo luogo, & s'impatronì, rendendogli i popoli, del paese Attico nella Morea. Dipoi a memoria de' nostri auoli il figliuol di lui Macometto, prese tutta la Morea, fuorchè alcune poche terre: percioche questo paese è abbondantissimo di tutti i beni, & molto commodo a sostentar gli eserciti. Costui ne spogliò del possesso Thomaso Paleologo: il quale co' figliuoli scampò a Roma, portando seco la testa di Santo Andrea a Papa Pio. In ultimo Baiazethe figliuol di Macometto espugnò quel che ci era restato: & Solimano suo nipote, essendone state perdute alcune città; ricuperò ogni cosa: onde fino al giorno d'hoggi la Morea è sotto l'imperio del Turco. Sono intorno alla Morea l'Isola Strofadi; hoggi Striuoli, ricettacolo delle Arpie; l'Isola Prote, Sfragia; hoggi Sapientia, Tiganusa, Cithera, Epla, Pitiusa, & Egina: & questo è quanto ho hauuto a dir di questa Penisola: di cui taccio l'historie, che in grossi uolumi uengono raccolte.

*Uccelli
Stinfalidi.*

*Istmo
Corinthiaco, hoggi
stretto della
Morea.
Essamiglio.*

DESCRIT.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CANDIA.



*Candia
quanto gi-
ra di cir-
cuito.*

ANDIA Isola famosa per li uersi & per le fauole de gli antichi Poeti Greci & Latini, i quali hanno uoluto che fosse patria de gli Dei, parèdo lor quasi, che per la bellezza sua douesse esser reputata a pari del Cielo; è Isola del mar Mediterraneo; & ha questi confini. Da Leuante è terminata dal mare Carpathio: da Ponente dall' Adriatico: da Tramontana dal Cretico, & da Mezo giorno dal Punico. E' ella posta a principio del quarto clima, al parallelo nono: & essendo lunga & stretta di sito & di figura; gira di circuito, secòdo alcuni cxx. miglia: ma i nostri moderni, hauendola cò l'esperientia piu uolte sensatamente misurata; còcludono, ch'ella non gira piu di cccxv. miglia: in che potrebbe essere, che chi la fa di circuito maggiore; l'hauesse misurata littoralmente dentro a tutti i golfi, & non dalla parte di fuori per drittura. Lascio di dire altre opinioni intorno a questa misura, cioè di *dxv*, *dxii*, & di *dlxxxix*, ch'io trouo pressò gli Scrittori, & m'accoflo alla moderna: la quale ho piu per uera, essendomi massimamente stata data co'l ragguaglio dell'altre cose ch'io ne son per dire, dal Magnifico M. Francesco Pesaro figliuolo del Clarissimo & prestantissimo Senatore il S. Lionardo Pesaro: il qual M. Francesco ne gli studi che fa intorno alle cose di Geografia, a' gouerni de' Regni, & alle scientie pertinenti, & necessarie a chi uole in questa Santa Republica ascendere a' primi gradi d'honore; ha di questa, & d'altre Isole, Prouincie, & Regni hauuto uera, & distinta informatione. N'ho anchora ha-

uuto

tutto molto lume da alcuni scritti datimi dal Mag. M. Andrea Dandolo, del Clarissimo M. Nicolo, giouane di bellissimo giudicio, & molto amatore & fautor della uirtu, & de' uirtuosi: ma di me infinitamente benemerito. La lunghezza di quest' Isola, secondo Plinio è di ccc. xx. miglia, & la larghezza di cinquanta: & secondo Apollodoro, è lunga ccc. xxxv. i. & quattro ottaui: ma i moderni affermano, ch'ella non è piu lunga di ccxv, ne piu larga nella sua maggior larghezza di xiv. miglia. Questa sua forma lunga ua da Leuante drittamente in Ponente: e in tutta l'Isola si ueggono formati tre promontori, cioè due a Ponente, & uno a Leuante. Vno di quelli che guarda da Ponente in Tramontana è detto Capo Spada, & anticamente era chiamato Cimario: & l'altro che mira all'Ostro, Capo Leone: ma quel ch'è posto da Leuante; fu da gli antichi detto Samonio, & hoggi da' Marinai Capo Salamone. Et accioche non manchi al curioso Lettore piu distinta informatione de' confini di quest' Isola; dopo c'ho raccontato di questi tre promontori; fouiemmi esserle assegnati questi altri termini. Quella parte dell'Isola di Candia, che è uolta a Ponente; mira al Promontorio Iapigio d'Italia; detto hoggi Capo d'Otranto: dal quale è lontana per la quarta di Maestro uerso Ponente uno spatio di mare di cinquecento miglia: & quella che mira a Leuante; è lontana dalla città d'Alessandria per Scirocco cccc. miglia: ma da soppe, città della Giudea Palestina, che il Zaffo hoggi è nominata, per la quarta di Leuante uerso Scirocco, si discosta miglia dcx: & dall'Africa per Ostro ccc. Fu quest' Isola in diuersi tempi diuersamente nominata: & principalmente fu detta Creta da' Cureti, che prima l'habitarono, o da Crete figliuolo di Gione & d'Ida, o da Creta ninfa, figliuola d'Hesperide. Dicono alcuni, che Aeria, & Macaria fu detta dalla temperie del cielo: ma hoggi con commune uocabolo Candia uie chiamata. Concordansi quasi tutti gli Scrittori in dire, che gia in quest' Isola fossero cento Città: benché presso Homero nell'Odissea nouanta sole se ne legga, chiamandola egli con uoce Greca *ἑκακίδος ἰνῆσι*: percioche Leucia, dopo la guerra Troiana ne ruinò dieci. Ma hoggi tutte le città di questa Isola son ridotte in quattro sole, & queste hanno i lor quattro territori, o Contrade, come le chiama no, nelle quali è partita l'Isola: & tutte quattro son poste al fianco della marina dalla parte uerso Tramontana, doue l'Isola è scoperta. La prima città uerso Leuante è Sittia: l'altra è Candia, principal città & metropoli del Regno: nel mezzo del quale ella è posta in una pianura lontana xii. miglia dall'antro, o grotta di Minos: & uicina al monte Ida famoso, perche quiui fu nodrito Gione, & per li uersi de' Poeti. La terza è Rhetimo da gli antichi Rhytina detta, posta dirimpetto al paese d'Athene: & l'ultima è la Canea, posta dalla parte dell'Isola uerso Ponente. Di queste quattro ue n'ha hoggi due, che son fortezze grandi, e importanti, Candia, & Canea: & di queste Canea è di assai minor circuito. Ha quest' Isola due porti notabili & famosi sopra gli altri, Spina lunga, & la Suda: ne quali potrebbero ripararsi migliaia di galee. Questo guarda a Maestro, & quello a Garbi no. Ne' territori, o contrade di queste Città, ne quali è diuisa l'Isola; sono xv. ca stella, sette fra terra, & otto alla marina: & nel territorio di questi castelli sono vcccxcvi. casali, o uille: e in tutte queste terre & luoghi possono essere da cinquanta mila huomini da fattione. Abbonda quest' Isola di uiti, d'oliue, di melarance, & di cedri in gran copia: ma sopra tutto fa uini eccellentissimi & in grandissima quantità, che chiamano Maluagie: di maniera che di Candia c'è uno tale anno per uso d'altri paesi, & massimamente di Vineria, & d'Inghilterra fino a dodici mila botti di uino. Il terreno u'è cosi buono, che quasi tutte l'altre cose che ui nascono; riescon buone, e in prezzo, come sono le grane per colorire i panni, le cere, il miele, e il cacio: le quali robe nel lor genere son tenute le migliori dell'altre, che si trouino altroue. E' copiosa di biade & di pasture: & uerissima cosa è quel che da gli antichi è stato lasciato scritto, cioè che in Candia non nasce alcuno animal uelenoso. Ben ui nascono herbe medicinali, come il dittamo & altri semplici rari in molta copia: ma fra l'altre nel monte Ida nasce un' herba: della quale mangiando gli animali di quel paese; si troua poi c'hanno i denti indorati

*Cimario
detto hog
gi Capo
Spada.
Samonio
hoggi Ca
po Salamone.*

*Candia in
quatre con
trade è di
uigi.*

Ida mōte in guisa, che paiono indorati al fuoco. Questo monte Ida è posto in mezzo dell'Isola: & è di quanti ue n'ha il piu celebrato, e il piu alto: & dicono ch'in esso era un bosco di cipressi, che rendeano foauo odore: & che di questi alberi tutta l'Isola è piena: in che auuien cosa mirabile, che se son tagliati, rimettono: il che gli altri non fanno. E' in Candia un'herba chiamata Alimos: la qual leua per quel giorno la fame a qualunque le dia di morso: & ui erano alcuni uccelli, detti Caristi, che senza punto essere offesi, uolauano sopra la fiamma del fuoco. Vi è anchora il monte Ditte, cosi chiamato da una Ninfa di questo nome, che quiui era hauuta in gran ueneratione: & questi due Ida, & Ditte, sono monti piu famosi di Cădia. Era in quest'Isola anticamente il Laberinto, uicino all'antica città di Cortina, & fu opera di Dedalo: benché Plinio afferma, che Dedalo, pigliando l'esempio da quel d'Egitto: ne fece solamente la centesima parte & non piu. Giorgio Alessandri, Arciscouo di Candia; al quale andò a uederlo; dice che il Laberinto e in un monte da ogni parte incauato, il quale si ua solamente per una uia stretta. Suole per questa uia farsi l'huomo guidar da alcun perito del luogo con torce accese in năzi: il quale in quello scuro ua mostrando gli errori inestricabili: in maniera che uiene a concludere, come a' suoi tempi era in essere. Il medesimo inferisce Don Pietro Martire, che fu forse qualche tempo prima, hauer ueduto: ma ruinato, & con poche uestigie (dice egli) dell'antichità. Nondimeno i moderni dicono che'l Laberinto, del quale uien tanto fauoleggiato da gli antichi, era una lapidicina, o caua di pietre: & di questa furon cauati anticamente i sassi, de' quali fu fabricata Gorinna famosissima città, c' hora è destrutta: ma però mostra notabilissimi uestigi di grădezza & di nobiltà, non molto lungi dal luogo, oue al presente è situata Candia. Potrei far mentione in questo luogo de' nomi di tutte l'altre città, ch'erano anticamente in quest'Isola: ma troppo mi conuerrebbe diffondere, & questa fatica non seruirebbe in ultimo ad altro, che a ostentatione poco gioueuole. Scriue Eliano nella varia historia, che Minos huomo giustissimo fu il primo, che con le sue leggi fondasse la Republica de' Cretesi: il che par che uoglia confermare Homero, quando chiama le città loro *ἐναιετοράς*, cioè ben gouernate & bene habitate. Et Archiloco disse che le leggi de' Cretesi furono ottime. Trouasi un prouerbio Greco: per lo quale si fa argomento, che i Candiotti fossero possenti in mare: percioche per ironia, & con senso contrario diceuano di questo tenore. Non conosce il mare, come se fosse un Cădiotto. Et da un'altro prouerbio si uiene a inferire, che i Cretesi erano astuti, dicendo d'alcuno astuto & trincato: Ei Creteggia. In quest'Isola dicono, che i Cureti tennero nascosto Gioue, mentre ch'era bambino su'l monte Ida: & quando egli guaiua; essi suonando alcuni instrumenti, & facendo strepito; impediuaano che'l padre Saturno non sentisse il pianto. Gioue poi uenuto in età; cacciò il padre del regno di Candia, & se ne fece signore. Quiui d'Europa hebbe tre figliuoli, Radamanto, Minos, & Sarpedone: i due primi con giustissime leggi, succedendo il minore al maggiore, quei popoli gouernarono: in modo che (come ho detto) la Republica de' Cretesi fu ottimamente instituita: & non raccoterò hora i loro ordini antichi; poiche mi bisogna discendere a' moderni. Il primo che riducesse l'Isola di Cădia in poter de' Romani, fu Metello Cretico: ma poi in processo di tempo stette molto sotto gl'Imperatori di Costantinopoli: nel qual tempo scriuono alcuni, che uennero ad habitare in Candia dieci famiglie Romane: le case delle quali dicono essi, che si ueggono in alcune ualli ombrose, uerso Ponente. Fu poi concessa l'Isola da Baldouino Cōte di Fiandra, e Imperator di Costantinopoli a Bonifacio Marchese di Monferrato: il quale la uendè a' Vinitiani l'anno MEXCIIII: ma essendosi da loro ribellato al tempo del Doge Arrigo Dandolo; fu poi fogggiata l'anno MCCCXIII: & hauendoui essi mandato Colonia di lor medesimi ad habitare; ne segue che gli habitatori di questa Isola sono hora di tre forte d'huomini, cioè Nobili Vinitiani, nobili Candiotti, & Greci. I nobili Vinitiani, e i nobili Candiotti sono tutti Vinitiani: ma quelli delle famiglie nobili, & questi de' Cittadini, o

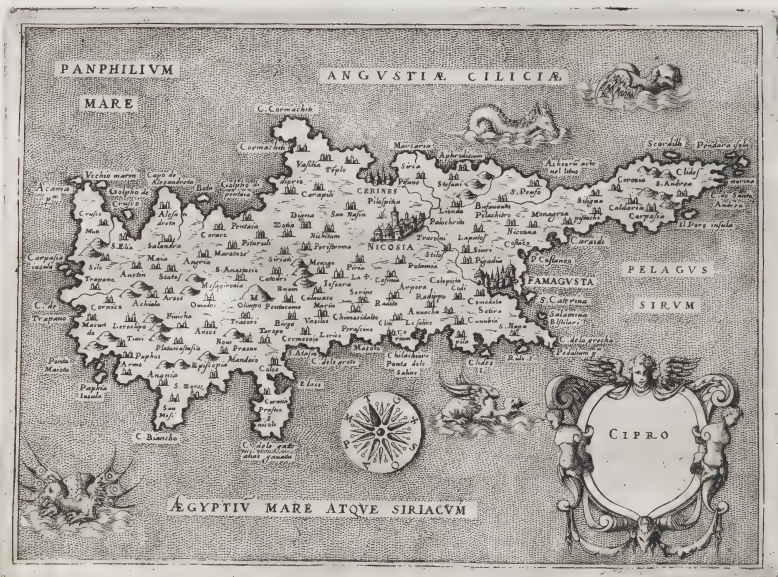
come

(come dicono) de' popolani di Vinetia: & tutti questi andarono per colonia in Candia: doue furono fatti patroni di tutta l'Isola, essendone per le lor ribellioni stati priuati i Greci. Questo possesso de' beni stabili dell'Isola di Candia; fu diuiso per l'assegnatione di xii diuifori, a' quali ne fu dato il carico: in cccxxiiii. (come essi chiamano) caualerie: Candia & Sirtia co' lor territori n'hebbeno cccxxiiii: la Canea e'l suo territorio xcvi: & Rhetimo lxxiiii. Queste Cauallerie uengono poi partite (uso i uocaboli propri dell'Isola, non potendo altra mente) in Seruenterie: & a ciascuna Caualleria furono assegnate sei di queste seruenterie. Oltra di cio ogni seruenteria è partita in xxiiii caratti: & questi xxiiii caratti fanno Gesimè xxxii. Ma perche bisognaua per sicurezza dell'Isola tenerla fornita di caualleria da potere in ogni occorrenza esser presta al seruitio del Principe; però fu dato obligo a ogni quattro seruenterie di tenere un cauallo capo di lancia, o primo piatto: a ogni due un cauallò secondo piatto: & a una sola un rōzino: ma da questa in giù per minima prouisione che si possedesse d'una Seruenteria; fu dato il medesimo obligo d'un ronzino. Questa Caualleria sono obligati quei nobili a mantener di continuo per difesa & guardia dell'Isola: & a seguir sempre con le persone, co' caualli, & con l'armi loro le persone di quelli che rappresentano il Principe, ogni uolta che caualcano. Ma la distribution delle Cauallerie ne' nobili fu fatta in questo modo. Alle cccxxiiii Cauallerie, e' ho detto essere state assegnate fra Cādia & Sirtia; furon dati cccii nobili. Alle xcvi della Canea cxxvii nobili: & alle lxxiiii di Rhetimo, lxxvi nobili. Nelle città di questa Isola sono i lor Cōfigli, che distribuiscano gli uffici, così a' nobili Vinitiani, come a' nobili Candiotti: ma nella città di Candia sono il Cōfiglio, i magistrati, & le leggi a' uso in grā parte della Republica di Vinetia. I nobili Vinitiani & Cādiotti uiuono quasi tutti, scōdo la Chiesa Latina & Romana: & così usano la lingua nostra, che da' Greci è chiamata frāca: ma i Greci osseruaano il rito, e'l linguaggio Greco: & tutti generalmente sono huomini ualorosi, & sopra tutto buonissimi arcieri: il qual costume è a quei popoli antico, come è ancho l'esser buonissimi marinari, poiche Solino tiene che per le naui, & per lo tirar d'arco fosse famosa. Dicono anchora che i Cretesi, oltra le leggi che prima di tutti scrissero; furono i primi ad ammaestrar le squadre de' soldati: & far che di qui la disciplina militare prendesse forze: e i primi che trouassero lo studio della Musica. Vici di questa Isola Strabone Cosmografo della città di Gnofo, real di Minos. N'uscì Ditte, che con Idomeneo si trouò alla guerra di Troia, & la scrisse tutta, insieme co'l ritorno de' Greci a casa: & io hauendola l'anno Mdlxix recata nella nostra lingua; la diedi alla stampa, insieme con l'istoria di Darete Frigio, che scrisse la medesima, & con l'Ordine della mia Collana Historica: & la dedicaì al Magnanimo Signor Siluio Torelli da Forlì, gentil'huomo uirtuoso, cortese, & pieno di modestia: alquale per la sua humanità, & uirtu son molto obligato. Viscirono ancho di Candia altri huomini famosi: ma troppo sarei lungo, se uoleffi raccontar gli tutti, massimamente che uolendo parlar d'essi; bisognerebbe nominar tutte le cento Città, che furono in Candia. Lascio ancho di nominar le cinque Isolette, che sono intorno a Cādia, poiche non ue n'ha alcuna, che di nome sia, o habbia in se cosa notabile, se non che quella, doue hoggi dicono Porto Gabbosò, par che sia presso Tolomeo l'Isola Claudio: ma di niun nome presso altri Scrittori, per quel ch'io ne sappia.

Cauallerie di Cādia.

Inuentioni de' Cretesi.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CIPRO.



NEL Descruiuer la nobilissima, & famosissima Isola di Cipro; io farò piu breue di quel che la grandezza & gloria sua merita; non perche le cose non siano molte in numero; ma perche essendo stata fatta questa descrizione auanti a me dall'Illustre & uirtuosissimo Signore Hettore Podocatharo, cauallier di quel Regno, & nõ essendo anchora stata data in luce, hauendola io per cortesia di quell'honorato & cortese Signore letta, & ueduta tutta; non è honor mio, ne creanza di nobile spirito far torto a quel magnanimo gentil'huomo, a cui son grandemente obligato. Però coloro, che al presente leggeranno questa descriptione da me fattasapiano che io toccherò sommariamente alcuni soli passi piu importanti, & del resto aspettinno di douer da quel libro, che il Signore Hettore Podocatharo chiama Ritratto del Regno di Cipro; ueder pienamente, e in bello & giudicioso stile, quanto a questo proposito appartenga. Cipro dunque è Isola del mar Carpathio, posta da Tramontana uicino al seno Issico, che golfo di Laiazzo domanda no: da Mezodi ha il mar d'Egitto, & da Ponente Rhodi, & da Leuante la Soria. La parte uerso Tramontana è lontana dalla Caramania lx miglia: quella di uerso Leuante è distante dalla Soria meno di miglia cento, che si fanno in una notte. La parte che guarda a Mezodi è discosto dall'Egitto & da Alessandria tre, in quattro giornate di mare: & altrettante, o meno dalla parte di Rhodi. Ella è posta al principio del quarto Clima, al nono parallelo, come Candia: & da' tempi antichi

antichi in qua ha hauuto diuerſi nomi, ch'io non mi curo di raccontare. Baſta che per la bontà & felicità dell'aria ſua ſi chiamata Macaria, che uol dir beata, & poi Cipro. Ella è di figura oblonga, & gira di circuito (ſecondo i moderni, laſciando ſtar le differentie de gli antichi) cinquecento cinquanta miglia: ma da Leuante in Ponente ſi diſtende miglia ccx, cioè da Capo Clides, detto hoggi di Santo Andrea fino a Capo Drepano, hora detto di Trapano. La ſua maggior larghezza è di miglia ſeſſantacinque: & queſta viene a eſſere dal Capo delle garte, che Fruri anticamente era detto, poſto uerſo Garbino, al capo Comachiti uerſo Tramontana. Queſt' Iſola è tutta diuiſa in undici parti, chiamate Contrade: le quali ſon poſte in queſto modo. Da Ponente è quella di Baſſo, che anticamente fu Paſo, di Audimo, di Limiſſo, di Maſotò, di Saline, & di Meſarea. Queſte ſon uerſo Mezodi a canto al mare: & ſon diuiſe dall'altre contrade con una lunga linea di monti. L'altre poi guardano uerſo Tramontana, & ſono di Cruſocò, di Pendagia, di Cerines, & di Carpaſſo, già detto Carpaſia. L'ultima è quella di Viſcontado: la quale è poſta fra quelle di Saline & di Cerines. Queſta di Cerines è anchora diuiſa da un'altra ſchiera di monti, diſtanti dalla riuà del mare uerſo Tramontana un miglio & mezzo: & ſe dall'altre parti dell'Iſola foſſero poſti mōti in quella medefima forma, che ſon queſti: il Regno di Cipro haurebbe per uentura minor biſogno di molte prouiſioni. Scriuono alcuni, che queſt' Iſola era già ſedia di noue Regni: & le ſue piu famoſe città erano anticamente Cithera, da cui Venere fu detta Citherea (benche altri uole, che ſia coſi detta dall'Iſola Cithera, hoggi Cerigo) Paſo, Palepaſo, & Salamina: ma hoggi ſon queſte Nicofia, ch'è città metropoli & Arcieuſcouado di tutto il Regno, Famagoſta (chiamata già Arſinoe, Salamina, & Cenchrea) Baſſo, & Limiſſo, già detto Curio, che ſon Veſcouadi: & oltra queſti Saline & Cerines, già detta Ceronia: doue uengono Reggimenti di Vinetia: e in tutte queſte contrade ſono intorno a mille uille, che chiamano Caſali. Non ha queſt' Iſola alcun fiume: & quelli che ui ſono; piu toſto deuono eſſer chiamati Torrenti che fiumi: ma in alcuni pochi luoghi ſi tirano ruſcelletti, o come chiamano qua, Seriole da fontane: & ſi fanno caue nella Terra, eleuando l'acque con ingegno di rote: & quando uengono pioggie grandi; pare che riempiano i uafi ne' monti: i quali buon tempo par che mantengano maggior copia d'acqua. Ma ſe le pioggie non tornano, le quali in queſt' Iſola ſon molto rare; ſi uede che l'acqua in diuerſi luoghi uà mancando. De' Porti ueramente niun'altro u'è in eſſere, o di momento, che quello di Famagoſta: ma de' Sorgidori (come chiamano) n'è piena tutta la coſta uerſo Mezodi: la quale è molto commodà a queſto: il contrario di quel che è quella da Tramontana, per cagion del uento & del ſito: atteſo che le naui piu uolentieri uolteggiano in luoghi piu larghi, che nō ſon queſti della coſta di Tramontana. Queſt' Iſola per eſſer poſta a gradi xxxv in circa, oue dal ſole è percoſſa piu al dritto, & per li uenti, che ſcopando la terra tanto riſcaldata dal Sole, douētano caldiſſimi; è molto ſoggetta al caldo, contra il quale è neceſſario far molti ripari al petto: il che è difficile in coſi eſtremi caldi. Dicono anchora che riſpetto a' monti l'aria u'è acutiſſima: & che ſolamente nella coſta di Cerines è perfetta: percioche da Tramontana le uiene addoſſo il uento: il quale uſcendo ſubito dal mare, ſenza hauere ſpatio di ſcopar la terra riſcaldata; non infiamma l'aria, come fa nelle parti ſra terra. E' poi anchora diſeſa dall'Oſtro da quella ſchiera di monti, c'ho detta di ſopra: i quali eſſendo uicini; danno a quella contrada & freſco, & acque eccellentiſſime. Bene è uero, che anchora nell'altre parti l'acque di fontane & di pozzi ſon ſaluberrime: & con queſte ſi tempera il uino, come ſi ſuol fare a noi del uioleppo: atteſo che eſſendo i uini di queſt' Iſola ſaniſſimi & ſtomacali ſopramodo; ſono nondimeno coſi grandi, che conuiene con molta quantità d'acqua bere una piccioliſſima miſura di uino. Queſto Regno dunque per la bontà de' uini non cede ad alcun' altro paefe, ſi come è ſuperiore a molti per la fertilità & abbondanza de gli altri beni, & maſſimamente de' Zuccari, delle lane, & di quello che ſi ſemina: ma particolarmente de' bombagi,

*Cipro per
che ſu deſta
Macaria.*

*Contrade
di Cipro.*

*Cipro è
ſoggetta a
gra caldi.*

*Cipro è
gno abbo
dantiſſi-
mo.*

gi, o cottoni, de' quali esce di Cipro grā quantità: percioche rendendo molto piu utile i cottoni, che le biade; a questi molto piu attendono. Bene è uero, che se gli habitatori del paese fossero, o piu industriosi, o meno inerti, & sopra tutto a guadagnarsi acque; ui farebbe maggior fertilità di piu sorte cose. Sono oltra i beni ordinari in Cipro alcune cose notabili, & d'erbe, & di pietre, & d'acque miracolose, & d'altro: ma io le lascio a dietro, hauendone sufficientemente trattato il Signor Hettore Podocatharo: & così ancho lascio di parlar de' costumi, & delle qualità de' gli habitatori: de' quali scriue egli copiosamente & bene. Scriuono gli antichi che questo era il Regno di Venere, & che l'Isola era tutta piena di lasciuia: onde per cio Venere n'era chiamata Cypris: & che i Ciprioti usauano di metter le loro fanciulle a guadagnarsi co'l corpo loro la dote nel lito del mare co' forestieri, che u'arriuanano, & poi le maritauano. Ma hoggi mutata la natura delle cose, generalmente sono le donne di Cipro, e in particolar le nobili tutte castissime & honestissime. Fu questo Regno già soggetto a' Tiranni Greci: e il primo fu Teucro, ch'edificò Salamina, chiamata ancho Cenchrea, & hoggi (come tengono molti) Famagosta: & dopo lui restarono i suoi successori fino ad Euagora, & al figliuol suo Nicocle: al quale Isocrate intitolò una sua oratione. Ma poi uenne questo Regno (secondo Strabone) con l'aiuto de' Romani in mano de' Tolomei: all'ultimo de' quali, perche parue poco amoreuole uerso la Republica; fu leuato di mano da Marco Catone. Benche Sesto Ruffo scriue, che di cio fossero cagione le ricchezze di Cipro, & la pouertà dell'erario di Roma. Venne poi questo Regno in mano de' gl'Imperatori di Costantinopoli: a' quali fu tolto da Riccardo Re d'Inghilterra, ch'andando con armata in Gierusalem, & trasportato quiui dalla fortuna, perche gli fu uietato il pigliar porto; riuolto sdegnato contra quel Regno l'armi, che contra i Saracini haueua apparecchiate, & lo soggiogò, & fornì di presidio. Ne molto dopo lo diede a Guido Lusignano Francese, ch'era stato cacciato del Regno di Gierusalem, barattando con lui il titolo: e in questo modo i Re d'Inghilterra cominciarono a chiamarsi Re di Gierusalem, & la famiglia Lusignana prese il possèssò del Regno di Cipro: in mano della quale per lunga successione durò, finche uenne a Pietro Lusignano, che prese la città d'Alessandria. Celebrando costui l'anno MCCCXXXI un fontuoso conuito; ui fece fra gli altri inuitare i Balij Vinitiano, & Genouese, che pressò lui risedeuano. Ma contrastando amendue della precedentia del luogo, & douendo per sentenza del Re i Vinitiani esser preferiti; tanto di cio si sdegnarono i Genouesi, che cōtra il Re congiurarono. Ma scoperta la congiura; il Re fece gettar giu dalle finestre del palazzo tutti i congiurati, & amazzar tutti i Genouesi ch'eran nell'Isola, senza saluarne pur'uno. Per la qual cosa mandarono i Genouesi contra lui una grossa armata sotto Pietro Fregoso, fratello del primo Doge di quella Città Domenico Fregoso. Pietro andò, & prese il Regno di Cipro, & ne menò prigionie a Genoua il Re, & la Reina grauida: la quale in prigione partorì un figliuolo, a cui fu posto nome Giano. Finalmente i Genouesi liberarono il Re, con patto che pagasse tributo, & lo rimisero nel Regno, saluando Famagosta per loro. Giano dunque succedendo al padre; fu assaltato da Melchella Soldano d'Egitto, per uendicar l'ingiuria, che gli fece il Re Pietro nel prender la città d'Alessandria: & da esso Soldano fu fatto prigionie, & la città di Nicosia presa & messa a sacco. Giano poi si riscosse per cento uenti mila scudi: inche molto fu aiutato dal S. Giovanni Podocatharo: il quale come affectionato al suo Re, uendè le proprie castella, che in Cipro chiaman Cafali, per riscattar con quei denari il Re dalla prigione. Questo Giano hebbe due figliuoli, Giovanni, & Anna: la qual fu maritata a Lodouico, figliuol di Lodouico Duca di Sauoia. Giovanni successe nel regno al Padre: ma fu huomo effeminato: & tolse per moglie Helena figliuola di Theodoro Despota fratello di Giovanni Paleologo Imperator di Costantinopoli: della quale hebbe una sola figliuola, chiamata Carlotta: & d'una concubina hebbe un maschio detto Iacopo. Carlotta fu maritata a Giovanni Principe di Portogallo: il quale

*Historie
del Regno
di Cipro.*

*Re d'Inghilterra
perche si
chiama
Re di Gierusalem.*

*Cipro preso
da' Genouesi.*

quale uenuto in Cipro, gouernaua per il ſuocero tutto il Regno: ma auuelenato; Carlotta fu rimaritata a Lodouico figliuol di Lodouico Duca di Sauoia, & Iacopo fu dal padre fatto Arcieſcouo di Nicofia. Ma coſtui dopo la morte del padre, ſprezzò la dignità eccleſiaſtica, come quegli ch'aspiraua a dominio temporale. Lodouico uenuto di Sauoia in Cipro tentò di fare amazzar Iacopo Arcieſcouo: il quale fuggito al Soldano d'Egitto; hebbe da lui genti, & con eſſe uenne in Cipro, & aſſediò il cognato & la ſorella in Nicofia: doue dopo molte difficoltà, quantunque foſſe abandonato da' Saracini; riduſſe gli aſſediati a fuggirſene: e in queſto modo ſi fece ancho patrone di Famagoſta, ch'era tenuta da' Genoueſi. Dopo tante uittorie, uolendo egli con perpetuo fondamento dar fermezza allo ſtato ſuo; preſe per moglie Catherina, figliuola di M. Marco Cornaro nobil Vinitiano, datagli come publica figliuola dal Senato, che le aſſegnò la dote. Venne indi a poco il Re Iacopo a morte, hauendo laſciato la moglie grauida: la qual partorì un figliuol maſchio, che uiſſe pochi giorni: onde quel Regno per ragione hereditaria uenne in mano de' Signori Vinitiani l'anno Mccccxx: i quali queſt'anno Mdlxx hanno per ciò patito gran guerra da Selim Othomano Signor de' Turchi, che contra ogni fede, & ſenza alcuna cagione u'ha mandato un groſſo eſercito. Queſto arriuato a Saline a xxiiii di Giugno, & accampatoſi intorno a Nicofia; a otto di Settembre l'ha preſa per forza, tagliando tutti a pezz. Indi per accordo ha hauuto la fortezza di Cerine, rendèdoli Gio. Maria Muazzo nobil Vinitiano, & Alſonſo Palazzo, che u'eran dentro. Ciò fatto s'è trasferito l'eſercito a Famagoſta, & l'ha battuta molti giorni con grande ſforzo: ma ualoroſamente è ſtata diſeſa dal Signore Aſtorre Baglioni, Capitan d'animo inuitto, & di ſingolar prudentia. Dio gli doni gratia & fauore di conſeruarla a queſta Republica, & di recuperarle il perduto.

*Nicoſia
preſa da
Turchi
l'anno
1570.*

24 DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI RHODI.



*Rhodi on
de trasse
il nome.*



RHODI Isola amenissima di tutte l'altre del mar Carpathio, uicina alla Caria;ha da Ponente la Licia, & da Levante l'Isola di Cipro. Ella è oltra di cio famosa & per la sua gran possanza molto celebrata: & circonda di giro cxi. (benché altri dice cxxv) miglia, & era diuisa da un muro grandissimo, che nel mezzo la cingeva tutta. Fu detta Rhodi, ouero dalle Rose, o dalle Melagrane, che in perfettione sopra tutti gli altri luoghi produce. Prima si chiamò Ofiusa, poi Telchini, essendo stata habitata da' Telchini, gente malefica, e incantatrice, che di Candia passò prima in Cipro, & poi qui, & fu la prima che u'adoprasse il ferro e'l rame. Altri dicono, che nel cauarui le prime fondamenta; vi fosse tronato una pianta di Rose, & che da quel Rosaio così fosse denominata: benché Pindaro dice da Rhodo ninfa, figliuola del Sole & di Venere. Ora Pomponio Mela seriuè nel secondo libro, che questa Isola è bellissima di tutte l'altre della Licia, & la prima fra le Cicladi, che sia trouata da color, che uengono di Levante. Fu potentissima dominatrice del mare: intanto che condusse altroue colonie, e i Rhodiotti nauigarono fino in Ispagna, & vi edificarono un'altro Rhodi. Qui erano anticamente tre città, Lindo, Ialiso, & Camiro, edificate da tre figliuoli di Cercafo & di Cidippe, ch'erano Abliadi, & successero a' Telchini. Altri pensa, che fossero edificate da Tlepolemo, figliuolo d'Hercule, & d'Astiochia: il qual le nominò secondo i nomi delle figliuole di Danao: il che conferma Homero

mero, quando dice, che questo Tlepolemo condusse i Rhodiotti alla guerra Troiana, & fu autore di quelle tre città: & soggiugne, che quest'Isola è cara a Giove, il qual ti pious oro, & le dona molte grosse facoltà & ricchezze, & altri benifici & gratie: di maniera che Solino scriue non esser mai il cielo tanto adobbrato da nuuoli, ch'in Rhodi non si uegga il Sole. Qui era ne' tempi antichi una grandissima statua, d'altezza pari alle torri: & fu opera di Care Lindio, scolar di Lisippo famosissimo Scultore. Fu chiamata il Colosso del Sole, & da esso i Rhodiotti Colossensi. Era alto dccc cubiti: & essendo stato gettato a terra dal terremoto dopo cinquanta anni; anchora così disteso era miracoloso a' risguardanti. Pochi huomini poteuano abbracciar il dito grosso della mano d'esso: & l'altre dita eran maggiori d'ogni grande statua. Scriuono, che si penò dodici anni a farlo, & ui furono spesi trecento talenti, che fanno somma (secondo alcuni) di cento ottanta mila scudi. Ve n'eran nella medesima città cento altri minori: ma per tali, che un solo basterebbe a nobilitar qual si uoglia luogo, doue esso fosse. Del rame di questo maggior colosso, dicono, che l'Soldano d'Egitto, hauendo affaltato quell'Isola; caricò xc cameli. Nel mezzo dell'Isola è il monte Arthemira, co'l fiume Gandura, & un altro bel monte, detto Fileremo, due miglia lontano dalla città: & sopra questo all'assedio di Rhodi; Solimano fece una fortezza per poter combatter la terra, benché alcuni tengono, ch'ei lo facesse fabricare, o per passatempo, o piu tosto per sbigottire gli assediati. Dalla parte di Tramontana è la città di Rhodi, posta in luogo piano, & puo a guisa di corona intorno intorno esser circondata: ma solamente è cinta dal mare. Ha il porto riuolto a Tramontana: & tutto il rimanente guarda a Ponente. La pianura sassosa non è di molta larghezza: ma la lunghezza è maggiore, distendendosi fra colline & ualli, che son uicine alla città, & tutte son piene d'alberi domestici, di uiti, & di frutti, piu tosto prodotti per forza d'arte, che perche il terreno sia di sua natura atto a produrli. La città è cinta da doppie mura, & al tempo dell'assedio fu haueua all'intorno tredici altissime torri, con cinque fortezze: & questa è quella città, che anticamente era chiamata Ialiso; ma però quella non era situata nel luogo, doue è questa al presente fatta da' Cauallieri di S. Giouanni su l'estrema sponda dell'Isola. Dalla parte di Leuante ha dinanzi un promontorio, detto Bo, che non è dalla città molto lontano. Sopra il molo del porto fu fabricata dalla liberalità de' Duichi di Borgogna una Torre, detta di San Nicolò: il che apparua per le lettere scolpite in marmo da uno de' lati. Questa era dal destro corno innàzi al porto cò marauiglioso artificio, & spesa fondata in mare: & sopr'essa dicono, ch'era quel gran Colosso del Sole, connumerato fra i sette miracoli del mondo per il primo: del quale ho parlato di sopra. La città di Lindo era posta nella punta d'un seno in faccia di Leuante: doue rimasero alcune uestigie: ma Camiro fu del tutto atterrata: e in questo modo di tre città se ne fece una sola. E' stata l'Isola di Rhodi molte uolte soggetta a' diluuij, & all'inondationi dell'acque: onde nell'historie antiche si legge, che tre uolte fu inondata: ma all'ultimo diluuiò, successo dopo che l'Re Antigono hebbe in battaglia superato Eumene l'Isola restò quasi desolata, & gli habitatori sommersi. Cominciarono alla primauera grandissime piogge: le quali continuarono con grandine marauigliosamente grossa, in modo che gettarono a terra molti tetti di case, & amazzarono molte genti: & seguendo l'inondatione nella città, ch'era bassa; si farebbono tutti annegati, se per l'impeto dell'acqua nò fosse caduta una passina della muraglia, & non hauesse aperto uno sboccatoio all'acqua, che per questa nia sboccò nel mare: nondimeno ue ne morirono più di cinquecento, & furon ruinate molte case, tutto che fossero edificate di pietre grosse & massicce. Abbòda quest'Isola in generale di paschi. & d'ogni forte di frutti, cedri, melaranci, oliui, & di tutti gli altri. & ne gli alberi continuamente resta la uerdura. Vsa uano i Rhodiotti la lingua Dorica di Grecia: & Quintiliano loda il lor modo di dire, soggiugnendo, ch'è mezo fra l'Asiatico, & l'Attico. Dicono, che Eschine, caduto da' gouerni della Republica; trasferì in quest'Isola

*Colosso di
Rhodi mi
racolofo.*

*Ialiso borgo
di Rhodi.*

*Cauallie-
ri di San
Giovanni.*

la prima uolta lo studio d'Athene: onde qui di tal maniera fioriron le lettere, che assaiissimi Atheniesi, abandonata la patria, & infiniti altri da ogni parte qui concorreuano come a commune Scuola, & uoleuano esser chiamati Rhodiotti: il che auuenne a due Apollonij, & ad altri. Eran nondimeno tassati di durezza, & d'asprezza, o sia per la maniera del dire, o perche il sito della regione cosi comportasse. Venne quest' Isola, dopo la perdita di Gierusalem, in poter de' Cauallieri di San Giovanni: a' quali fu donata da Emanuel Imperator di Costantinopoli dopo la uittoria di Maui città di Licia: ma però fu forza, ch'essi s'acquistassero il possesso con l'armi: atteso che ricusando i Greci il dominio de' Latini; Guglielmo Vilarete Francese, aiutato da Papa Giovanni *xxi* & dal Re di Napoli, parte per terra, & parte per l'ugo tedio gli costrinse a fare a suo modo. Questi Cauallieri molte uolte la difesero contra l'impero de' Barbari, & massimamente a tempo de' nostri auoli contra Habusato Soldano d'Egitto, che cinque anni la tenne assediata. Dipoi in tempo di Papa Calisto terzo u'andò con l'armata Lodouico Patriarca d'Aquileia, che la liberò da un lungo assedio di Turchi, rompendo la loro armata presso la terra di San Pietro, & togliendo lor l'isola di Lenno, hoggi detta Stalimene. Sostenne similmente a tempo di Papa Sisto quarto da' medesimi nimici una pericolosissima guerra, essendo state gettate a terra le mura, finche con l'aiuto di Dio, & per ualor di quei Cauallieri fu saluata: in che dicono, che si uidero alcuni miracoli, stando il lor Gran Maestro su le mura, & con l'esempio di se stesso inuitando, & confortando ogniuno a combattere per la fede, & per la patria. Ultimamente l'anno *M^oxxii*. Solimano gran Turco u'andò con un'esercito di dugentomila persone, & con un'armata di trecento uele, il dì di San Giovanni Battista a *xxiiii* di Giugno. Non erano all'hora a difesa della fortezza piu di seiceto Cauallieri, & di cinque mila Rhodiotti, che fossero buoni per l'età, & per le forze a maneggiar l'armi: & nondimeno in tal maniera ualorosamente si portarono, che sostennero sei mesi l'assedio sotto Filippo Vilerio Liladamo lor grã Maestro, huomo prudente, & pratico della guerra, forte d'animo & di corpo, & per ogni uirtu riguardeuole. Ma in ultimo furono sforzati dalla necessitã ad arrendersi: & colì partiti; Rhodi rimase in mano de' Turchi: da che ne segue, che gli habitatori uiuono, parte all'usanza Greca, & parte alla Turchesca.

DESCRITTIONE 27

DELL'ARCIPELAGO.



QUEL Mare, che da Tucidide nel primo libro, è chiamato Greco; da' nostri nauiganti hoggi è domandato Arcipelago: & è cosa chiara, che uien cōpreso nel nostro mar Mediterraneo. Questo per uarie cagioni s'ha acquistato uarij nomi: & essendo ripieno d'Isole; abbraccia non sola mente le regioni de' Greci, ma in parte anchora de' Barbari. Di questo parlerò io breuemente, & tratterò dell'Isole, che ui sono: intorno a che ha da sapersi principalmente, che Plinio scriue, come i Romani dauano a questo mare due nomi, Macedonico a quel che bagna la Macedonia, & la Thracia; & Greco a quel che laua la Grecia. In questo spatio è l' Ionio da Leucopietra, doue fornisce l'Adriatico, fino allo stretto di Corinto: & fu detto Ionio dalla uacca Io, che lo passò. Di là dallo stretto, o Isthmo è chiamato Egeo, Cretico, o di Candia, Mirto, & Icario: & Egeo uien detto da uno scoglio, piu tosto che Isola, ch'è fra Tenedo, & Scio: il quale ha forma di capra, che Egea si chiama: bêche non mancano molti altri auttori di altre opinioni. Arcipelago è nominato hoggi, quasi capo, o principe de' mari; percioche le tante Isole, c'ha; par ueramente che gli rendano principato sopra gli altri: onde per questo effetto simile, color, c'hanno fatto le nauigationi tanto marauigliose a' tempi nostri; hanno chiamato Arcipelago, quel mare pieno d'Isole habitate & dishabitate, ch'è nel golfo di Bengala, di rimpetto al regno di Malaca, o aurea Cherfoneso: & quello, che è nel mare Indiano con uenti mila Isole, poste dal monte Deli a

Arcipelago perche così detto.

trauerfo della costa di Malabari: & Arcipelago di San Lazaro quello, doue è l'Isola Bornei, Gibiolo, le Molucche, & infinite altre. Ora cominciando dalle Isole del mare Ionio; prima si ha Corfu, della qual n'ho parlato al suo luogo separatamente: & sopra Corfu è Pachiso uerso Leuante, o Pacsu, isola che gira di circuito dieci miglia, & non ha altro che una uilla con pochi habitatori. Nel mezzo uerso Leuante è piana, & è copiosa di uigne, & d'alberi, con un porto sicuro. Dicono ch'ella fu altraculte congiunta con l'Isola di Corfu: ma che il mare & le fortune la separarono. Euui Leucon, o Leucate monte nobilissimo, che uien chiamato Isola, & gira lxxx miglia di circuito. Ha nel mezzo una cà pagna ombrosa, & ualli bagnate da acque. Da Leuante ha un porto, & da tramontana un'altro, ch'è piu sicuro. Nel lito è una fontana d'acque abbondantissima: ma da man manca alle radici del monte son le ruine dell'antichissima città, doue era un Tempio d'Apollo molto antico. Qui mette Virgilio, che scèdendo Enea nel suo uenir da Troia; lasciò le armi. Questa fu poi da Ottauiano Augusto ristorata, & chiamata Nicopoli, dopo che qui (come trouo in alcuni) hebbe uinto Marco Antonio, & Cleopatra. A uista di questo è in mare una torre, non lungi dalla quale è un ponte, & una larga pianura. Ha da Tramontana il seno Ambracio, che golfo dell'Arta comandano. Trouasi Dulichio, che già era chiamata Ithaca, & hoggi Isola del Compare, patria d'Ulisse, montuosa, & piena di balze con un poco di pianura in mezzo. E' lunga uenti miglia, & larga due, & assai popolata: ma a' nauiganti molto pericolosa. Virgilio induce Enea a fuggir questi scogli, & a maledir questa terra, come patria d'Ulisse. Segue la Cefalonia, detta così da Cefali, che uol dir Capo: la quale è montuosa, & tonda in modo che a' nauiganti, che ci uengono dalla parte di Mezodi; ella pare un Capo. Gira di circuito cento miglia: & se le alza nel mezzo Monte lione, senza fiume, ne acque: talche gli animali saluaticchi, che qui uanno errando; non trouano da bere: ma con la bocca aperta raccolgono la rugiada, che cade dal cielo. Di questo luogo ne fu Signore Ulisse: & al tempo della guerra Macedonica, fu l'ultima che cedesse all'imperio de' Romani. Si uede qui il porto Guiscardo: doue già era la città Pitilia: & è famosa per Chilone Lacedemonio, che qui fiorì. Dirimpetto a questa è Same, & da Mezodi il porto di San Sidro: & di Same fa mention Vergilio nel terzo dell'Eneide. Segue Zacinto, da alcuni la cinto detta dal fiore di questo nome: perche è Isola florida & diletteuole, & hoggi è detta il Zante: la quale è posta di rimpetto al golfo di Coranto, o seno di Corinto. Di qui dicono, che passarono in Ispagna coloro, ch'edificarono Sagonto nobil terra, & amicissima de' Romani, che da Annibale fu destrutta. Quest'Isola da Tramontana è piana, & copiosa di paschi: ma da Leuante ha il porto Narte: & presso questo spesse uolte le naui cariche, spinte dalla forza del uento; uengono a ficcarsi nell'arena, senza esser punto offese. Da Leuante nella riuiera è una uena di metalli: & da Tramontana ha la città, che spesse uolte da' terremoti è stata ruinata. Gira quest'Isola di circuito lxx miglia, & ha buonissima aria, & sito molto diletteuole. E' nel mare Ionio uno scoglio, che intorno gira un miglio, & già da tutti era maledetto: & da' pesci Echinni fu chiamato Echinnade, c'ha il fiume Acheloo, & poi fu detto Strofade: anchor che io trouo l'Echinnadi esser piu Isole, & non uno scoglio: & le Strofadi esser Isole da queste differenti. Nondimeno io seguo un'auttor moderno, del cui nome uolentieri farei mentione, se lo sapessi, & egli ha uessè uoluto metterlo in un suo libro scritto a penna. Qui habitò già Fineo, che fu Re d'Arcadia: & uien celebra to questo luogo per le Arpie, che qui si ridussero. Da che uengo in conclusione, che l'Echinnadi, & le Strofadi non sono le medesime: & che se pur qui sono le Strofadi; non è uero, che qui habitasse Fineo Re: percioche essendo Fineo molestato dall'Arpie; Zeto, & Calai le cacciarono dalla tauola di lui, & esse si ridussero nelle Strofadi: le quali Isole furono così dette in questa uoce Greca, che uol dir Conuersione, perche qui si conuertirono l'Arpie, cacciate dalla tauola di

*Pachiso-
isola, hog-
gi Pacsu.
Leucade
isola, hog-
gi Santa
Maura.*

*Seno Am-
bracio
hoggi Gol-
fo dell'ar-
ta.
Ithaca, et
Dulichio
hoggi Iso-
la del Co-
pare.
Cefalonia*

*Zacinto
hoggi Za-
nte.*

*Echinna-
di.*

di Finco. Vengono hoggile Strofadi nominate Striuali: in una delle quali è hoggi un monasterio di San Basilio, di Caloieri, o monaci Greci: a' quali da un'altra di quell'Isola uien somministrato il uiuere, & massimamente de' gli uccellami, pollami, & di carni: percioche tanta è la feuerità, e in questa parte religione di quei monaci, che stimano non conuenirsi a' serui di Christo, hauer doue essi conuersano, uccelli, o animali per rispetto del coito. Sapientia è un'altra Isola in faccia della città di Modone: ma sterile: & è così detta, accioche le navi, che di qui hanno a passare: si guardino con sapientia: ouero perche le donne qui prediceuano le cose a uenire. A uista di questa Isola s'alzano due città Modone, & Corone, poste nella Morea. Citherea, o Citari hoggi Cerigo, è isola circondata da molti scogli: i nomi de' quali farebbe souerchio raccontargli. Questa è la prima Isola di quel mare, c'ho detto chiamarsi Egeo: & guarda a Ponente: ma tutta è montuosa, & poco habitata. Euui la terra dell'istesso nome, che l'Isola: doue honoratissimamente era celebrata la Dea Venere: la qual per cio fu chiamata Citherea. Quiui nel tempio si uedeua scolpita una bellissima fanciulla nuda, che nuotaua: & nella man ritta haueua una conchiglia, o coppa marina, ornata di rose, & di colombe, che intorno le uolauano. Dinanzi le stauano le tre Gratie nude, prese per mano: due delle quali le uoltauano la faccia, & l'altra la schiena. Di questa Isola Paride menò uia Elena, un giorno che al tempio di Venere ella era uenuta. Gira di circuito 1x miglia, & gli scogli che la circondano; son detti le Dragonere. Sicillo è Isola, che gira dieci miglia: & credo che sia quella, che da Thuciddide uien chiamata Crocilio: doue già era una terra, c'hoggi è diserta, & non u'habitano altri, che afini saluaticchi: de' quali si raccontano molte pazzie, ch'io & perche non appartengono a me, & perche me ne uergogno; lascio di dirle. Candia posta in mezzo del mar mediterraneo, da me al suo luogo è stata copiosamente descritta. Carpatò isola così detta da carpos, uoce Greca, che uol dir frutto; perche è fruttifera; gira 1x miglia di circuito. Qui fu nudrita, & alleuata Pallade, & nacque Iapeto, padre di Epimeteo, & di Prometeo: de' quali si scriuono molte fauole. Vi furon sette terre; delle quali tre eran fra monti: & credo c'hoggi con poca alteratione di lettere questa Isola sia chiamata Scarpatò. Ne uien poi l'Isola di Rhodi: ma di questa ho similmente parlato al suo luogo: però passerò a dir di Simie isola, che gira xxx miglia di circuito: & da Mezodi ha alcuni piccoli scogli: ma presso il mare un castello fortissimo, & ne' monti un'altro, ch'è disfatto. Qui nasce ottimo uino, & sono gran branchi di capre. Non molto lontan da questa è Caristò gia, ma hora Calchi: doue regnarono i Giganti, & hoggi è gran copia di fichi. Gira intorno lo spatio di x i i miglia: & ha il porto uerso Leuante: dalla qual parte è l'Episcopia, che già era detta Dilufano, luogo deserto, che gira di circuito xxx miglia. Ha da Leuante lo scoglio Aschina, & da Ponente il Zuccalora. Segue Serfino Isola tutta montuosa c'ha da Mezogiorno il porto, & ad alto la terra. Qui si troua la calamita: & u'era adorato Apollo. Hoggi u'è moltitudine di capre: e il suo circuito è di cinquanta miglia, quanto a punto è quel dell'Isola Thermia, così detta con nome Greco, che Tepido presso noi significa: & questo rispetto all'acqua sulfurea, che tepida sorge doue è la città Thermia in alto, con una pianura detta di Santo Herino, intorno alla quale è l'acqua. Questa è popolata, & copiosa di uino, biade, & sete. Cea così detta da Ceo gigante, figliuolo della Terra; è isola montuosa, di circuito di L. miglia, con un porto uerso Ponente, & un castello. Qui haueuano anticamente in usanza i uecchi di auelenarsi per non esser te diati dalla uecchiezza: & dicono esserui una fontana, della qual chi beue, auanti che l'habbia paidita; douenta stupido: ma come l'ha digerita; ritorna alla sua prima sanità. Presso questa da Ponente è il golfo di Tenaro, il Pegaseo, c'è l'Mirteo: & le stanno intorno molti scogli; de' quali è souerchio raccontar i nomi. L'Isola d'Andro hebbe molti nomi: ma questo particolarmente le fu posto dal nome di Andro,

*Sirofadi
hoggi Stri-
uali.*

*Sapienzia
già fu det-
ta Sfra-
gia.
Citherea
hoggi Ce-
rigo.*

*Sicillo Iso-
la.*

*Carpatò,
o Scarpa-
to isola.*

*Simie iso-
la.*

*Caristò
hoggi Cal-
chi.*

*Serfino
isola.*

*Thermia
isola.*

Cea Isola

*Andro-
isola.*

Andro, figliuolo del Re Anneo. E' bella Isola, & copiosa d'acque, & di tutto quel che fa bisogno alla natura humana. Gira intorno intorno Lxxx miglia: & tutta è in monti: doue ancho è posta la città senza porto. Qui son molte sculture: & u'era adorato Mercurio. Hoggi è assai bene habitata a rispetto dell'altre: ne molto lontan da essa è lo scoglio Caloiero, d'altissime balze, che con senso contrario è chiamato Buon uecchio: atteso che a' nauiganti è pessimo. Qui nascono ottimi

*Idrusa
hoggi Ti
no Isola.*

*Micone
una delle
Cicliadi.*

*Delo Iso-
la.*

*Fonte in
Delo, che
cala, &
cresce.*

*Ieros hog-
gi Sudda
Isola.*

*Paro Iso-
la, & suo
marmo.*

falconi. Tino, altre uolte fu detta Idrusa, & è contigua ad Andro. Circonda quaranta miglia: & fra essa & Andro s'alzano due scogli. Nel mezzo ha una pianura fertile, doue è posta la città. Da Leuante ha una torre, & una da Ponente, che sono fortissime. Da Tramontana ha una bella ualle: & da Mezodi haueua già il castel Paleo, c'hor del tutto è distrutto. Micone isola così detta da un suo Re, ouero perche questa uoce Greca significa lunghezza, per esser l'isola lunga; fu già splendida & nobile, come ne fanno fede gli edifici. Questa è una delle Cicliadi, uicina a Delo, & circonda trenta miglia. Ha il porto co'l molo, & tutta è domestica. Da Mezodi ha Santo Stefano: da Leuante Santa Anna, e'l porto Panderno. Virgilio fa d'essa mentione. Delo, di cui gli autori spesso fanno memoria; è l'isola famosissima, posta nel mezzo delle Cicliadi: & già fu fama, ch'ella si mouesse. Fin gono i Poeti, che qui Apollo amazzasse il serpente Pythone, che instigato da Giunone; perseguitaua Latona madre di lui: & che qui facesse alla Madre l'ufficio della Allouatrice, quando essa partori Diana. Qui era un tempio, dedicato a esso Apollo: il quale similmente ui era nato. Fu detta Delo, che uol dir manifesto: perche questa fu la prima a scoprirsi dopo il Diluuio. Fu ancho detta Ortigia dalla moltitudine delle quaglie: & hebbe altri nomi. Hauui il monte Cinthio: doue nacque Diana: a piei del quale è una fontana, che cresce & cala nel tēpo che cresce & cala il Nilo, come è al lago Lario di Como la fonte Pliniana, che cresce & cala ogni hora: della cui marauiglia ho parlato nel libro della Nobiltà di Como, da me descritta & data in luce. E' l'isola di Delo partita in due isole: ma una maggior dell'altra. Quella dou'era il tempio famoso, e'l monte Cinthio, & la fonte marauigliosa circonda quattro miglia: & l'altra dieci, & questa è detta Ortigia, molto coltiuata, & habitata. Scriuono che anchora hoggi si uede in Delo un'isola di tanta grandezza, che mille huomini non potrebbero drizzarlo: & per l'isola qua & la sono sparfe colonne, & colossi assai, lauorati molto eccellentemente. Ma d'essa ne fa Virgilio mentione, mostrando che Enea u'era arriuato, & fece riuerentia all'antico, & sacro Tempio di quello Dio; del qual dicono uederli anchor hoggi la gran machina delle mura con le finestre. Verso Ponente è l'isola Sudda, che circonda quaranta miglia, & già fu chiamata Ieros, cioè uecchio: ma riceuè (come scriuono) il nome di Sudda da una figliuola d'un Re di Calabria, che qui nacque. Stanno gli habitatori di quest'isola in continuo spauento per paura de' corsali, & ancho per tema de' gli Spiriti, che affermano andarui errando, & massimamente al Colle Capraia: doue è uno scoglio. Ella ha un'ottimo porto. L'isola di Paro è anchor'essa una delle Cicliadi, & già dall'ampiezza sua era chiamata la Piazza: ma poi essendoui edificata una città dal Re Minos, & un castello da Pareia figliuol di Pluto; dicono che da costui ella prese il nome. Altri dice che costei fu nipote di Giasone, & altri nomi attribuiſce a questa Isola. Vi nasce il marmo candidissimo, come neue: & da' Greci era chiamato Lichnio, perche l'incauauano, lauorandolo, & ne faceuano lucerne: e i primi che l'usassero; furono Dipeto, e Scilo marmorarij. E' di circuito di cinquanta miglia, & da Ponente si allunga in Leuante: ma nel mezzo ha un'ampia campagna, doue sono molti edificij con belle colonne, & con un tempio anchora intero. Hauui il monte Campesò molto alto, & alle fue radici è una terra, edificata con pietre smisurate. Da Tramontana ha un piccolo castello, co'l porto, & co'l molo: nel quale se tu metti (così dicono) alcuna cosa bianca; douenterà nera. Qui si uiue lungo tempo, & felicemente senza incommodo di uecchiezza. Venne altre uolte l'isola di Paro in poter di Milciade; capitano de' gli Atheniesi:

nieſi: ma ribellando ſegli ſubito, ſenza mantenergli le promeſſe; ſ'acquiſtò preſſo i Greci nome d'infamia: onde cōtra chi rompeua la fede data diceuano *δυναμις* *πρῶτος*, che uol dir, far come Paro. Coo iſola per la malignità dell'aria il piu del tempo è diſerta: & perche è ſoggetta alla prouincia d'Athene, con la quale conſina; però è ſtata reputata il ſuburbano d'Athene. Da Leuante in Ponente in lun ghezza di quaranta miglia, tutta è piana: ma da Mezogiorno ha monti alti, doue erano tre caſtella, Pietra, Chenia, & Pilli. Quel ch'era detto Peripato, caſtel fortiſſimo; era poſto nella ſuperficie del monte Dicheo; & haueua moltiffime ciſterne. Alle radici era la fonte Sfandio: da cui preſe nome il fiume Sfandano. In mezo della campagna ſ'alzano due ſoli monticelli, da quali già deriuaua la nobiliſſima fonte Licati, hoggi detta Apodomario. Preſſo queſta è un caſtello con alcuni molini, & uiua tutti di marmo: doue è tanto diletteuole il luogo, ch'è uno ſtu pore. Da Leuante nel lito è la città Arangea metropoli, c'ha in mezo un lago: il qual però la ſtate ſi ſecca. Ha molti nobili edificiij di marmo antichi: & fuor di eſſa ſono le magnifiche fabriche d'Hipocrate, fiſico eccellentiſſimo, che qui nacque. Hanno una fonte appreſſo, & una palude, che la ſtate ſ'aſciuga, chiamata Lambi. Non è molti anni, che qui apparue un grandiffimo Serpente, che deuoraua gli armenti: & diceuano quei ſuperſtizioſi, ch'era la figliuola d'Hipocrate: la quale eſſendo grandiffima maga; anchora ſia uiua in quella forma. Di lei molte coſe degne ſon raccontate da gli antichi autori. Queſt'iſola è contigua all'Asia minore: & è dirimpetto a Cipro: & dicono, che oltra l'eſſere abbondantiſſima di tutte l'altre; ha hauuto anchor queſto di piu, che in eſſa furon trouate l'arti delle donne, & maſſimamente quella della lana. Sopra monti ſta molto alta Claro, giua iſola, c'hoggi è detta Calamo, & gira d'ogni intorno quaranta miglia. Ha da Leuante una terra antica: in faccia della quale ſi ſlunga una picciola Iſoletta, che moſtra per gli edificiij d'eſſere ſtata illuſtre. Ha in un ſeno la terra, detta Calamo, & da Ponente pure in un ſeno un fiume d'acqua falſa, detto Vathiolio: doue era un'ampia città, come ſi uede per gli edificiij. Da Mezodi ha due porti: ne quali è una grandiffima ſpelonca: della quale eſce una copioſiſſima fontana. Preſſo quella piu alta è Hero iſola montuoſa, & piena di marmi: che da Leuante ha il caſtello, & da Mezodi il porto Lepida, oue era già la città, poſta alle radici del monte. Gira di circuito diciotto miglia, & è fertiliſſima: & qui ſi coglie il legno Aloè. Pathmo iſola è doue San Giouanni diſcepolo di Chriſto fu conſinato; & ſcriſſe la ſua Riuelatione, o Apocaliſſe. Qui non lungi dall'oratorio di quel ſanto: è un Monafterio, doue habitano Caloiiri. Ella ha alcuni colli piaceuoli, & caue di metalli. Trouanſi Dipſi, & Cruſie, iſole di poco nome: & poi l'iſola Icaria, coſi detta da Icaro Candiotto, che laſciata la patria; fecè qui la ſua ſtanza. Indi Mandria preſſo Dipſi, & due Iſolette Agatuſa, & Farmaco: dalle quali non molto diſcoſto è Samo, poco anchor lontana da terra ferma: & queſt'iſola era a tempo de' Gentili, molto nominata per li ſacrifici, & per gli eccellenti Filoſoſi. E' molto tuofa, & gira di circuito ottanta miglia. Da Leuante & da Ponente ha porti: & da Mezodi in piano una magnifica Città, doue ſono ruine di grandi edificiij, & colonne. Eraui il tempio di Gioue grandiffimo: & in queſt'iſola nacquero Pitagora, & Policrate, & la Sibilla Samia. Qui Paolo Emilio uinſe il Re Perſeo: & ſi faceuano uafi celebrati, e in numero quaſi infinito: il che diede luogo al proverbio, Portar uafi a Samo. Vi ſono monti altiffimi, Aothe, Meridalo, & altri. Da Ponente ha iſole diſerte, che ſon dette i Forni, pericoloſe a nauiganti: ne per altro alcuna uolta utili, che per riparare i uenti. L'iſola di Chio, hoggi Scio (laſciãdo ſtar Tenofa, & Plara iſole ignobili) è poſta nel mare Egco, o Arcipelago, quattro miglia preſſo l'Asia minore: & gira di circuito cxxiii miglia. La ſua lunghezza è da Tramontana a Mezogiorno: & è diuiſa in due parti. La prima è detta Apanomerea, cioè Parte di ſopra: & l'altra Catomerca, cioè Parte di ſotto. In quella di ſopra ſon monti pieni d'alberi, fontane, & luoghi cultiuati, cō uiali ombroſi, & con molte terre. Qui dicono, ch'è la ſepoltura d'Homero: per cioche fra

Coo iſola
et ſue lodì

Claro hog
gi Calamo.

Hero iſola.

Pathmo
iſola.

Dipſi.

Cruſie.

Icaria.

Mandria.

Agatuſa.

Farmaco.

Samo.

Forni iſola.

Chio, hog
gi Scio.

le sette citrà, che contenduano della patria di quel gran Poeta; Scio fu una. Hauui il porto Cordamille, & un fiume, presso al quale era la città di Scio, c' hora è abbandonata, & è stata trasportata al mare. Intorno a questa son campi fertilissimi. Nella parte di sotto sono gli alberi del Lenticco, che producono la gomma, detta Mastice, & son di uerso Mezogiorno: & u' ha anco fontane assai, & porti, & un fiume, che corre per la pianura. Quest' isola essendo colonia de' Genouesij, fu l'anno MDLXV oppressa da Solmano gran Turco, che ne menò quasi tutta la nobiltà in seruitù, opponendo a gl' isolanì, che dauano ricetto a gli schiaui rifuggiti: ma in effetto uolendo insignorirsi delle facultà di quelli infelici gentiluomini: & forse tirato da' suoi Baicià, accesi di libidine per la bellezza delle donne di quell' isola: le quali fra tutte l'altre son degne d'esser celebrate per singolarmente belle, & attrattive. L' isola di Lesbo, posta pur nell' Egeo, fu detta Mitilene, & hoggi Metellino: doue nacquero Alceo Poeta, Saffo Poetessa, & Theofrasto filosofo. Qui s' annegarono Castore & Polluce, che perseguitauano la sorella Helena: onde poi (secondo i Poeti) furon trasferiti in cielo, & conuertiti in stelle. Nel circuito d' essa son molte castella: ma il maggiore era Metellino, c' hora è quasi disfatto. Verso Mezodì ui son quattro colonne con mirabili edificij, & cauerne sotterranee. Nel mezzo è piana & fertile: & ne' monti ha molti cipressi.

Lesbo isola, hoggi Metellino

Tenedo isola.

Fonte mirabile in Tenedo.

Nio isola.

Anafio isola, oue non si possono nodrire anima li ueneno si.

Amurgo spoli, o brupore isola. Chinera. Leuta. Caloiero. Callipoli.

Proconeso, hoggi Marmora isola.

Caria, hoggi Nissaro celebrata per li bagni suoi luterini

Gira di circuito cento e trenta miglia, & confina con la Turchia. Tenedo isola è posta nell' Egeo in faccia dell' entrata nello stretto di Romania, o d' Hellesponto, di rimpetto all' antichissima Troia: al tempo della quale fu ricchissima. doue hora del tutto è diserta. Alle radici del piu alto monte ha una fontana, che nel Solstitio dalle tre fino alle sei hore di notte abbonda tanto d' acque, che pare un fiume: & nel resto del tempo non uen' ha punto. L' isola è piana, & circondata di colline, piene di uigne, & di frutti. Verso Troia ui si ueggono molti pezzi d' antichaglie. Da man manca di questa s' entra nello Hellesponto, detto hoggi Mar maggiore: all' entrata del quale sono i Dardanelli, che son due fortezze per guardar dello stretto. Segue Nio nuouo, che gira quaranta miglia: & poi uerso Tramontana Anafio, isola per questo solo degna di esser ricordata, perche non nodrisce alcuno animal uelenoso: anzi se si fa un cerchio della terra di quest' isola in un' altro paese; tutti gli animali uelenosi, che son dentro a quel cerchio: muoiono: il che sappiamo auuenire ancho in Spagna nell' isola d' Ebuso, hoggi detta Ieuiza. Amurgospoli un' altra isola già detta Brupore, di circuito di ottanta miglia; è tutta in monti, ma però coltiuata: & ha tre porti, Santa Anna, Calos, & Catapla. I monti ch' ella ha da Ponente, non son così alti, come quei da Levante: & però quella parte piu bassa è detta Catomerea, cioè parte bassa. Vi son battezze horribili: & al mare è un monasterio di Caloieri. Qui presso son due isole, Chinera, & Leuta, incolte & non mai habitate da altri, che da Asini: de' quali dicono che son piene. Segue l' altissimo scoglio Caloiero, posto in mezzo del mare: doue è il confino dell' isola Coo di uerso Mezodì. Questo minaccia a tutte l' isole uicine: & ha in cima una chiesa, doue dimora un Caloiero. Vassi poi a Callipoli, ch' è lo stretto, & entrata del Mar Maggiore: & qui si diuide l' Asia dall' Europa. Da man ritta è Troia, & da man manca una torre presso al mare, ch' è uici na all' Asia: & di qui è poca strada per andare ad Abido. Qui Xerse Re de' Persi fece un pòte per passar d' Asia in Europa: & questo è detto il braccio di S. Giorgio. Quaranta miglia piu in là è la terra di Callipoli dalla parte dell' Europa in uno stretto, per doue si uia a Costantinopoli. Questo luogo è stato da gl' Imperatori di Costantinopoli altre uolte fatto molto forte, per assicurar la loro Imperial città. All' entrata del Mar Maggiore è l' isola Marmora, già detta Proconeso, che gira trenta miglia, tutta montuosa, & piena di marmi: de' quali da gl' Imperatori ui sono stati fabricati infiniti edificij, come ancho ne furon fatti nell' isola Caloio, posta sopra un monte, & piu in là uerso Levante, nella città Comidia presso al mare. Segue l' isola Caria, hora Nissaro, che fu sempre amica de' Romani per amor di Flaminio. Circonda xviii miglia, & ha cinque castella: de' quali due

due sono i principali Mandrachi, & Paleocastro. Intorno al mezo ha una fonte, che sempre spira fuor solfo, & fuoco, posta nel monte, chiamato Ethneo: dalquale come si scende un trar di mano si troua una fonte caldissima con un lago profundissimo. La terra di questo monte è tanto calda, che niuno ui può caminar sopra, se non ha in piedi zoccoli di legno: & di qui si trahe gran copia di solfo, che si contratta. Visi guariscono diuerse sorti di mali: di maniera che molti abbandonati da ogni soccorfo humano; qui hanno recuperato la sanità. E' quest'isola molto habitata & coltiuata, & per rispetto di queste acque salutifere; in quelle parti molto è celebrata. Vedesi l'Isola Stinfalea, hora Stampalea, che gira lxxxviii miglia, & ha molte anticaglie: la quale è fruttifera, & ha buon pescagione, & caualli dignissimi. Appresso uien l'Isola Egasa, già detta Filette, poi Calista, & Therasia, & hora Santelini, fertile & popolata assai. La metà d'essa è sommersa in mare, essendo prima abbruciata: & se ne uede una particella arsa, formata come una meza luna. Circonda quaranta miglia. Sicandro isola così detta dalla copia de' fichi, è montuosa, & gira xxi. miglia: ne ui si uede quasi altro, che Donne & Asini in grandissima copia. Seguono Policandro, & Polinno, & poi Milo, già Mellida per la quantità del miele. Qui sono molte acque, che cadono da' monti: & ha la uena, doue si caua l'argento, & si troua il Sardonio. Ella è eleuata in luogo altissimo di rimpetto a Capo Malio: & è il confino del mare Egeo. Visi uede anchora una bella sepoltura, che dicono esser di Menesteo fratel di Demofonte, che fu alla guerra di Troia. Gira di circuito lxxx miglia: & ha nel mezo dalla parte di Tramontana un porto nobilissimo. Ella è copiosa d'acque sulfuree, & di bagni medicinali: & ha la sua città uerso Levante, ch'è molto forte: nella quale era adorata Cibele. Da Ponente ha il porto Pollona: di rimpetto al quale son molti scogli. L'isola di Siffano gira xli miglia: & da Levante ha la città, & da Ponente il golfo Schinofi. Da Mezodi ha il porto, doue già era la città. Qui si troua la calamita: & u'è una torre con una bella fontana: doue era adorato lo Dio Pan, come si uede per la sua statua. Hora ella è poco habitata da altri, che da Donne. Segue finalmente Costantinopoli, così detta da Costantino, essendo prima chiamata Bizantio. Questa città fu da Giustiniano Imperator molto adornata, hauendoui egli edificato il grande & bel tempio di Santa Sofia, con un palazzo, & un Hippodromo, ch'è il luogo da maneggiare i caualli. E' fatta in trian- in triangolo, & gira xvi. miglia di circuito in questo modo. Dal cantone di San Dimitrio (vso il nome, secondo che da' Greci è proferito) a quello d'Vlacherne son sei miglia: e in questo spatio sono cento & dieci torri. Di qui a porta Crisea cinque miglia con un muro doppio, cioè muro, & antemurale, & co'l fosso pien d'acqua, che rende il luogo fortissimo: oltra che ui sono xcvi. torri. Da questo tornando a San Dimitrio son sette miglia, & cxvi. torri: e in questo luogo dalla parte di fuora è un campo, & già ui era il porto Vlanga. Qui presso è l'Arsenale, & poi il palazzo di Giustiniano: oltra che ui si ueggono ruine di molti superbi edificij, colonne, archi, & molte chiese gettate a terra, fabricate di marmi, & di porfidi. Vi sono caualli di bronzo, & serpenti intrecciati insieme, & piramidi altissime, edificij di gran Re e Imperatori: ma in particolare cinque colonne di lvi. braccia l'una: & quattro piu piccole, sopra le quali stauano posti quei quattro caualli di bronzo, c' hora sono a Vinetia sopra la porta della Chiesa di San Marco. Eranui le sepulture de' gl'Imperatori, mentre che questa città fu, come Roma, signora del mondo, piena di grandezze, & albergo d'honestà & di sapientia: doue hora tutta è data all'ignorantia, al uitio, & alla barbarie. Lontano un miglio da questa città, uerso Tramontana, è Pera, bel lissima città, separata da Costantinopoli dal canale dell'acqua. Si fanno di qui al mar Pontico, o Eufrino, o Mar maggiore xvi. miglia uerso Tramontana: doue è l'entrata stretta & pericolosa. Et questo basti hauer detto breuemente di Costantinopoli: poiche presso molti historici si trouano memorie della

E grandezza

Stinfalea
hoggi Sta-
palea.
Egasa hog-
gi Sante-
lini.

Milo isola

Siffano i-
sola.

Costan-
tinopoli.

Pera.

Lenno bog grandezza d'essa. Lenno isola, hoggi Stalimene è posta nell'Egeo in piano, & gira cento miglia: ma per esser bassa; è pericoloso l'andarui. Ha molti feni, & castelli: & molto abbonda di grano & di uino. Qui era la fucina di Vulcano: & Homero scriue nel primo della Iliade, che dal Cielo fu Vulcano zoppo getta ro in quest' Isola: nella quale già le Donne amazzarono gli huomini, fuor che Ilifile, che perdonò al padre Thoante. Quest' isola fu da Lodouico Patriarca di Aquileia, mandato contra i Turchi da Papa Calisto terzo con buona armata; tolta di mano de' nimici: ma subito dopo la partita di lui; fu da essi recuperata.

Embaro isola. Verso Tramontana è Embaro Isola montuosa nell'Egeo di giro di xxx miglia, che guarda la punta del Mar maggiore: & poco discosto Antiparo, habitata da Aquile, & da Falconi: & dirincontro a questa Panaia, doue sono uccelli, che sem pre stridono. Indi si troua l'Isola Naffo piu nobil di tutte le Cicladi, di giro di ottanta miglia. Fu detta Strongile, & Sicilia piccola per l'abbondantia grande delle biade, & de gli altri frutti. Fu sacrata a Bacco, & si leggono d'essa molte cose. Qui si troua una pietra nerissima, detta Smeriglio: & ui son uespe, che pungendo; amazzano. Vi ha la uena dell'oro: ma per poltroneria de gli habitanti è lasciato stare. Qui nacque Ariadna, che fu rapita da Thefeo: & ui son molte Dōne, che si conseruano uergini fino alla uecchiezza. Da Ponente era un magnifico tempio con una statua d'Apollo: & quiui pressò il lago delle Saline. Ha una ualle fra monti fertilissima, detta Darmille, con la terra posta in alto, detta Ape rato. Ha uerso Tramontana la città, chiamata Nixia, che così ancho da noi uisè detta hoggi l'Isola; la quale haueua Duca: ma pochi anni a dietro n'è stato cacciato da Selim presente gran Turco. Segue Mandrachi, per doue s'entra nel seno Maliaco, isola abbondante di miele, & ben coltiua: & Taffo, isola pressò Monte Santo, che gira quaranta miglia: la quale è molto habitata, & ha tre bel le terre, & assai è abbondante. Questa giace alla foce del fiume Acheloo. Dopo questa Isola ne uiene il Monte Atho, hoggi detto Monte santo: il qual se bene a tempo di Xeris Re de' Persi era isola; hoggi nondimeno è congiunto con Terra ferma. E' monte altissimo, & gira di circuito cxxi i miglia. Ha molti monaste ri di Caloiieri, di diuersi riti, & modo di uiuere: ma però tutti uiuono una uita aspra, & con pensare alla futura. Ha ualli amene, & ui sono oliui, & altre cose ne cessarie a uiuere, oltra il miele che le Api in gran copia ui fanno. Sciro isola si stē de da Tramontana in Mezodì nel mare Egeo, o Arcipelago, in circuito d'ottan ta miglia, & guarda il golfo Pegaseo. E' montuosa & piena di boschi, & dishabi rata per la moltitudine delle fiere. Dicono alcuni, che questa è l'Isola, doue The tide nascose il figliuolo Achille in habito di fanciulla pressò il Re Licomede. In faccia del Ducato d'Athene a Tramontana è l'Isola di Negroponte: della qual si puo ueder quanto n'ho scritto appartatamente al suo luogo in questo uolume: & poi è l'Isola Egina, doue era il Capo di San Giorgio, che quiui è honorato da quei pochi, che ui fanno. Indi si uede Sanstrati isoletta montuosa di giro di x v miglia: doue sono molti animali indomiti: & Lime isola pur dell' Arcipelago, che circonda quaranta miglia: & Dromo, che uol dir Corso: percioche le nau i che uanno di Levante in Ponente; qui pigliano segno del corso della lor nau i gatione la notte. E' isola di xxx miglia di giro, & assai fertile. L'isola Macri, o Calchi pur di questo mare; non è per altro nominata, che per la rotta di Pelopi da capitano d'Antiocho, ilquale in questo luogo diede ne gli agguati dell'armata Romana. Gira quaranta miglia. Finalmente sono nel mare Egeo l'isole Schia ti, & Scogli: la prima di xxii, & l'altra di xii miglia di giro, separate l'una dal l'altra da un canale: & di rimpetto a queste isole è lo scoglio d'Helia molto alto, in cima del quale è vna Chiesa, doue habitaua vn Caloiere, che seruiua à Dio: & dicono, che dormendo costui una uolta al sole; un'Aquila gli cauò gli occhi. On de facendo egli oratione a Dio, che glieli restituisse; Helia, uedendo cio altri che u'erano, glieli rimise: & per questo si chiama lo scoglio d'Helia.

DESCRITTIONE 35

DELL'ISOLA DI NEGROPONTE.



NEGROPONTE Isola dell'Arcipelago è separata dalla Beotia da un lungo canale, che con un ponte la congiunge dalla parte di Ponente con terra ferma: da Mezodi guarda dal promontorio Geraſto il mare Mirtoo , c'è paese d'Athene, & da Tramontana, doue è il promontorio Cafareo; guarda l'Helleſponto. Queſt'isola è di circuito cccxv miglia, lunga cl, & larga xl: perciò che ella è molto ſtretta, riſpetto alla lunghezza ſua. Fu altre volte nominata Macri, iſola d'Abante, Auli, Hecatea, e in ultimo Eubea da una figliuola d'Aſopo, coſi chiamata, ouer da Io conuertita in uacca: la qual trouata una grotta uicino a queſt' iſola; u'entrò dentro, & ui partorì Epafò: doue muggghiando eſſa; da quel boato, o mugito, ne fu dato il nome al luogo: & queſta è opinion d'Eufathio. Ma hoggi da molti è domandata Egriponte, & da noi Negroponte. La principal città di queſt' iſola è Calcide: la qual ſiede nella parte piu uicina a terra ferma, & dal nome dell' iſola anch'eſſa è chiamata Negroponte, & qui è il ponte, che con terra ferma la congiunge. Il canale ha due volte il giorno tanto gran fluſſo d'acque impetuoſe, ch'è coſa mirabile. L'iſola è fertile di grano, di uino, d'olio, & di legnami, & la città è ben popolata, & ben guernita, maſſimamente dalla banda del porto: la qual dicono, che da gli Athenieſi fu cinta di mura fino innanzi alla guerra di Troia: & è da auertire, che u'era un'altra Calcide, colonia di queſta Italia, preſſo Cuma; & un'altra preſſo Corinto, & una in Siria preſſo il monte Atho, o Santo, doue

*Calcide,
hoggi detta
Negro
ponte.*

36. Descrittione dell'isola di Negroponte

nacque Iamblico filosofo: & un'altra isola pur detta Calcide di rimpetto a Calecdone: doue son le miniere del rame. E' l'isola di Negroponte posta al mezzo del quarto clima, intorno al decimo parallelo: & ha il suo maggior giorno dell'anno di hore xiiii & mezzo. E' molto soggetta a terremoti, come si legge nel 3. di Thucidide: & da gli antichi scrittori uien nominata assai: percioche dicono, che ne fu signore Nauplio, padre di Palamede, che fu morto in campo de' Greci intorno a Troia per tradimento d'Ulisse. Per la qual cosa Nauplio inclinato alla uendetta contra i Greci, mentre ch'essi attendeuan ad assediare Troia; andò per la Grecia, & cominciò a persuadere alle donne Greche, che i lor mariti non farebbono mai tornati da quella impresa, & ch'era sauezza il rimaritarli: onde le indusse alle seconde nozze. Ne contento di questo; nel ritorno che i Greci faceuano a casa, uedendo che in mare era una notte forte una horribil tempesta, & sapendo che i Greci erano in mare; pensò che fosse tempo da far le sue uèdette piu acerbe: onde montato sopra il promontorio Cafareo, ch'è uerso Tramontana; fece alzar lumi, & fuochi, accioche di notte fossero da lontano in mar ueduti, e i Greci, credendolo un sicuro porto & faro; uenissero a urtar, come giusto auenue, in questi scogli, & si annegassero: e in questo modo uenne egli cò molto maggior danno del nimico a sodisfare alla sua collera: tal che per questo ne fu quel promontorio da Virgilio chiamato Vendicatore. Da questa parte del promontorio Cafareo è l'isola Aulide: doue conuennero i Greci a giurar la guerra contra Troia: & doue Ifigenia figliuola d'Agamennone haueua a esser sacrificata a Diana, accioche i Greci hauessero uento fauoreuole nell'andar contra i Troiani. Nacquero nella città di Negroponte Orfeo, nobil poeta, & Gorgia filosofo: & ui uenne a morte Aristotele, di cui basta solo hauer detto il nome. Fu quest'isola alcune uolte soggetta a' gli Atheniesi: da' quali ribellandosi; ui fu mandato Pericle a soggiogarla: & di qui uscirono quei Greci, che nauigando con Thucle lor capitano; andarono a fermar loro stanze in Sicilia: & Zancle anchora nella medesima isola di Sicilia fu habitata da' popoli Calcidici: de' quali furon capi Periere & Cratemene: l'uno da Cuma, & l'altro da Negroponte, come si legge nel sesto libro di Thucidide. Fu l'isola di Negroponte alcuna uolta soggetta a' Signori Venetiani: & massimamente all'hora che Rabano Carcerio signor di quest'isola, temendo di non poter con le sue forze tenerla; uolontariamente la sottomise all'imperio loro: ma in ultimo uenne l'anno di nostra salute Mcccc lxx sotto l'imperio di Maometto Imperator di Turchi, che l'espugnò: & dall'hora in poi sempre è stata soggetta al Turco: da che ne segue, ch'essendo l'isola habitata da Greci, & da Turchi indifferentemente; i costumi de' gli habitatori son differenti, uiuendo ciascano sotto la sua religione, & credenza: ma stando soggetto alle leggi Turchesche.

*Nauplio
Signor di
Negroponte*

*Aulide
isola.*

DESCRIZIONE 37

DELL'ISOLA DI SICILIA.



LA SICILIA è isola del mar mediterraneo, posta fra la Italia & l'Africa : ma fra Mezzogiorno & Ponente è separata dall'Italia da uno stretto di mare. E' formata a similitudine d'un Δ Greco: atteso che fa tre cantoni, ciascun de' quali fa un promontorio, che sono Peloro, Pachino, & Lilibeo, hoggi detti Capo del Faro, Capo Passero, & Capo Boco. Peloro guarda uerso Italia, Pachino la Morea, & Lilibeo il promontorio di Mercurio d'Africa: & per dirla secondo l'aspetto de' Climi, Peloro è uolto a Borea, o Greco Leuante; Pachino fra Ostro, o Mezzodi & Leuante; & Lilibeo fra Mezzodi & Ponente. Da Tramontana è bagnata quest'isola dal mar Tirreno, o mar di sotto; da Leuante dal mare Adriatico, o di sopra, e Ionio; da Mezzodi dal mar d'Africa; & da Ponente da quel di Sardinia. Fu detta Trinacria da' tre promontori, o dal Re Trinacra figliuol di Nettuno: & Triquetra pur dalle tre punte, o triangoli: & Sicania da' Sicani: & poi Sicilia da' Siculi, discesi da' Liguri, che ne cacciarono i Sicani. Gira di circuito, secondo i moderni, lasciate le diuersità de' antichi, ccxxiiii miglia, cioè da Peloro a Pachino clx : di qui a Lilibeo clxxxiii : & da Lilibeo a Peloro ccxxx . La sua lunghezza per Leuante in Ponente è da Peloro a Lilibeo intorno a ceto cinquanta miglia: ma la larghezza non è eguale: nondimeno dalla parte Orientale è larga da clxx miglia: & distendendosi uerso Ponente, a poco a poco si fa piu stretta: ma a Lilibeo, doue fornisce è strettissima. L'umbilico di tutta l'isola è il territorio Ennefe: & nel corso del

Sicilia & suoi cōfini

*Sicilia in
quatre val
li è diuisa*

del fianco Settentrionale ha dieci Isole, che le giacciono intorno, se ben gli antichi non ne raccontano piu che sette: & queste da' Latini son dette Liparee, Vulcanie, & Eolie, & da' Greci Efestiadi: & sono Lipara, Vulcania o Hiera, Vulcanello, Liscabianca, Basiluzo, Thermisia, Strongile, Didima, Fenicusa, & Ericusa. E' la Sicilia diuisa in tre prouincie, che chiamano Valli, cioè in Val di Demino, o Demona, in Val di Noto, e in Val di Mazara. Val di Demino comincia dal Promontorio Peloro, & abbracciando il lito di sopra & quel di sotto: da questa parte uien serrata dal fiume Teria, & da quella dal fiume Himera, che uà nel mar Thirreno. Val di Noto ha il suo principio al fiume Teria, & con esso stendendosi in dentro, & trauesando Enna, discende co'l fiume Gela, & fornisce alla città Alicata. Ma Val di Mazara contiene tutto il rimanente della Sicilia fino a Lilibeo.

*Frutti
della Sici
lia*

Fu quest'isola alcuna uolta congiunta con l'Italia: di che rendono ampia testimonianza gli auttori moderni, oltra gli antichi, se ben u'ha chi di questa opinion si ride: & è così per la salubrità dell'aria, come per l'abbondanza del terreno, & per la copia de' beni, necessari all'uso de' gli huomini, molto eccellente, come quella ch'è posta sotto il quarto Clima assai piu benigno de' gli altri sei: da che succede, che quāto in Sicilia nasce, o per la natura del terreno, o per l'ingegno de' gli huomini è profissimo alle cose, che son giudicate buonissime. Il grano in tanta copia ui si produce, che in alcuni luoghi con incredibile usura moltiplica ceto per uno: ilche diede luogo alle fauole di Cerere & di Proserpina: & altroue il grano salua ricco nasce da se stesso: ilche fanno similmente le uiti. I uini ui son delicatissimi, & tale è ancho l'olio d'oliua, che ui si fa in gran copia. Ma fra l'altre è mirabile la Canna Ebosia (detta hoggi Cannamele) di cui si fa il zuccaro. Il miele delle Api u'è tanto nobile, che da gli antichi era, come per prouerbio, detto il mele Hibleo di Sicilia: da che ne segue gran copia di cere: & fin ne' tronchi de' gli alberi si ueggono gli alucari delle Api, che ui fanno perfetto miele. I frutti d'ogni forte ui nascono eccellentissimi, e in copia, rispetto alla buona temperie dell'aria. E' quasi di tutte le piante, & di tutti i sèplici medicinali copiosa: & u'ha zafferano miglier di quel d'Italia, & radici di palme saluatiche molto acconce per mangiare. I monti detti aerei son così copiosi d'acque dolci di fontane, fruttiferi & ameni, che alcuna uolta abbondeuolmente nodrirono un grande essercito di Carthaginesi, sopra-

*Sale in Si
cilia imol
ta copia.*

giunto dalla fame. Hauui ancho altri monti fecondi per il sale, che se ne caua: & presso Enna, Nicosia, Camerata, & Platanim rinasce il sale, che se n'è cauato, secondo che fanno le pietre: & ui sono le caue del sale: il qual nasce ancho da se stesso dalla schiuma dell'acqua marina, che resta ne' gli scogli, & ne' gli estremi liti: ma presso Lilibeo, Drepano, Camarina, Macarim, & piu altri luoghi si raccoglie dall'acqua marina, che si mette nelle fosse. Cauasi oltra di cio il sale in piu luoghi di Sicilia da' laghi: percioche presso Pachino (il che è degno di marauiglia) ue ne cresce gran copia dall'acque dolci, che dal cielo, o dalle fontane son raccolte nel Jago, & per un pezzo seccate al sole. Fassi massimamente presso Messina con mirabile industria di natura, gran copia di quella seta, che si caua da' bachi, o cauallieri, detti bombici. E' la Sicilia oltra questo ricca di metalli: percioche ui si troua la miniera dell'oro, dell'argento, del ferro, & dell'alume. Genera anchora pietre preciose, cioè Smeraldi, & agate: & queste nelle riuè del fiume Acate. Hauui una pietra bertina lucida, con macchie in mezzo nere & bianche in cerchio, e in forma di uarie figure, o d'uccelli, o di bestie, o d'huomini, o d'altro: & dicono che uale contra i morsi de' ragni, & de' gli scorpion: anzi Solino aggiugnendoui fauole, dice che fa ancho fermare i fiumi: & che di questa forte haueua Pirro una pietra in uno anello, nella quale era scolpito Apollo con la citara, e'l coro delle noue Muse con le loro insegne, & collane ornate. Cauasi a Gratterio noua terra in gran copia il berillo: & oltra questo la pietra porfirite, rossa, tramezata di macchie bianche & uerdi. Euui ancho l'iaspide, pietra rossa, uariata di macchie lucide, uerdi, & bianche: la quale è piu nobile del porfirite: & nel mar di Messina & di Drepano si genera il corallo, forte di pianta marina molto lodata. E' la Sici-

*Miniere
d'oro,
che sono
in Sicilia.*

lia

lia celebre per la cacciagione de' capri, & de' cinghiali: & per l'uccellagione delle ſtarne, & de' gli attagini, chiamati uolgarmente francolini: & coſi d'altre forti di uccelli, & di quadrupedi per diletto & per utilità non ne manca copia, oltra i falconi, & gli ſparuieri, che ui ſi pigliano. La peſcagione u'è molto abbondante, e in particolare del peſce Tonno: del quale non pure a Pachino (come ſcriſſero gli antichi) ma a Palermo, & a Drepano, & a tutta quella riuiera, ch'è bagnata dal mar Tirrhenò, ſe ne fa groſſe preſe, maſſimamente il Maggio, e'l Giugno. Vi pigliano anchora i peſci Xiſi, dal uolgo detti, Peſci Spada, & particolarmente a Meſſina: de' quali con marauiglia ſcriuono, che non ſi puo far preſa, ſe non ſi parla in Greco: & oltra queſti è il mar di Sicilia copioſo di ogni qualità di ſaporoli peſci: de' quali ſe n'ha anchora ne' fiumi abbondantia. Vi ſono in diuerſi luoghi molti bagni d'acque calde, tiepide, ſulfuree, & d'altre forti accomodate a molte infermità: ma quelle che ſon nella riuiera Selinuntina, preſſo la città detta hoggi Sacca, & Himera; ſon falſe & non buone a bere: & quelle che ſon nel territorio Segeſtano, preſſo Calametho, caſtelletto de' Saracini ruinato, ſe li raffreddano; ſon buone da bere. Taccio le fontane d'acqua ſouaiffima, che per tutta Sicilia ſi trouano, e i molti fiumi, utili per il uiuer de' gli huomini, & per ingraſſar la terra con l'adacquarla. Et per dirla in breue non è queſt' iſola punto inferiore a qual ſi uoglia altra prouincia per graſſezza, & per abbondanza: anzi ella auanza alquãto l'Italia nell'eccellenza del grano, del zaſſerano, del miele, de' beſtiami, delle pelli, & de' gli altri ſoſtegni della uita humana: in maniera che Cicerone fuor di propoſito non la chiamo Granaio de' Romani, & Homero diſſe, ch'ogni coſa ui naſceua da ſe ſteſſa, & la chiamo iſola del Sole. E' anchora memorabile la Sicilia per il nome delle coſe, ch'ecedono quaſi la ſede del nero; come il monte Etna, o Mongibello, che mandando fuora perpetui incendi dal giogo ſuo; ha nondimeno la cima, & maſſimamente dalla parte, onde eſcon le fiamme, piena & coperta di neuè fin la ſtate. Non lungi da Agrigento, o Gergento, è il territorio Maihruca, che con aſſiduo uomito da diuerſe uene d'acqua manda fuora una terra cinericcia, & a certo tempo cacciandone fuora quaſi incredibil maſſa dalle uiscere ſue, ſi ſente mugghiar queſto & quel campo. Nel Menenino ſi troua il lago de' Palici, da Plinio detto Eſintia, & hoggi Naſtia: doue in tre conche ſi uede l'acqua bollente, & che perpetuamente gorgoglia con cattiuo odore, & alcuna uolta getta fuora palle di fuoco: & qui anticamente ueniuaſe coloro, che ſecondo la lor ſuperſtitione haucauano a giurare. Hauui anchora in diuerſi altri luoghi diuerſe altre fontane di mirabil qualità, & natura: delle quali troppo lungo farei, ſe uoleſſi far mētionē, & ne ſcriue a pieno Thomaſo Fazellio. Fu la Sicilia da principio habitata da' Ciclopi: & cio ſi uerifica, oltra il teſtimonio de' gli auctori, per li corpi di ſmifurata groſſezza & altezza, che fino a' noſtri giorni ſi ſon ueduti nelle grotte: per cioche i Ciclopi furono moſtri de' gli huomini. Dopo queſti ui habitarono i Sicani & poi i Siculi. Indi i Troiani, i Creteſi, o Candiotti, i Fenici, i Calcideſi, i Corinthij, & altri Greci, i Zanclei, i Gnidi, i Morgeti, i Romani, i Greci di nuouo, i Gothi, i Saracini, i Normanni, i Lombardi, i Sueui, i Germani, i Frãceſi, gli Aragoneſi, gli Spagnuoli, e i Catelani, i Genoueſi, e in ultimo molti Piſani, Luccheſi, Bologneſi, & Fiorentini: i quali tutti popoli in diuerſi tempi habitaron diuerſe parti di Sicilia, fin che preſo Corone da Carlo Quinto Imperatore, & poco dopo laſciatala a Turchi; tutti quei Greci, che u'habitauano; ſi traſferirono in Sicilia. Sono i Siciliani d'ingegno acuto, & ſubito; nobili nelle inuentioni; & per natura facondi & di tre lingue, per la uelocità loro nel parlare, nel quale rieſcono con molta gratia faceti, & ne motti acuti: & anchora oltra modo ſon tenuti loquaci: onde preſſo gli antichi ſi troua come in prouerbio Gerre Siculae, cioè Chiacchiere Siciliane. Dicono gli ſcrittori, che queſte coſe furono da' Siciliani con la forza del loro ingegno inuentate: l'arte oratoria; uerſi bucolici, o paſtorali; gli horiuoli; le catapulte machine di guerra; la pittura illuſtrata; l'arte del Barbieri; l'uſo delle pelli di fiere; & le rime. Sono eſſi (come uol Thomaſo Fazellio)

Tonno peſce.

Xiſi peſci, altra-mente detti. Peſci Spada.

Sicilia Granaio de' Romani.

Miracoli di Natura in Sicilia.

Sicilia da chi prima habitata.

Siciliani & lor natura et coſtumi.

lio) sospettosi, e inuidiosi, maledici, & facili a dir uillania, & a uendicarsi: ma industriosi, fortili adulatori de' Principi, e studiosi della tirannide, secondo Orosio: il che nondimeno hoggi generalmente non si uede. Son più uaghi del commodo proprio, che del publico: & rispetto all'abbondanza del paese sono infingardi, & senza industria. Anticamente le tauole de' Siciliani erano così splendidamente apparecchiate, che presso i Greci passarono in proverbio: ma hoggi imitano la frugalità d'Italia. Vagliono assai nella guerra: & uerso il lor Re sono di fede in corrotta. Fuor di costume de' Greci son pazienti: ma prouocati saltano in furia. Parlano in lingua Italiana: ma però men bene, & con minor dolcezza: & nel uer stare & nel resto uiuono similmente come gl'Italiani. Le città più illustri della Sicilia sono Messina, edificata delle reliquie della città di Zancle: ma lontan da essa mille passi: & di essa uscirono Dicearco, uitor d' Aristotele, celebratissimo Peripaterico, Geometra, & Oratore eloquentissimo, che scrisse molte opere, delle quali fa mentione il Fazellio, & Ibico historico, & poeta Lirico; & Euhemero antico historico, come uol Lattantio Firmiano; & a memoria de' nostri padri habito in Messina Cola pesce, nato a Catana: il quale lasciata l'humana compagnia; consumò quasi tutta la sua uita solo fra i pesci nel mar di Messina: onde per ciò n'acquistò il cognome di pesce, N'uscì ancho Giovanni Gatto, dell'ordine de' Predicatori, Dialettico, Filosofo, & Theologo, & appresso mathematico chiarissimo, che lesse in Fiorenza, in Bologna, e in Ferrara: & poi fu eletto Vescouo di Catana: & ultimamente n'è uscito Gio. Andrea Mercurio Cardinal dignissimo di Santa Chiesa. V'hebbe la città di Taurominio, di cui uscirono (secondo Pausania) Tisandro figliuolo di Cleocrito, che quattro uolte uinse ne' giuochi Olimpici, & altrettante ne Pithici: & Timeo historico figliuolo d' Andromaco, che scrisse delle cose fatte in Sicilia, e in Italia, & la guerra Thebana. V'ha la città di Catana: una parte della quale è bagnata dal mare, & l'altra si stende alle radici del monte: e in essa erano anticamente le sepolture di chiari, e illustri huomini, Stesicoro poeta Himerefe; Xenofane filosofo; & due giouani fratelli Anapia, & Anfinomo: i quali per l'incendio d'Etna abbruciando d'ogni intorno il paese; portarono sopra le loro spalle, uno il padre, & l'altro la madre: ma non potendo per il peso camminare, & sopraggiugnendo il fuoco, ne perdendosi essi d'animo; miracolosamente il fuoco, come fu lor a' piedi; si diuise in due, & così scamparon salui. Ha in questa Città lo studio di tutte le discipline: ma particolarmente di leggi ciuili & canoniche: & d'essa sono usciti questi huomini illustri. Santa Agatha (anchor che i Palermitani dicono, che fu da Palermo) uergine & martire, che sotto Quintiano l'anno della salute 152 pati per Christo il martirio: & prima ui fu Carondo filosofo, & legislatore, secondo Aristotele & Atheneco: & quel che fu riputato gran Mago Diodoro, dal uolgo chiamato Liodoro. N'uscì ancho Nicolo Todisco, detto l'Abbate, o il Panormitano, gran Canonista, & Cardinale, che scrisse tanti libri in legge canonica, & si trouò con tanta gloria sua nel Concilio di Basilea l'anno Mcccxi. Fu ancho di Catana Galeazzo, o Galeotto Borda fino di tanto gran corpo, & forse che fu tenuto Gigante: & le prodezze che si raccontan di lui; paion simili a quelle de' paladini de' nostri romanzi. La città Leontina, o Leontio fu già habitata da' Lestrigoni, & d'essa uscì Gorgia filosofo, et Oratore: et Agathone poeta Tragico: et a tempi della nostra santissima fede, Alfio, Filadelfo, et Cirino martiri per Giesu. Della città di Megara uscirono Theogene poeta, et Epicarmo Comico, inuentor della commedia. Di Siracusa, già metropoli di Sicilia, et ornata di molti titoli uscirono huomini chiarissimi in tutte le scientie; Theocrito poeta Bucolico; Filolao Pithagorico, Filemone poeta comico in tempo d'Alessandro Magno; un'altro Filemone comico, c'hebbe un figliuolo dell'istesso nome et professione; Sofrone comico a tempo d'Euripide; Corace; uno de' primi inuentori dell'arte oratoria; e il suo discepolo Ctesia orator ualorosissimo; Dione Siracusano, che scrisse d'arte Rethorica; Sofane poeta Tragico, Epicarmo dottissimo da Coo, sempre uissè in Siracusa, et in morte u'hebbe una

*Messina
città.*

*Tauromi
nio città.*

*Catana
città.
Pietra ch'
miracolo
di due gio
uani Sici
liani.*

*Leontio
città.*

*Siracusa
città.*

una statua; Fortino Poeta Comico; Carmo Poeta; Menecrate Medico & filosofo; Filosseno Lirico; Callimaco che scrisse dell'isole in uersi; Mosco grammatico; Iaceta filosofo; Antiocho historico; Filisto historico, & parente di Dionigi tiranno; Callia historico; Flauio Vopisco, che scrisse delle Therme Aureliane; Theodoro filosofo, che scrisse dell'arte della guerra; Archetimo filosofo & historico; Archimede filosofo, & mathematico prestantissimo, & molti altri. Ma fra i Santi Martiri, Lucia Vergine & Martire illustra la città di Siracusa; e Stefano Papa di tal nome terzo, fu similmente di questa patria. Della terra di Nea uscì Ducetio Re di Sicilia; & Giovanni Aurispa famoso scrittore; & Antonio Cassarino orator egregio, & Giovanni Marrasio poeta molto celebrato: & qui è la sepoltura di San Corrado Piacentino; per li cui meriti si ueggon molti miracoli. D'Agrigeto città famosa uscì Effeneto uincitor de' giuochi Olimpici presso Diodoro, & Falari tiranno ui effercitò la sua crudel tirannide. Ne uennero anchora Creone filosofo & medico; Acrone similmente filosofo & medico; Polo orator celeberrimo; Dinoloco Comico; Archino Tragico; Sofocle huomo chiarissimo; & Xenocrate, a chi Pindaro intitolò due Ode. In Therme città, detta hoggi Sacca, nacquero Agathocle Re di Siracusa, & Thomaso Fazellio dell'ordine di San Domenico, che scrisse le cose di Sicilia in un gran uolume: il quale il magnanimo, & uirtuoso S. Conte Cesare Loccatello, gran fautor della uirtu; procura con ogni instantia, che insieme con altre opere non piu, o non ben tradotte; sia recato nella nostra lingua, accioche ella uenga arricchita. Hauui la città di Palermo, grandissima di tutte l'altre di Sicilia, & hoggi sedia reale; della qual molto haurei che dire: & d'essa uscì Andrea antichissimo, & nobilissimo filosofo, secondo Atheneo, che scrisse l'historia ciuile de' Siciliani, & altro. Ma fu molto piu illustrata dalle Sante Oliua, & Ninfa uergini, & martiri per Giesu. Vltimamente n'uscì Antonio detto il Palermitano, della famiglia equestre de' Beccarelli di Bologna, oratore, & Poeta nobilissimo, & ne' tempi suoi caro a tutti i Principi: nel qual tempo uisse ancho Pietro Rāzano da Palermo dell'ordine de' Predicatori, theologo, oratore, & poeta celebrato, e in ultimo Vescouo di Lucera. E' hoggi Arciuefcouo di Palermo Monsignor Iacopo Lomellini, prelato non meno ornato di dottrina, & d'integrità, che d'ogni altra uirtu, conueniente a personaggio illustre: di cui tanto piu uolentieri ho fatto questa breue mentione, quanto io mi tengo obligato a cio fare per l'amicitia & seruitu, che tengo co'l frate di lui l'Illustre S. Giovanni Lomellini, alla cui singolar uirtu, & somma humanità, & cortesia sono io infinitamente affettionato & tenuto. V'hebbe in Sicilia molti altri huomini famosi antichi & moderni, Sthenio Thermitano condannato da Verre, & difeso quasi da tutte le città di Sicilia: Stefico poeta da Himera, uno de' no ue Lirici di Grecia: Diodoro, chiamato Siculo da Egira antica città, historico famoso & celebrato: del quale nella Tradottion mia del Ditte Candiotto, & di Darette Frigio ho con gli altri historici della mia Collana historica de' Greci descritto la uita: & di cui hoggi habbiamo l'historia fra le mani: Thomaso Caula poeta laureato da Chiaramonte, & molti altri. Furono per il possesso di quest'isola aspre & lunghe guerre fra i Romani e i Carthaginesi: ma in ultimo rimasti uincitori i Romani; la Sicilia fu la prima, che fosse fatta prouincia: percioche essendo ella stata soggetta a' Tiranni; Claudio Marcello Consolo, uinto Hierone; la ridusse in prouincia. Indi fu gouernata da' Pretori, finche uenne sotto gl'Imperatori & a Carlo Magno: nel qual tempo diuiso l'imperio, e il mondo; la Sicilia, con la Calabria, & con la Puglia restò all'ubidientia dell'Imperator di Costantinopoli: al quale senza controuerfia ubidi fino a Niceforo Imperatore: nel qual tempo i Saracini l'occuparono, insieme con la Puglia, il monte Santo Angelo, Nocera, & altri luoghi l'anno MCCCCXIII: onde ipesto stracorreuano poi la Calabria, penetrando fino a Napoli, & fino al Garigliano. A costoro si fece incontro Papa Giovanni decimo con Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana suo parente: & con grand'impeto fece lor resistentia: talche essi si ritirarono al Monte San

Agrigeto, o Gerigento cit-
ta.

Therme
città, hog-
gi Sacca.

Palermo
sedia rea-
le.

Sicilia la
prima,
che fosse
fatta pro-
uincia da'
Romani.

Alberico
Malaspina
gran
Marchese
di Tosca-
na.

to Angelo. Fu questo Alberico figliuolo d'Adalberto, fratel di Guido gran Marchese di Toscana: de' quali ho ueduto medaglie con le teste loro, & nel riuerso con lo spino fiorito, arme di quella illustrissima famiglia, in mano del nò mai pienamente da me commendato, & sempre degno d'esser eternalmente celebrato S. Marchese Lodouico Malaspina. Furono poi cacciati i Saracini cento anni dopo, c'hebbro tenuto l'Italia, da' Normandi, che furono Conti di Sicilia, & per xliiii anni con molta felicità crebbero, fin che Ruberto Guiscardo resse la Puglia in suo nome, & la Sicilia in nome del fratello Ruggieri: onde Papa Nicola se condo gli concesse titolo di Duca, & lo creò feudatario della Chiesa: il che fu cò fermato da Gregorio settimo, che da lui era stato liberato dall'ingiurie d'Arrigo

Guglielmo secondo, primo Re di Sicilia della famiglia de' Guiscardi.

terzo. Dopo questi Guglielmo secondo fu da Innocentio quarto creato primo Re: & a lui successe Guglielmo terzo: il qual morto senza figliuoli; il regno fu occupato da un Tancredi bastardo, della famiglia de' Guiscardi. Ma Papa Clemente, & Celestino terzo se gli opposero; intanto che Celestino diede Costanza figliuola di Ruggieri secondo, monaca in Palermo, per moglie ad Arrigo figliuol di Federico Imperatore, con le ragioni del Regno. Arrigo dunque mosse guerra a Tancredi; l'assedì, & fece morire in Napoli: e in questo modo successe nel Regno, & nell'Imperio del padre, & dopo lui seguì Federico secondo suo figliuolo. Appresso hebbe il Regno Manfredò figliuol bastardo di Federico: ma ne fu cacciato da Carlo d'Angio, fratel di San Lodouico Re di Francia, chiamato dal Papa, che n' inuettì lui. Sotto questo Carlo i Siciliani instigati da Pietro d'Aragona, c'haueua per moglie Costanza figliuola di Manfredò; a un suon di uespro tagliarono a pezzi tutti i Francesi, ch'erano in Sicilia: & Pietro s'insignorì dell'Isola: il che fu l'anno Mccclxxxiii. In questo modo nacquero molte contese & guerre fra gli Aragonesi, & gli Angioini per il possesse di quel Regno, con uaria fortuna, finche in ultimo gli Aragonesi ne furono cacciati del Regno di Napoli da Carlo ottauo: ma poi ritornati in possesse per uirtu di Consaluo Ferrando gran Capitano, che per Ferrando Re Catholico di Spagna ne cacciò i Francesi; il Regno di Sicilia, & di Napoli per successione hereditaria passò a Carlo V. Imperatore inuittissimo, & poi a Filippo potèss. Re Catholico suo figliuolo, c'hoggi felice mente lo possede; & ui tiene al gouerno con titolo di Vicere l'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Don Francesco Ferrando d'Aualos d'Aquino, Marchese di Pescara, Principe di singolar prudentia, & d'incomparabil ualore, come bẽ mostrano le historie de' nostri tempi, & fanno fede gli occhi nostri, che nelle guerre hanno ueduto quanto ei uaglia con la mano, & con l'ingegno, imitando il ualore del grandissimo suo Padre, il non mai pienamente lodato Signor Don Alfonso d'Aualos d'Aquino Marchese del Vasto, & dell'inuito Zio il S. Don Ferrando Marchese di Pescara, & di tanti altri chiarissimi & famosissimi suoi progenitori.

Vespro Siciliano.

DESCRITTIONE 43

DELL'ISOLA DI MALTA.



LA Sicilia, & la riuiera dell'una & l'altra seccagna di Barberia son poste due Isole, Melita, & Gaulo: quella detta hoggi Malta: & questa il Gozo, lontane l'una dall'altra cinque miglia: ma discosto da Pachino, o Capo Passero promontorio di Sicilia, alqual guardano, cento miglia: benche alcuni dicono, sessanta & d'Africa exc. Malta ha di circuito sessanta miglia, & tutta quasi è piana: ma sassosa, & esposta a' uenti. Ha molti & sicuri porti: & doue guarda a Tramontana; in tutto è priua d'acque: ma da Ponente ue n'ha di correnti, & produce alberi fruttiferi.

La maggior larghezza sua è di dodici miglia, & la lunghezza di uenti: e in tutto il nostro mare non u'ha isola, così lontana da terra ferma, come è questa. In più di sei luoghi all'intorno è ricauata, & dal mar di Sicilia ui son formati come tanti porti, per ricetto di corsali: ma di uerso Tripoli è tutta piena di balze & di ripe. E detta Melita in latino dalle Api, che in Greco Meliopte si chiamano: perche la copia & bontà de' fiori fa che esse ui producono ottimo miele: ma noi corrotto il uocabolo la chiamiamo Malta. Rele ubidientia da principio al Re Batto, chiaro per le ricchezze fue, & per l'amicitia & hospitalità di Didone: onde poi ubidi a' Carthaginesi: di che fanno testimonio molte colonne per tutto sparfe, nelle quali sono scolpiti caratteri antichi Carthaginesi, non dissimili a gli hebrei: ma poi nel tempo medesimo che la Sicilia; ella s'accostò a' Romani: sotto i quali hebbe sempre le medesime leggi, & gl'istessi Pretori, che la Sicilia. Indi uenuta

*Malta
perche co-
si detta.*

*Sant' Ermo
fortezza.*

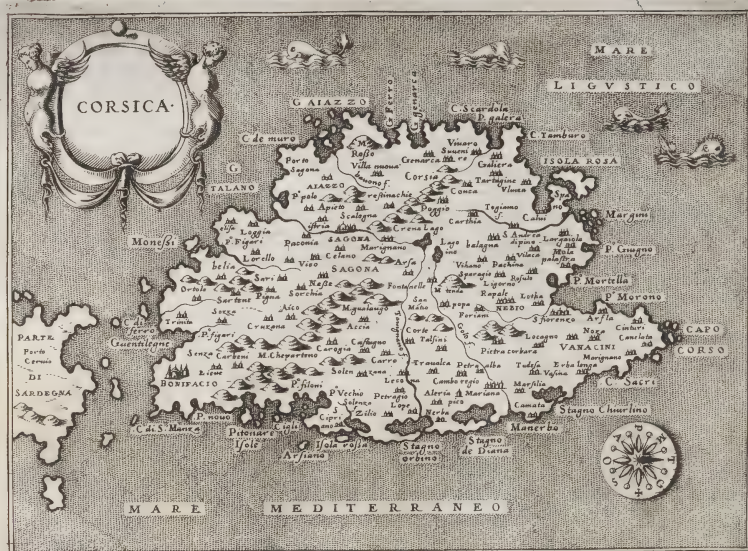
*Malta
città.*

*Concilio
di Malta.*

con la medesima in poter de' Saracini; all'ultimo insieme con l'Isola del Gozo l'anno cxc fu posseduta da Ruggieri Normanno Conte di Sicilia, finche poi ubidi a' Principi Christiani. L'aria di tutta l'Isola è salutifera, & massimamente a chi ui s'è auezzo: & u'ha fontane, & horri copiosi di palme: & per tutto il terreno produce abbondeuolmente grano, lino, cotone, o bombagio, & comino: & genera cagnuolini gentili bianchi, & di pel lungo per delitie de gli huomini: & u'ha gran copia di rose di foauissimo odore. Il terreno si semina tutto l'anno con poca fatica, & si fanno due raccolti: & gli alberi fruttano similmente due volte l'anno: onde il uerno ogni cosa uerdeggia, & ui fiorisce, si come la state ogni cosa arde di caldo, se ben ui cade certa rugiada, che gioua grandemente alle biade. In cima d'una punta lunga e stretta di rimpetto quasi a Capo Passero, o Pachino di Sicilia, è posta la fortezza di Santo Ermo: ma da man ritta pur uerso Sicilia sono alcune altre punte, fra le quali & S. Ermo è un canal d'acqua: in due d'esse punte sono Castel Sant' Angelo in una, & nell'altra la fortezza di S. Michele co' lor borghi: ma fra l'una & l'altra di queste stanno le galee & altri nauili in un canale, ferrato in cima con una grossa carena di ferro. Otto miglia lontano di qui fra terra è la città, chiamata Malta, con reliquie d'edifici molto nobili, & chiara per l'antica dignità del Vescouado. Ha quest'isola un promontorio: sopra il quale era un tempio antichissimo & nobile consecrato a Giunone, & tenuto in molta riueranza: & un altro a Hercole dalla parte di mezzo giorno, di cui si ueggono a Porto Euro gran ruine. Gli huomini di Malta sono bruni di colore, & d'ingegno che ritrahe piu al Siciliano, che ad altro: & le donne sono assai belle: ma fuggono la compagnia, & uanno coperte fuor di casa: & tutti nondimeno uiuendo alla Siciliana, & parlando lingua piu tosto Carthaginese, che altro; son religiosis, et massimamente hanno deuotione a San Paolo, a cui l'isola è con sacrata: percioche qui egli per fortuna ruppe in mare, et ui fu ritenuto con cortesia: et nell'iro, oue ruppe, è una uenerabil capella: talche si crede, che per suo rispetto non nasca, ne uiua in quest'isola alcun nociuo animale: et dalla grotta, oue quel Santo stette; sono da molti distaccate le pierre, et portate per Italia, et chiamate la gratia di San Paolo, per guarire i morsi de gli Scorpioni, et delle serpenti. All'età nostra ha hauuto, et ha quest'isola grande splendore per la Relligione de' Cauallieri di S. Giouanni: i quali perduta Rhodi, tolta loro l'anno MDCXII da Solimano gran Turco; hebbero quest'isola in dono da Carlo Quinto Imperatore: et u'hanno fabricato le fortezze, dette di sopra: nelle quali habitano con perpetua custodia: et l'anno MDLXV l'hanno ualorosissimamente difese da una potentissima armata, che il medesimo Solimano ui mandò per espugnar quell'isola, et cacciarne essi Cauallieri: il che ne' tempi a uenire non darà minor gloria a Malta, di quel che ne' tempi andati le habbia recato il Concilio, che sotto Papa Innocentio primo ui fu celebrato di CCXIIII Vescoui contra Pelagio heretico: nel quale interuene fra gli altri Santo Agostino, et Siluano Vescouo di Malta. Mandò Solimano a quest'impresa un'armata di CC uele, sotto Piali Bascià general di mare animoso et di saldo giudicio, et di Mustafa Bascià general di terra, huomo sperimentato per lungo tempo nelle guerre, et molto astuto: i quali sbarcate le genti in terra a XVI di Maggio, et battuto Castel Santo Ermo; dopo molto contrasto, hauendo gettato quelle mura a terra, et essendo i difensori ridotti a poco numero; a XXI di Giugno si fecero patroni di quella fortezza, et tagliarono a pezzi quasi tutti i difensori. Vi morì però fra i Turchi Dragut Rais famoso corsale, ferito presso all'orecchio d'un colpo di pietra. Si uoltaron poi contra l'altre due fortezze di San Michele, et di Santo Angelo: et diedero tali batterie a San Michele, che spianarono le mura fino a terra a pari dell'argine del fosso: ma in molti & molti assalti che diedero a quel Castello; sempre de' Cauallieri furono ualorosamente ributtati, non mancando il Grà Maestro Giouanni Valleria Francese, huomo di singolar ualore & prudentia, di tutte le necessarie prouisioni. Intanto Don Garzia di Toledo fatto una scelta di settanta ga-

le delle piu spedite di quelle del Re Filippo, & caricatele di soldati, ch'erano in tutto da nouemila seicento soldati, fra Spagnuoli, e Italiani; andò a mettergli sicuramente nell'Isola. I Turchi imbarcate l'artiglierie, & mandati da ottomila de' loro a riconoscere i nostri; furono con tanto ardore assaltati, che uilmente si diedero a fuggire, & montarono su le galee, restandone morti di loro da M^occc, & de' nostri quattro soli: e in questo modo furono costretti ad abandonar con loro scorno l'Isola di Malta: nella quale si conobbe apertamente, che il ualor di pochi potè col fauor di Dio difenderfi dalla uiolentia di molti.

*Turchi
fuggono
da Malta*



CORSICA Ifola nel mar di Genoua è posta nel principio del quinto clima, nell'undecimo parallelo: & ha da Tramontana un Promontorio detto Capo Corso, da Tolomeo Promontorium sacrum, che guarda Porto Venere nella Riviera di Levante di Genoua, & da Mezogiorno guarda la Sardigna: ma da Ponente il mar di Genoua, & da Levante il Thirreno. E' lontana da Porto Venere per Ostro ceto uenti miglia, & dalla Sardigna diciannoue: & è lunga cento sessanta miglia, & larga settanta. Il suo circuito uien misurato in questo modo littoralmente, cioè dal Monte Sannico all'Adiazzo fanno xxxv miglia: quindi a Bonifacio quaranta, & da Bonifacio a Capo Corso, misurando intorno, c c x: talche l'Isola di Corsica uiene a girare c c c v miglia, benché alcuni altri dicono ccxxxii. Fu ella primieramente chiamata Terafine, & poi Cirno da un figliuolo d'Hercole di questo nome, che di Lidia uenendo; qui si fermò, & da fe uolle che fosse denominata. Indi scriuono che da una Donna, detta Corfica; fu così nomata: ma altri uogliono, che da Corfo huomo ualentissimo, & non dalla donna Corfica prendesse il nome, dicendo ch'egli fu Signor di quel paese: benché non manca chi di ca, ch'acquisto si fatta nominanza dalla qualità delle cime de' Monti, che Corfo in greco; denota pressò noi Tempie de' Capi: onde uale, come se si dicesse ifola delle Tempie de' monti. E' diuisa in quattro parti: onde quel lato, ch'è da Levante;

uante; è detto Banda di dentro : & l'altro Banda di fuora : & quel ch'è uerso Bonifatio ; Di la da' monti : & l'altro ch'è uerso Capo Corfò ; Di qua da' monti : ma però gli habitatori d'amendue queſti lati ; ſon nominati Piemontinchi, cioè Oltramontani . E' queſta Iſola molto mal diſpoſta alla coltiuatione , eſſendo ſaſſoſa , & hauendo luoghi altiffimi & deſerti : il che ſtimo io che ſia cagion principale della rozezza de gli habitatori, tutti per lo più inclinati a coſtumi poco ciuili, o efferati, come che per altro ſiano buoni & ualoroſi ſoldati. Produce nondimeno buoni & ſaporofi frutti, & uini molto guſteuoli, che in Roma ſon tenuti in gran de ſtima: caualli affai feroci , & cani di ſmifurata grandezza . Se ne caua oltra di cio miele, cere, olio, fichi, & altri frutti : ma grano & biade, per eſſere il paefe ſterile, non ui naſcono, fuor che poche in alcuni luoghi. Sono in Corſica le minere del ferro lungo il fiume Biuinco nel Contado di Nebbio : & di la da San Fiorenzo, ſono le Saline della Roia: oue ſi caua il Sale: non molto lungi dalle quali ſono due porti affai grãdi & capaci d'ogni groſſo nauilio, ch'erano il Goſfo di San Fiorenzo. Nella montagna detta d'Illia Orba, la più alta dell'iſola; ſi troua gran numero di Capre Muſſoli, coſi da gl'Iſolani chiamate : le quali hanno il capo, & le corna coſi dure & forti, che ſe cadendo da alto cinquãta piedi al baſſo, percoton con la teſta ſopra i ſaſſi ; non ſi fanno alcun male. Vicino alla ferra di Niolo ſono alcune ualli profundiffime di la da' monti , che in ogni tempo dell'anno hanno perpetue neui : & dicono che ſotto eſſe è gran copia di chriſtallo. Nel mare fra la Corſica & la Sardigna, uerſo San Bonifatio ; ſi trouano molti coralli & preſſo le Pratelle due miglia ſono i Bagni ſulfurei & caldi di Pietra Pola molto ſalutiſeri alla rogna , & a' nerui rattratti : ma preſſo Aſcò nella Valle di Caroggia ne ſono alcuni altri d'acqua fredda, diletteuole al guſto, & utile a chi è caldo di ſegato, a chi è oppilato, & alle rotture: & d'acqua fredda è ancho un bagno in Campo Car detto nel territorio di Nebbio : laquale ſcaldata fa marauiglioſe proue a molti mali, ſi come fanno i Bagni di Morazzani nella Pieu di Mariana, per chi ha la febre, o dolor di fianco : quei di Vico per il fluſſo del ſangue : quei della Pieu di Taglio, & della Valle di Santo Antonio, & d'altri luoghi, che, o freddi, o caldi ſono preſente rimedio a molte graui & pericoſe malatie. Fu la Corſica primieramente habitata, ſecòdo alcuni, da' Perſi, che prima haueuano habitato ſotto i Caſpij, & eran chiamati Caſpij Corſi : e Strabone ſcriue, che ne' ſuoi tempi gli habitatori di queſta Iſola erano rigidi, rozi, & beſtiali, & uiueuano di ladronecci : per la qual coſa i Romani ſpeſſe uolte ui mandarono ſoldati, che gli ſuperarono, & come ſerui ne conduſſero molti a Roma: doue conſiderata da' Romani la cera burbera & terribile di coſtore; ne rimaneuano ſtupefatti, parendo loro, ch'haueſſero aſpetto più toſto di beſtie ; che d'huomini : onde ſe ne ſeruauano a lauorare, come delle beſtie ſoleuano ſeruirſi . Ma tanta era la loro inſingardaggine, che i padroni , ne ancho con le battiture non poteuano indurgli alla fatica : talche non ſapendo eſſi che farne; gli uendeuano per minor prezzo , che non ſi uenderebbono le beſtie. De gli habitatori d'hoggi ne ſon paſſati molti con le lor famiglie nel continente d'Italia , et maſſimamente a Piombino , per ritrarſi dalle ſationi, et dalle diſcordie ciuili, et per fuggir la ſterilità del paefe. Hoggi ſimilmente ſon tenuti i Corſi preſſo noi in buona conſideratione per conto di ualoroſi ſoldati : ma nel rimanente hanno cattiuã fama, et ſon tenuti aſſaſſini , et di maluagia natura. Vengono da Strabone, da Plinio, & da Tolomeo annouerati in queſta iſola affai altri popoli: percioche ui pongono xxxiiii Città: fra le quali u'eran due Colonie di Romani, cioè la Mariana, dedotta da Mario, & l'Aleria da Silla . Herodoto ſcriue , che i Foceti u'edificarono Alatia : & poi paſſarono in capo di cinque anni a Rheggio di Calabria. Hauui nell'iſola di Corſica la città di Nebbio con un contado, che gira di circuito ſeſſanta miglia: & ui dura il Veſcouado ; ma la Città è ruinata, eſſendo ſtata fabricata ſopra un Colle molto nobile d'aria, & di ſito : e in luogo di queſta pare , che ſia poi ſtato edificato il caſtello di San Fiorenzo, cinquecento paſſi lontano , & cinque miglia uicino al mare : e intorno a queſto

*Corſica
in quante
parti è di
uiſa.*

*Capre
Muſſoli.*

*Bagni di
acqua
fredda in
Corſica ,
& altri
d'altre ac-
que ſaluti-
fere.*

*Colonie in
Corſica
Mariana
& Aleria .*

48 Descrittione dell'isola di Corsica

*Cerfuni
hoggi
Nebbio .* sto luogo si ueggono molti laghetti . La città di Nebbio è domandata da Tolomeo Cerfunum:& d'essa era Vescouo gli anni a dietro Agostino Giustiniani Genouese, huomo dotto in tutte le lingue & di buona uita , che scrisse l'istorie di Genoua, & tradusse molte opere dalla lingua Hebraica,& dalla Greca. Hauui la terra di Calui, honoreuole & ciuile: doue i Genouesi hanno fatto fabricare una Rocca:& la città d'Aleria,colonia (come ho detto) di Silla Dittatore, posta nella Pieue di Rognà: la quale giaceua sopra un picciolo Colle; doue hora si uede la Chiesa Cathedrale . Veggonsi anchora le uestigie & ruine della città Accia antica, posta alle radici d'un'altissima montagna nella Pieue d'Ampugnani. Ma pare che la piu bella sia hoggi la Città di Adiazzo, bagnata da tre lati dal mare, a guisa di Penisola,& circondata di belle & forti mura, con larghe contrade , & con nobili edifici, pieni di popolo . Ha una bella & fertile campagna, irrigata dal fiume Grauone, che adacquando le praterie, fa produrre gran copia di fieni per li bestiami. Hauui oltra di cio in Corsica il castello di Bonifatio molto honoreuole, chiamato dal mare da tre lati, con un forte, & sicuro porto, & capace di molti legni, circondato naturalmente da due lati da altissime balze, quasi in proua, & con artificio sfaldate da' monti a filo:& tengono che fosse chiamato Siracusano, per la somiglianza, ch'ha con quel di Siracusa in Sicilia. Questo Castello è molto ciuile & honoreuole, habitato da una colonia di Genouesi, che gia piu di cccc anni ui uennero ad habitare. Hauui ultimamente Porto Vecchio, domandato da Tolomeo Filonio, dieci miglia grande, ch'ha un'Isoletta da ogni lato della bocca: & nel fine d'esso è un'altra Isola picciola, detta a Ciglio, che fa uno stagno, & è ricco di Corfali. Questo porto è molto bello, & sicuro, & ui si entra per Macstro. Ha l'isola di Corsica intorno molte isole da ogni parte: ma perche non sono famose; io non m'ho preso cura di nominarle. Trouasi nominata quest'isola da molti antichi Autori: fra i quali, oltra i detti di sopra, Liui nel libro xvi scriue, che i Corsi & i Sardi furono uinti da L. Cornelio Consolo, & nel xx dice che furon soggiogati da' Romani: nel xli dice, che quest'Isola fu ualorosamente acquista da Sesto Clario Pretore, & furon menati prigionieri a Roma piu di Mccc Corsi, & tagliatine a pezzi da settemila. Et Cornelio Tacito scriue, che la Corsica, & la Sardegna, con l'altre isole del mar uicino, tennero la parte di Othone, alla fama della uittoriosa armata di lui: ma la Corsica fu quasi disfatta per la temerità di Decumo Pacario procuratore. Fu di quest'isola di Corsica Rinaldo da Canali, uilla della Pieue di Capoloro, huomo di gran ualore: il quale passato in Lombardia a Correggio, patria dell'Eccellente & ualoroso M. Claudio Merulo, Organista in San Marco di Vinetia, di nobilissime uirtu, & di sincerissima bontà & creanza:& quiui maritatosi; fra molti altri figliuoli generò Hercole, detto Macone da Correggio, del cui ualore nell'impreses di guerra si raccontano proue quasi inestimabili, e incredibili: tanto che alla morte fu trouato hauer sopra la uita le cicatrici di xxxvi ferite, da esso riceute honoratamente in guerra . Di lui disegnato Colonnello da' Vinitiani sotto Cremona, oue morì l'anno Mxxxvi d'un'archibugiarata; usaua dire il S.^o Bartholomeo d'Aluiano general de' Vinitiani, che si farebbe fatto patron del mondo, se hauesse hauuto dieci mila Maconi, & tre mila Tognoni, o Basili, come dicono altri. Erano Tognone, & Basilio due fratelli gentilhuomini Veronesi della nobil famiglia dalla Riua, che gia dominò Mantoua: i quali eran così ualorosi Cauallieri, ch'anchora delle lor prodezze se n'ha memoria e stupore: il che solo dalle parole dell'Aluiano, huomo prudentissimo & consumatissimo nella militia, può argomentarsi, quando con così poco numero, come erano dieci mila fanti, simili a Macone, & tre mila Cauallieri, simili a Tognone, o a Basilio dalla Riua; gli bastaua l'animo di soggiogare il mondo: il quale ardimento si uede esser di gran lunga superiore a quel d'Alessandro Magno, si come il ualore di questi Capitani, p giudicio dell'Aluiano superaua ogni uirtu de' Macedoni. Viuono hoggi di questa nobilissima famiglia dalla Riua, il Capirano Federico, che

*Adiazzo
città.*

*Porto Siracusano,
hoggi Bonifatio
castello &
porto.*

*Filonio
hoggi Porto
Vecchio*

*Macone
da Correggio .*

che per seruitio de' suoi Signori e andato a questa 'santa impresa contra il Turco Selim Orthomano, Capitano di cc. fanti, & del suo ualore s'ha grandissima speranza; e'l S. Ottauiò, gentil'huomo di bellissime qualità & uirtù. Di Macone restò il S. Rinaldo per soprannome Corso, che anchora uiue, dottore, & uniuersal gētilhuomo in ogni scienza, & professione: il che lo fa riuscir ne' maneggi publici di grande ingegno, & nell'opere, c'ha scritto, o scriue, di gran giudicio & dottrina. Di quest'Isola finalmente è uscito quel famoso & ualoroso Colónello de' Re di Francia, detto S. Pietro Corso: il quale hauendo fatto infinite proue del suo ualore, sotto i Re Francesco primo, & Arrigo secondo, & ultimamente ritiratosi al la patria, come che grosse entrate hauesse in Prouēza; fece ribellar l'Isola di Corsica dalla Signoria de' Genouesi, che ne sōn patroni, & trauagliò molto l'anno MDLXIII. e i seguenti la Republica di Genoua, hauendo egli il fauor de gl'Isolani, ch'a lui tutti adheriuano; finche ultimamente uenuto a grossa scaramuccia co' Genouesi, nel uoler soccorrere suo figliuolo, ch'era condotto a gran pericolo; fu grauemente ferito, & cadde in terra: onde gli fu troncata la testa, & portata a Genoua: il che fu l'anno MDLXVII. e in questo modo poco dopo fu placata l'Isola. E' nato in Corsica ancho Anton Francesco Cirni, di cui ho ueduto alcune cose a stampa, e in particolare descritta da lui la presa fatta da Solimano Imperator de' Turchi dell'Isola delle Gerbi, con la rotta dell'armata del Catholico Re Filippo: alla qual guerra egli si trouò in persona: talche io stimo che questo gentile spirito uaglia, & con la spada, & con la penna.



LR A' L Mar Thirreno da Leuante, & l'Africo da Mezogiorno, il Sardo da Ponente, & l'acque che uanno a bagnar la Corsica da Tramontana; è posta l'isola di Sardinia nel nostro Mediterraneo, o Thirreno, o di sotto, che dicano gli Scrittori: la quale è di circuito, secondo Strabone cinquecento miglia, & secondo Plinio cinquecento sessanta due: nel che si crede che Plinio misuri il circuito intorno a' golfi, o piegature dell'isola littoralmente, e Strabone per drittura. Dalla parte, che guarda a Leuante, corre in lunghezza (come uol Plinio) $clxxxviii$ mi-

glia: ma secondo Tolomeo $ccxxxiiii$, & secondo i moderni $ccxl$. Da quella di Ponente Plinio dice, che si stende $cxxx$ miglia, Tolomeo $clxxxiii$, e i moderni cc . in lunghezza: ma da Mezogiorno mette Plinio $lxxiiii$ miglia, & da Tramontana $cxxii$. E' posta la Sardinia nel principio del quarto Clima, nel parallelo $xxxiiii$: & uerl'io Tramontana si stende la sua lunghezza fino al principio del quinto clima. E' quest'isola domadada Sardinia: ma la cagion di questo nome diuersamente uiene assegnata: onde io per non mi diffonder troppo in lungo; ne scriuerò con breuità quanto ne trouo. Alcuni dicono, che fosse così detta da Sardinio, figliuol di Giove, Signor dell'isola. Altri da Sardo, figliuolo d'Hercole, & Tespia, che quiniu paiso di Libia con molti compagni: & dicono che prima era domandata Ico. Altri che fosse così detta dalla somiglianza & figura, che tiene d'una

*Sardinia
perche co
si chiama
ta.*

d'una Scarpa, da' Greci chiamata Sandalioti: benche u'ha chi scriue, che non Sardinia, ma Ichnusa fosse detta dalla figura che tiene, molto simile all'orma del piede humano. Altri intorno a cio hanno altre opinioni di noui nomi, & di noue significazioni: ma perche gli auctori non sono di molta fede; però lascio di raccontarle. I migliori par che s'accostino a questa, che Sardinia sia (come ho detto) uoce deriuata da Sandalioti prima, & poi da Sardo figliuolo di Hercole & di Thepsia. E' diuisa la Sardinia in due parti, cioè in Capo di Calari, e in Capo di Lugudore: & ciascuna di queste ha il suo gouernatore: ma è d'aria pestifera & maligna. Quella parte, che guarda alla Corsica, detta Capo di Calari: è piu montuosa dell'altra, che mira all'Africa: ma però è molto amena, & produce le cose necessarie per l'uso de gli huomini. L'altra poi che si domanda Capo di Lugudore; produce gran copia di grano: & se gli habitatori coltiuaessero il terreno meglio, che non fanno; la Sardinia di ricolto di grano auanzerebbe la Sicilia. Vi si ricolgono ancho saporosi uini bianchi, & non uermigli, olij, & altri frutti d'ogni sorte in molta copia, cosi per l'uso de gli huomini, come de gli animali. Vi sono assai cauall: intanto che se ne troua ancho di saluatichi, buoni, forti, agili, & belli, che nondimeno non sono stimati. Produce gran copia di caci, & se ne caua molti cuoi, che son portati co' caci in Italia. Trouansi in quest'isola alcuni animali, chiamati Muscioni, & da Plinio nel cap. XLIX del lib. VII. Muscioni, che non sono in alcuno altro luogo d'Europa: & hanno la pelle, e i peli, come i cerui, & le corna, come di montone: ma piegate in dietro & circonlesse. D'altezza, & grandezza sono come Cerui mezzani, & corrono uelocemente: ma habitano fra monti altissimi, & hanno buona carne per mangiarsi. Di que sti animali usauano anticamente i Sardi le pelli per armature: ma hoggi le conciano, & mandano a noi in Italia, che le chiamiamo Cordouani. Dice si che di li mili animali se ne piglieranno ral uolta quattro & cinque mila: tanto u'attendono gl'isolani per trafficare i cuoi, & tanto gran copia ue n'ha per quell'isola. Di qui tengono alcuni, che proceda in gran parte la malignità dell'aria in questa isola: perciò che lasciandosi i corpi di questi animali qua & la sparsi, co' l'puzzo loro infettano l'aria: oltra che ui regnano ancho alcuni uenti non buoni. Non si troua in quest'isola alcuno animal nociuo, fuor che la uolpe, ne uelenoso, ne cosa pestilential, eccetto l'aria. Haui nondimeno l'herba Ranunculo, uelenosa, & di tanta forza, ch'uccide chi la mangia: & fa al patiente ritirare in guisa i nerui, che il morto sembra ridere: onde perciò fu dato luogo al Prouerbio del Riso Sardonico. Sono in questa isola le miniere del solfo; & quelle dell'argento, che con poca spesa si caua presso la città de' Greci; & quelle dell'alume: ma pare che per la negligentia de gl'isolani; homai non si sappia doue siano. Sonui ancho in piu luoghi le Saline: & non ui mancano Bagni d'acque calde utili ad alcune infermità, e in particolar si trouano fra'l castel di Montereale & di San Giouanni. Dicono che al tempo antico u'era una fontana con l'antiche superstitioni: della cui acqua, se alcun ladro per modo di giuramēto s'hauesse lauato le mani & gli occhi, giurando di non hauer commesso il furto, di che ueniua incolpato; subito s'acciecaua, se giuraua il falso: ma gli occhi gli ueniua no piu chiari & belli se non ha ueua rubato la cosa appostagli. Tuttauia non s'ha di questa fonte hoggi, ne del luogo alcuno indicio. Delle habitationi antiche, & delle città di quest'isola io non parlerò altramente: ma ne rimetterò il Lettore a Strabone, Plinio, & Tolomeo: il quale nel terzo libro la descrive assai bene: ma scriuerò secondo i moderni del le città & dell'altre cose di essa, dopo c'haurò prima trattato de gli habitatori. Di cono alcuni, che i primi habitatori della Sardinia furono i Thoscani: & fondano l'opinion loro sopra quel che scriue Plutarco nella uita di Camillo: doue dice Thoscani Sardiniani: & che da loro fosse detta Sādalioti, cioè Pianella sacra. Ma Martian Capella dice che gli Spagnuoli, furono i primi ad habitar la Sardinia: & che poi uenne sotto i discendenti d'Hercole & di Thepsia: da quali passò a Carthaginesi, & poi a' Romani. Plinio dice, che gl'Iliei furon popoli di Sardinia: da

*Sardinia
in quante
parti è di
uisa.*

*Muscioni
animali &
Sardinia
delle pelli
de' quali si
fano i cor
douani.*

*Ranuncu
lo herba
uelenosa.*

*Habita
tori del la
Sardinia*

52 Descrittione dell'isola di Sardigna

che si puo creder, che da Troia ui ueniffero genti ad habitare, che poi da gli Afri can ne fossero cacciate: & questi da' Greci, finche i Romani combattendo del possèso di questa isola co' Carthaginesi; se ne fecero signori, & condussero a Cagliari nuoui habitatori. Ribellarono i Sardi alcuna uolta da' Romani: ma furono uinti da Tito Sempronio Gracco Consolo con tanta felicità, che i morti e i prigionii condotti a Roma; arriuaron a ottanta mila: tal che da' tanti schiaui, che poi si uendeano; uenne il prouerbio Sardi uenales. Mancato poi l'imperio Romano; furono soggiogati da gli Africani, o Saracini: sotto i quali stettero fin che i Pisani, e i Genouesi gli liberarono, & fra loro si compartirono l'isola, assegnando all'una parte Capo di Cagliari, & all'altra Capo di Lugudori. Fu poi la Sardigna tolta dal Papa a' Pisani suoi nimici, & consegnata come in feudo al Re Pietro d' Aragona; benchè altri dice Iacopo, & altri Federico pur Re d' Aragona. Federico secondo fece poi Re di Sardigna Entio suo figliuolo naturale, che morì prigione a Bologna: & egli la lasciò al Re d' Aragona suo cugino: e in questo modo passò poi per heredità a Ferrando d' Aragona Re Catholico: indi al nipote Carlo V, & hora a Filippo Re Catholico, figliuolo d' esso Carlo. Sono i Sardi, huomini robusti di corpo, di costumi rozi, disposti alle fatiche, uaghi della caccia, & contenti di cibi grossi con acqua per bere. Riceuono amoreuolmente i forestieri, & fra lor uiuono in pace, senza sapere in quell' isola, che cosa sia lauorar di spade, o d' altre armi da offesa, le quali conducono d' altre provincie. Sono di color fosco per l'ardor del Sole, & uiuono secondo la legge di natura in molte cose. Parlauano già un lor linguaggio proprio: ma per la frequentia delle nationi forestiere; l'hanno molto corrotto: & per le città si parla per lo piu Spagnuolo, per rispetto del Principe: ma per le uille la propria lingua loro, alterata però di uocaboli forestieri. La piu nobile & principal città di questa isola è Cagliari, da' Latini detta Calaris, posta sopra un monte uicino al mare uerso l' Africa, con un grande & bel porto. Qui risiede il Vicere dell' isola co' Baroni, & con altri nobili: ma questa Città haueua il gouerno da sua posta: nondimeno trascurando a poco a poco i suoi prluilegi; è ridotta allo stato dell' altre. Ha questa Città un magnifico Tempio, fatto già da' Pisani, & tiene Arciuescouado. Hauui la città d' Oristagni, già detta Arborea, & così la regione, di cui la città è metropoli, posta in pianura poco lontano dal mare, con un porto, che guarda a Ponente. Qui l'aria è molto nociua rispetto a certi stagni & paludi: onde poco è habitata. In questa città è un' antichissima imagine d' un Crocifisso in molta ueneration di quel popolo: il qual tiene che questa figura sia di mano di Nicodemo. Questa regione Arborea, hoggi è detta il Marchesato d' Oristagni. Eraui Torre, o Torrita città Colonia de' Romani, chiamata Turris Libissonis da Tolomeo, uicina al mare da Tramontana: & se ne ueggono hoggi le ruine a Porto Torre. Euui poi Sassari città: doue ha principio un' Acquedotto d' altezza di forse xv i i palmi, & di lunghezza di x i i miglia fino al tempio di San Gauino: & fu fatto con grande & nobile artificio. V'è similmente la città detta l' Alghies, & Bosa, & castello Aragonese, & Villa di Chiesà. Sono usciti di questa isola molti huomini illustri: ma quelli, di ch' io per hora tengo nota; furono Hilario primo, & Simmaco Pontefici Romani. D' intorno a questa isola si ueggono molte isolette, e scogli: ma di poca stima: onde io per non multiplicare piu in lungo; resto di nominarle.

*Sardi uen
duti i Ro-
mani.*

*Sardi &
loro quali-
tà & co-
stumi.*

*Calari,
hoggi Ca-
gliari.*

*Arbo-
rea, hoggi
Oristagni*

DESCRITTIONE 53

DELL'ISOLA DELL'ELBA.



L'ISOLA Dell'Elba è posta nel mar Ligustico, o Toscano fra la Corsica, e'l Continente d'Italia: da quella discosto trentasette miglia, & da questa dieci: percioche tanto la trouiamo noi hoggi esser lontana da Piombino, come che nel testo di Strabone scorretto si legga trentasette miglia, tanto cioè, quanto ella è dalla Corsica lontana. Scorretto anchora credo io che sia il luogo di Plinio, che fa l'Elba girar di circuito intorno a cento miglia: doue i nostri moderni non lo mettono di piu che uenti, se gia non uolemmo dire, che dal tempo di Plinio in qua l'isola

fosse stata corrosa dall'acque marine: ilche reputo uanità & fauola. Da Tramontana ella ha Capo bianco, che guarda l'antica Populonia, o Piombino posto in un promontorio, che molto straboccheuolmente guarda il mare: ma in mezzo fra questi è posta l'isola Palmarola. Fra Capo bianco, & la Guardia, ch'è posta per Scirocco fra Mezodi & Leuante sono le caue del ferro, delle quali parlerò piu a basso: ma fra la Guardia, & Capolire castello, che guarda l'isola Pianosa, da' Latini detta Planasia, lontana uentinoue miglia dall'Elba uerso Mezogiorno; è un golfo, o seno di mare, a cui hanno posto nome Longone, se bene io non trouo, che mi ricordi, presso gli scrittori di cio mentione alcuna: & nel piu intimo seno di questo golfo, o porto, che lo dicano alcuni; è il castello di Rio. Di rimpetto a Capolire dall'altra parte dell'isola, quasi a drittura per Maestro è Porto Ferrato ampio

Populonia, hoggi Piombino.

amplo & capace: per sicurezza del quale il Gran Duca di Toscana Cosmo de' Medici mio Principe, & perpetuo Signore; ha fatto fabricare una città, che da tutte tre le parti di fuora circonda con le fortissime sue mura quell'isola, che par distaccata dall'Elba: & dal nome suo l'ha chiamata Cosmopoli. Questa nò pur difende il porto: ma è un fortissimo propugnacolo contra tutti i Corsali & ladroni di mare. E' quell'isola da' Latini chiamata Ilua, & da' Greci Aethalia: ma da noi conforme alla uoce Latina Elba. Produce molti metalli: & essendo sterile

Cosmopoli
Ferro, che rimasce doue è stato cauato.

nel resto; in questo solo si mostra abbondante: percioche per miracolo di natura uedesi, che cauato il ferro da un luogo; in capo di uenticinque, o poco piu anni; si troua quel luogo della caua riempito dell'istesso metallo, come se mai non ui fosse stata cauata cosa alcuna: & però da Virgilio fu l'Elba chiamata nobile per li metalli, che mai non ui mancano. Vi si uede ancho un'altro miracolo: & questo è, che il ferro quiui cauato; non si puo quiui fondere: ma bisogna, uolendo fonderlo, & ammassarlo; portarlo altroue fuor dell'Elba. Nel mezzo di quell'isola dicono essere una fontana, che getta gran copia d'acqua, che fa girar molti molini: ma di tal natura, che secondo il crescere, & lo scemar de' giorni, ella cresce & cala: dimaniera che intorno al Solstitio di state, quando i giorni sono piu lunghi; manda fuora, a guisa d'un grosso fiume, grandissima copia d'acque: & per contrario nel Solstitio di uerno, quando i giorni son piu breui; in tal guisa scema, che par quasi secca. Vedesi nell'isola dell'Elba un'alto monte: alle cui radici si caua molta calamita di color nero, & bertino: onde per cio il monte n'ha preso il nome della calamita. Hauui un'altro monte detto d'Arco, maggior di quello della calamita: doue si cauano molti marmi: & alle radici d'esso è la miniera del solfo, & quella del uetriolo. Poco lontan da queste sono le miniere dello stagno, & del piombo: & nel resto per cagion di frutti, questa isola è molto sterile. Scrive Strabone, che in quell'isola è il Porto Argeo, così detto dalla naue d'Argo, che di la passò con gli Argonauti, & ui dismontarono: & diceuano alcuni che quiui ancho si uedeuano alla riuu del mare alcuni pezzi di legni delle naui de' detti Argonauti: ma foggugne poi Strabone, che queste gli paiono fauole. Ella ha d'intorno molte isole, come sono la Capraia, & la Gorgona, delle quali parlò Dante, la Planaria, l'isola del Giglio, & altre, qual piu appresso, & qual piu lontana. Gli habitatori di questa isola son pochi, & questi sostentano la lor uita co' traffichi, portando fuora il ferro, & de' pesci salati. Fa mentione di quell'isola Tito Livio nel libro xxx dicendo, che Claudio Consolo passò dall'Elba in Corsica, & di Corsica in Sardigna. E' posta nel principio del quinto Clima, nel parallelo decimo, alla lunghezza del grado trigesimo terzo: & ha il suo piu lungo giorno di quindici hore. Nel resto non s'ha da gli Scrittori altra historia, ne cognition di huomini famosi, che n'uscissero, se non che Virgilio pone ch'ella mandasse trecento huomini in aiuto di Enea, all'hora ch'egli andò al Re Euandro a domandar soccorso contra Turno, & Piombino gli diede seicento giouani prattichi nella guerra.

Fontana marauigliosa nell'Elba.

Monte della calamita.

DESCRITTIONE 55

DELL'ISOLA DI MAIORICA.



L'ISOLA Di Maiorica è posta nel mar Balearico, o Mediterraneo, lontana dalla Spagna, quanto importa la navigazione d'un giorno: ma piu uerso Ponente, che quella di Minorica. Gira di circuito cccclxxx miglia, & ha alcuni porti per sicuro ridotto delle navi: ma particolarmente uerso Ponente u'ha porto Colombo, & porto Petro. Ella è detta Maiorica per esser maggior dell'altra, ch'è detta Minorica: ma da gli antichi furono amendue, innā zi all'arriuo de' Greci, domandate Ginnasie: le quali poi da' Greci furon chiamate Baleari: percioche tirando gli

*Baleari-
che isole
& Ginne
sie.*

habitatori d'esse ottimamente di frombola; da questo tirare, che *Callais* si dice in greco; Baleari furon dette: benché altri dice da Baleo compagno d'Hercole, che quiui fu lasciato: & Diodoro uole, che dalla gran maestria d'adoperar le frombole, che Balee furon dette da gli antichi; questo nome habbiano sortito. Sono elle poste nel fine del quarto clima, uicine all'undecimo parallelo: & hanno il piu lungo giorno d'hore quattordici, & tre quarti. Maiorica, secondo il Vecouo Gerodote nel primo libro del suo Paralipomeno, doue tratta delle città di Spagna, che mutarono il proprio nome, quasi uicino al fine, è molto popolata, come quella, ch'è habitata da trentamila huomini: & Tolomeo e Strabone scriuono, c'habbe due città molto ricche, Palma, o Palama, & Polentia, o Potentia: questa a L'euante, & quella a Ponente: ma hoggi non u'ha altra città, che una detta dell'istesso nome

nome, che l'isola, posta nella parte più stretta d'essa. E' lunga questa isola, secondo Strabone, poco meno di seicento stadi, che sono lxxv miglia: ma & nella lunghezza & nella larghezza d'essa trouo gran diuario, massimamente ch'esso Strabone afferma che Artemidoro le raddoppiò il numero de' gli stadi così nella lunghezza, come nella larghezza. Dalla parte di Garbino uedesi di rimpetto a una punta detta Capo delle Saline, uno scoglio, che chiamano Cabrera: ma dall'altra parte opposita uerso Maestro ha un'altro Capo stretto, ch'è chiamato della Prea dal quale si passa un'ampio seno, che formal' l'isola, & uerso Tramontana si ua a Capo Formentaro: il quale spunta in mare assai più a dentro, che'l Capo della Prea. Da Capo Formentaro uerso Greco si ua a Capo Baiolo: & quindi per Leuante allo scoglio, che da alcuni è chiamato isola Dragonera, posta dalla parte di Scirocco: ma fra la Dragonera & l'isola sono alquanti scogli minori. Di qui nauigando littoralmente; l'isola fa un piccolo capo in mare dalla parte di Mezogiorno: dal quale quasi per drittura fino a Capo Formentaro è misurata la maggior larghezza dell'isola cento miglia: la qual misura è molto differente da quella di Strabone, che la mette larga xxv miglia. Dal Capo, ch'ho detto esser posto a Mezodi fino al Capo delle Saline, è un'altro seno, o porto assai grande: il quale posto a dirimpetto dell'altro, ch'è fra Capo della Prea, & Capo Formentaro; rifrigne l'isola in modo, che questa uien riputata la maggiore strettezza: & qui è posta la città di Maiorica. Son queste due isole molto fertili, & de' beni della terra per il uiuer de' gli habitatori assai abbondanti: & come che già non produceſero olio: hoggi ue ne nasce in gran copia. Dicono che in Maiorica già non erano conigli: ma che di Minorica ue ne fu portato un maschio & una femina: i quali moltiplicarono in guisa, che cauando (come è lor costume) sotto terra; fecero cader molte casse & alberi: di maniera che l'isola n'era dishabitata. Per la qual cosa Strabone faccamente recita, che gli habitatori mandarono ambasciatori a Roma a domandare aiuto contra si fatta sorte di bestie: le quali erano tante in numero, che essi non haueuan forza di far lor resistentia. Amano questi popoli sopra modo le donne: di maniera che per una, che sia presa da' corsali, daranno in riscatto tre, o quattro huomini. Al tempo de' Romani, & de' Carthagineſi scriue Diodoro, che essi non haueuano punto in uſo l'oro, & l'argento, stimando con questo mezzo di schifare ageuolmente ogni sciagura. Percioche si ricordauano di Gerione, figliuolo di Chriſauro, il quale per le sue grã ricchezze da Hercole era stato amazzato. Anzi essendo eglino una uolta condotti alla guerra da' Carthagineſi; non si curarono d'hauer oro, argento, ne denari d'alcuna qualità, ma solamente per le lor paghe Donne & uiuo. Racconta ancho Diodoro nel quarto libro una piaceuole historia di costoro: & è ch'essi haueuano in costume, quãdo erano per menar moglie, d'andar a pregar molti amici, che tentassero d'hauer che far con la Sposa: alla quale, quando ella se ne fosse contentata, lasciavano andar l'ultimo a goderla. Vſano in guerra per loro arme la frombola con la qual tirano ſaffi cõ tanta forza, che paiono mandati fuor d'un'artiglieria: & uagliano assai ne gli affalti, che si danno alle muraglie, a impedire i difensori, che non si affaccino: perche tirano così ben di mira, che rare uolte è, che non feriscano, doue hanno disegnato: & questo nasce per l'uso continuo, & per l'esercitio, che fin da fanciulli fanno in questo: atteso che le madri gli fanno esercitare, ponendo loro il pane in cima d'un palo ficcato in terra, & non uolendo ch'essi mangino fin che con la frombola, tirando da discosto, non l'hanno percosso & gettato a terra. Gli altri costumi, & l'altra historia di questi habitatori; si legge nella seguente descrittione dell'isola di Minorica: percioche essendo queste due isole poste in disegno, ciascuna separatamente; conuiene a ciascuna far la sua particular descrittione.

*Conigli di struggeua
no l'isola
di Maiorica.*

*Donne,
quanto amate da'
Maiori
chini.*

*Maiorichini met
teuano le
spose a let
to prima
cõ uno amico,
che col mari
to.*

DESCRITTIONE 57

DELL'ISOLA DI MINORICA.



I'ISOLA Di Minorica posta nel medesimo mar Balearico, o di Spagna, o Mediterraneo, piu uerso Lcuante; è lō tana da quella di Maiorica per Greco trenta miglia: benchè Strabone scriue, ch'è discosto da Potentia, o Polētia città di Maiorica posta a Leuāte, intorno a Lxx stadi, che son poco meno di noue miglia. Ella è in tal modo situata, che quasi mostra sembianza d'una tartaruga: percioche da Tramontana, doue dicono Santa Catherina, spunta fuora la testa: & da Mezogiorno si uede stendere in mare la coda: & parimente si ueggono dall'altre parti i pie-

di. Gira di circuito *cx* miglia: & è larga da Ostro in Tramontana, fino alla punta, c'ho detto, di Santa Catherina, sessanta miglia. E' lontana da terra ferma dalla parte di Ponente *clx* miglia: & haueua anticamente, secondo Tolomeo, due città, Iana, & Mago: le quali sono in essere fino al di d'hoggi. Iana è posta uerso Scirocco, & hoggi da gli habitatori è chiamata Cittadella: & Mago è detta dal nome dell'isola, Minorica, essendo nel resto solamente rimasto il nome al porto, detto Porto Mago, & non, come altri scriuono, Magno, ne Mao, per le cagioni che addurrò piu a basso. Quest'isola, quantūque sia molto minor di quella di Maiorica per grandezza di sito; per uirtu nondimeno de gli habitatori, & per bontà del terreno ella non le è punto inferiore: anzi scriuono, che qui si nodrifcono maggiori branchi di bestiami grossi d'ogni specie, che in Maiorica: ma partico-

H larmente

*Iana, hoggi
Cittadella in
Minorica*

58 Descrittione dell'isola di Minorica

larmente dicono, che uì si generano muli molto grandi, & di uoce molto sonora. E' detta Minorica, secondo il Vescouo Gerondese nel primo, nel secondo, & nel sesto del suo Paralipomeno, dalla minorità, cioè perche' ella è minore, si come l'altra, perche' è maggiore è chiamata Maiorica: & soggiugne egli, che Minorica d'armi, & d'huomini è piu copiosa, che l'altra, & ha un bellissimo porto, detto Mago por-
to in Mi-
norica da
chi così
detto.

Mago da Magone Carthaginese: il quale hauuto comãdamento dal Senato Carthaginese di partirsi di Spagna, & d'andar con l'essercito in Italia per cõgiugnersi con Annibale; partito dalle Gadi, ò da Caliz con l'armata, andò all'isole Balea-
ria: doue, perche' era il fin dell'autunno, sperò d'inuernare: & andato prima a Maiorica: gl'isolani con le frombole uennero, come nimici, a incõtrarlo: & così tirarono tanto gran numero di sassi alle naui, che del tutto gli uietarono il pigliar porto. Per la qual cosa Magone andò a Minorica, & senza contrasto entrò in porto, godendo le commodità, & le ricchezze della città & dell'isola tutto quel uerno: nel qual tempo condusse a' suoi stipendi due mila di quelli habitatori: & ampliando la città; a essa & al porto lasciò il nome suo, che anchor dura fino al dì di hoggi. Innanzi a Magone era arriuato prima in quest'isola Hercole (come scriue il medesimo Vescouo al principio del secondo libro) il quale partito d'Italia, & arriuato a queste isole, dette Ginnasie, o Ginnesie; dall'esperientia de gli habitatori nel tirar di frombola; le chiamò Baleari. Venne egli prima all'isola di Minorica: doue edificò un tempio a Iano, a cui gli antichi soleuano consecrare i principij delle cose, presso Cittadella: la quale dal nome dell'istesso Dio egli chiamò Iana: & così fu chiamato fino a' tẽpi di Tolomeo il porto d'essa. Dicono gli Scrittori, che gli habitatori di queste isole, andando alle guerre, portauano tre frombole, fatte (come uole Strabone nel terzo) di giunchi. Con la prima si cingono il capo, con la seconda il corpo, & l'altra portano in mano: ma però soggiugne, che sono huomini di pace. Nondimeno essendosi una uolta mossi alcuni pochi per l'interesse publico contra certi corsali di mare; Quinto Merello, per soprannome detto poi Balearico, essendo Consolo, uenne ad assaltar queste isole: ma nell'accoltarli; gli fu forza coprir le sue naui di cuoio, per difendere i soldati da' sassi, che cõ le frombole da gl'isolani eran tirati. Al fine egli le prese; e il Senato Romano conosciuta la bontà del paese: uì mandò tre mila huomini ad habitare. Furon poi prese quest'isole da Pisanni l'anno MCVIII: i quali confortati a questa impresa da Papa Pasqual secondo; uì tennero l'assedio sei mesi, & le presero. Ma intorno al MCCI furono di nuouo soggiogate da Iacopo Re d'Aragona, suocero d'Alfonso x. Re di Castiglia: dopo il quale son peruenute per successione in mano di Filippo d'Austria, Catholico Re di Spagna, & di tanti altri Regni: & sotto l'ubidiẽtia di lui si riposalano, uiuendo, & osseruando in tutto i riti Spagnuoli. In queste isole Baleari (ma non trouo in qual delle due specialmente) uenne a morte Vocieno Montano Narbonese, Oratore dottissimo in ogni scientia: il quale scrisse molte cose, & qui fu confinato da Tiberio Imperatore.

Iana città
in Mino-
rica per-
che così
detta.

DESCRITTIONE 59

DELL'ISOLA D'INGHILTERRA



A Britannia tutta, c'hoggi con due nomi è chiamata Inghilterra e Scoria: è un'Isola del mare Oceano, posta di rimpetto al lito della Francia: & è diuisa in quattro parti, delle quali n'habitano una gl'Inglefi, l'altra gli Scozezi, la terza i Vualli, & l'ultima i Cornubiefi, popoli tutti, così di lingua, come di costumi o di leggi fra loro differenti. Quella ch'è habitata da gl'Inglefi è grandissima di tutte, & è diuisa in trentanoue Contee, & di queste farò io descrittione, parte secondo c'ho tratto da molti autori, & parte secondo che ne sono stato informato dal mol

to illustre & molto generoso Signor Mario Cardoini, Colonnello di Filippo Re Catholico in Fiandra, & Signore d'alto valore, & di mirabili qualità, & parte anchora secondo che il molto dotto & eccellente M. Mario Corti da Castiglione Arretino, al presente dignissimo Podestà di Ceruia me n'ha fatto dar relatione dal ualorofissimo Capirano Clemente Corti suo fratello, in tutto quel tempo, ch'ello è stato in Inghilterra, e in Fiandra presso l'Illustrissimo S. Chiappino Vitelli Marchese di Cetona, del cui ualore mostrato in tutte le guerre de' tempi suoi in seruitio del Re Catholico, & del gran Duca di Toscana mio Principe & Signore, merita che si tessano lùghe historie. Ne refterò ancor di dire, che grà lu me & cognitione ho io ritratto delle cose qui scritte, dall'Illustre S. Riccardo Scel lei, Prior d'Inghilterra Cauallier della sacra Relligion Gierosolimitana in molti

H 2 ragio-

60 Descrittione dell'isola d'Inghilterra

ragionamenti che con questo illustre, dotto, & natoroso Signore ho piu uolte hauuti qui in Vinetia: il che tanto piu uolentieri ho ricordato, quanto io non mi ueggio mai fatio di celebrar la molta dottrina, & cognition di lingue, & di cose, & la singolare humanità di lui, che mi ama cordialmente. Di queste Contee dunque ue n'ha dieci, che contengono la prima parte dell'Isola, cioè Cantio, Suthessia, Surra, Suthantone, Bercheria, Vuilceria, Dorcestria, Somersfeto, Deuonia, & Cornubia: la qual parte è uolta a Mezogiorno, & è posta fra'l fiume Tamigi, e'l mare. Dipoi fino al fiume Trenta, che corre per mezo l'Inghilterra; son poste sedici Contee: sei dalla parte di sopra uerso Leuante, Essessia, Midellessia, Hertefordia, Suthfolch, Northfolch, & Cantabrigia: & dieci piu fra terra, Bedfordia, Hutingtona, Buchingamia, Ossonia (benche parte di questa si stende di qua dal Tamigi) Northantone, Rorelandia, Lecestre, Noringamia, Varnico, & Lincolniese. Dopo queste ne son poste sei uerso la Vuallia, e'l Ponente, Gloucestra, Herefordia, Vigornia, Salopia, Staffordia, & Cestria. Intorno all'umbilico della regione segue la Contea Darbiese, l'Eboracese, di Lancastro, & Cumbria, poste da man manca uerso Ponente, insieme co'l Contado di Vuesthumbria: ma al dirimetto è la Contea di Dunelmo, & quella di Northumbria: & questa guardando a Tramontana; appartiene alla Scotia: & tutte queste Contee son sottoposte a xvii Vescouadi, o giurisdittioni Pontificali. Questa prima parte della Britannia ha da Leuante & da Mezogiorno l'Oceano: da Ponente i confini della Vuallia, & di Cornubia: & da Tramontana il fiume Tueda, che diuide gl'Inglefi da gli Scozzesi: & a questo fiume fornisce tutta la lunghezza dell'Inghilterra: la quale cominciando dal lito, ch'è posto di rimpetto al Mezogiorno, & terminado qui; uiene a esser lunga cccxx miglia. Quella ch'è habitata da gli Scozzesi, e Scotia uien chiamata; sarà da me descritta separatamēte dopo questa descrizione: & però dirò di quella che giace a man manca presso l'umbilico d'Inghilterra, & è la terza parte dell'Isola, chiamata Vuallia: la quale a guisa d'un seno, quasi penisola, si stende fra l'Oceano, da cui è da ogni parte circondata, fuor che da Leuante: doue è terminata dal fiume Sabrina, che separa i Vualli da gl'Inglefi. Bene è uero, che u'ha alcuni scrittori moderni, i quali pongono, che la città Herefordia sia il termine fra la Vuallia, & l'Inghilterra: & uogliono che la Vuallia pigli principio presso la terra, che chiamano Chepstollio: doue il fiume chiamato Veio, accresciuto dal Luggo, & passando per l'Herefordia; scorre in mare. Questo fiume nasce dal medesimo monte nella parte mediterranea della Vuallia, che nasce il Sabrina, chiamato da Cornelio Tacito Antona: & dicono che fino a quel termine ua un gran braccio di mare, che da Ponente entrando in terra; dalla destra la ua Cornubia & dalla sinistra Vuallia: & questa topografia è da me seguitata (se bene è de' moderni) come piu approuata. Ora la Vuallia dalla terra Chepstollio, doue ne comincia, quasi per dritta linea si stende sopra Salopia fino alla terra Cestria uerso Tramontana: & è diuisa in quattro Vescouadi. Il primo è il Meneues da Meneua, c'hoggi si chiama San Dauid, città antica, posta nel lito, che guarda a Ponente, dirimpetto all'Isola Hibernia. L'altro Landaues: il terzo Bangoriés: & l'ultimo Aslaues: & questi tutti son soggetti all'Arciuescono Cantuariés. Il paese di questa prouincia uerso la riuiera del mare, & gli altri luoghi, doue è pianura; è fertilissimo, così di paschi per li bestiami, come di biade per gli huomini: ma altroue in gran parte è sterile, & men fruttifero per non esser coltiuato: onde i uillani fanno uita aspra, mangiando pane fatto di uena, & beuendo il siero del latte mescolato con l'acqua. Hanno i Vualli lingua diuersa da gl'Inglefi, come quelli che uantandosi d'esser discesi da Troiani; dicono d'hauer linguaggio parte Troiano, & parte Greco: ma quale ei si sia; è men dolce di quel de gl'Inglefi: quali imitando rettamente i Latini; mandano fuor la uoce un poco fra le labra, che rende a chi l'ascolta, dolce suono. Quella ch'è chiamata Cornubia, & è posta per la quarta parte; comincia da quel lato dell'Isola, che guarda la Spagna uerso Ponente: & s'allarga uerso Leuante xc miglia, distendendosi poco di là da San

Germano

Germano: il quale è un borgo non ignobile, posto a man dritta nel lito: & doue la larghezza di quel luogo è maggiore; è di xx miglia: percioche questa particella di terra è ristretta da man dritta dal lito dell'Oceano, & da man manca da quel braccio di mare, ch'entra i terra fino a Chespfollio: & pigliando forma d'un corno; da principio è stretta, & poi s'allarga poco di la da S. Germano.: Da Leuante confina con l'Inghilterra: ma da Ponente, Mezodi, & Tramontana ha intorno l'Oceano che la bagna. Il paese è molto sterile: & se fa frutto: è piu per l'industria de' lauoratori, che per bontà del terreno: ma produce in quantità piombo e stagno: e in cio sopra tutto s'affaticano gli habitatori, & uiuono del cauarlo. In questa parte dell'isola dura fino a hoggi la nation de' Britanni, che da principio uenue di Francia a occupar l'Inghilterra, se crediamo a chi lasciò scritto, che i primi habitatori di Britannia fossero discesi dalle città Armoriche: di che s'ha per testimonio, che chi habita la Cornubia; usa la stessa lingua, ch'usano in Francia hoggi quelli, che fra i Britanni son detti Britoni: & se n'ha quest'altro argomento, che in uno antichissimo libro d'annali si troua scritto, non Cornubia, ma Cornu gallia: il qual nome è composto dal Corno, di che questa prouincia ha forma, & dalla Gallia, da cui hebbe i primi habitatori. Il lor parlar nondimeno è molto differente dall'Inglese, se bene ha qualche conformità con quel de' Vuali. Questa prouincia, che da noi è detta Cornouaglia; è della diocesi Esloniè: la qual gia era riputata la quarta parte dell'Isola: ma poi da' Normani, che di nouo formarono il Regno; fu posta & ridotta fra le Contee: & questo basti intorno alle membra dell'isola di Britannia. Vengo hora al corpo tutto.

Cornouaglia perche cosi detta.

LA Forma di tutta l'isola di Britannia chiara cosa è, ch'è triangolare: percioche ella ha tre angoli, o punte: & di questi quel che guarda a Leuante, & quel ch'è molto a Ponente, correndo uerso Tramontana; sono lunghissimi: ma il terzo, ch'è uerso Mezogiorno; è molto piu corto: atteso che l'isola è piu lunga che larga & si come quei due angoli seguono la lunghezza; cosi questo la larghezza. Il primo angolo posto a man dritta uerso Leuante; è al promontorio Cantio: doue è il porto Douero, & Sanduico: & d'onde si partono le barche per traghettare a Cales, o a Bologna, terre del lito di Francia. Da questa punta tutto quel fianco dell'isola, ch'è di rimpetto alla Francia; uia uerso Tramontana fino alla terza punta, ch'è in Scotia, & guarda l'Alemagna: la qual terza punta fornisce come in un cunco: & a questa parte non s'opponne all'incontro alcuna terra: ma essendo il lito molto soggetto alle tempeste; si stende da v e c miglia in lunghezza. Ora dal primo angolo di Cantio nasce ancho l'altro fianco contiguo, che guardando a Mezogiorno: uia contra Ponente fino al terzo angolo, ch'è posto nella parte fini fra dell'Isola, & fornisce nell'estremo lito di Cornubia: & questo fianco è come fronte, & faccia di tutta l'isola: la quale per questo tratto, allargate all'uno, & all'altro angolo le braccia; mostra il largo petto, come quella che qui è larghissima. Percioche da Douero fino al Promontorio di San Michele, che sta a caualiere sopra l'ultimo lito di Cornubia; stimano ch'ella sia lunga ccc miglia: e in questo tratto sono spessi & celebratissimi porti, sicurissimi ridotti di naui. Finalmente da questo secondo angolo sinistro comincia l'altro fianco, che guarda la Spagna uerso Ponente: & da questa parte è l'Hibernia, fra la Britannia & la Spagna: & così per l'incauato lito, rispetto alla Vuallia, che l'è di mezzo; si stende fino al terzo angolo uerso Tramontana, per lo spatio di settecento miglia: doue fornì sce l'isola: & di là u'è perpetuo Oceano. In questo fianco sono sicurissimi porti; da quali si traghetta in Hibernia con la nauigatione d'un giorno: ma è piu corta, partendosi di Vuallia, & andando a Vاتفordia terra maritima d'Hibernia: il qual tragheto è xx miglia, o poco piu: ma cortissimo è poi a traghettarui di Scotia. Da quest'ultimo angolo fino ad Antona, ch'è terra di mare con un porto dell'istesso nome in faccia di Mezogiorno, fra gli angoli Câtiano & Cornubiense; tutta la lunghezza dell'isola, misurata per dritta linea; dicono ch'è di otto ceto miglia, si come la larghezza da San David fino al borgo, detto Hiermutho, nell'estrema

Britania di che forma è.

Antona terra, & porto di mare.

parte

62 Descrittione dell' isola d'Inghilterra

*Britannia
quanto gi
ra di cir-
cuito.*

parte dell' isola, che guarda a Leuante; si misura lo spatio di ccc miglia: perciò che l' isola di Britannia (come ho mostrato) è larga & aperta nel fianco meridionale, c'ho posto per la fronte, & principio d' essa: & fornisce fretta. In questo modo il circuito di tutta l' Isola è di Mccc miglia, che uiene a essere c c meno del computo fatto da Cesare: & se bene altri dice ch' ella gira Mcccxx; io nondimeno mi riporto a Polidoro Virgilio, & alla misura hauutane d' Inghilterra da sopra nominati miei amici & Signori: a' quali, per cagion d' honore; non refterò d' aggiugnere il uirtuoso, & cortese amico mio M. Giouanni Genoua da Cadoro ch' ultimamente mi portò, sapendo il desiderio mio, alcuni scritti uecchi delle cose d' Inghilterra, hauuti (come esso dice) da un mercante suo amico, ch' era molto pratico in quell' isola: il che ho uoluto ricordare per non mostrarmi discortese uerso così caro amico. Fu quest' isola da principio chiamata Albione, dalla bianchezza de' monti, che da lontano si scoprono a nauiganti: o dall' arena, secondo che notò l' Arioſto nel suo poema: & poi fu detta Britannia dal Re Britanno: & ultimamente Anglia da gli Angli, popoli di Sassonia, che chiamati in soccorſo da' Britanni contra gli Scoti, e i Piri (questi eran popoli d' Irlanda, & di Noruegia, & diedero nome alla Scotia, & (secondo San Girolamo) erano gli Antropofagi) i quali infestauano la Britannia; toſto c' ebbero frenato l' audacia d' essi Scoti & Piri; cacciarono ancho i Britanni: & dal lor nome chiamarono quella prouincia Anglia. Alcuni dicono, che i popoli di Sassonia sotto il gouerno della Regina Angela, ridussero quest' isola in poter loro: & cō uoce propria della lor lingua la chiamarono Angel landt, che uol dir Terra d' Angela: onde poi da' Francesi, & da gli

*Inghilterra
ra perche
cosi detta.*

*Vetta iso
la intorno
alla Bri-
tannia.*

*Mona iso
la famosa
intorno
alla Bri-
tannia,
hoggi Ma-
na.*

altri fu detta Anghelterra, che Inghilterra secondo il nostro piu dolce suono, uie proferita. Sono intorno all' isola di Britannia parecchi Isolette: & fra queste ue n' ha due molto celebrate, simili quasi fra loro di grandezza, & per piccolo tra- ghetto separate dalla Britannia. L' una è chiamata Vetti, o Vetta, & l' altra Mona. La uetta è dirimpetto al lito meridional della Britannia: dal quale è lontana, hora quattro, hora sette, & hora dodici miglia. Dicono ch' è di forma simile a un' ouo, come quella, che da Leuante uerso Ponente è luga xxx miglia: & da Mezodì uerso Tramontana a pena è larga x i i. Ella è habitata da Inglesi, & molto frequēta: & trouasi compresa sotto la diocesi Vintoniese. Anticamente fu da Vespasiano soggiogata la prima uolta a' Romani, essendoui egli stato mandato da Claudio Imperatore. L' isola Mona molto famosa, mutata una lettera; hoggi è detta Mana: & dalla parte di Tramontana è uicina alla Scotia: da Leuante di ſtate al l' Inghilterra: & da Ponente al mare d' Hibernia: & essendo già separata da uno ſtretto di mare; quante uolte calaua l' acqua dell' Oceano, che d' ogni tēpo ha grā ſuſſo & reſſuſſo; rimaneua così uicina a terra, e in ſecco, che ui ſi poteua andar ſenza barca: il che teſtifica Cornelio Tacito hauere alcune uolte fatto i Romani: & preſſo queſto autore ſi puo ueder da chi queſt' isola foſſe domata. Fu ella da principio tenuta da gli Scozzeſi: i quali u' hāno il tragheto piu breue a' tēpi noſtri di trentaſei miglia. Ma hoggi u' habitano ancho e Inglesi, e Hiberneſi, ch' uſano una ſteſſa lingua commune & miſchiata. Ora in Inghilterra u' ha l' aria groſſa: doue agguolmēte ſi riſtringono le nuuole, le piogge, e i uenti: onde riſpetto a queſta groſſezza non u' è molto gran freddo, ne caldo. Le notti ſon chiare, & nell' ultima parte Settentrionale dell' isola cortiſſime: ma in Londra città poſta nella parte meridionale intorno al Solſtizio di ſtate; s' è offeruato ch' a pena la notte è lunga cinque hore. La regione in qual ſi uoglia tempo dell' anno è temperatiſſima, ſenza alcuna malignità d' aria: di maniera che ui ſon poche malattie, & per tutto molti huomini arriuano all' età di cento dieci, & alcuni di cento uenti anni. Terremoti non ui ſi ſentono quaſi mai, & rare uolte ſaette. Il terreno è ſecondo & abbondante: & ui ſono alberi d' ogni ſorte, fuor che abeti. Cesare dice che non ui ſon ne ancho ſaggi: ma a queſti tempi ſe ne uede per tutta l' isola. Vi mancano però gli oliui, & certe altre ſpecie d' Alberi, ſoliti a naſcere in paefi caldi. Le uiui ne gli horti creſcono per tutto: ma piu toſto per fare ombra, che per matu-
rar

rar l'uua: la quale se la state non è calda; rare uolte si matura. Vi si semina al suo tempo il grano, l'orzo, la segala, & la uena: ma altre biade non hanno: & de' legumi solamente la faua, & il pisello. Le biade crescon tosto: ma si maturano tardi: & di ciò è cagione il molto humore, così dell'aria, come del terreno: & quando così queste, come i legumi son maturi; gli portan ne' granai con le spiche & co' bacelli: & quiui gli saluano fin che per loro uso gli uogliono poi battere & trebbiare. In cambio di uiuo, che non ui nasce; usano la ceruogia fatta con orzo: laqual beuanda a chi u'è auezzo; è utile & aggradeuole. V'hanno fiumi bellissimi che abbondeuolmente irrigano i terreni: & è cosa marauigliosa a dirsi, ma uerissima, che il Tamigi, l'Vmbro & alcuni altri fiumi non crescono facilmente per le piogge: il che nasce dalla terra di sua natura arenosa, che beue molta acqua. Per tutto son molte colline, senza alberi, & senza fontane: ma copiose di tenera herbeta per util pastura delle pecore: le quali bianchissime fanno lana piu fina di tutte l'altre: & è degna d'esser considerata così marauigliosa natura, che queste pecore non beuono altra acqua, che la rugiada, che cade dal cielo: anzi da' pastori son cacciate lungi dalle fontane, hauendo essi conosciuto per proua, che l'dar lor bere l'amazza. Questo ueramente è il uello d'oro: percioche le ricchezze de gl'Isolani consistono per lo piu in questa lana: nella qual si spende gran somma d'oro & d'argento per fabricarne quei panni così belli che superano i drappi di gran ualuta, & che non possono altroue che in Inghilterra esser fabricati. Di qui nasce, che l'isola è ricchissima, & nō u'ha quasi huomo, per pouero che sia; il quale per l'uso quotidiano della sua tauola non habbia saliera, tazza, o cucchiari d'argento: & ciascuno secondo la sua facoltà molti & diuersi uasi dell'istesso. Abbonda l'Inghilterra d'ogni specie d'animali, fuor che d'asini, di muli, di cameli, & di elefanti: ma non genera alcuno animal uelenoso, o rapace, fuor che uolpi & altre uolte lupi: per la qual cosa i greggi uanno per tutto sicuri, & quasi senza guardiano: & ancho gli armenti de' buoi & de' caualli errano il dì & la notte per tutto a pascere, dopo i raccolti de' frutti: & ogniuno per antica usanza costuma di lasciar pasturar sul' suo i bestiami de' uicini. De i pollami & de gli uccellami n'hanno quantità, così di saluaticchi, come di domestici: ma fra gli altri tanta gran copia di fastidiose cornacchie, che in una Dieta di Principi fu proposto premio a chi n'amazzasse. Abbondano ancho di pesce, & d'ostriche delicatissime di tutte l'altre. Produce oltra di ciò l'Inghilterra oro, argento, piombo, stagno, & ottone: & ne' paesi maritimi nasce ancho il ferro: ma in poca copia: & ui nascono perle & agate: & questo basti della bontà dell'aria, & del terreno. Non è per anchora ben chiaro, se i primi habitatori della Britannia fossero uenuti di fuora, o quiui fin ne' piu antichi tempi nati: e intorno a ciò molto contrasto è fra gli scrittori. Cesare scriue la parte piu a dentro della Britannia essere habitata da coloro, ch'eran nati nell'Isola: ma la parte maritima da coloro, che per predare, & per far guerra u'eran passati di Fiandra: & a ciò consente Cornelio Tacito. Ma Beda huomo Inglese scriue, che i Britanni di terra ferma, cioè quelli che sono in mezzo fra i Francesi & gli Spagnuoli, habitatori dell'Oceano; uenuti dalla parte delle città Armoriche; furono i primi che occupassero l'Isola, & le dessero il nome, essendo ella prima detta Albione. Gilda pure Inglese, & autor grauissimo, & piu antico di Beda dice, che i primi habitatori dell'Isola hebbero cognitione di Dio, come furon quelli che dopo il diluuio di Noe habitarono la terra: & questa opinione è seguita da Guglielmo Neoborgo Inglese, che uisse intorno all'anno Mxcv di nostra salute: & questi sono i pareri piu conformi & migliori, che di ciò uengono scritti, per lasciar le fauole: & d'essi prenda il lettore qual piu gli piace. Sono gli habitatori d'Inghilterra stati accresciuti poi da' Germani, da' Francesi, & da gli Spagnuoli popoli uicini, che ui sono andati ad habitare. Gl'Inglese sono di statura grandi, gratiosi, & bianchi: & d'occhi per lo piu, chiari, & azurrini: & si come nel suono della lingua son molto simili a gl'Italiani, così nella bellezza del corpo, & ne' costumi non son quasi punto da lor differenti. Sono ben crea-

*Fiumi di
Inghilterra
non crescono
facilmente
per le
piogge.
Panni
d'Inghil-
terra si-
milissimi.*

*Cornac-
chie in In-
ghilterra*

*Inglese &
loro qual-
tà.*

64 Descrittione dell'isola d'Inghilterra

ti, & nel dare, o nel pigliar consiglio uanno lenti, come quelli che fanno la celerità esser nimica del buon consiglio. Son piaceuoli & per lor natura molto inclinati a ogni cortesia, massimamente i nobili uerso i forestieri: ma il popolo non tanto. Nella guerra son coraggiosi, senza paura, & ottimi arcieri: ma non possono sopportar troppo bene la lunghezza delle guerre: & color ch'attendono alle lettere; fanno ordinariamente molto profitto. Vestono quasi come i Francesi. Le donne son bianche & belle: ma molto piu belle si fanno co'l

*Londra
città prin-
cipal d'In-
ghilterra*

bellissimo habito & uestire. Hanno città, & castella molto nobili: & per tutto borghi & uille magnifiche: ma di tutte la principal è Londra, città marittima, capo della gente, sedia del Re, & piena di ricchezze. Quella parte d'essa che guarda a Mezogiorno, è bagnata dal fiume Tamigi: sopra'l quale è dalla parte uerso Cantio un Ponte, edificato con $x \times x$ archi, & da amendue le parti magnifico per lungo ordine di case. Questo è tutto di pietre quadre con xx pilastri alti $1 \times x$ piedi, & larghi $x \times x$: i quali essendo congiunti con archi, son lontani l'un dall'altro da $x \times x$ piedi. Nondimeno nel libro fiscal di Roma son descritte due

*Inghilterra
da chi
dominata*

città metropolitane di tutto il Regno d'Inghilterra, cioè la Cantuariense, & l'Eboracense. Fu l'Inghilterra dominata da' suoi Re, senza ch'ella sentisse l'armi Romane, fino a Giulio Cesare: il quale superata la Francia; passò in quest'Isola, & dopo lungo contrasto uinse Cassiuellano, & aggiunse la Britannia all'Imperio Romano intorno all'anno sessanta innanzi all'auuenimento del Saluator nostro, facendola tributaria: ma poi hauendo essa negato il tributo, ouero non hauendo uoluto dare a Claudio Imperatore alcuni rifuggiti; fu dal medesimo Claudio, che u'andò in persona, senza alcuna guerra ridotta all'ubidientia: & però uolle in memoria di tanta impresa nominar Britannico dalla Britannia superata, il figliuolo, ch'ebbe di Messalina. Suscitati appresso nuouo tumulti nell'Isola; ui fu mandato Vespasiano: il quale con un fatto d'arme quietò ogni tumulto, & ridusse sotto l'Imperio Romano l'isola Vetta, di cui ho parlato di sopra: & fu all' hora cominciato a mandarsi da Roma in Britannia un legato et un procuratore che ui risedesse, per tener piu facilmente i Britanni a freno: e'l primo fu Aulo Plautio, & poi Ostorio Scapula, che ui fece gran fatti. Suetonio Paolino soggiogò poi l'Isola Mona, & commise un' aspro fatto d'arme presso Londra con l'esercito de gl'Inglese, che di nuouo s'erano ribellati, & haueuan tagliato a pezzi piu di settanta mila huomini de' Romani: & ne restò uincitore. Successè in quel Regno il Re Aruirago in tempo di Nerone Imperatore: & all' hora uenne in Inghilterra quel Giuseppe dalla città Arimathea, che sepeli il corpo del nostro Signor Giesu Christo: il quale insieme co' compagni predicò in questo Regno l'Euangelio, & la dottrina di Christo: tanto che ne battezzarono & conuertiron molti: & ebbero dal Re un poco di luogo da habitare, doue è hoggi il magnifico monasterio de' monaci di San Benedetto, chiamato Glasconia. Furon grandi ancho in questa Isola l'opere di Giulio Agricola: il quale in tempo di Vespasiano Imperatore; fece a gl'Isolani parer l'armi Romane piu terribili di prima, hauendo uinto gli Ordouici, & recuperato l'Isola Mona, che s'era ribellata. Successero poi di mano in mano altre guerre & riuolutioni fra i Britanni medesimi, co' Romani, & con molti popoli & nationi barbare: la historia delle quali ricerca un gran uolumine. Basta che il Regno hebbe i suoi Re, che lo gouernarono: & di questi ne furono alcuni molto bellicosi; come fu Arrigo secondo, ch'aggiunse al suo Imperio la Scotia, l'Hibernia: l'isole Orcadi, la Normandia, la Borgogna, i Cenomani, i Pittaui, & la Guascogna: ma poi macchiò tutta questa gloria con la scelerata morte di San Thomaso Arcuescouo di Conturbia. Riccardò figliuol di costui andò all'impresa di Gierusalem: & trasportato per fortuna in Cipro, essendogli negato il porto; sdegnato si soggiogò quell'isola: & la diede poi a Guido Lusigna no gia Re di Gierusalem con patto, ch'esso gli cedesse le ragioni del regno di Gierusalem. Di lui restò il figliuol Giovanni, ch'essendo oppresso dalla guerra di Lodouico Re di Francia; fece tributarie al Papa l'Inghilterra & l'Hibernia, le

*Giuseppe
d'Arima-
thea con-
uerse l'In-
ghilterra
alla fede
Christiana.*

*Re d'In-
ghilterra
bellicosi.*

quali

quali gli pagassero settanta marche d'oro ogni anno: il che fu l'anno Mccvii. Edoardo quarto soggiogò di nuouo la Scotia, che s'era ribellata. Edoardo sesto superò Filippo Re di Francia in guerra nauale: & poi gli diede un'altra rotta a Calles, & gli tolse quella fortezza: e in questo tempo fu Giovanni Aucut Inglese, capitano di chiaro nome in Inghilterra, e in Italia. Arrigo quinto tagliò a pezzi in Piccardia in un fatto d'arme undici mila Francesi, & fece altre proue, hauendo sotto se molti honorati Capirani. Arrigo sesto, huomo pietosissimo & giustissimo, hauendo patito molti scherni di fortuna; uien tenuto come santo. Ma Arrigo ottauo facendo guerra contra Lodouico Re di Fràcia; gli tolse Terouana, & ruppe un'esercito di quaranta mila persone. Ottenne ancho una gran uittoria contra Iacopo Re di Scotia in un gran fatto d'arme, nel qual morirono da cinquanta mila huomini. Fu un tempo studioso dell'honor di Santa Chiesa, & della fede Catholica: per la quale scrisse contra Martin Lutero: mai poi sdegnato cò Papa Clemente settimo, che non gli hauesse uoluto conceder licentia di repudiar la moglie Catherina, figliuola del Re Catholico. per rimaritarli in Anna Bolenia; si ribellò dalla Chiesa Romana, & fece morir Thomaso Moro Inglese gran Cancellier di quel Regno, e'l Cardinal Rossense, amendue grandissimi dotti, che gli contradissero. Dopo lui fu il figliuolo Edoardo sesto, che uisè poco: & a questo successe la sorella Maria: la qual fece ritornar quel Regno alla fede Catholica: ma morta essa; prese il Regno Elisabetta presente Reina nata di Anna Bolenia. Questa tor nata nelle opinioni del Padre, contrarie alla fede Catholica; uiue anchora. Fu di Inghilterra il Cardinal Polo, huomo dottissimo: il quale in sedia uacante di Papa Paolo terzo fu de' primi in predicamento per le sue uirtu d'esser creato Papa, & ha scritto molte dotte opere. Il numero de gli altri huomini illustri, che ui furono è lungo: onde conuenendomi studiare alla breuità, passerò a dir della Scotia.

*Giovanni
Aucut.*

66 DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI SCOTIA.



*Grampio
monte.*

*Ordolucaro,
hoggi
Varuico.*

O Detto nella descrizione dell'isola d'Inghilterra, che di quell'isola si fanno quattro parti, & d'esse la seconda è questa, della quale hora sono per raccontar l'historia, cioè la Scotia. Onde per seguitar l'ordine mio cōsuetto, dico che la Scotia è isola del gran mar Oceano: & cominciua già dal monte Grampio, & s'andaua distendendo uersò Tramontana: ma estinti i popoli Pitti, s'aggrandì fino al fiume Tueda, & alcune uolte fino al Tina: così uariando la fortuna delle guerre, come di tutte l'altre cose. La sua lunghezza dal fiume Tueda fino all'ultimo termine; si tien che sia di ccccxxx miglia. Ma si come la Scotia è più lunga, che non è l'Inghilterra; così è più stretta, perché fornisce in una punta, o cugno. Il monte Grampio aspro & senza forma, dal lito Germanico, cioè dalla foce del fiume Dea, passa per mezzo la Scotia, & uà al lago Lemundo, ch'è posto in mezzo fra la riuiera dell'Hibernia, & d'esso monte. Lungo il Tueda, che nascendo poco di là da Rosbergo in un monticello; uà a mescolarli con l'Oceano Germanico uersò Mezzogiorno; segue un paese che chiamano Merchia, o Marca, cioè termino del regno d'Inghilterra & di Scotia: il quale farebbe attaccato cō la Northumbria, ultima region dell'Inghilterra, che guarda uersò l'Oceano di Germania, se il Tueda non fosse in mezzo: & la principal terra di questo paese è Beruico, o Varuico, ch'ora è posseduta da gl'Inglesi, & già uogliono, che fosse detta Ordolucaro. Dalla par

te di Ponente fu alcuna uolta il confino della Scotia, quella che chiamano Cumbrìa, che dal fiume Soluco è separata dalla ualle Annandia: & fra queste due regioni s'inalza piu in dentro il monte Cheuiota. Con la Merchia confina la Pitlādia, cioè la terra de' Pittori, c'horà è chiamata Laudonia: la qual uolta a Levante, & è molto montuosa, & quasi senza alcuno albero. Questa è bagnata dal fiume Forthea: il quale andando nell'Oceano Germanico: fa grāde stagno, che uolgarmente è chiamato mare di Scotia. Questo fiume separa similmente da Laudonia la provincia piu fertile di tutte, chiamata Fifa: doue è la nobil città di S. Andrea, celebre per lo studio, & per la sedia del Re & dell'Arcieuescouo di tutta Scotia. All'incontro uerso la riuiera d'Hibernia, dalla parte di Tramōtana: è la provincia Nidifdalia, così detta dal fiume che la bagna: doue sōn due fortezze Douglasso, & Doufreio. Da Mezogiorno u'è attaccata la Gallouidia, piu copiosa di paschi per li bestiami, che di grano: e in questo tratto è un lago di marauigliosa natura: percioche il uerno una parte se n'agghiaccia, & l'altra no. Indi è Caritta: & sopra' essa Elgouia, così chiamata da Tolomeo, che uerso Ponente tocca il mare Oceano: & qui è il lago Lomundo, molto grande, posto alle radici del monte Grampio: e in detto lago sono molte isole. Di là dal Grampio per lungo spatio è il Taus, fiume grandissimo di tutti gli altri nella Scotia: il qual nasce da un lago del medesimo nome, & passando per l'Atholia, & per la Calidonia: bagna molti luoghi: ma fra gli altri la terra di Pertho, hoggi detta San Giouanni: & poi presso Deidono, già Aletto; sbocca nel mar Germanico: & alla foce fa alcuni stagni grādisimi: de' quali Cornelio Tacito fa mentione. Di rimpetto al Taus è Angulia, che dall'istesso fiume è bagnata, & separata dal Fifa: ma è paese molto uago. A questo è uicina l'Atholia uerso Tramontana, assai grasso paese, & copioso d'acque. Dall'altra parte è Argatelia, piena di laghi, ma piu copiosa di paschi, che di biade: & la sua ultima riuiera ua fino all'Hibernia: dalla quale è lontana da xvi miglia: doue è il promontorio detto Capo, o Fin della Terra. Fra questa & Elgouia dalla parte di Ponente giace il territorio Sterlingio, così chiamato da una terra, che u'è di questo nome. Qui cominciua la selua Calidonia dal lato di Ponente: la qual per largo, & per lungo si distendeva molto a dentro. Genera questa selua buoi bianchi co' crini a guisa di leoni, tanto feroci, che nō possono esser domati. Hanui anco il castel Calidonio, posto al fiume Thaus, & si chiama Doucheldino. Da un monticello di questa selua nasce il fiume Glota, che allargatosi fortemente nel suo letto: ua a sboccar nell'Oceano d'Hibernia. Da questo fiume ha sortito il nome Valglota quella ualle, che da esso è bagnata: doue è la città Glasguefe, famosa per lo studio. Ma dalla parte di Levante si congiugne con la regione Angulia la maremma Mernia, doue è Forduno terra molto forte di sito, & famosa per le reliquie di San Palladio, molto uenerato da gli Scozzesi. Dal medesimo lato è Marria, nobile per la città Aberdonia, posta fra due fiumi, Dona & Dea, ch'è similmente illustre per lo studio. Segue poi Marouia, circondata da due famosi fiumi Nessā, e Spea: & alla foce di questo è posta la terra Elgi: ma intorno alle riuē d'esso sono grandissime selue, piene di fiere d'ogni sorte, e il lago chiamato Spina: doue è gran copia di Cigni. Dentro poi nella parte piu fra terra è la grā Rossia, che tocca l'uno & l'altro Oceano: & doue piu guarda a Leuante; quiui piu è fertile. In questa u'ha un seno di mare, così alcune uolte commodo a' nauiganti, che uolgarmente è chiamato Porto di salute. Il termine dell'isola è molto breue: percioche fornisce in un cuneo, & a pena è largo trenta miglia: ma essendo fatto forte da tre promontori, come da tre fortezze; risigne indietro le percosse del gran mare Oceano: & essendo cinto da due seni, rinchiusi da' detti promontori: ha alcuni ricetti, ne' quali piaceuolmēte si riducono le tràquille acque. Hoggi questo stretto di terra è chiamato Cathanesia, uolta al mare Deucalidonico. Sono intorno alla Scotia nel mare Hibernico piu di quaranta isole, da Plinio dette Britannie, & da altri Meuanie & Hebridi: le piu delle quali tengono per lunghezza il meno xxx miglia, & per larghezza non piu di x i i. Fra queste è Iona,

S. Andrea città
principal
di Scotia.

Pertho,
hoggi Sā
Giouanni
Aletto,
hoggi Dei
dono.

Calidonia
Selua.

Porto di
Salute.

Isole Bri-
tannie, o
Meuanie
o Hebridi

Orcadi isola. chiara per le sepulture de gli antichi Re di Scotia. Gli habitatori d'essa parlan tut-
 ti la lingua d'Hibernia: ilche dichiara, che da gl'Hiberni habbiano hauuto origi-
 ne. Di la dalla Scotia uerso Tramontana sono l'isole Orcadi, in numero (come
 uol Tolomeo) di xxx, parte poste nell'Oceano Deucalidonico, & parte nel Ger-
 manico: & la principal d'esse è chiamata Pamonia: doue è la sedia Episcopale, &
 queste sono sotto l'imperio del Re di Scotia. Gl'isolani hanno la lingua de' Go-
 thi: ilche arguisce, che siano discesi da Thedefchr: & son grādi di persona, & qua-
 si sempre sani, così di corpo, come di mente: da che nasce che uiuono lungo tem-
 po, se ben per lo piu non mangiano altro che pesci: atteso che il terreno coperto
 quasi da perperui ghiacci; in molti luoghi a pena produce grano: & quasi non ui
 ha alcuno albero. Di la dalle Orcadi è Thule, c' hora è detta Ila: & (come dice Pli-
 nio) per la nauigation d'un giorno è da questa piu in la lontano il mare agghiacciato:
 doue è l'Islanda: alla quale uanno la state ogni anno i mercanti Inglesi per
 pescare: & per comperar pesci: & perch' ella è l'ultima uerso la Tramontana; pe-
 rò alcuni tengono, che questa sia Thule. Ha la Scotia per tutto porti sicuri, & boc-
 che, per le quali entrano l'acque marine: & ha similmete laghi, paludi, fiumi, son-
 ti pienissimi di pesci, & monti: in cima de' quali son larghe pianure, che con l'ab-
 bondantia de' paschi nodriscono i bestiami, & son selue molto piene di fiere. Fu
 questa prouincia chiamata Scotia da gli Scoti popoli di Scithia, che uennero nel
 l'Hibernia: dalla quale traghettarono in Britannia, & occuparono l'estrema par-
 te dell'isola, che dal monte Grampio guarda a Tramontana, & così dal nome lo-
 ro Scotia la nominarono. Di questi Scoti (secondo alcuni) fu capo, quando uen-
 nero, uno chiamato Reuda: ma gli annali di Scotia dicono, che molto innanzi a
 Reuda, uenne in Britannia Fergusio, & leuò per insegna un leon rosso: la qual fi-
 no al di d'hoggi è arme de' Re di Scotia. Ora gli Scozzesi c' habitano la parte me-
 ridionale, ch' è molto miglior dell'altre; sono ben creati, & come piu humani u-
 sano la lingua Inglese. Costoro, perche u'hanno i boschi rari; fanno fuoco con
 una pietra nera, che cauano di sotto terra. Ma color c' habitano la parte settērio-
 nale, ch' è montuosa; sono rozissimi & aspri, & uengon detti saluaticchi. Portano
 essi a usanza di quei d'Hibernia, la camicia tinta co' l'zaffrano, & sopra una ueste
 ciola grossa, lunga fino al ginocchio: ma dal ginocchio in giu con le gambe nu-
 de, e scalzi. Le loro armi sono l'arco & le faette, & una spadaccia larga, & un pu-
 gnale che taglia sol da un lato. Parlano tutti la lingua d'Hibernia: e il lor uiuere
 per lo piu è di pesci, di latte, di cacio, & di carne: percioche hanno grosso nume-
 ro di pecore. Sono gli Scozzesi differenti di leggi & di statuti da gl'Inglesi: ma in
 alcune altre cose son conformi, come è nella lingua, nel uestire, nella ferocità in
 guerra, & i nobili nell'auersarsi fin da fanciulli ad andare a caccia. Le case delle
 uille sono strette, & coperte, o di paglia, o di cannuccie: e in queste habitano gli
 huomini & le bestie. Non u'hanno alcuna terra, fuor che San Giouanni, che sia
 cinta di mura: ilche si puo loro attribuire a grandezza d'animo, che pongono o-
 gni presidio della lor uita nella sola uirtu del corpo. Vagliano anchora d'inge-
 gno, come si uede per la dottrina: percioche ageuolmete fanno profitto in qual
 si uoglia arte, a cui s'applichino. Ma coloro, che per natura son pigri, uili, & dapo-
 chi, fuggendo sopra tutto la fatica; fanno in grandissima pouertà somma profes-
 sione ancho di nobili: come se a un'huomo ben nato sia piu honore uole morirsi
 di fame, che essercitarsi in qualche arte per uiuere. Ma però generalmente sono
 gli Scozzesi molto gelosi cultori della sacra religione, come quelli che da S. Pal-
 ladio Vescouo furono instituiti rettamente ne' precetti Chriftiani: & perche i Ve-
 scou di quel Regno, che sono xii non haueuano un capo, al qual potessero per
 consiglio ricorrer ne' bisogni della religione; Papa Sisto quarto a instantia di la-
 copo terzo Re di Scotia; creò il Vescouo di Sāto Andrea primate, & capo de gli
 altri dodici. E' stata gouernata quest'isola da' Re: i quali si uantano d'essere itati
 sempre liberi: doue all'incontro dicono, che quei d'Inghilterra sono stati tributa-
 ri. Hanno i Re di Scotia mantenuto perpetua amicitia con quelli di Francia: &
 quest

*Scotia
perche co
si chiama
ta.*

*Pietra, cō
la quale si
fa fuoco.*

*Scotia da
chi gouer-
nata.*

questa dicono, che fu cominciata fin dal Re Acaio di Scotia con Carlo Magno, & poi fu rinouata dal Re Dauid co'l Re Filippo: di maniera che d'all' hora in poi tutti i Re di Francia hanno fauorito, difeso, & hauuto in protezione i Re di Scotia, & s'hanno seruito de' lor soldati, & concesso a gli Scozzesi, che possano liberamente nel regno di Francia essercitar la mercantia, comprar case & poderi, con seguire honori, & ottener dignità come i Francesi medesimi: il che tutto è deriuato dalla perpetua nimicitia, che tanto i Re di Scotia, quanto quelli di Francia hāno hauuto sempre con Inghilterra. Hebbero nondimeno alcuna uolta i Re di Inghilterra carico di dare il Re a gli Scozzesi: il che fu dopo la morte del Re Alefandro intorno all' anno Mccxc: percioche caduto questo Re da cauallo, & morto all' improviso senza alcun successore; gli Scozzesi mandarono in Inghilterra al Re Edoardo primo, pregandolo che non s'accordando eglino a creare il Re; uoleffe egli concederlo loro. Questi fattosi prima per sicurezza dar le fortezze in mano; elesse ottanta huomini uecchi & sapienti, fra i quali furono trenta Inglesi, & essi crearono Re a una uoce Giouanni Baliolo il piu prossimo alla corona: il qual fermata amicitia con Edoardo; rihebbe le fortezze: ma non molto dopo se ne discosto, & s'unì co' Francesi: ma poco appresso uenuto in potestà d' Edoardo; il Regno di Scotia fu dato in gouerno a Giouanni Varanio Inglese, in compagnia di Vgone Chresinghamio, & di Giouāni Ornebi: la qual cosa tanto dispiaque a gli Scozzesi, che per piu di xxx anni poi fecero guerra con gl' Inglesi: ma però Edoardo un'altra uolta gli ridusse a tale, che mettendo in quel Regno un gouernatore; ne leuò la sedia reale, & la fece portare in Inghilterra: doue anchor hoggi si uede. Ma restituito alla Scotia il Re; s'è mātenuto fino a' nostri anni quel Regno sotto il gouerno de' Re della famiglia Stuarda: della quale questi ultimi anni è rimasta sola a posseder quel Regno una figliuola femina, che essendo stata alleuata nella corte di Francia; fu maritata in detto Regno al Re Francesco secondo. Ma rimasta uedoua, & andata a riceuer la corona di Scotia; maritatafi (come dicono per innamoramento) in un bellissimo giouane di sangue illustre; in ultimo hauutone un figliuolo, o per leggierezza, o per odio, fatto amazzare il marito, che (per quanto s'è inteso) miraua a far morir lei; i Baroni Scozzesi le hāno fatto rinuntiar la corona & le ragioni del Regno al figliuolo, & hauendola messa in distretto; gouernano essi il Regno a nome del Re fanciullo.

*Inglesi hā
no dato il
Re a gli
Scozzesi.*

70 DESCRITZIONE
DELL'ISOLA D'IRLANDA.



IRLANDA (che così chiamerò io conforme all'uso d'hoggi l'isola d'Hibernia) è isola dell'Oceano, posta fra la Inghilterra & la Spagna: & da Leuâte ha la detta Inghilterra, lontana una giornata di nauigatione; da Mezodi la Francia; da Ponente la Spagna tre giornate (come dicono) per mare; & da Tramontana un infinito mare Oceano: & non è molto lontana dalla Scotia, come nella descrizione di quell'Isola ho detto. E' di forma oblunga a similitudine d'un'ouo: & si distende (come ancho fa l'Inghilterra) doue è piu larga da Mezodi in Tramontana.

Ella fu detta Hibernia (secondo alcuni) dal capitano Hiberno Spagnuolo: il quale fu il primo, che messa insieme gran moltitudine d'huomini, l'occupasse. Altri tenono che così fosse chiamata dall' Hiberno fiume di Spagna celebratissimo: gli habitatori del quale diceasi che furono i primi che habitassero quest'isola: & altri che sia così denominata dal tempo Hiberno, cioè di uerno, perché è uolta a Ponente: ma piu uerisimil pare, che, o dal capitano Spagnuolo, o dal fiume Hiberno habbia sortito il nome, quando noi uediamo che gl'Irlandesi, così nel uestire, come ne' costumi, & nel uiuere non son molto differenti da' piu uicini Spagnuoli. Hoggi non so con qual deriuatione uien detta Irlanda. La grandezza di quest'Isola è tenuto, che sia la metà minor della Britannia: atteso che non è lunga piu di ccc miglia, ne larga piu di nouanta: ma nel resto, così il terreno, come l'aria

l'aria non sono molto differenti, se non che l'Irlanda è piu montuosa, & piu copiosa d'acque, come come quella che fino in cima de' monti altissimi ha paludi, e stagni. La temperie dell'aria u'è marauigliosa, & la fertilità della terra è grande, anchora che gl'Irlandesi poco attendano all'Agricoltura. Non genera alcuno animal uelenoso: ne, se ue n'è da altre parti portato; lo nodrifce: & d'animali malefici u'ha lupi, & uolpi: ma nel resto tutti gli altri animali sono mansueti, & minori di corpo, che altroue. Vissi trouano anchora per tutte le Api, se bene alcuni cio falsamente negano. Il mare all'intorno produce perle, ma liuide, & mal bianche. E' diuisa tutta l'Irlanda in quattro parti: delle quali una, ch'è uolta a Mezodij: uien detta Momonia: l'altra da Tramontana Hulton: la terza da Leuante Laginia: & l'ultima da Ponente Connacia: e in tutte quattro habitano gl'Irlandesi, così cittadini, come contadini sparsamente. Le città nondimeno, come quelle ch'ubidiscono al Re d'Inghilterra; hanno costumi piu honorati. La Momonia è separata dalla Laginia dal fiume Suero, che fa porto alla Terra Vafordia: dal quale è un breue traghetto in Inghilterra: ma fra la detta Momonia & la Connacia è il fiume Sinneo, grandissimo di tutti gli altri fiumi d'Irlanda, che bagna la principal città della riuiera occidentale, detta Limirico. Le terre piu famose di quell'Isola sono Vafordia, & lungo la riuiera del Suero Caringio, Clomello, Carri, & Castello, & nel cantone Corcagia: all'incontro della quale n'è un'altra nella riuiera da Tramontana, detta Cherrio: doue l'isola uerso Ostro comincia a esser piu stretta, & piu saluatica. Dirimpetto a questa è Hulton, che guarda a Tramontana, & ha il fiume Boando, che la diuide dalla Laginia, & ua a bagnare Druda terra maritima, & la città Midia. Nella riuiera Settentrionale è la terra Strāfordia: dalla quale è piccolo traghetto in Scotia: atteso che da questa parte è molto uicina a quell'isola. Vi sono anchora certe altre piccole terricciuole, & molte Isole, sparse per questa riuiera Settentrionale fino all'altro angolo Occidentale. Oltra di cio piu a dentro è un lago amplissimo, chiamato Logfoilo: dal quale esce il Sinneo, che correndo & allargandosi diuide gl'Irlandesi che son piu a dentro nella parte Occidentale, da gli Orientali, & a Limirico fa un porto capace di molte naui. Ma la Laginia terza parte comincia a Druda terra della riuiera di Leuante, & ua fino a Rossio, terra della medesima riuiera, che guarda a Mezodi in lunghezza di forse cxc miglia. Sonui queste città: Dublino capo di tutta l'Isola, Midia, Forneo, & queste castella forti Childaria, Childenio, Tostono, & Benettibrigio; buona parte del quale è posseduta da gl'Irlandesi saluaticchi. L'ultima parte è Connacia: la qual doue guarda a Ponente è molto piu incolta, che doue guarda a Mezodi: & dal fiume Sinneo è separata dalla Momonia: il quale di qui si ua a distendere poco oltra la terra Sligario della riuiera Settentrionale: nella quale la principal città è Galuia, & ui sono spessi porti, e isolette piccole, & laghi. E' nondimeno questa piena di molti e spessi monti, & paludi, & quasi tutta saluatica: & con tutto cio è posseduta da molti Signorotti, che la gouernano: de' quali è capo uno, che si fa chiamar Re di Connacia. Gli habitatori di questa parte rozissimi di tutti gli altri huomini; non hanno molto grano: ma per la grādisima parte uiuono di latte: & quādo mangiano del pane; lo fanno di uena. Sono costoro chiamati saluaticchi, perche uiuono quasi a guisa di bestie: benché in questa lor bestialità, o fierezza offeruano castamente la Religion Christiana. Sono di presētia e statura non uillana: & uestono d'una tonica di panno lino: la qual non si mutano mai, finche non sia stracciata & logra: & accioche non ui si ueggano sopra le brutture; la tingono col zafferano. Sopra questa, o quando escano in publico, o quando hanno paura del freddo; si mettono un mantello di panno lano, peloso: ma da collo co'l pelo lunghissimo: & a questo modo uestono così le donne come gli huomini. Ma i nobili portano una ueste lunga fino a' talloni, c'ha di dietro un capuccio, che si tirano in capo, tanto grande che pende fino a' calcagni: & portano ancho le scarpe. Ma gli altri uanno co'l capo scoperto, e scalzi: percioche di tal maniera hanno callosa & dura la pelle

*Irlāda in
quāte par
ti è diuisa*

*Momonia
prima
prouincia
d'Irlāda.*

*Hulton
seconda
prouincia
d'Irlāda.*

*Sinneo
fiume.*

*Laginia
terza pro
uincia di
Irlanda.*

*Connacia
ultima
prouincia
d'Irlāda.*

*Costumi
de' gl'Ir
landesi.*

pelle de' piedi, che i fanciulli, i quali per il lungo uso, & per la fatica non possono anchora hauerla indurita; corrono con certa marauigliosa uelocità fin per luoghi aspri. Si tolgano i capelli poco sopra gli orecchi: ma però ne ha alcuni, che all'usanza antica si radono la collottola, & nella parte dinanzi del capo gli portano lunghi. Si radono spesso la barba, fuor che nel labro di sopra: doue lasciano i mostacchi (come si può credere) per far l'aspetto burbero & terribile. Ma questa gente è in continue seditioni fra se stessa: & per ciò essendo auenza alle fattioni, & alle faccende; è sollecita, & presta ad ogni momento di cosa, & a ubidire. Vanno a combattere senz'armi da difesa: & ciò fanno per brauura, & per ualore, dicendo che il portare armi è uno incarico: benche a poco a poco fatti a loro spesso più accorti; cominciano hoggi ad armarli. Caualcano senza sella alla ridosso: ma ancho a questo hanno cominciato a prouedere, usando alcune bardelle piccole, senza groppiera, ne pettorale. I lor caualli son gouernati con molta cura d'erba, & allo scoperto. L'armi lor da offesa sono frecce, spada, accetta, & pietre, con le quali si difendono & s'aiutano, quando hanno perduto l'altre armi. Hanno tutti una lingua: ma con la pronuntia grossa, & scilinguata, che par che piangano. Sono di natura subita, feroce, & pronta alla uendetta, non troppo fedele, anzi uaga di dir bugie; ma non senza lettere, come quelli che da fanciulli attendono alla grammatica, e studiano in legge, così canonica, come ciuile. Sono oltra di ciò sobrij, & patientissimi della fame: & con cortesia & piaceuolezza ricevono i forestieri. Hanno per gentilezza il non durar fatica: & non esercitano molto l'agricoltura, ne l'altre arti, fuor che la Musica, della quale son peritissimi: percioche cantano, & suonano assai delicatamente: ma cō certo impeto uehemente, che par miracolo, ch'essi così ben come fanno, in tanta uelocità di uoce, di lingua, & di mano, uadano a misura & a tempo. Hanno le case, o di pietre, o di legnami, & le mura son fatte con la terra. Piangono lungamente & con grandi strida i morti: & se sono grandi huomini; ui menano donne, che piangono intorno al cataletto. Quei tanti miracoli poi, che si contano esser nell'Irlanda, percioche quanto più se ne cerca, meno se ne suol trouare; è uanità & poca prudenzia ricordargli, quando io attendo, non alle fauole, ma all'historia. Haffi questa gente uantato sempre di non hauere altro Signore, che il Pontefice Romano: il che dice si fino al giorno d'hoggi costantemente offeruano: onde quando Arrigo secondo Re d'Inghilterra s'impadronì dell'Irlanda, hauendo in Dublino principal città di quell'Isola, conuocati i Vescoui, e i Signorotti per trattar del gouerno loro, c'hauesse hauuto a durar in perpetuo; gl'Irlandesi gli risposero, che ciò non poteua farsi senza l'auttorità del Pontefice Romano: percioche fin dal principio c'hebbbero accettato la religion Christiana; s'erano dati a lui con le persone, & con le facultà loro. Per la qual cosa il Re scrisse a Roma a Papa Alessandro, che gli concedesse gratia di potere aggiugnere al regno d'Inghilterra l'Irlanda: il che il Papa fece uolentieri: atteso che non ne trahendo utile alcuno, & uedendo che gl'Irlandesi rozi & saluaticchi, secondo le forze loro pigliavano molte mogli, & faceuano altre cose contrarie alla Religion nostra; stimò che se fossero sottomessi all'ubidienza d'un potentissimo & buono Re Christiano; farebbono douentati più ciuili, & più periti offeruatori de' riti di Santa Chiesa. Onde il Re Arrigo in un Concilio di Vescoui celebrato in Casselli, nobil città d'Irlanda; fece emendare & corregger tutti gli abusi & tutte le cose mal fatte. Si son poi questi popoli altre uolte ribellati da' Re d'Inghilterra: ma però sempre sono stati uinti, & così hora ubidiscono similmente a quella corona.

*Irlandesi
ubidiscono
al Pontefice Romano.*

DESCRIPTIONE 73

DELL'ISOLA DI HOLLANDA.



ANCHORCHE L'Hollanda uenga communemente annouerata fra le isole; nondimeno considerati i confini d'essa, ch'io metterò qui sotto; ella deue piu propriamente esser chiamata Penisola. Ma però non credo, che grā demente errino color, che fra le isole la pōgono, già che ella è posta in quell'isola, che da gli antichi era chiamata Batauia: onde confondendo (con non molto errore a mio parere, poiche trouo buoni autori moderni, & di quei paesi, che non fanno in cio alcuna differentia) il genere con la specie; hanno tutta la Batauia denominata

Hollanda. Questa dunque è una penisola, posta nell'isola di Batauia, cioè in tutto quel paese, ch'è abbracciato dal Bicornio del Reno, & dal Mare Oceano: & ha per suoi confini da Tramontana & da Ponente esso mare Oceano: da Mezogiorno il fiume Mosa, e' il paese di Brabante: & da Levante ha in parte il seno di Zuiderzee, e in parte il paese di Ghelder: onde per questo credono (com'ho detto) che l'Hollanda sia ueramente penisola. Gira di circuito da sessanta leghe: & è tanto stretta, che doue ella è piu larga, un'huomo puo facilmente arriuar da un capo all'altro per larghezza in tre hore. E' detta Hollanda con uoci Thedescche Hol, & Lant, che uogliono significar propriamente paese concauo, o uoto: atteso che non molto sotto al terreno tengono, che per tutto sia acqua: & perciò andādo, o carri, o cauali in molti luoghi, si uede che il terren trema, quasi stia a galla

*Hollanda
perche co
si chiama
ta.*

K sopra

sopra l'acqua. Alcuni altri dicono, ch'è detta Holtlandia, cioè paese del legname, uolendo essi, che tutto fosse pieno di boschi: & poi per più dolcezza fosse nominato Hollanda. Ma la prima opinione uien riputata migliore. Ha i grandissimi fiumi Reno & Mosà, che con più rami & braccia la bagnano: & con tutto ciò gli habitatori, aggiungendo industria alla natura; hanno cauato a mano tanti canali, che a tutte le terre, & quasi a tutti i uillaggi maggiori si può andar per acqua. E' paese paludoso, pieno di molti stagni, & seni di mare: ma però l'aria uì si proua purgata. Et per cagione di queste tante acque uì si ueggono alla campagna pochissimi alberi, & frutti, come che scriuano alcuni, che anticamente fosse pieno di selue & di foreste. Per questa cagion medesima essendo basso, & fortemente soggetto all'acque; hanno i paesani in quasi tutti i fiumi & canali maggiori, doue entra il flusso del mare, & conduce materia; fatto argini, accioche l'acque, le quali con molta marauiglia si ueggono in diuerse parti più alte che la terra; non inondino, & allaghino il terreno. Di qui similmente nasce, che il terren non

*Hollāda,
essendo paese
se sterile,
abbonda di
tutti i be-
ni.*

produce grano, o biade, o uini, o cose tali: ma questo è a noi cagione di maggior marauiglia: percioche se ben non uì nasce grano; ue ne uien nondimeno portato tanta quantità di Danimarca & d'Ostiarlante, che l'Hollanda ne fornisce molte altre provincie. Il uino u'è ancho portato da più luoghi, e in particolare il uin del Rheno: onde in questi paesi ne consumano oltra ogni credenza. Non uì nasce lino: ma di Fiandra, del paese di Liege, & d'Ostiarlante gliene somministrato in tanta somma, che uì fanno assaiissime, & finissime tele. Vi si fa appresso molta pannina: ma le lane uì uengono d'Inghilterra, di Scotia, di Spagna, & alcune poche di Brabante. I legnami uengono d'Ostiarlante & d'altre parti, & di questi oltra infinito numero d'argini: si fanno più nauili, che sian forse in tutto il resto di Europa. Abbonda solamente l'Hollanda di molti paschi per li bestiami: onde uì ha grandissimi branchi di caualli, di buoi, & di uacche. I caualli, accioche si facciano migliori; usano da un tempo in qua di migliorarli con le razze de' ginetti di Spagna, & d'altri nobili & leggiadri: & come sono alquāto grandicelli; gli mandano a pascolare in Frigia: doue i paschi son migliori per farli gagliardi.

*Turba,
che mate-
ria sia, &
a che ser-
ua.*

Causa anchora dell'Hollanda gran quantità di Turbe. E' la Turba certa superficie di terra tenace & conglutinata, a similitudine di legno stemperato, & poi composto con terra: la qual si genera ne' luoghi bassi, & acquosi uicini al mare. Questa apparisce sopra l'altra terra a guisa d'un callo: & si taglia la state per le capagne, che n'appariscono piene, & seccata, s'abbrucia, con gran beneficio, & utile: percioche come ha riceuuto il fuoco; s'accende, per esser materia untosa, senza mai spegnersi, & fa gran seruitio alle cucine: in che si uede grandissima esser la prouidētia di Dio in hauer promisto di così fatta materia per il fuoco a quel paese, che non genera alberi da far legne. Di queste Turbe mandano fuora a uendere, & ne cauano gran somma di denari. Il numero anchora infinito delle uacche, che si nodriscono in Hollanda: è cagione che uì si fa tanto butiro, & cacio, che il paese ne riceue quasi incredibile utilità: percioche si distribuisce per tutti quei paesi bas-

*Hollanda
ha gran-
disimonia
mero di
nauì.*

si, & poi in Lamagna, in Inghilterra, e in Ispagna. E' appresso di grandissimo, anzi principal beneficio all'Hollanda l'arte nauigatoria, & la pescagione: le quali son due arti proprie de' gli Hollandesi: talche uì si contano più di ottocēto buone & grosse nauì di gaggia, da una fino a cinque: & più di seicento altri legni minori di portata da cento, fino a ducento tonellate. Sono in tutto questo paese uētinoue terre murate: ma di queste sei sono le principali, cioè Dordrecht, Haerlē, Delft, Leiden, Goude, & Amsterdam. Dopo queste sono altre terre sfasciate per dissensionì: ma così priuilegiate, come se fossero circondate di mura: & oltra esse più di cccc uillaggi. Dordrecht è la prima: & ha la stapula del uin di Reno, & del grano, che uì si porta del paese di Ghelderi, di Cleues, di Giuliers, & d'altre parti mediterrance, cioè che tutti i uini, & grani di questi paesi, che si uogliono portare a uendere; bisogna principalmente che sian portati in Dordrecht: doue

*Stapula
uol dir, co-
me appal-
to di mer-
canzie.*

pagate

pagate le gabelle: puo l'huomo dispor poi di quella mercantia a suo beneplacito. Haerlem, terra maggior di quante n'habbia l'Hollanda, ma seconda in ordine; ha questo di celebre, che uogliono molti scrittori, & cio difendono gli habitatori, che ui fosse trouata l'arte di stampare i libri. Ben soggiungono, che uenuto a morte l'inuentore, auanti che l'arte fosse ridotta a perfettione; un suo seruidore la trasportò a Maganza. Qui afferma Lodouico Guicciardino, per testimonio del Meier Scrittore, & de gli annali d'Hollanda, che l'anno Mcccxix fu condotta una Dōna marina, nuda, & mutola, presa in un lago d'Hollanda, doue per fortuna di mare era stata spinta: la quale a poco a poco s'auezzò a uiuere in terra, & a seruire alla patrona: ma sempre uisse mutola. Dicono anchora, che non son molti anni fu preso nel Mar di Frigia un'huomo marino, formato speditamente come gli altri: il qual s'addomestico, & uisse similmente mutolo. Nel mar di Noruegia anchora l'anno Mxxxix, presso la città d'Elepoch, dicono che fu preso un' altro huomo marino, diuifato in guisa, che pareua propriamente un Vescouo con l'habito, & fu donato al Re di Polonia: ma non uolendo mangiare; uisse tre giorni soli, ne di lui si senti mai altra uoce, che sospiri grandissimi. Di Delft l'altra terra uscì quel mostro abomineuole di David Giorgio dipintore, c'hebbe ardimento di farsi adorar per Dio: ma perseguitato da' magistrati; fuggì con la famiglia a Basilea, facendosi chiamar Giovanni di Bruch: doue similmente mantè ne leccratamente presso i suoi seguaci l'istesso credito. Ma finalmente morto di dolore, per tema d'essere scoperto; l'anno Mxlvi, da' magistrati fu dopo morte processato, & per sententia il corpo suo punito, e i beni confiscati. Lontan da Delft tre leghe, è la terra di Leiden: la qual uogliono, che presso Tolomeo fosse Lugdunum Batavorum & presso Antonino Caput Germanarum. Qui trouasi, che risedeua il Pretor Romano della Prouincia con una Legion di soldati: & è hoggi molto bella terra, piena sopra tutto di bellissime Donne. Qui nacque quel Giovanni Sarro perfidissimo Anabattista, che si fece Re con pessime arti in Monasterio, città della Vuestfalia l'anno Mxxxix: & dopo molte sceleraggini cō messe; ui fu fatto prigionie l'anno seguente, & giustitiato, come si conueniua. Presso Leiden a quattro leghe sul fiume Isel, alla foce del riuo Gouue, è posta la terra Goude, buona, & popolata. Ma la terra di Amsterdam è posta sul' seno Tie, & ha molti canali, per li quali di uerso Leuante entrano & escono le naui, che ogni di ui uengono dal mare Oceano per il gran lago, & golfo di Zuiderzee, in grādissimo numero: percioche qui è Porto molto famoso: & ui si ueggono due uolte l'anno uenir le frotte, & conserue di due, & trecento naui per frotta, cariche di mercantie d'ogni sorte a Danzica, a Rie, a Reueuele, & alla Nerua: & oltre quei paesi bassi, si caricano ancho in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo: & uene uengono ancho di Lamagna, di Polonia, di Liuania, di Noruegia, d'Ostiarlante, di Suetia, & d'altre parti Settentrionali: di maniera che dopo Anuerfa; questa è per mercantia la principal terra di queste parti. E' fondata questa terra d'Amsterdam tutta sopra pali di lunghissimi & grossissimi alberi, ficcati a forza di machine nel fondo di quelle acque: dimaniera che i fondamenti delle case costano assai piu, che le parti di sopra: & ha questo di comodità, che con mirabili ingegni s'è le puo dar per larghissimo spatio itorno l'acqua: onde par, che in molte cose sia simile a Vinetia. E' piena di belli & nobili edifici publici & priuati: e i suoi cittadini son per li traffichi tanto ricchi, che uenendo le frotte delle naui del numero, c'ho detto; comprano subito tutte le mercantie: talche in quattro, o cinque giorni trecento naui cariche (cosa quasi incredibile) hauranno spedito tutte le lor merci. Ora tutta l'Hollanda in generale è molto ben popolata: e i suoi habitatori sono per ordinario huomini grandissimi, ben disposti, & feroci: ma pero differenti da' primi antichi tempi, come quelli che son ciuili, humani, piaceuoli, ingegnosi, & sottili nell'inuentioni: ilche massimamente si uede ne' tanti argini & ripari, che fanno per tutta l'isola, nel uotar canali, nel mantener i prati, e in altre molte occasioni con facilità & con destrezza singolare. Fu Contessa d'Hol-

*Stampa
da impri-
mer libri
doue pri-
ma troua-
ta.
Donne et
Huomini
marini.*

*Amster-
da terra
fondata
quasi co-
me Vine-
tia, ricchis-
sima, &
piena di
traffichi.*

*Parto mi-
racolofo
di Mar-
gharita
Contessa
d' Hollan-
da.*

*Hollanda
fotto cui
fia ftata.*

*Inondatio-
ni ne' pae-
si bafsi,
fucceffe lo
anno 1570*

landa quella Margherita, figliuola del Conte Fiorenzo, & della Contessa Matilde, che partorì a un corpo miracolosamente (se però non deue dirsi fauolosamente) trecento sessantaquattro figliuoli fra maschi, & femine: i quali uisero tanto, che dal Vescouo Guido suffraganeo hebbero il carattere del battesimo: e i maschi hebbero nome Giovanni, & le femine Elisabetta: ma subito battezzati morirono con la madre l'anno Mccclxxv, & furon sepolti in un Monasterio di monache dell'ordine di S. Bernardo, detto Lofdune, meza lega presso all'Haia con l'epitaffio, ch' anchor' hoggi ui si uede, & dal Guicciardino è registrato. Fu il paese dell'Hollanda principalmente occupato, & habitato da Batone figliuolo del Re de' Catti, popoli uenuti (secondo Cornelio Tacito) di Germania: il quale fuggendo l'insidie della matrigna; uenne qui, & ridusse tutto il paese a coltura. Indi fu foggogato da' Romani: i quali (come uol Tacito) in tēpo de gl'Imperatori, molto si ualsero dell'opera de' Barauì (così son chiamati gli Hollandesi) hauendogli trouati forti, & fedeli. Declinando poi l'Imperio Romano; Meroueo Re de' Franchi, passando di Lamagna in Francia; se n' insignorì l'anno ccccxix. Così stette con uarie fortune l'Hollanda sotto i Francesi; fin che Carlo Caluo Imperatore & Re di Francia la ridusse in Contea l'anno dcccclxxi, & la diede a Theodorico del sangue reale di Francia, che fu il primo Cōte d'Hollanda: la cui generatio ne durò fino al sedecimo Conte. Sotto costoro furono unite insieme l'Hollanda, la Silanda, & la Frigia, co'l Contado di Hainault. Mancata questa linea; passarono questi stati a Lodouico di Bauiera Conte Palatino del Rheno, e Imperator Romano, finche uenne poi a Filippo il Buono Duca di Borgogna l'anno Mccccxxv, & appresso alla casa d'Austria nel modo, che passarono tutti i paesi bassi della Fiandra: & così hoggi è sotto Filippo Re Catholico. Ha l'Hollanda sotto il suo dominio diuerse isolette uicine: & di queste le più notabili sono uerso Tramontana Vielant, Tesele, & Vueringhen. Verso Leuante nel seno di Zuiderzee ha Vreck, & Ens. A Mezogiorno fra'l fiume Merue, & la foce della Mosa ha l'isole Voorn, Goerede, Soemerdyck, Corendick, & Pierfchille. Ha parito questo anno Mdlxx grandissime inondationi l'Hollanda con tutte l'altre prouincie di quei paesi bassi: percioche il primo di Nouembre le maree crebbero di forte, che fra'l paese di Brabante, la Fiandra, la Silandia, l'Hollanda, & la Frigia, sono annegati più di cccc uillaggi, con morte d' infinite persone, non hauendo gli habitatori potuto antiuedere il pericolo, così per la repentina furia dell'acque, come perche sopraggiunsero di notte. Ne si ricorda alcuno, che mai questi paesi habbiano patito danni maggiori: i quali s'estesero nel tempo medesimo fin nella città d'Anuersa: doue ruinato più di cinquanta braccia di muraglia in lunghezza alla Villanoia; andò ad annegare i uillaggi all'intorno fino a Berbes. Accrebbe questa miseria per un subito incendio, che s'attacò in alcune casette dietro al Monasterio di Foels: doue essendo l'acqua alta quanto un'huomo, & non potendosi correre a smorzar il fuoco; molti non uolendo abbruciare; si sommersero nell'acqua. In questo modo il presente anno è stato molto notabile per grandissimi, & moltissimi prodigij, che son successi in diuerse parti del mondo, come tosto si uedrà dal libro de' Prodigij, & Portenti dell'Eccellente M. Agostino Ferentilli, ualoroso & giudicioso scrittore, & mio singolar amico.

DESCRITTIONE 77

DELL'ISOLA D'ISLANDA.



STRABONE Geografo antichissimo nel quarto libro della sua Geografia scriue, che dell'isola di Thile (c'hoggi secondo alcuni è domandata Islanda) oscura è l'historia, per esser ella riposta ne gli ultimi luoghi della terra: & soggiugne, che piu di quante se ne sappia per fama; uien posta sotto la Tramontana: & d'ella & d'altri luoghi uicini è chiaro che Pithea lasciò scritto molte fauole. Di questa dunque tanto da noi lontana Isola douendo io far descrizione; non so come acconciamente poterne trattare, poiche Scrittore tanto famoso la reputa oscura: & se

bè di tanti altri luoghi habbiamo noi hauuto cognitione, de' quali gli antichi non hebbero notizia alcuna; io nondimeno non ho trouato anchora chi di questa mi habbia reso, come di molte altre, particolar contezza. Ma accioche non passi senza qualche lume; ne dirò quel poco che n'ho trouato, certificando ogniuno che legge, ch'io piu ne tratterei, se piu ne sapessi. L'Isola d'Islanda è dunque posta fra Ponente & Tramontana di la dalle Orcadi nel grande Oceano agghiacciato, cè to uenti miglia oltra il circolo artico: & di lunghezza dicono ch'è fra l'Austro e'l Borea intorno a seicento miglia: benchè io trouo alcuni, che con molto gran disuario nò uogliono, ch'ella sia lunga piu che cento uenti miglia uerso Tramontana: & di circuito dicono, che non passa cclxxx. E' isola montuosa, & con molti fiumi: & da gli antichi così Greci, come latini fu domandata Thule, o Thile: *Is'ida & suoi nomi*

ma

*Giorni &
notte per-
petue in
Islanda
per alcu-
ne stagio-
ni dell'an-
no.*

ma i nostri l'hanno chiamata, altri Isola perduta, per esser tãto remota, & da' Poeti domandata ultima, & altri Islanda: la qual uoce suona Terra del ghiaccio, forse perch'è nell'Oceano agghiacciato. Ella è posta al parallelo trigesimo: & quando il Sole entra nel primo grado di Gemini, ch'è a xii di Maggio, fino a che esce del Leone ch'è a xiiii d'Agosto; nõ uede mai notte, ma sempre giorno; si come da xiiii di Nouembre fino a ix di Febraio, non uede mai giorno, ma sempre notte. Non refterò di dire, ch'io ho trouato un'auttore, ilquale repugna all'opinione su detta, che l'Islanda sia l'Isola di Thile, posta nel mar Settentrionale: percioche dice esso, che l'altezza del polo in Islãda nõ quadra co' gradi della eleuatiõ di Thile. Ma anchor che io troui questo auttor medesimo di gran nome contradirsi a se stesso nell'opere sue, dicendo egli in un luogo, che Thile è la medesima hoggi, che Islanda; e in un'altro, ch'elle son due Isole diuerse, & anchora il medesimo habbia tenuto io conforme ad altri scrittori nella descrittione di Scotia, come in essa puo uederfi; & l'istesso uediamo noi hoggi far le tauole, che uanno attorno stampate; nondimeno a me questo per hora non importa: & non tratto dell'isola di Thile, se non quanto al nome: il che non è di momento al soggetto mio. Bastami hauerne auertito chi legge, accioche paia, ch'io habbia ueduto l'una & l'altra opinione. Ora dell'Islanda si scriuono molte marauiglie: fra le quali dicono esserui una balza, che chiamano Hegleberg: che da questa escono perpetui fuochi: & pensano, che sia una prigione d'anime immonde. Dicono, che ui si trouano anchora Spiriti: i quali uengono a seruire altrui, & son ueduti apparentemente. Coloro che si sono annegati, o per altro caso uiolento son morti, appariscono & si fanno innanzi a huomini lor conoscenti, cosi chiaramente, che chi non sa, ch'essi siano morti; gli accarezza & riceue, come uiui: ne s'accorge che siano morti, se nõ dopo che distesa la mano per toccargli; troua che tutta è ombra, & quella figura piu non apparisce. Quest'isola non produce grano, uino, ne olio: ma in cambio di uino usano ceruogia, & del grasso de' pesci fanno olio per abbruciare. Ha intorno alcuni scogli: ma di tanto uil pregio, che non son nominati da gli auttori.



QUEST' Isola detta di Gotlandia posta nel mar Gothico, et fertilissima fra l'altre regioni aquilonari; è parte Oriental della Gothia, alla quale ell'è posta in mare al dirimpetto: & dicono ch'è luga xviii leghe Thedesche, che farebbono lxxii miglia nostre, a quattro miglia per lega. E' detta Gotlandia, che uol dir Buona terra: perche questa uoce Got, uol dir buono, ouero Dio, & Lantd, o Lantdia uol dir terra: onde Gotlandia significa buona terra: atteso che ella è dotata di grā fertilità & abbondanza, & nodrisce co'suoi grassi paschi gran numero di bestiami, &

con la fertilità in produr gli altri beni di natura, gran numero d'habitatori. Ella ha nella parte Boreale una città, detta Visbi: la qual è bellissima, & ridotta in fortezza molto ben munita: & già soleua esser posseduta da' Gothi: & ui concorreuano da ogni parte & regione tanti mercanti per cagion de' traffichi, che a pena in tutta Europa si farebbe trouata una fiera tale: artefio che non solamente ui concorreuano di Gothia di Suecia, di Russia, di Dacia, & di Prussia, ma anchora d'Inghil terra, di Scotia, di Fiandra, di Francia, di Sassonia, & di Spagna i mercanti: i quali tutti u'hauuano i lor ridotti, & le lor piazze, & faceuano i lor uiaggi, così per terra, come per mare sicuramēte, & senza impedimēto: & arriuati quiui; essi trouauano cōmodi i traffichi, & buoni, buoni gli habitatori, buoni i terreni, buone le carni, le pescagioni, & le cacciagioni, & finalmente buona ogni cosa necessaria

Visbi città della Gotlādia di gran traffico.

*Gotlândia
da chi pri
ma habi-
tata.*

saria all'uso della uita humana. Ma entrataui poi la discordia, la qual fa ruinar ogni cosa; la città fu guasta, il dominio dell'isola passò ad altri, & del tutto mancarono i traffichi, e i commertij con le nationi forestiere. Scriuono, che fino al di d'hoggi le ruine de' marmi acquistano fede alla gloria & alla grandezza antica di quella città: & ui si ueggono fabriche di case, gettate in uolta con porte, qual di ferro, qual di bronzo, & qual di rame, e inargentate, e indorate: testimonio del la molta ricchezza di quella città, & della possanza, c'hauera. Ora quest'isola fu primieramente habitata da' Gothi, quando essi la prima uolta uscirono del loro paese: doue per la gran moltitudine non haueuan da uiuere a bastanza. Qui si fermarono essi per andar poi in Asia, e in Europa a procurarsi nuoue habitationi e stanze: Passati poi molti secoli; arrinarono in quest'isola quei Longobardi, che partiti dell'isola di Scandinauia; uennero a fermarsi in Italia. Ma l'anno del Signor nostro Mccclxxxviii, nata grauissima seditione fra i plebei dell'isola, e i nobili della città di Visbi; u'andò il gran Re di Suetia, & u'accomodò le differentie, & la guerra: & diede facoltà a' cittadini, che rinouassero le mura della città, & la fortificassero a modo loro. Fu appresso impegnata quest'isola per uentimila double d'oro da Alberto Re di Scotia al Maestro di Prussia dell'ordine de' Tēplari: & cio fece Alberto per poter cacciare a instantia de' Principi di Lamagna bassa i Vitaliani, corsali di mare crudelissimi, che molestauano ogni cosa. Ma succedendo ad Alberto nel Regno la Reina Margarita; ella riscattò l'isola, & la restitui alla Corona di Sueria con tutte le sue ragioni & pertinentie: accioche la godesse perpetuamente, secondo che gli Scrittori dicono per molti capi & fondamenti che se le appartiene. Et fin qui basti hauer ragionato della Gotlandia, poiche io non trouo presso alcuno autore piu distesa mentione della forma, & sito, del circuito, de' confini, & de gli altri particolari, che se le appartengono.

DESCRIZIONE 81

DELL'ISOLA SPAGNUOLA PRIMA ISOLA
la scoperta dal Colombo.



CHRISTOFORO Colôbo Genouefe, hauêdo cominciato con ardimento piu che da huomo, a folcare il mare l'anno Mcccxcxi. di là dalle Canarie al diritto di Ponente, con piegare alquanto a man sinistra uerso Garbino; dopo che trentatre giorni hebbe nauigato, senza uedere altro che cielo & acqua; trouò finalmente terra, lontana dalle Canarie vccccc. leghe, che sono tre mila otto cento miglia, a ragion di quattro miglia nostre per lega: & passato alquanto piu innanzi; in pochi giorni scoperte sei Isole: delle quali due eran molto grandi. Alla maggior

d'esse posero nome Spagnuola, & all'altra Giouanna: ma questa fu poi trouato esser terra ferma. La Spagnuola, della qual sono hora per trattare; è dunque una Isola posta nel gran mare Oceano Occidentale, fra la linea dell'Equinottiale, e il tropico del Cancro: & gira di circuito, costeggiandosele intorno cccc. leghe, che son Mccc miglia. Nella lunghezza & larghezza d'essa trouo molta diuersita: per cioche alcuni historici dicono, ch'ella si stende per lunghezza da Levante in Ponente intorno a D. miglia: & che da Mezodi a Tramontana in alcuni luoghi è larga ccc miglia: & alcuni altri, parlando pur della lunghezza & larghezza di essa per uia di gradi, scriuon, che doue è piu larga; è da' xviii a' xx gradi: il che importerebbe intorno a xxxvii leghe, che farebbono cxlviii miglia: & doue

L è piu

è piu lunga importa da cxx in cxxx leghe, poco piu, o meno, che farebbono da' cccclxxx, a dxx miglia. Dalla parte, che guarda all'Austro, o Mezogiorno, & massimamente doue è la principal città, chiamata di San Domenico; è posta xvi i i gradi distante dall'Equinottiale: & da quella di Tramontana gradi xx: e in alcuna parte poco piu, e in alcun'altra assai meno, secondo che l'isola si na allargando, o strignendo. Sono alcuni altri, che pigliano le misure in altro modo: & nondimeno in questo anchora dalle già raccontate opinioni son discordanti. Dicono essi, che dalla punta del Capo Iguci al Capo Tiburon sono piu di c i leghe, che importerebbono di lunghezza dc miglia, & piu: & dalla costa, o spiaggia della Natiuità, ch'è da Tramontana, fino al capo di Lobos dalla parte di Mezogiorno; sono cinquantacinque leghe, cioè ccxx miglia: & della città di San Domenico dicono affermatiuamente, ch'essa è in xix gradi alla parte di Mezogiorno. E' di

Isola Spagnuola di che forma è, & come da principio fosse chiamata.

forma quest'isola, come la foglia del castagno, & fu da principio chiamata Quiz quia, che uol dire Il tutto: per cioche uedendola i primi habitatori Indiani, cacciati dell'isola Matitina poco lontana, per fattioni fra loro, ch'ella era così grande, & non sapendo oue terminasse; pensarono ch'ella fosse tutto il mōdo; & che il Sole non riscaldasse altra terra che questa, & l'isole uicine. Ma poi entrati fra terra, & ueduti alcuni monti altissimi con aspre balze; la chiamarono Haiti, che uol dir aspro: e in ultimo ueduti altri monti simili ad alcuni, detti Cipangi nella lor prima isola Matitina; dal nome d'essi monti la terza uolta la nominaron Cipanga. Finalmente poi fu detta Spagnuola da' nostri; & molti la dicono di S. Domenico per cagion della principal città di detta isola, che così è chiamata. Ella fu già diuisa in quattro parti da quattro grossi fiumi, che da monti altissimi calano al basso, cioè da Levante dal fiume Iunna, da Ponente dall'Altibunico, da Mezodi dal Nabia, & da Tramontana dal Iacche. Ma poi i Capitani moderni, & Go-

Isola Spagnuola in quante provincie è diuisa.

uernatori piu saggi hanno inteso ch'è partita in cinque provincie principali in questo modo. Cominciando dalla parte uerso Levante; dicono che quella si chiama Caizimu, che in lor linguaggio significa Fronte, o principio: & questa confina al Mezodi co'l fiume Ozama, che passa per la città di S. Domenico: & da Tramontana co' monti Haiti altissimi, & per la loro asprezza così detti. La seconda è detta Huhabo, ch'è fra i monti, & un fiume detto Iaciga. La terza Caiabo, ch'abbraccia tutto quello spatio, ch'è fra Cubaho, e l' fiume Iacche: & si distende fino a' monti Cibaui, doue è gran copia d'oro, & doue nasce il fiume Neiba, che dalla parte di Mezogiorno ua a sboccar nel mare. La quarta è chiamata Bainoa, & comincia da' confini di Caiabo, & si distende uerso Tramontana: doue è il fiume Bagaboni: & doue fu già fabricata la prima casa. Il rimanente uerso Ponente è della prouincia nominata Guacciairima, che uol dir le Natiche, essendo questa parte da gl'Indiani tenuta la piu stretta dell'isola. Ella è abbondantissima di tutti i beni: in tanto che gl'Historici, che scriuono di quelle parti; dicono liberamente che di fertilità non cede punto alla Sicilia, ne all'Inghilterra: anzi dicono, che se un Principe non hauesse altra Signoria, che di questa sola isola; in breue accumularebbe tante ricchezze, che non inuidirebbe a quelle di Sicilia & d'Inghilterra. E' molto temperata d'aria, non ui essendo caldo, ne freddo troppo eccessiuo: & se pur u'è freddo; è in alcune parti doue son monti altissimi, per cagion de' quali il freddo ui regna. Della sua temperie è manifesto argomento, che di continuo si ueggono in tutte le parti gli alberi uerdissimi, carichi di fiori, & di frutti: & non cadono lor mai le foglie, se non quando sorgono le nuoue. Gli herbaggi da hortico, & le piante fruttifere, che di Spagna ui sono state trasferite; crescono in molta perfectione. Il grano s'è trouato, che moltiplica meglio, seminandolo nelle coline, & ne' monti, doue sia tal uolta freddo, e il terren non sia tanto grasso, che in piano: per cioche la molta grassiezza lo fa quasi tutto lussuriare in herba, & andare in morbido: ma ne' mōti fa la spiga grossa, come il braccio dell'huomo, la quale è tanto piena di granella, che (cosa marauigliosa a dirsi) a numerarle si trouano piu di due mila. I bestiami così grossi, come minuti portatiui di Spagna; han-

Isola Spagnuola è d'aria per fetta, & sepre ha gli alberi fioriti.

no

no moltiplicato in guisa, che gli lasciano infalutachire: & quei che si macellano; si uendono a uilissimo prezzo, tutto che siano carni preziose: & a uil prezzo an-
cho si comprano i caualli, & altre forti d'armenti, o di greggi. Nasceui natural-
mente tanto bombagio, o cotone, che se gli habitatori si dessero a procurarlo; se ne cauerebbe il migliore, e in piu quantita che in parte del mondo. Vi fa ap-
presso tanta gran copia di gengeuo, di cassia, & di zuccaro, & tanto buoni, che se
ne caricano le carauelle, & le naui per Spagna: & u'ha grande abbondanza di ma-
stice, di legno aloe, di uerzini, & d'eccellente color d'azzurro, migliore per li pit-
tori di quel che si suol chiamare Azzurro d'aria. Sono in questa isola innumera-
bili piante d'aranci, di cedri, & di limoni buonissimi: il che è grande inditio della
temperie dell'aria, cosi la state, come il uerno: ma solamente gli alberi di frutti
co'l nocciolo in quest'isola non fanno alcun frutto: perche gli oliui fra gli altri ui
crescono molto belli: ma però sono sterili, & non producono altro che foglie.
L'altre forti di frutti, come poponi, legumi, & altri tali ui regnano ottimamen-
te: & fra gli altri i poponi, e i fichi ui son quasi tutto l'anno: ma al tempo debito
sono di prezioso gusto & sapore. Le uiti similmente ui fruttano eccellentemen-
te, & fanno soauì & delicati uini. E' l'isola Spagnuola assai ricca di copiose & cò
rinue minere d'oro: e in particolare ne' monti Cibaui ne nasce gran copia. Nella
provincia detta Caizimu è lontan dal mare mezzo miglio un monte altissimo cò
una spelonca grandissima, c'ha l'entrata, come la porta d'un superbo palazzo: e
in detta spelonca si sentono cader fiumi con tanto romore e strepito, che si fa sen-
tir cinque miglia lontano: & chi ui s'aspressa, & ui sta alquanto; douenta sordo.
Fanno questi fiumi un ampissimo lago: nel qual forgono alcuni bollori & ritor-
toli d'acque continui & si grandi, che inghiottirebbono qualunque u'entrasse de-
tro: & dalla parte di sopra della spelonca si ueggono essalar continue nebbie per
rispetto di quei bollori. Dirimpetto alla città di Sà Domenico, ma discosto sessan-
ta miglia, è un lago in cima d'alcuni monti altissimi d'acqua dolce, pieno d'infini-
te sorti di pesci: il qual gira da tre miglia, & all'intorno è serrato dall'altezza de i
mòti, da quali scaturiscono infinite fontane d'acqua chiarissime: & cò tutto che
le parti de' monti siano tutte horride & sassose; le ripe nondimeno del lago son
piene d'erbe. Sono in molti altri luoghi di quest'isola altri laghi d'acque, cosi sal-
se, come dolci: & nella provincia di Bainoa ue n'ha uno d'acque amare, lungo
trenta miglia, & largo il piu quindici, chiamato da gl'Indiani Hagueygabon, &
da' nostri il mar Caspio: percioche da esso nò nasce alcun fiume, se ben dentro ue
ne corrono molti. Tienli che di sotto terra per cauerne entri in questo lago il ma-
re: atteso che dentro ui si trouano molti pesci marini. In mezzo d'esso è un'isola,
detta Guarizacca: doue stanno molti pescatori Indiani. Sonui ancho altri laghet-
ti dolci & salsi in una ualle grandissima, che per piu di cento miglia si stende da
Leuante a Ponète in lunghezza, & per xxv miglia di larghezza. Ne molto lontan
da questa è un'altra ualle lunga da cc miglia, detta Maguana, con un bellissimo
lago d'acqua dolce, non troppo grande: presso il qual habitaua il Re, detto Ca-
cique Caramatexio, in un suo palazzo, con infinite altre case d'Indiani, che tutti
insieme co'l Cacique attendeuan a pescar quasi sempre. Racconta Don Pietro
Martire un caso miracoloso d'un pesce, preso da gli huomini di questo Re: & di-
ce ch'haudo egli un giorno ueduto pigliar da' suoi pescatori un pesce detto Mana-
ti picciolo, ma che uien molto grande; lo fece portar uiuo a casa, & gettar in que-
sto uicin lago. Quiui ogni giorno gli daua a mangiar di quel pane, che chiamano
Maice, & lucca: tanto che l'addomesticarono in guisa, che ueniua tutte le uolte
ch'era chiamato, a pigliare il cibo alla mano, & si lasciaua maneggiare, & caual-
care per passare altrui dall'altra parte del lago, o doue uolesse. Descrui eglia for-
ma di questo pesce: & dice ch'essendo una uolta gòfiate l'acque di questo lago gros-
samente; il pesce fu straportato dalla uiolentia della fortuna & dell'acque in ma-
re, ne mai piu si uide. In detta provincia di Bainoa è un fiume chiamato Bahua,
che passa per mezzo il paese detto Maguana: & nascendo a piei d'un monte altissi-

*Isola Spa-
gnuola, &
sue mara-
uiglie di
Natura.*

*Lago di
acque a-
mare, det-
to il mar
Caspio.*

*Pesce do-
mestico et
miracolo-
so.*

mo; corre per molte miglia tutto falso fin che sbocca in mare, se ben entrano in esso molte fontane d'acque dolci. Nella medesima sono i monti Diagoni, dodici miglia lontani al lago falso, detto il mar Caspio: ne quali cauando si troua il fale durissimo, & lucido a guisa di Christallo: & di questo si seruaono gl'Indiani fra terra, c'hanno carestia di quel che si fa presso il mare. In cima a' monti Cibaui, doue ho detto cauarli l'oro, nella prouincia di Caiabo; è un piano di xv miglia di lunghezza, & di xv di larghezza, detto Cotohi: il qual se bene è altissimo, & sotto a esso par che sian le nuuole; pur è circondato da altri monti, da' quali scaturiscono nel piano infinite fontane d'acque chiarissime: & qui si sentono l'anno le uariate stagioni della Primavera, della State, dell'Autunno, & del Verno: doue ne gli altri luoghi sempre è Primavera & Autunno. Ne' monti che circondano questo piano dicono, che si troua molto oro: ma gli habitatori, hauendo dalla terra in abbondanza Maice, & Iucca, che basta lor per il pane; ociosi & poltroni non si curano di cercarlo. Dicono anchora che fra la prouincia Huabo di quest'isola, & quella di Caiabo è un'altro paese sterile & dishabitato, nel quale affermano essere il principio della miniera di tutto l'oro, ch'è in quell'Isola: & che fra quei monti si uede ch'esse a guisa di pianta fuor della terra: il che non è punto impossibile, ne incredibile per quel ch'altri ha ueduto in Vngheria & altrove, l'oro di continuo uscir della terra finissimo, & a guisa di uiti andarsi auuicchiando attorno a gli alberi. Nella prouincia di Caizimu sono nelle contrade di Guinama & di Guariagua alcune fontane d'acqua nella superficie dolcissima, & buona da bere: nel mezzo salza, & nel fondo amara: il che stimano proceder perche la uena sia falsa, & di sopra ui corrano acque dolci, che non si mescolino insieme. Presso queste fontane, se alcun mette l'orecchie a terra; sente ch'ella è concava, et risuona: et udirà uno a cavallo, che uenga, et sia anchor tre miglia discosto, et uno a piede un miglio. Fu questa isola (come ho detto) da principio habitata da Indiani: de' costumi de' quali dirò alcuni pochi particolari, non accadendomi trattar de' presenti habitatori, che sono Spagnuoli. Erano questi habitatori huomini semplici, ociosi, & sempre dati al riposo, come quelli che dalla terra haueuan le cose necessarie al uitto senza durar fatica, & facilmente pigliauano pesci nel mare & ne' fiumi in molta copia: & andauan nudi. Credeuano, che fosse un primo Motore onnipotente, eterno, e inuisibile: ma c'hauesse madre: & sotto lui fosse ro diuetsi messaggieri, chiamati in lor lingua Cemi, o Tuira: & che ciascun Cacique, o Re hauesse un particolar Cemi, o Tuira, che da lui fosse adorato: il quale era formato di bombagio tinto di nero con la coda, & co' pieci di serpi neri, ouer d'altra materia, secondo che piu gli pareua, o diceua d'hauer ueduto in sogno. Con questi poi faceuan molte pazzie per saper le cose a uenire, finche all'arriuato de' Christiani; il Diauolo gli abandonò, & ritirate le illusioni; gli lasciò: onde poi furono instrutti nella uerità Euangelica. Haueuano in costume di fare ammaestrare i figliuoli de' Caciqui da alcuni saui, chiamati Boitij, ouer Tequina: i quali in alcuni uersi insegnauan loro l'origine, e i principij delle cose, & le imprese fatte da' loro auoli & maggiori, cosi in pace, come in guerra: & di questo narra molte belle cose Don Pietro Martire nel suo Sommario, ch'a me non fanno a proposito, uolendo io fuggir la lunghezza: Narra egli similmente quali fossero i principij delle cose presso loro, come la generatione humana, onde sia nato il mare, che i morti il giorno stanno ascosti, & la notte uanno hor quà hor là; e i modi che tengono i Boitij, o maestri a insegnare, & a guarir gl'infermi con altre loro superstitioni. Erano questi Indiani habitatori d'alquanto minore statura, che comunemente son gli Spagnuoli, & di color bertino chiaro. Haueuan la fronte larga, i capelli neri & distesi, & senza barba, o alcuna superfluità di peli per la persona, tanto gli huomini, quanto le donne. Alle parti uergognose portauano un pezzo di tela, grãde come una mano. Haueuano (come ho detto di sopra) due forti di pane: una di Maice, ch'è grano: & l'altra d'una radice detta Cazabi. Il Maice si pianta, come a noi i ceci, o legumi tali: & fa il suo gambo grosso, come

Oro, che nasce, come pianta nella Spagnuola.

Costumi de'gl'Indiani dell'isola Spagnuola.

Maice grano.

me il dito mignolo della mano, & alto come un'huomo. La foglia è come di cana: ma non tanto ruuida, & piu lunga & flessibile. La spiga è una pannocchia grossa, c'haurà fino a cinquecento, & piu granelli, secondo la grandezza: tanto che uno stao rendea xx, xxx, l, & lxxx stia: & di questo grano faceuan pane. Il Cazabi si fa di certa radice, chiamata Iucca, che fa alcuni fusti piu grandi d'un'huomo, con foglia, come di canapa, ma maggiore & piu grossa. Questa piantata, & gouernata produce un frutto fra le radici, come carota grosso, ma piu grande con color tanè, o bigio: ma dentro bianco. Questo essi grattugiano, & poi ne spremono fuora il sugo, ch'è uelenoso, & del resto fanno, come una torta, o schiacciata, & la cuocono, & mangiano: & questo pane si mantiene, doue l'altro non dura, & si corrompe. Appresso haueuano detti Indiani per mangiare alcuni animalletti, chiamati Cories, & Vtias, che sono coniglietti piccioli: & una sorte di serpi chiamati Iuanas, che uiuono in terra, e in acqua, spauentevoli a uedere, ma di miglior carne, che'l coniglio. Hanno quattro piei, & la coda come i ramari. Son maggiori che i conigli, & la pelle è dipinta, come il ramarro: & su'l fil della schiena ha spini leuati. Ha i denti aguzzi, & massimamente i canini: & un gozzo, che gli arriua dalla barba al petto, molto lungo & largo. Staranno legati a' piei d'una tauola senza far mai strepito xv, & xx giorni senza mangiare: anchor che taluolta se glie ne dia. I diti de' piei dinanzi hanno le unghie lunghe, come d'uccello: ma non fanno presa. Fra gli uccelli di quest'isola ue n'era uno di mirabil qualità, detto Cocuio: del quale ho pensato uoler minutamente descriuer l'historia, secondo c'ho ritratto da Gonzalo Ouiedo, & da Giouanni Aubano, perche è bella: & questo è dignissimo uccello, che sia stato leuato per particolare impresa in soggetto amoroso dal molto illustre, & magnanimo Signor Marchese Lodouico Malaspina, come dirò piu a basso. Il Cocuio dunque è uno animalletto assai noto nell'isola Spagnuola, & nell'altre conuicine, della specie de'gli scarafaggi, grosso come la cima del dito grosso della mano, o poco meno, con due ali dure, sotto le quali ne sono due altre piu sottili, che sono dalle prime coperte & conseruate, quando non uola: & le ali maggiori sono come quelle del pipistrello. Ha gli occhi risplendenti, come candele accese: di maniera che uolando alluma ogni scuro luogo, & tenebrosa aria, come farebbe una candela accesa: & chi ne porta uno in una camera scura; subito senz'altra luce ui si uede cosi chiaro, che si puo assai ben leggere e sciure. Ha questo medesimo splendore sotto le ali, cioè ne' fianchi: tal che quãdo uola; nell'aprir l'ali si raddoppia la chiarezza. Sciue Giouanni Aubano, che ne gli occhi, & sotto le ali ha in cia scuna parte due stelle, che rendono cosi fatta luce, & che non ha se non due ali: & dicono, che se n'infilzano, o legano quattro, o cinque di questi Cocui insieme; se ne seruono, come d'una buona lanterna in campagna, o per li boschi, o altrove di notte bene oscura: & in tempo di guerra se ne son seruiti e Indiani, & Christiani per non si smarrir la notte, o per riconoscersi l'un l'altro: anzi la scorta che andaua innanzi alle genti, se ne poneua uno in testa: & a questo modo seruuiua per Faro a tutti gli altri, che lo seguuiuano, tirati dallo splendore di quel miracoloso & quasi sopranatural lume. Di qui mosso il S. Marchese Lodouico Malaspina, nobilissimo & generosissimo Signore, a considerar l'occulta uirtu di questo fuoco, ch'è nelle quattro stelle di questo Cocuio; nell'Illustre & famosa Academia de'Filarmonici in Verona, piena di Cauallieri uirtuosissimi, & honoratissimi, essendo egli cognominato l'Ardente; s'ha leuato per particolare impresa questo uccello Cocuio con le ali aperte, con le due stelle risplendentissime ne gli occhi, & con le altre due non men lucide sotto l'ali: percioche considerato, che le stelle per opinion filosofica & poetica son domandate da M. Tullio fuochi sempiterni, & da Virgilio fuochi eterni, & che nel cuor suo è stato sempre quell'ardore amoroso, al quale niun nobile & uirtuoso nega mai d'esser soggetto; lo stimò degno soggetto per ispiegar le amoroze fiamme del cuor suo alla sua Donna, & se lo leuò per impresa con questo graue & sententioso motto. Ignem natura dedit. Ne pure

*Cazabi è
pane fatto
di radici
che ha sugo
ueleno
so.*

*Iuanas,
serpi che
si mangia
no.*

Cocuio uccello di mirabil qualità.

*Stelle son
fuochi eterni.*

86 Descrittione dell'isola Spagnuola

pure per mano dell'eccellente pittore M. Felice Brusaporci egli l'ha fatto dipignere, & locare in quella publica, & illustre Academia: ma hauendolo io fatto lauare in seta & oro con molti uagli & ben composti ornamenti alla uirtuosa & da me con tutto il cuor mio amata Madonna Aurora Estense mia Conforte; lo porta per cimiero: e in questo modo cosi illustre Caualliero acutamente ghiribizzando intorno a' secreti della Natura; ua eccellentemente spiegando i suoi concetti. Delle città, & terre che in quest'Isola Spagnuola sono; la principal senza dubbio è la città di San Domenico: della quale hauendo io a parlare; è ben che prima si uegga quali furon le terre prima edificate dall'Almirante Don Christoforo Colombo, & quali l'altre fabricate poi in processo di tempo. Quando l'Almirante fu la prima uolta in quest'isola, la qual fu la prima in quelle parti habitata da' Christiani; ui lasciò xxxvi i i i huomini de' suoi, & fece far loro un Castell di legno, doue habitassero, e inuestigassero la natura de' luoghi, & la stagion de i tempi fino al suo ritorno, e imparassero quella lingua. Ma tornato poi, & trouato il castel disfatto, e i suoi morti; edificò un'altra città sopra un colle in mezzo dell'Isola uerso Tramontana, & le pose nome Isabella. Appresso intendendo che nella prouincia di Cibauo in mezzo dell'isola era molto oro; andatoui con eccc huomini; fece una fortezza sopra un colle alla ripa d'un fiume; & la chiamò San Thomè. Dipoi accioche in ogni occorrentia hauessero i suoi in quell'isola la piu ridotti; edificò fra la città Isabella, & la fortezza di San Thomè, un'altra fortezza sopra una collina abbondante d'acque, & le pose nome Conceptione. Et hauendo appresso mandato Bartholomeo Colombo suo fratello, ch'era Governatore dell'isola alle minere dell'oro; parti esso a xi di Marzo Mcccxcv per tornare in Spagna, & Bartholomeo fece presso le minere dell'oro una fortezza, & la chiamò la fortezza dell'oro. Ma hauuto commessione da' Re Catholici, che douesse andare ad habitare in quella parte dell'isola, ch'è esposta a Mezogiorno, come piu uicina alle Minere; il Governatore elesse un luogo per habitare sopra un colle a Mezodi, uicino a un sicurissimo porto, & quiui edificò una rocca, & la chiamò di Sā Domenico, perche quiui arriuò in giorno di Domenica. A piei di questo colle corre, e sbocca nel porto un bellissimo & largo fiume, chiamato Ozama, di chiara acqua, copioso di molti pesci, & con le ripe da ogni parte ripiene di herbe & d'alberi fruttiferi. Questa rocca è poi douetata la principal città dell'isola: & dal nome d'essa, pare che mutato il suo primo nome di Spagnuola, fosse in processo di tempo chiamata isola di San Domenico. Vi furon fabricate molte altre terre: percioche fu fatta lontano dalla città Isabella xxxvi i miglia la rocca Speranza: & da Speranza xxxi i i i miglia discosto Santa Catherina: quindi a xx miglia San Iacopo. Fra la Conceptione & San Domenico un'altra chiamata Bonauo dal nome d'un Cacique uicino, & altre in altri luoghi dell'Isola, che troppo sarei lungo a dirle tutte. Ma la città di San Domenico hoggi è tutta piana, come una tauola, & le passa di lungo da Tramontana a Mezogiorno il fiume Ozama nauigabile, profondo, & ben uago per le piante, & per li giardini, ch'ha presso le sue ripe con molte sorti d'aranci, di cannafistole, & d'altre qualità d'alberi. E' la città circondata piu di meza dalla parte di Mezogiorno da esso fiume, & dal mare: ma da ponente & Tramontana si stende in molte belle strade, larghe, & bene ordinate: onde uien giudicato, che non si possa trouare un piu bel sito, ne con piu giudicio disposto & ordinato. Il suo porto è dodici, o quindici passi lontan da terra, & le naui forgono cosi uicine alle case, che gettato un ponte; si caricano senza aiuto di altra barca. Alla foce del fiume a pari del porto è uno assai forte castello per guardia del porto: & nella Città le case son tutte belle, & tanto bene accomodate all'usanza nostra, che ui potrebbero alloggiar commodamente i Signori grandi: & la Chiesa Cathedral, & l'altre son tanto belle & tanto ben dotate, & gouernate, quanto in alcun'altra città, o luogo. Il resto dell'historia delle imprese fatte da i primi habitatori di questa Isola, & de gli huomini illustri che ui sono stati, perche è inuolto nel-

San Domenico
città prin
cipal dell'
isola Spagnuola.

Ozama
fiume.

le tenebre, & non sen'ha chiara contezza; & per cagion delle cose moderne il Signor Don Pietro Martire, e'l Signor Gonzalo d'Ouiedo n'hanno trattato affai; da me in bella proua sarà lasciato, rimettendone i curiosi ai due nominati Autori, & passando hora a ragionar dell'Isola di Cuba, uicina alla Spagnuola.

DESCRIT.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA CVBA, CHE DAL Colombo fu scoperta insieme con la Spagnuola.



L'ISOLA Cuba posta nell'istesso mare, che la Spagnuola, da cui è lontana solamente xx leghe, cioè lxxx miglia; è lunga e stretta: & da Levante ha la Spagnuola: da Ponente la terra di Lucatan, & della nuoria Spagna, che son prouincie di terra ferma: da Mezogiorno ha la punta di San Michele, parte piu occidentale & ultima della Spagnuola, & oltra questa l'isola di Iamaica, & l'isole de' Lagarti: & da Tramontana ha l'isole de' Lucai, & di Bimini, & la prouincia, che uien chiamata Florida. Nell'estrema parte dell'isola uerso Levante è una punta, detta di Maici: la qual uiene a stare in xx gradi & mezzo dall'Equinottiale: & dirimpetto quasi a questa uerso Ponente ue n'ha un'altra nel fine, detta di Santo Antonio, che sta in xx i grado & mezzo: ma da Tramontana è la punta di Iucanana in xx i gradi & mezzo: & da Mezodi sono i Giardani della Reina con certe Ifolette, & con molte pericolose seccagne: & questa parte sta in poco piu di xix gradi dalla linea Equinottiale dalla parte del nostro polo artico. Ella è di lunghezza dal capo Maici a Santo Antonio (altri lo chiamano San Nicolò, & altri San Gio. Battista) quasi ccc leghe, che farebbono Mcc miglia: ma molti nõ le attribuiscono piu che ccxx leghe, & chi piu, & chi meno. Color nondimeno che

che per terra l'han no caminata; dicono che la ſua lunghezza è poco piu, o meno di ccc leghe: ma la ſua larghezza non è punto corriſpondente alla lunghezza, eſſendo queſta iſola ſtretta per tutto. Doue però è piu larga (il che uiene a eſſere dalla punta de' Giardini trauerſando uerſo Tramontana, a quella di Lucana) è larga lxxv leghe, cioè ccl miglia: ma in tutto il reſto non paſſa di larghezza xx leghe. E' queſt' iſola ſtata chiamata da alcuni Alfa & Omega, & ancho Giuanna: ma queſti nomi uengono rifiutati, & co'l nome di Cuba; coſi prima detta da gl' Indiani; l'hanno denominata: ma poi per ordine di Ferrando Re Catholico, in tempo, & ſotto l'ombra del quale Chriſtoforo Colombo la diſcopreſe; fu dal nome d'eſſo Re nominata Ferrandina. E' Iſola per la maggior parte molto aſpra, & montuoſa, ma con buoni fiumi & ricchi d'oro, & con molte buone acque, & lacune, e ſtagni d'acqua dolce, & ſalſi. La principal città della Cuba, è detta di San Iacopo, c'ha un bello & ſicuro porto, eſſendo ella quaſi due leghe lontana dalla bocca del mare, ch'è tanto ſtretta, quanto uì puo una naue entrare. Dētro di queſta bocca fa un ſeno, o golſetto, o porto, c'ha molte Iſolette, fra le quali e'l porto ſon molte peſcherie. Hauui altre terre, come è quella in capo dell' Iſola uerſo Tramontana, detta dell' Hauana: & come è quella della Trinità dalla parte di Mezo giorno, & quella di São Spirito, & quella del Porto del Principe, & quella del Baiamo: ma per eſſer paſſati gli habitatori d'eſſe nella nuoua Spagna a maggiore acquiſto; ſon come diſhabitate. In queſt' iſola da diuerſe minere ſ'ha cauato molto oro, & u'è ſtata ancho trouata la minera del rame, che è molto buono, lōtana tre leghe dalla città di San Iacopo, ſopra un mōte. Trouaſi in una ualle di queſt' iſola una ſperie di palſe di pietra da artiglierie, formate dalla Natura tanto belle, forti, & tonde, groſſe & picciole, c'humano artificio non le ſaprebbe far piu belle ne piu a propoſito. Queſta ualle dura quaſi tre leghe fra due monti, & tutta è piena di ſimili palſe, coſi nella ſuperficie, come ſotto terra, & maſſimamēte preſſo il fiume, che chiamano del Vento contra Maeſtro, ch'è quindici leghe lontano da San Iacopo, andando alla terra di San Saluadore del Baiamo, ch'è la uia uerſo Ponente. Nella coſtiera da Tramontana preſſo al Porto del Principe è una minera di Pece, che ſi caua a laſtre, & a pezzi, ottima p' impeciar le nauì meſcolandola con ſeuo, o con olio. Sono in queſt' iſola infinite Gru in tutti i tēpi dell'anno, che uì couano & fanno nidi. Vi ſono anco certe Pernici picciole, come tortore, di ſouuiſſimo guſto: & uì ſe ne troua in gran copia: & preſe facilmente ſi domeſticano e ingrallaſſano. Hauui molti ſerpi di uarie & differenti maniere: ma alcuni coſi groſſi, come è la coſcia d'un'huomo, & lunghi xxv, ò xxx piedi: i quali da gl' Indiani ſon māgiati. Nelle coſe prodotte dalla terra, & ne gli animali che di Spagna uì furon portati; haurei che diſcorrere aſſai: ma perche ſtudio al la breuità, & ſono in effetto i medeſimi, che dell' iſola Spagnuola, di cui a baſtanza parmi d'hauer ragionato; però io concluderò ſolo, che nella Cuba ſono tutte le piāte, & tutti gli herbaggi, & animali, che nella Spagnuola ſi trouano. Gli huomini parimente ſon della ſteſſa qualità, ſe ben in molte uoci ſon nel parlar differenti da quei della Spagnuola. Vanno nudi, coſi gli huomini, come le donne: & ſon libidinofi, ingrati, di poca, o niuna uerità, & molto dati all' abhomineuol ſodomia. Nel reſto non ho altro che dire; ſi perche quanto della Spagnuola ſ'è detto, conuien quaſi ancho a queſta, come perche gli Scrittori che della Cuba hanno trattato; ſi riportano in tutto alla deſcrizione della Spagnuola: della quale in ben forſe xvi libri hanno raccontato le coſe memorabili. Bene è uero, che quella è molto piu fruttifera & abbondante di queſta, & maſſimamente di Zuccheri: de' quali ſe ne farebbe però gran copia, trouandoſi che la cannamele uì alligna molto bene, ſe le genti ſi foſſero date a farne lauorare, & non foſſero paſſate con l'altre nella nuoua Spagna & altroue per far maggiori acquiſti & guadagni: per cioche da queſta iſola partirono coloro, che la nuoua Spagna andarono a diſcoprire. Dicono che nella Cuba ſa grandiffima copia di rubia: la qual uì naſce naturalmente, & è molto buona. Fu queſt' iſola diſcoperta la prima uolta da Chisto-

M ſoro.

*Cuba con
quali al-
tri nomi
foſſe chia-
mata.*

*Miniere
nell' iſola
Cuba di
oro & di
rame.*

*Pece ca-
uata di
miniera.*

*Cuba da
chi prima
diſcopre-
ra.*

foro Colombo in quel suo niaggio, quando ei discoperse ancho la Spagnuola: anzi fu questa alcuni giorni prima discoperta, & conosciuta non esser men buona di quell'altra, che chiamano di San Giouanni: una similmente delle prime scoperte: ma poi uenuto in gouerno dell'Indie il secondo Almirante Don Diego Colombo, figliuolo di Christofo: egli mandò Diego Velasco, uno di quelli che prima con suo padre erano stati del Mccccxi in quelle parti, a conquistar la Cuba, & ad habitarla: & egli la conquistò, popolo, et tenne, fabricandoui terre, et facendoui altre conuenienti opere.

DELL'ISOLA DI S. LORENZO.



M 2 miglia

92 Descrittione dell'isola di S. Lorenzo

*Isola di S.
Lorenzo
detta Ma
gastar.*

miglia: ma intorno a cio trouo molti altri, che discordano: talche io non posso in tanta diuersità di pareri, adherir piu a quello, che a questo. Gira di circuito tre mila miglia: benché altri dice quattro mila. Da M. Marco Polo uien nominata la grande isola di Magastar, se bene il suo interprete latino la chiama Madaagascar, & Andrea Tuuet, e il Piloto Porroghefe, Madagufcar, che da tutti i moderni col solo nome d'isola di San Lorenzo uien detta. Nel mezzo della parte di dentro ella sporge in mare un gomito: il qual risponde a un altro, che fa il Capo di Mozambique, isola posta a fronte di San Lorenzo, in gradi xv sotto il polo Antartico: & questi due gomiti pare che uogliano serrare un passo al mare in quel luogo, ch'è largo da 1x leghe; ma occupato da isole, secche, basse, & diserte: il qual passo, paragonato con l'altro mare, che giace fra queste due isole; è tanto stretto da diuersi canali che l'acqua ui corre furiosissimamente: onde le naui, tutto che non habbiano nela, ne uento; son fatte stracorrere & girare dalla furia dell'acqua in molti pericoli. A questo passo, perche è molto simile a quel di Sicilia, dicono alcuni che debitamente conuiene il nome di Scilla & Cariddi.

*Capo delle
Correnti.*

Per questa corrente d'acqua così furiosa quella punta di terra ferma, ch'è opposta al fine occidentale dell'isola di San Lorenzo, è detta Capo delle Correnti: ateso che qui fa capo & cessa la furia dell'acque: le quali corrono piu libere per lo spaciofo campo del mare. Il corso nelocissimo di quest'acqua si difende uerso Mezogiorno: & le naui che a seconda uengono da Malabar a quest'isola: fanno il viaggio al piu in xxv giorni: doue al ritorno penano tre mesi. Nello stretto nondimeno di queste due terre, perche ui si raccolgono tutti i uenti; i marinari nel passare trouano differentia nel corso dell'acque, & nuoui tempi del mouimento del mare per Leuante, & Ponente. Ora quest'isola posta quasi nel mezzo della costa Zanguebar, auanti la città di Magadaso, e'l Capo delle Correnti da 1xx leghe; è d'aria molto remperata: il che è cagione, che molto è popolata, & tenuta per una delle piu eccellenti, che siano. È habitata da Saracini, che obseruano la legge di Macometto: e i moderni scrittori dicono, che u'hanno molti Re: ma M. Marco Polo scriue, che ui son quattro Siechi, cioè in lingua nostra Vecchini: quali hanno il dominio dell'isola & la gouernano. Vi sono infiniti armenti, & gran numero u'ha d'uccelli, & d'animali domestici, & saluaticchi d'ogni sorte. Dice

*Ruch, uccelli di smi
suratagra
de'za.*

M. Marco Polo d'hauere udito da quelle genti, che uengono a certo tempo dell'anno di uerso Mezogiorno, che u'è una strana sorte d'uccelli, chiamati Ruch, simili all'aquila, ma d'incomparabile, e stupenda grandezza. Vno di questi ha tanta forza, che con gli unghioni de' piedi piglierà uno elefante, & lo leuerà in alto, & poi lo lascia cadere, accioche moia, & esso di quella carne possa pascerfi. Et soggiugne che chi l'ha ueduto, ha detto, che quando uno di questi uccelli allarga le ali: elle son tanto larghe, che dalla punta dell'una a quella dell'altra u'è lo spatio di sedici passi di larghezza: & c'ha le penne lunghe da otto passi, & grosse, come conuiene a tanta lunghezza: anzi misuratane una, che fu portata al grā Can de' Tartari: fu trouato ch'era lunga nouanta spanne, & grossa due. Prendane altri quella credenza, che piu gli aggrada, ch'io nō ci uoglio metter del mio. Hauui un'altro uccello, chiamato Pa, che in lingua nostra uol dir Piede, o Gambe, che è d'una specie molto strana. Ha il becco d'aquila, gli orecchi lunghi a marauiglia fino al gozzo, la testa aguzza in punta di diamante, e i piedi, e le gambe, come il resto del corpo, molto pelose. Le sue penne sono argentine di colore, saluo che nella testa, & ne gli orecchi, che son nere. Vi si trouano anchora molti Elefanti, & due sorti d'animali d'un corno l'uno, cioè l'Asino d'India, con l'unghia intera senza fesso; & un'altro, chiamato Orix, c'ha l'unghia fessa. Produce serpen

*Sandali
rossi, &
ambraca
ne nell'i-
sola di S.
Lorenzo.*

ti in gran copia, lucerte, & ramarri grossi, come le gambe, & molto delicati a mangiare. Vi sono boschi grandi d'alberi di Sandali rossi: i quali per la gran quantità sono in piccol prezzo: & u'hanno anchora molto ambracane, gettato (come dicono) dalle Balene: ma il mare poi lo rispigne al lito, & gli habitatori lo raccolgono, come cosa preciosa, & cordiale per trafficarlo. L'isola produce riso, miglio

miglio, melarance, limoni, cedri, & molto gengiouo, che da quelle genti è mangiato uerde: & appresso garofoli di migliore odore, & d'altra forma, che quelli d'India, miele, & canne di zuccaro, del quale non si fanno seruire, zafferano, & argento: ma alcuni tengono, che sia di bassa lega. Vi si trouano poponi, tãto grossi, che a pena un'huomo gli potrebbe abbracciare, così di rossi, come di gialli, & di bianchi: ma senza controuerfia migliori di quelli delle nostre parti, & piu sani. Vi sono appresso molte herbe cordiali: ma fra l'altre una (come scriuono Andrea Teuct, e'l Portoghese) simile al radichio saluatico, molto utile a' morti de gli animali uelenosi: & oltra questo molti altri semplici. Fra gli altri frutti, che nascono in quest'isola; u'è la noce Indiana, detta in quella lingua Chitorin: del qual frutto i mercanti fanno grande stima: percioche oltra la spesa del uaggio; è molto commodo a far uasi da tener uino, rispetto all'odore che piglia dal frutto: & dicono che chi s'auizza a bere di questo uino; non sente doglie di fianco, ne di testa. Ha molti fiumi, & gran copia d'acque dolci: & oltra di cio molti sicuri porti di mare: i quali sono occupati da' Mori, che da diuerse provincie con mercantie di uarie forti, panni d'oro, di seta, di bombagio, & con sete di diuerse maniere ui uengono per uenderle, o barattarle con grosso utile & guadagno. Le genti sono di colore oliuastro: ma tutti co'l capo riccio. Viuono principalmente d'alcune radici, ch'essi piantano, & da lor son chiamate Ignose: & s'esercitano assai ne' traffichi: ma particolarmente uendono infinita quantità di denti d'elefanti, de' quali u'è moltitudine incredibile. Di poi mangiano in tutto l'anno per lo piu carne di cameli, oltra quella de gli altri animali: la qual carne di camelo trouano piu sana, & piu saporita dell'altre. Vãno nudi, fuor che si coprono le parti uergogno se, con tele di bombagio. Non uogliono che fuor de' porti le nationi strane prattichino troppo per l'isola: & di qui forse è uenuto, che gl'Historici non hanno potuto così ampiamente trattar la description di questa isola, come dell'altre con diligentia hanno trattato. Sono bestiali, e spesso guerreggiano fra loro, usando per arme alcune zagaglie sottilissime, delle quali portano in mano gran mazzo, & hanno ferri lauorati con ogni maestria. Queste, perche essi sono agili & leggieri; con molta destrezza di braccio son da loro scagliate contra il nimico. Vãno al cune barche per pescare in quella costa, chiamate Almadie: & secondo altri Zãbuchi, cuciti (come dicono) con cairo, che sono corde fatte delle tiglie, o filacci delle noci Indiane: & foggiongono, che non le conficcano con chiodi, & aguti, accioche meglio possano sopportar l'impeto de' mari freddi della terra, oltra il Capo di buona speranza uerò l'Antartico: ma però nõ si mettono in queste barche, se non in tempi buoni, & fatti. Presso quest'isola dicono, che ue n'è un'altra picciola, chiamata Oetabacam: la quale è molto copiosa d'argento di miglior lega, che quel dell'isola di San Lorenzo: della quale questo è quanta informatione io habbia potuto hauere, ricordando sempre quel che altroue ho detto, ch'io ho parlato de' costumi di quei popoli, auanti che uenissero sotto il Re di Portogallo: percioche hora battezzati, & ridotti all'ubidientia di quel Re, niuono per lo piu alla Portoghese.

*Costumi
de gli ha-
bitatori
dell' isola
di S. Lo-
renzo.*

*A' madie
& Zãbu-
chi, bar-
che da pe-
scare.*



LA Taprobana è isola del gran mare Indico, posta (come dice Solino) fra'l Levante e'l Ponente: ma tanto grande & ampia che gli antichi riputarono, ch'ella fosse un' altro mondo, ha bitato da gli Antipodi. Strabone, così nel secondo, come nel decimoquinto libro dice, ch'ella è la più Australe di tutte, come quella, che non è lōtana dalle parti meridionali, che s'ōn presso i Coniaci uerso Mezogiorno, altro che la nauigation di sette giorni: & secondo l'opinion d'Eratosthene dice, ch'è lunga otto mila stadi, cioè mille miglia: ma soggiugne, che Onesicrito la fa grande cinque mila stadi, cioè vccxxv miglia, senza dar misura della lunghezza, ne della larghezza: & ch'è lontana da terraferma la nauigatione di uenti giornate: ma che le naui mal ui poteuan nauigare; si per le uele cattue, come perche non haueuano il fondo fatto in taglio: Nondimeno posto che molti & molti auttori antichi & moderni di quest' isola habbiano trattato: io non trouo però alcuno, che le assegni i confini: onde anchor'io douro esser scusato, se in questa manco del mio ordine consueto. Ella gira di circuito, secondo il calcolo fatto da' Mori, che modernamente l'hanno nauigata d'ogni intorno, due mila & cento miglia, & corre Maestro, e Sirocco: & per il mezo d'essa passa la linea Equinottiale: & è nel principio del primo clima al terzo parallelo. Della lunghezza è differēza fra gli Scrittori, dicendo alcuni ch'è lunga mille, altri nouecento miglia: ma della larghezza non è alcuno che ne parli, fuor che Strabone: il qual dice, ch'ella è così larga,

Taprobana, & suo circuito.

larga, come lunga a proportionione. Ella fu chiamata prima (secondo Tolomeo) Si mondi, & poi Salice, e in ultimo Taprobana: ma i moderni concludono, c'hoggi sia domandata Sumatra, benché non mancano di quelli, che non Sumatra, ma l'isola di Zeilam uogliono che sia la Taprobana. Ma questa opinione facilmente è riprouata: poichè dall'isola di Zeilam, posta all'incontro del capo di Cumeri, promontorio meridional della costa di Calicut, in gradi sette sopra l'Equinottia le si può ueder l'Orsa del nostro polo: & da Sumatra non si può altrimenti uedere: re il che gli antichi confermano della Taprobana. Dice Plinio (ma alcuni moderni uogliono, che niuno de' gli antichi habbia messo la Taprobana giustamente: anzi tengono, che doue essi l'hanno posta; non sia isola alcuna che si possa credere esser quella) ch'essendo a tempo di Claudio Imperatore uenuti a Roma alcuni ambasciatori dal Re di quest'isola, de' quali il primo era chiamato Rachia; riferirono all'Imperatore, che nella Taprobana erano cinquecento terre: & che dirimpetto al Mezogiorno u'era un porto, & castello, detto Palefimondo, il più nobil di tutti, doue il Re faceua residentia. Più a dentro u'era uno stagno, detto Megisba di circuito di ccc. xxv miglia, nel quale sono isole, abbondanti folamente di pasture. Da questo deriuano due fiumi: Palefimondo, che correndo presso il castello, chiamato dell'istesso nome; uia per tre bocche nel porto: & Cidara, che corre uerso Tramontana & l'India. Il promontorio, ch'è più uicino all'India; si chiama Colaico, lontano la nauigation di quattro giornate. I moderni diuidono l'isola Taprobana in dieci Regni: de' quali il principale è quello di Pedir, posto uerso Malaca dalla parte di Tramontana: & è detto Pedir dalla città di questo nome. Vn'altro ue n'ha chiamato Pazem, con una città simile di nome: la quale ha il miglior porto di tutta l'isola. Il terzo posto pur da Tramontana in un capo dell'isola in cinque gradi; è detto Achem. Il quarto Campar dirimpetto a Malaca. Il quinto Menancabo dalla parte di Mezogiorno: doue è il fondamento di tutte le ricchezze della Taprobana, poichè ui son minere d'oro, & su per le ripe de' fiumi si trouano ancho i grani dell'oro, senza fatica di cauarlo sotto terra. Dall'istessa parte di Mezogiorno è il sesto Regno, detto di Zunda da una città di questo nome, posta in gradi quattro & tre terzi: ma fra terra sono due altri Regni, Andragide, & Auru, habitati da huomini bestiali, che uiuono di carne humana: ma sopra tutto mangiano quelli, che da lor sono amazzati in guerra. Sono in tutti questi Regni molte città & grandi, fabricate in piano: ma le case sono di paglia. Le città fra terra sono habitate da' Gentili (così chiamano gl'Idolatri: & questi sono Antropofagi, che uiuono di carne humana) ma quelle che son sopra la costa del mare, sono habitate da' Mori. Gli antichi scriuono cose mirabili de' gli habitatori di quest'isola, cioè ch'essi non ueggono la Tramontana: il che è confermato ancho da' moderni. Che presso loro la Luna non apparisce sopra la terra dall'ortauo fino al sesto decimo giorno: ma che si uede quiui la notte la stella Canopo, assai grande, & tutta risplendente. Che gli ambasciatori, che furono a Roma a tempo di Claudio Imperatore; si marauigliauano, che il nostro cielo hauesse le sue ombre, doue il lor non le haueua: & che il sole presso noi si leuasse a man manca, & si coricasse a man dritta più tosto che in contrario. Che gli huomini di quest'isola eccedono la grandezza de' gli altri, & hāno i capelli rossi, gli occhi azurrini, la uoce cruda, & non sono intesi nel parlare da altre nationi: ma però contrattano con esse in questo modo. Pongono le mercantie sopra la ripa del fiume: & quiui son portate da' compratori altre mercantie in baratto: le quali tolgono, se lor piacciono in contraccambio. Hanno similmente in prezzo l'oro & l'argento, le gioie, & le perle: & u'hanno marmi di color diuersi & mischiati. Eleggeuano essi il Re, che fosse ueccio, & pietoso, ne hauesse figliuoli: & se pur glie ne nasceuano, mentre ch'era Re, lo leuauano di seggio, & ne creauano un'altro, non uolendo che il Regno passasse in successione hereditaria. A questo Re dauano xxx rectori: la maggior parte de' quali nel far le sententie capitali; bilognaua che ualesse. Da questi si faceuano le appellationi al popolo, ch'eleggeua lxx giudici: & se

Tapro-
ba-
na, hoggi
Sumatra

Taproba-
na diuisa
in dieci re-
gni: ma al-
cuni dico-
no i quat-
tro, & di
questi è
Lodouico
Bartema

Marauig-
lie scriu-
te da gli
antichi de
l'isola Ta-
probana,

costoro

96 Descrittione dell'isola Taprobana

*Testuggi-
ni grandi
fime.*

*Iambolo
Greco fu
trasporta-
to alla Ta-
probana.*

*Il sole nel
la Tapro-
bana ame-
ze di non
fa ombra*

*Costumi
de gli ha-
bitatori
della Ta-
probana.
Elefanti
della Ta-
probana
maggiori
e miglio-
ri de gli
altri.*

costoro haueſſero liberato un reo, che da' primi trenta foſſe ſtato condannato; quei trenta erano caſſi con gran uergogna dell'ufficio loro. Se il Re haueſſe com- meſſo qualche graue errore; non lo faceuan morire: ma tutti lo fuggiuano, & ha- ueuano in horrore, ſenza mai praticare, ne parlar con lui. Lauorauano diligē- temente i terreni, & haueuano abbondantia di pomi. Attendeano con gran piacere a peſcare, & maſſimamente alle teſtuggini, de gli ſcorzi, & coppe delle quali copriuano (tanto ſono elle grandi) le caſe. Color che in queſt' iſola uiueua- no cento anni; eran uiuuti poco; ſecondo che ſi ritrahe da Plinio: il qual ne ſcri- ue per relatione de' ſu detti ambasciatori, & da un ſeruitor d' Annio Plocamo, che per il fiſco riſcoteua la gabella del mar Roſſo: il qual ſeruitor nauigando in torno all' Arabia; fu traſportato dal uento di Tramontana quindici giornate di la dalla Carmania, nel porto Hippuri dell' iſola Taprobana: doue ſette ſei meſi, molto cortefeſamente accarezzato da quel Re: il quale uedendo le monete dell' Imperatore, & ſentendone parlare; ne preſe gran marauiglia; & per cio mandò poi i ſuoi ambasciatori a Roma. Preſſo Diodoro Siculo ſe ne leggono molte altre marauiglie: percioche egli dice, che un' Iambolo Greco, mercante, fu tra- ſportato a un' iſola poſta ſotto la linea dell' Equinoſtiale nel mare Indico: la qual concludono i moderni, che foſſe la Taprobana per molte ragioni, che da lor ſo- no addotte. Gli habitatori di quell' iſola (come quel Iambolo riſerì, & Diodoro ſcriſſe) nel modo del uiuere, & nelle proprietà del corpo; eran molto differenti da' Greci: de' quali coloro erano piu grandi quattro cubiti, piu gagliardi, & piu robuſti: ma però belli, gratioſi, & di corpo ben formati, con le orecchie forate. Parlano uariamente, & cōtraſanno ogni diuerſità di ſuono & di uoce: anzi (quel c'ha piu del fauoloſo) parlano a un tratto inſieme con due huomini perfectamē- te, di due diuerſi ſoggetti, & riſpondono a propoſito & alla diſteſa d' ogni partico- lar circostaſtia: percioche hauendo eſſi (come dicono) la lingua doppia fino al- la radice, & diuiſa; con una parte (nō ſi puo raccontar ſenza riſo) parlano a uno, & con l'altra a un' altro. L'aria u'è temperata, ſenza gran freddi, ne caldi in ogni ſtagione dell' anno; e il giorno è ſempre pari alla notte: ma a mezo di il ſole batte perpendicolarmente, & a piombino ſopra la teſta: onde niuna coſa fa ombra. La terra produce naturalmente i frutti: & fra gli altri quelle canne, che produco- no grani, come ceci bianchi & groſſi, de' quali ſi fa farina & pane. V'hanno ba- gni d'acque calde, & uiuono fino a ci. anni, & per lo piu ſenza infermità. Chi ſi ſtroppia di qualche membro, o riceue qualche mancamento nel corpo; per leg- ge è fatto morire. Le donne non ſi maritano: ma ſon comuni a tutti, e i figliuo- li ſono alleuati in commune, & da tutti egualmente amati: anzi ſpeſſo le madri gli ſcambiano con altri, accioche niuno ſia riconoſciuto per proprio figliuolo. Viuono ordinatamente d'un cibo ſolo per giorno, uariado di giorno in giorno: & fanno diuerſi eſſercitij, aiutandoſi l'un l'altro, & uiuendo in pace e in unione. Molte altre coſe, & mirabili, & fauoloſe ſcriue Diodoro, che in lui poſſono eſſer- leſte. Ma i noſtri moderni, laſciato ſtar gli antichi, dicono ueramente, che gli ha- bitatori della Taprobana ſono molto crudeli, & di peſſimi coſtumi, & commu- nemente coſi gli huomini, come le donne hanno l'orecchie molto grandi: alle quali portano gioie infilzate con fila d'oro. Veſtono di tela di lino, di bombagio, o di ſeta: & le lor ueſti ſon lunghe fino al ginocchio. Le lor caſe (ſcriue Nicolo de' Conti) ſon molto baſſe, per diſenderſi dall' exceſſiuo ardor del ſole. Gli huomi- ni pigliano quante donne lor piacciono, & tutti ſono idolatri. Naſce in queſt' iſo- la il pepe maggior dell' altro, & ancho il pepe lungo, & la canfora. L'albero che produce il pepe; è come quel dell' edera, & fa i granelli uerdi come quelli del gine- pro: i quali colgono, e ſpargono di cenere, & poi gli ſeccano al ſole. Vi naſce an- chora un frutto, detto Duriano, uerde, & grande, come quei cocomeri, che a Vi- netia ſon chiamati angurie: in mezo del quale trouano dentro cinque frutti, qua- ſi come melarance, ma un poco piu lunghi, di ſapor molto eccellente. Vi naſce oro in grande abbondantia: & dicono eſſerui Elefanti maggiori & migliori, che

in

in alcun' altro paese. In una parte di quest' isola, chiamata Batech; gli habitatori fanno in continua guerra co' uicini, & mangiano carne humana, & massimamente (come ho detto di sopra) de' nimici prigioni: a' quali tagliano la testa, & adoperano l'osso, o coppa per moneta: di maniera che uolendo comprare alcuna mercantia; danno due, o piu teste all'incontro, secondo il ualore: & chi ha piu teste in casa; è riputato il piu ricco. I Mori c' habitano hoggi la Taprobana fanno grandissimi traffichi, nauigando per tutto: & piu anchora uengono da diuerse parti molte mercantie, massimamente dal paese di Cambaia, coralli, cinabrio, et argento uiuo: ma son questi Mori, perfidi, & amazzano spesse uolte i lor Re, & ne creano de' gli altri. In quest' isola il Re di Portogallo tiene una gran casa di fattoria: doue s' essercitano grandissimi traffichi. Sono intorno alla Taprobana moltissime isole: ma le principali sono l'isole della Giaua maggiore, & minore, l'isola di Borneo, di Timor, & molte altre dette le Molucche: delle quali ho trattato al luogo conueniente.



*Molucche
quante so-
no.*

N quel Mare così vasto dell'Indie Occidentali, che da Ferdinando Magaglianes con tanto rischio & ualore fu solcato l'anno M D X I X, cominciando dal capo di San Vincentio, ch'è lontano dall'Equinotiale xxxvii gradi, & passando fra Capo uerde d'Africa & l'isole, che gli sono all'incontro, lontane xiiii gradi & mezzo dall'Equinotiale, & indi nauigando a uisita della costa di Guinea dell'Ethiopia, ou'è la montagna di Serra Lione, otto gradi sopra la linea, & appresso passando detta Linea dell'Equinotiale; la doue gli Spagnuoli dal numero grande delle Isole chiamarono Arcipelago, pieno (come dicono) di 7448. Isole; son poste dritamente a Ponente le Molucche, isole tanto presso noi famose, & per la copia grande delle Spetierie, che ci mandano, hauute in consideratione. Queste in tutto son cinque, Tarenate, Tidore, Mutir, Macchian, & Bacchian: benche in questi nomi trouo qualche alteratione, così presso color c'hanno scritto latino, come Spagnuolo, & come ancho Francese. Alcune d'esse son poste di qua, alcune di là dalla linea dell'Equinotiale, & alcune sotto essa: ma però tutte poco l'una dall'altra lontane. La maggior di tutte è Bacchian: la quale isola è un grado uerso l'Antartico. Tidore è sopra l'Equinotiale uerso il nostro polo da xxvii minuti, & corre alla quarta d'Oltro Garbino, & Greco Tramontana. Tarenate è quaranta

ranta minuti ſotto la linea uerſo l'Antartico. Mutir uien giuſtamente ſotto detta linea : & Macchian è pur uerſo l'Antartico xv minuti: ma tutte queſte, dalla maggiore in fuori, ſon come montagne acute. La principale è Tarenate : il Re della quale ſi troua, ch'altre uolte è ſtato ſignor dell'altre. Tidore ha ſimilmente il ſuo Re : ma Mutir, & Macchian ſi gouernano a popolo : & Bacchian da un Re proprio ſimilmente è ſignoreggiata. L'iſole ſon picciole, & ſtrette : & producono molte ſpetierie, cioè garofoli, noci moſcate, canella, & ſimili : ma Tidore, Tarenate, & Macchian producono in molta quantità garofoli : il che nondimeno fanno ogni quattro anni piu aſſai, che i tre precedenti. Di queſte la prima, & la ſeconda ſon quaſi d'egual grandezza : percioche girano di circuito da ſci miglia noſtre : & altrettanto quella di Mutir: ma di tutte Macchian è minore. Gli alberi de' Garofoli naſcono in alte ripe, & ſon coſi ſpeſſi, che fanno boſchi. Sono di foglie, & di grandezza come i lauri, e in cima de' ramuſcelli naſcono i Garofoli. Prima producono un bottone, o boccia: la quale poi apertaſi, fa fiore, come quello del melarancio ; e in mezzo d'eſſo naſce il garofolo, attaccato però alla cima del ramuſcello. Prima ſpunta fuor bianco, dipoi ſi matura, & faſſi roſſo : indi ſecco è nero. Trouo nondimeno alcuni, che dicono, come i garofoli naſcono nelle cime de' rami dieci & uenti per uolta : & che ſi colgono due uolte al Giugno, & al Dicembre : & queſta ſorte di ſpetierie non naſce (come dicono) altroue che in cinque montagne di queſte cinque Iſole : & in quella di Gilolo pur di queſto Arcipelago, e in un'altra di la da Tidore, & nell'iſola di San Lorenzo. Gli alberi delle Noci moſcate ſon come quei delle noci noſtrane : & fanno il frutto, come un cotogno, con la prima ſcorza groſſa, ſotto la quale ſta una tela, che ricopre il Macis, & dentro è la noce moſcata. La Cannella, e'l gengiouo naſcono ancho in molti altri luoghi : & queſte ſon quelle mercantie, che con tante fatiche, ſpeſe, & pericoli ci ſon condotte, ſolo per ſatiare il noſtro ingordo appetito con uarii condimenti, da tanto lontane regioni, hauendo molte & molte uolte per diuerſi auuenimenti del mondo uariato cammino. Percioche uenendo elle fino in tempo d'Auguſto, & d'altri Imperatori Romani per la uia del mar Roſſo, & del Nilo in Aleſſandria d'Egitto ; come l'Imperio Romano per le inondazioni de' Barbari fu caduto a terra, mutandoſi i gouerni de' gli ſtati, & le religioni ; quella ſtrada rimafe a' diſcendenti incognita, & le ſpetie pigliarono altro uiaggio : atteſo che partendoſi dell'India ; i mercanti ſu per il fiume Indo contr'acqua le portauan ne' Battriani, & quindi co' cameli per alquante giornate al fiume Oſſo, da' noſtri chiamato Geicone: per lo quale paſſauan nel mar Caſpio, o del Bacù : & trauerſandolo ; perueniuano a Citracam, doue il gran fiume Volga ha la ſua foce. Su per queſto nauigauan nel paefe de' Tartari : & per terra le conduceuan poi alla Tana in capo del Mar maggiore: doue le galee Vinitiane & Genoueſi andauano a pigliarle per diſtribuirle ad altre prouincie. Fu poi ſcortato queſto cammino gran tempo dopo : & dal mar del Bacù le traſportauan per la uia de' Giorgiani nel fiume Faſi, che da alcuni è tenuto, che ſia l'Iſtro, & altri lo chiama Faſſo; per lo quale entrauan nel Mar maggiore fino a Trabifonda, & qui ſe ne caricauan le galee. Appreſſo perche i Turchi impediuan queſto uiaggio ; furono portate le ſpetie nel golſo Perſico fino alla bocca dell'Eufrate alla fortezza, detta la Balſera : & di qui per detto fiume ſi nauigaua molte giornate, per condurle poi co' cameli in carouana ad Aleppo, & Damasco di Soria, & nel mar Meditterranco a Baruti. Non durò queſto uiaggio: percioche i Soldani del Cairo le fecero tornare a quel di prima del mare Roſſo, al Cairo, in Aleſſandria, & a Damasco con le carouane, ch' andauano alla Mecca. Finalmente a tempo de' noſtri Padri cominciarono per la uia di Ponente a circondar l'Africa, & arriuare in Portogallo a Liſbona: quelle maſſimamēte, che dalle fattorie de' Re di Portogallo uengono. Le altre ſon portate in Ormuz, indi alla Balſera, et poi in Soria. Ma quelle dell'iſole Molucche per il uiaggio, c'ho detto di ſopra, che fece il Magaglianes ; uengon portate a Liſbona: tante gran mutationi hanno fatto di uiaggi, et di pae

*Tarenate
iſola prin-
cipal del-
le Moluc-
che.*

*Garofoli
alberi.*

*Noci Mo-
ſcate.*

*Spetierie
per quali
ſtrade ci-
ſſano ue-
nir da i
tempi de
Auguſto
in qua.*

Sagupane.

si queste sorte di merci: et tanto da lontano siamo andati noi a cercar gl'incitamenti del nostro appetito. Ora i popoli delle Molucche si fanno il pane di legno d'un'albero: il qual legno essendo molle è da loro, cauato alcune spine, pestato, & poi ridotto in pane, ch'essi chiamano Sagu: & se ne feruono massimamente, quando nauigano. Oltra le spetierie hanno anchora del riso, delle mandorle, del le melagrane di piu sapori, delle melarance, & de' limoni, de' poponi, delle zucche, de' fichi, & d'altri frutti da mangiare, senza che non ui mancano galline, pecore, & capre. Vi si troua del miele, ma fatto da alcuni animalletti minori delle formiche, & simili alle mosche, ne gli albori, & delle canne di zuccaro. Sonui pagalli bianchi & rossi: & u'ha ancho un'uccello grande come una tortora, con la testa piccola, co'l becco lungo, & con le gambe sottili, & lunghe un palmo.

Manucodiata uccello.

Sono di color ranè. La coda è come quella della Tortora: & non uola se non tira uento. Chiamanlo quei Mori Manucodiata, che uol dire uccello di Dio: percioche stimano, che uenga dal Paradiso terrestre. Quando i Re uanno a combattere; portano questo uccello con loro, & con esso pensano di non potere esser morti. Dicono essi, che questo uccello mai non si ferma in terra, ne sopra alcuna cosa, che sia di terra, se non quando cade morto: & però tenendo che uenga dal cielo, doue son l'anime de' morti; uennero a creder per questo che l'anime siano immortali. Hauui una fontana d'acqua calda, che nasce dal monte, doue sono i boschi de' garofoli: la quale stando un'hora fuor della fonte; si fa freddissima, & è molto buona a bere.

Costumi de' habitatori delle Molucche.

Gli huomini sono Mori, & della fede Macomettana: ma però i piebei dicono, che son Gentili, e Idolatri. Sopra ogni altra cosa amano la pace & l'ocio: onde accioche i lor Re non habbiano mai a far guerra; usano quãdo si uia a combattere, di far che'l Re sia posto nella prima fila, & non rifinano finche per mano de' nimici lo ueggano morto: ma nella pace essi l'honorano come uno Dio. Si guardano d'ingiuriare i uicini, e i forestieri: ma se essi sono ingiuriati; fanno ogni opra per uendicarli. Nondimeno stimano che non sia cosa piu brutta, quanto esser l'ultimo, ne piu gloriosa, quanto esser primo a domandar la pace. Et se alcun la nega; tutti gli altri gli congiurano contro. Le case loro son piccole, fatte di legno, & di terra, & coperte di foglie di palme: benchè le piu son ferrate intorno di canne. Le donne son brutte, & come gli huomini uan nude,

Veli di scorze di alberi.

fuor che alle uergogne portano un drappo fatto di scorza d'albero. Questa scorza la mettono essi in acqua: doue la tengono fin che si fa molle, & poi la battono con un legno, & la fanno uenir, come uogliono lunga & larga: onde uien fortissima, come ueli di seta, con alcuni filetti dentro, che par tessuta. Gli huomini son forte gelosi, & haueuan per male, che i nostri andassero con le brache al uso nostro. Il primo a' tempi nostri, ch'andasse a queste isole; fu un Francesco Serrano Portoghese, che per la uia di Levante ui passò, & per il suo ualore fu fatto Capitano del Re di Tarenate. Costui scrisse molte uolte in Portogallo a Ferdinando Magaglianes suo parente, che quiui uolesse passare: onde egli trouatosi mal remunerato di sue fatiche dal Re di Portogallo; andò in Castiglia a Carlo Quinto: il qual gli armò tre navi: & così esso per la uia di Ponente passò in questi mari. Giunto in questo Arcipelago all'isola di Zubuth, & facendo guerra contra il Re dell'isola, detta Mathan; egli ci fu amazzato: ma però le navi scorsero auanti, finche alle Molucche peruenero, & caricate di spetierie; se ne tornarono in Ispagna. Sono in questo Arcipelago molte & molte altre isole: ma non apparrendo a me il trattarne; rimetto il lettore a color, che questi uaggi hanno copiosamente descritto, & curiosamente fatto.

DESCRITTIONE

DELL'ISOLA ET TERRA

di Santa Croce, ouero Mondo Nuouo.

101



HANNO Hauuto opinione molto tempo alcuni, che questa, c'hoggi è domandata da noi Terra di Santa Croce, et Mondo nuouo; fosse attaccata co'l nostro continente; & che però non douesse essere annouerata fra le isole: ma il tempo, & le nauigationi di molti Capirani hanno fatto chiaro, che quei tali della loro opinione haueuano fondamento non uero: percioche essendo stata girata d'ogn'intorno la costa, ch'è uerso Tramontana, & l'altra che giace uerso Ostro; s'ha ueduto, ch'ella è isola, & ha il principio suo uerso Levante in forma d'uno angolo, o cantone, & poi piega uerso Ostro & Garbino. Quella parte ueramente, che siede a Tramontana; si distende per lo spatio di tre mila miglia uerso Ponente: ma poi torcendosi uerso Tramontana; confina con Terra del Laborador, così con uoce Spagnuola chiamata, & forma un canale, ch'è discosto **DLX** miglia dal circolo del Cancro, & due mila quaranta dalla linea Equinortiale. Questo canale è tre mila settecento uenti miglia di la dallo stretto di Gibilterra; & lontano per Ponente dal Cataio, due mila cinquecento: ma la sua lunghezza per Ponente è da trecento miglia, & la larghezza non passa trenta. L'angolo, o cantone, che fa quest'isola dalla parte di Levante; è lontano per Ponente seicento miglia da Caponero nostro

*Indie A-
meriche,
Occidentali,
o Mag-
giori.*

*Francia
Antarti-
ca. et Mo-
do nuouo.*

*Terra di
S. Cro-
ce in qua-
re parsi è
diuisa.*

nostro continente: il quale sta Leuante & Ponente co'l capo del Mondo nuouo, o di Terra Santa Croce. E' domandato con diuersi nomi questo paese da diuersi Scrittori: per cioche alcuni le chiamano Indie Americhe, ouero Occidentali: attesoche i popoli tengono quasi la medesima maniera di uiuere, andar nudi, esser rozi & barbari, che tengono quelli dell'Indie di Leuante: le quali son chiamate Indie dal fiume Indo, ch'entra per sette foci nel mare Orientale, come fa il Nilo nel Mediterraneo. Americhe son cosi dette da Americo Vesputti Fiorentino, che fu il primo, che le scoperte, & fu huomo ratissimo nelle cose della nauigatione, e in abbracciare alte & ualorose imprese. Ne mi è nuouo, che altri tiene, che questa regione sia lontanissima dalle Americhe: & che però non se le deue assegnar questo nome. Altri l'hanno chiamata Francia Antartica, dicendo, che prima fosse scoperta da Francesi, sotto il Signor di Villagagnon: & fu detta Antartica per esser posta sotto il polo Antartico a differentia della nostra. Altri le ha dato nome di Terra di Santa Croce, & altri di Mondo nuouo, per esser come un' altro mondo, nuouamente scoperto: & con questi tre ultimi nomi indifferentemente uien questo paese domandato, cioè Francia Antartica, Terra di Santa Croce, & Mondo nuouo, anchorche a molti piaccia assai piu chiamarlo Indie Occidentali. Vien tutta questa regione diuisa in tre parti, la prima delle quali è uerso il Mezogiorno, dopo lo stretto di Magaglianes, ch'è a cinquanta due gradi, & trenta minuti dalla linea Equinotiale, intendendo di larghezza Australe, senza comprender punto l'altra terra, ch'è oltra lo stretto, che non è mai stata habitata, ne conosciuta, se non dopo questo stretto, uenendo al fiume Plata, & di la andando uerso Ponente. In questa prima parte son comprese le prouincie di Patatia, di Paranaguacu, di Margagend, di Patagones, ch'è ancho detto il paese de' Giganti, di Mopion, di Tabaiarel, di Toupinambau, delle Amazone, del Bresil fino al Capo di Santo Agostino, ch'è otto gradi oltra la linea, & de' Canibali che mangiano gli huomini. Queste prouincie dicono alcuni, & massimamente Andrea Teuer (ma il peota Portoghese non ne fa alcuna mentione) che son comprese nelle Americhe: onde, se questo fosse uero; potremmo dir, che del tutto non hanno hauuto il torto coloro, che a questa Terra diedero nome d'India Americana. Sono elle circondate dall'Oceanò da una parte: ma dall'altra, ch'è uerso Mezogiorno dal Mar Pacifico, chiamato altramente Magellanico, o di Magaglianes, & fornisce al fiume delle Amazone. La seconda parte comincia dopo questo fiume, & abbraccia molti Regni, & Prouincie: & queste sono, tutto il Perù, & quello stretto di terra, doue è Darien, Furne, Popaian, Anzerma, Carapa, Quimbaia, Cali, Paste, Quito, Canares, Cuzco, Chib, Patala, Parias, Temistitan Messico, Cataio, Panuco, i Pigmei, & fino alla Florida, posta xxv gradi di larghezza di qua dalla linea. Et è da auertire, che in queste prouincie non son nominate le isole, se ben elle non son punto minori di Sicilia, di Corsica, di Cipro, & d'altre: e il termine d'essa è posto uerso Ponente alla Florida. La terza parte ha il suo principio alla nuoua Spagna; & contiene queste Prouincie, Anauac, Vcatan, Gulhuacan, Xalife, Calco, Mixticapan, Tezeuco, Guzanec, Apulachen, Xanto, Aure, e il Regno di Micuacan. Sono alcuni, che di questa gran regione, meritamente detta Mondo nuouo; fanno non tre, ma quattro parti: & dicono che la prima è Maria Tambal, l'altra Paria, la terza Curtana, & l'ultima Canchite. La prima è posta da Leuante, & molto popolare di gente humana, ma pouera: & è bagnata dal mare, che tutto è d'acqua dolce, rispetto a tanti grossi fiumi, che cadendo da monti altissimi u'entrano con impetuossima furia, & fanno perdere al mar la sua sal sedine. Ha un seno, o golfo, che per sessanta miglia si stende a Mezodi: nel quale pescano quelle ostriche, che generano le perle: ma però non sono molto buone. In questa prouincia è un animale di molto strana figura & forma, c'ha il corpo, la coda, e'l muso di uolpe, i piedi di dietro di scimia, quei dinanzi simili quasi a quei dell'huomo, & l'orecchie (dicono) di nottola. Sotto il corpo ha una tasca, formata della sua pelle medesima, ch'esso apre, & serra a sua posta: e in essa porta

porta rinchiusi i suoi figliuoli, senza mai lasciarli fuori, eccetto che quando uole allattarli, o che sono in stato da poter uiuer per loro stessi. La seconda prouincia è Paria, & è posta uerso Ponente, molto ricca d'oro, & di perle, & habitata da huomini ciuili, che molto riuersicono le persone di credito. Le lor case per lo piu son fabricate intorno a una piazza tonda, & molto bella: la qual da tutte le parti uien circondata, & le case son tonde. Gli huomini, cosi qui, come altroue nelle prouincie di tutta l'isola; uanno ignudi, se non che con tele, o ueli di bombagio di piu colori si coprono le parti della uergogna. Hāno un Re, a cui rendono ubidientia, e in lor lingua è detto Cacique. Fanno d'alcuni frutti uino bianco & uermiglio molto delicato & soauē: & di tutta quest'isola pare che qui le persone facciano ritratto di ciuità, piu che altroue. La terza prouincia detta Curtana; è posta per Ponente alla Paria, & è non meno dell'altre habitata & popolata: ma da gente non cosi humana. Questi habitatori, come gli altri uan nudi, con alcune brache di pelle di lontre, o di tele di bombagio alle parti oscene: ma essendo gelosissimi delle lor donne; mai non le lasciano ufcir di casa. Costumano assai di mantenerli bianchi i denti: & per cio portano in bocca una radice d'herba, & spesso si risciacquano cō acqua fresca. Sono ottimi arcieri, & trafficano assai co' mercanti, che di fuori uengono: ma ogni cosa in baratto: atteso che quiui nō nasce oro, & quel che di fuori ui uien portato; è poco & di bassa lega. Hanno le case fabricate di legno: ma coperte con foglie di plarano: & uiuono di quelle ostriche, che fanno le perle, & di pane fatto di radici d'herbe & di panico. V'hanno però porci, conigli, lepri, colombi, tortore, & pauni in buona copia. La quarta & ultima è la prouincia Canchite, posta da Ponēte, che per se stessa è molto abbondeuole di bombagio. Dicono, che caminando per la costa di questa prouincia dieci giornate uerso Ponente; si trouano castelli, fiumi, & giardini tanto ameni, & diletteuoli, che sembrano Paradisi, ma gli habitatori son tanti diauoli, spiaceuoli, & nimici di forestieri. Sono però bellissimi di corpo: ma di color pallido, & delle lor donne, oltre ogni credēza, gelosi: onde le tengono perpetuamēte ferrate in casa. Queste due diuisioni trouo io essere state fatte di questa prouincia da gli Scrittori ad arbitrio loro: di che non piglio punto di marauiglia, poiche i moderni s'hanno fatto lecito di compartirla a lor modo, non hauendo alcuno antico, che potessero imitare. Il poeta Portoghese, di cui nell'isola di San Lorenzo ho fatto mentione, & gli scritti del quale hebbi da gl'illustri miei Signori Conte Federico, & Conte Antonio Sareghi; aggiugne anchor esso una quarta parte a quest'isola, che è dalla Florida fino alla terra di Baccalos: nella qual comprende la terra di Canada; la prouincia di Chicora, ch'è trentatre gradi di qua dalla linea; la terra del Laborador, & Terra noua, da altri detta Incognita, che da Tramontana è circondata dal mar gelato. Ora tutta questa contrada dell'Indie Occidentali, del Mondo nuouo, o di Terra Santa Croce, diuisa breuemēte; dicono ch'è lunga piu di noue mila, & seicento miglia: & che da questa lunghezza si puo considerarla larghezza: da che uogliono che non senza ragione da alcuni tutta questa general prouincia sia detta ancho le Indie maggiori, a comparison delle Orientali, che son minori. I costumi de gli habitatori, & massimamente in quella parte, ch'è posta uerso Leuante, & piega uerso Ostro & Garbino, dicono che son di gente piaceuole, & che ua nuda indifferentemente, senza coprirsi huomini, & donne, alcun membro del corpo. Hanno i capelli lunghi & neri, & sono di colore arsiccio, e incotto: ma di bello & gratioso aspetto, se non che gli huomini se lo guastano con una ridicola maniera d'ornamento, cioè forandosi tutto il uiso con buchi grandi, & piccoli per ficcarui pietruce, & altre baie a lor modo: & a gli orecchi portano tre anelli per ciascuno, forato in tre luoghi. Le donne nondimeno s'attengono da questa pazzia, & portano solamente le anella a gli orecchi: ma però hanno una libidinosa, sporca, & dishonestissima usanza, per la molta loro appetentia di coito: & questa è, che fanno a gli huomini mordere da un uelenoso animale quella parte dell'huomo, che piu loro aggradiſce, accioche ingrossata

Paria
prouincia

Curtana
prouincia

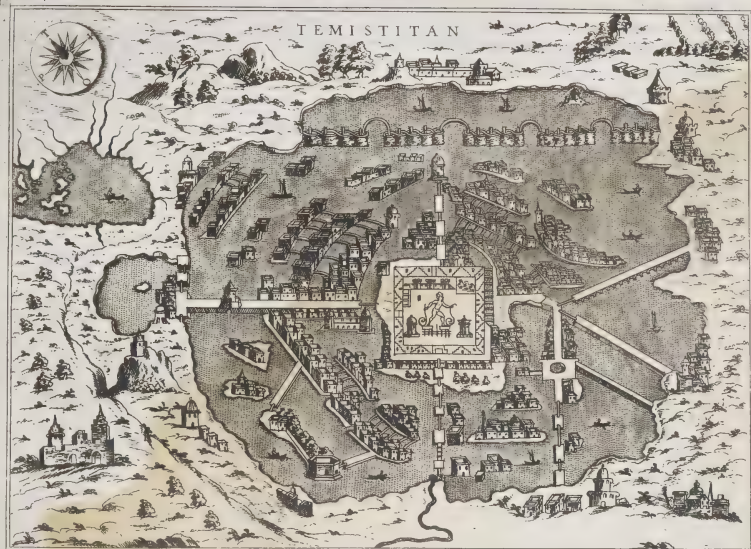
Canchite
prouincia

Bestialità
horribile.

ingrossata bestialmente; esse bestie possano meglio satiar la bestialità lor o. Da che ne segue spesso uolte la morte de gli huomini, o la perdita di quella parte, che tanto ingordamente appetiscono. Hanno ancho quest' altro uso di pigliar quante mogli uogliono, senza riguardar parentado di sorella, ne ancho di madre: anzi se incontrano donne per la strada; con esse indifferentemente su la strada si congiungono, facendo la legge del matrimonio ad arbitrio loro, & non altramente. Mangiano uolentieri carne humana, & massimamente di quelli che da loro sono stati fatti prigionj in guerra. Hanno lunga uita, & rare uolte si ammalano: ma all' hora curano la infirmità loro con radici d' herbe. Hanno molti e spessi boschi, altissimi monti, & grossi fiumi, che inondano il paese, & u'è l'aria temperata assai: il che è cagione della lunghezza della lor uita: & costumano assai d' attendere a pescare. Queste usanze s' intendono solamente di quelli habitatori, ch' erano auanti all' arriuo de gli Spagnuoli: per cio che hora essendo il paese habitato dalle nationi, che di Ponente andate ui sono; uiuesi al costume di Spagna, & con la religion Christiana.

DESCRITTIONE 105

DELLA GRAN CITTA', e isola Temistitan.



A città, e isola di Temistitan Messico, è nella prouincia del Messico nella nuoua Spagna, o Mondonuouo: & tanto uien commendata per bella, bene ornata, & ricca da tutti gli Scrittori, che non senza marauiglia uediamo un'altra Vinetia nel mondo, fondata da Dio benedetto, piamente parlando; con la sua santissima mano: doue l'altre son fondate da gli huomini. Di questa città, e isola hauendo io a parlare; ho pensato che sia molto a proposito descriuer prima la prouincia doue ella si troua, & poi parlar della Città quel tanto, che al mio ordine conuenga,

& ch'è uenuto a mia notitia. E' dunque la prouincia, doue questa città è posta in forma d'una ualle, circondata intorno intorno da altissimi & asprissimi monti, con circuito & giro di sessanta leghe, che sono cclxxx miglia, benché Andrea Teuet dice, che quel piano circonda intorno a seicento miglia: ma tutta è in pianura, & solo fra Tramontana & Levante è aperta. Nel rimanente è ferrata, & a piedi de' monti ha bellissime uille, e i monti son coperti in cima di perpetue neui, & nel dorso di bellissimi boschi di pini, d'elci, & d'altri alberi. A piedi di queste montagne nasce un lago d'acqua dolce, che si diuide in due: & uiene a esser tanto grã *Lago d'* *acqua do* *ce. & sal-* *sa.* *O* *cioè* *sa.* che occupa di circuito trenta leghe, o (come altri dice) cinquanta, che farebbono cc miglia, che tanti a punto ne mette il Francese. La metà di questo lago,

ciòè quella parte, ch'è più uicina alle montagne; è acqua dolce, & buona da bere: ma l'altra metà è d'acqua falsa, & maritima: & questa parte è più grande, che il lago dell'acqua dolce: & a similitudine del mare, patisce questa acqua il crescimento, e'l mancamento. Conoscesi la forma de' due laghi in questo modo. Sono in mezo della pianura alcune picciole colline: fra le quali & gli alti monti si congiungono per uno stretto, quanto farebbe un tiro di balestra largo, i due laghi: i quali entrano per di qui l'uno nell'altro. Il lago d'acqua dolce è lūgo, e stretto, & ha alcuni bei luoghi, come sono Cuetauaca, hora detta Venetiola ch'è assai grande & buon luogo; Mezquique più grande, Caloacan, Suchimilco & altri: ma fra l'acqua dolce & falsa è Metiscalingo. Il lago falso è quasi tondo, & rappresenta a gli occhi de' riguardanti, forma d'un bellissimo & superbo theatro, per la prospettiva de' monti, ch'ha intorno: ma ogni uolta ch'esso cresce; l'acque si uengono a mescolare insieme con tanta uiolentia della falsa, ch'ha la correnteia, che pare un grande & rapidissimo fiume. In questo gran lago falso dunque è fondata la città di Temistitan, non così a mezo, ma forse un miglio presso, doue è più uicina, a terra ferma. Questa città gira di circuito intorno a tre leghe, che farebbono poco meno di dodici miglia: & ha quattro entrate per uie fatte a mano di pietre & di terra, che attrauerlano il lago, uenendo da terra ferma, & entrano per mezo della città. Vna d'esse uien per l'acqua più di otto miglia fino alla città: un'altra sei: & la più breue è un miglio: & per questa strada uiene da terra ferma un ruscel d'acqua dolce d'altezza di cinque pici, alla città, per ufo del bere, & d'altro de' gli habitanti: & uiene a colar l'acqua fin nel mezo della città: le strade della quale sono assai belle & larghe, & le principali massimamente son poste cō dritto ordine. Di queste alcune sono in terra mattonate, & alcune in acqua, per le quali (come a Vinetia si ua per canale con le uaghe gondollette) uanno nelle lor Canoe, che sono barchette incauate in un sol legno, a sollazzo. Dall'una contrada all'altra, che tutte hanno la loro uscita; son posti alcuni traui grandi, ottimamente ripuliti, che seruono per ponti: & tal'uno ue n'ha, che ui passerebbono sopra dieci huomini a cauallo, ch'andassero a pari. Giudicano, che in questa città habitino più di sessanta mila persone, che ogni di si ueggono per le piazze uendere & comprare. Sono le piazze di questa città grandissime, & bellissime: nelle quali si uendono & comprano tutte le robe, che fra loro s'usano: ma la piazza maggiore, chiamata da loro Tutelula; è molto grande, & è circondata intorno intorno da portichi: doue ogni giorno concorre grandissimo numero di compratori & di uenditori, così di uettouaglie, come d'altre mercantie. Nel che è da essere offeruato il bello ordine che tengono: percioche le mercantie hanno tutte i lor ridotti appartati, secondo la qualità loro: onde da un lato della piazza stanno coloro, che uendono l'oro, & dall'altro uicini a questi, quei che uendon pietre di più forti, legate in oro in forma di uarij uccelli & animali. Qui uendono specchi & paternostri: & li penne & pennacchi d'ogni colore da lauorare, & cucire in uesti, per usarle o in guerra, o nelle feste. Questi panni & uestimenti da huomo d'ogni sorte: & quelli da donne. In un luogo le scarpe, & nell'altro le pelle conce: doue il grano, & doue il pane: & così separatamente tutte le mercantie: delle quali ue n'ha gran copia di tutte le forti, così di quelle che son necessarie a pascere, come dell'altre, che uestono l'huomo, o gli seruono per pompa, & per diletto. Ha questa città molti Tempi, o Meschite: doue faceuan quei popoli i lor sacrifici: ma fra l'altre la principal Moschea è tanto grande, che dentro al suo circuito si fabri carebbe un castello di cinquecento case: & dentro a questo circuito sono quaranta torri altissime & ben fabricate: alle quali si sale di dentro per cinquanta scalin. Queste sono così ben fatte, & di pietre conce, & di traui, che in alcun luogo non si potrebbero far più polite. Sono ancho in quel circuito bellissime habitationi con gran sale & logge: nelle quali stanno i sacerdoti, & relligiosi. Costoro usano uesti nere, & mai dal di ch'entrano, fino a quando escono della lor relligione; non si tagliano, ne si pettinano i capelli: & non è lor lecito andare a donne,

*Temistitan
città fon-
data a i
lago d'ac-
qua falsa.*

*Ordine
delle bor-
teghe di
mercantie
nella città
di Temi-
stuan.*

*Sacerdoti
nella cit-
tà del Te-
mistuan.*

fi come diffide ancho alle donne andare a loro. Vſano quaſi tutti i principali della città & della prouincia di fare andar con queſt'habito ueſtiti i lor figliuoli da' ſei, o ſette anni finche uorranno maritargli: & maſſimamente i primogeniti, che nell'heredità ſuccedono. Ha la Moſchea molte cappelle: doue quelle genti mettono i loro idoli, che ſono ſcolpiti in uarie imagini: e i traui, e i ſoppalchi ſon tutti lauorati, & ornati con uarie pitture & fregi. Le torri ueramente ſono ſepolture de' Signori di quella prouincia: & ciaſcuna cappella d'eſſe è dedicata a quell'Idolo, a cui hanno piu deuotione. Sono in queſta gran Moſchea tre ſale grandiffime, con aſſaiſſimi Idoli, ſcolpiti in uarie figure & artiſitii: & ui ſono ancho molte picciole cappelle ſcure, doue non entrano altri che i religioſi: & queſti ancho non tutti. Nell'altre Moſchee della città cantano di notte i Religioſi, come ſe di ceſſero mattutino: & coſi ancho fanno in molte hore del giorno, intonando per ordine una parte d'eſſi, & riſpondendoſi a uicenda. Sono in queſta Città tanti bei palazzi, & tante caſe grandi & buoniffime, con tante ſtanze, appartamenti, et giardini alti et baſſi, ch'è marauiglia a uederle: atteſo che i Signori principali ſudditi al S. Montezuma, che qui riſedeua, douendo habitare alla corte certo tempo dell'anno; ui fabricauano ſplendidamēte. Il palazzo ueramente del Signore è tanto grande, ch'a pena ſi puo in ſei uolte, che ui ſi torna, uederlo tutto: anchor che l'huomo tanto ne ueggia che ſe ne ſtanchi. Tutte le caſe de' Signori hanno una gran corte: e intorno a queſta grandiffima ſale e ſtanze. Hora nel palazzo principale era una ſala coſi grande, che ui poteuano capir piu di tre mila perſone agiatamente, ſenza darſi noia l'una all'altra. Nell'alto del palazzo era un corridore con una piazza tanto grande, che ui s'haurebbe potuto giuocare con xxx huomini a cauallo. Ma il ſito della città del Temiſtitan è alquanto piu lungo, che lar go: et nel mezo d'eſſa, oue era la maggior Moſchea, et le caſe del Signore; fu edificato da gli Spagnuoli un caſtello tanto bello, et coſi bene ordinato, quanto alcun'altro che ſia. Le caſe all'incontro ſon tutte eguali d'altezza, fuor che alcune, c'hanno le Torri, et ſono murate di mattoni et di calcina. Gli huomini di queſta città, et del ſuo territorio ſon molto induſtrioſi et ſottili d'ingegno: et fra loro hanno maſtri eccellenti in ogni meſtiero: anzi tanto ſono eſſi acuti e intelligenti, che ſolo co'l ueder una ſol uolta fare alcun difficil lauoriero; l'imparano ſubito. Vſano di prender molte mogli: ma una ſola è la principale et patrona: e i figliuoli, che di coſtei naſcono; ſon quelli ch'ereditano: anzi quando fanno le nozze con queſta; uſano alcune cerimonie piu che nell'altre: e i figliuoli dell'altre ſono hauuti per baſtardi. Nel ſepellire i morti uſauano di mettergli ſotto terra in una foſſa a ſedere ſopra una ſedia, preſſo la quale poneuano la ſpada et la rotella del morto, et con eſſo ſotterrauano gioie & oro, con cibi & beuande per al quanti giorni. Ma alle donne metteuano appreſſo la rocca e' Fuſo, con tutti gli iſtrumenti da lauorare, dicendo che per tutto ell'era obligata a fuggir l'ocio: e i cibi che dauan loro; diceuano ch'eran per ſoſtegno della lor uita parte che caminauano. Alcuni altri uſauano ſecōdo l'antico coſtume, d'abbruciarli, & poi ſepelir le ceneri. Sono coſtoro p la maggior parte dati al diſhoneſto uizio della Sodomia & all'imbriacarſi: ma molto piu al mangiar carne humana. Sono piu toſto grandi, che piccolli: di color bertino, ma di buona fattione, deſtri, atti alle fatiche, di poco cibo, & ualoroſi in guerra: nella quale hanno ordinatamente i lor Capitani generali, & minori, con altri gradi di militia. Premiano & honorano ſopra ogni altro chi nella guerra faccia qualche ſegnalata prona di ualore. Portano per armi diſenſue alcuni giupponi di bombagio imbottiti, groſſi & molto forti: ſopra i quali hanno altri habiti coperti di piume di diuerſi colori: e i Signori hanno i detti giupponi, come giacchi: ma d'oro, o d'argento indorato con ſopraueſta di piume. In teſta portano una coſa, come capo di ſerpente, di tigre, o d'altro animale con le ſue maſcelle: ma di legno, coperta di lame d'oro, & di gioie, con la penna in cima. Hanno rorelle di canne, inteſtute con bombagio doppio groſſo, coperte al ſolito con lame d'oro, o d'argento indorato & piume. L'armi loro of-

*Palazzo
reale nel
Temiſtitan*

*Coſtumi
de' gli ha-
bitatori
del Temi-
ſtitan.*

senfue sono archi, frecce, & dardi con le punte aguzze, o di pietra uiua, o d'osso di pesce forte, et frombole, e spade di legno con alcune incauature nel taglio, nel le quali ficcano un rasoio di pietra uiua, che taglia come uno d'acciaio di buona tempera. Vestono manti di bombagio come lenzuoli, lauorati, et con le frange intorno, et legati dinanzi al petto: et le parti uergognose son coperte con belli scingatoi di diuersi colori, et orlati con uarie fogge. Le donne uanno con camice di bombagio senza maniche, lunghe et larghe con lauori bellissimi, con frange, orletti, o cose tali assai uaghe: et di queste n'hauranno tre, o quattro indosso, una piu lunga dell'altra, accioche tutte si ueggano. Vanno co' capelli sparsi, che gli hanno lunghi, neri, o castagnini, et belli. L'ultimo Signor di questa Città, et prouincia, et d'un maggior paele; fu chiamato Mōtezuma: di cui il S. Ferrando Cortese scriue particular Relatione a Carlo Quinto, et racconta gran cose. ch'io per breuità lascio. Basta che il paese, a cui commandaua, era lungo piu di Dccc miglia, et haueua molti Signori sotto di se, et da loro era molto temuto. Venne costui all'ubidientia di Carlo Quinto l'anno del M D X I ridotto et tiratoci da esso Cortese: il qual fu il primo che scoprissi questo Regno con grandissimo beneficio della Camera Imperiale per la gran copia dell'oro et dell'altre cose preziose, che ui sono, come si puo uedere in quel che n'ha scritto esso Cortese, et un suo gentil'huomo. Hanno in successo di tempo queste genti si ben cangiato i lor costumi crudeli, e inhumani, che son douentate humane et gratiose: et la città hoggi per opera, e industria de gli Spagnuoli è fatta molto forte, circondata di ripari et di mura fortissime all'ulanza di qua: et è una delle belle, ricche, et gran Terre, che sia in tutte le prouincie dell'Indie Occidentali dallo stretto di Magalhães, ch'è cinquanta due gradi di la dalla linea, fino all'ultima terra, detta del Laboradore, che tien cinquant'uno grado di larghezza di qua dalla linea uerso la parte di Nort, cioè di Tramontana.

DESCRITTIONE 109

DEL MAPPAMONDO.



DI tutti i quattro elementi, cioè Terra, Acqua, Aria, & Fuoco, de' quali è composta la machina uniuersale; chiara cosa è, che la Terra & l'Acqua sono elementi piu densi & piu graui che gli altri due dell'Aria & del Fuoco: i quali sono piu rari, et piu leggieri: et quelli che son piu graui, naturalmente uanno al centro del mondo. Ma l'elemento dell'Acqua per natura è pin leggieri di quel della Terra: onde per cio secondo l'ordine delle cose naturali; si sta fermo nella superficie della concauità della Terra: ma perche ue n'è grandissima quantità et copia; ella empie

*Acqua,
elemento
piu leggero
di della
Terra.*

le concauità della Terra: et gonfiando; ua con la sua superficie eguale alla superficie gonfia d'essa Terra, che sia discoperta dall'acqua. Questi due elementi co' si congiunti fanno una sfera, o rotondità perfetta: la quale da gli antichi fu diuisa in cinque Zone, per uoler descriuer cosi la superficie, come la circóferentia, c'ha la Terra et l'Acqua, co' gradi della diuision de' cieli per lunghezza, et larghezza, et con le linee, dette Parallele, & del meridiano con le diuisioni delle Zone fredde, & temperate, & della Zona torrida. Questa sfera, & rotondità, da gl'ingegnosi Mathematici uien ridotta per maggior commodità in forma piana: & se bene è difficile, & quasi impossibile ridurre un corpo sferico perfetto in una forma piana, che sia similmente perfetta; nondimeno ella s'accosta quãto piu puo al uerisimile dello sferico. Questa forma piana tratta dalla forma sferica uien chiamata

*Mappa-
modo per
che così
chiamato
Cosmo-
grafia.
Geogra-
fia.
Corogra-
fia.
Topogra-
fia.* chiamata Mappamondo, quasi uoglia dire Tauola, o Touaglia, sopra la quale s'è fatto apparecchio di tutti i luoghi del mondo: percioche non pur vi sono i luoghi della Cosinografia, cioè le quattro generali parti, in che è diuiso tutto il mondo: ma anchora le particolari, come son terre, mari, diuisioni delle prouintie, & de' regni, monti, laghi, porti, golfi, isole & simili, ch'appartengono alla Geografia. Le piu minute parti poi della terra, & del mare, come fa la carta da nauigare, & le particolari descrittioni de' territori delle città, con le lor terre, uille, fiumi, torrenti, boschi, & simili, sono della Corografia: in ultimo la piu minuta descrittione del tiro d'una fortezza, & della pianta d'essa, delle possessioni, case, & palazzi de' particolari Signori, & huomini, appartiene alla Topografia. In questo Mappamondo uien dunque figurato tutto quel, ch'appartiene alle due prime parti, cioè alla Cosinografia, & alla Geografia: & di queste hauendosi a parlare comincerò prima dalla general diuisione in questo modo, lasciando da parte il trattar delle Zone.

*Europa
& suoi
confini.* Il Mappamondo uniuersale è diuiso in quattro parti, Europa, Africa, Asia, & Mondo Nuouo. L'Europa confina da Levante co'l fiume Tanai, dalla fonte del quale si tira una linea uerso il mar di Tramontana: & così anchora dalla foce del detto fiume si tira un'altra linea per la palude Meotide, o mar delle Zabacche fino al Bosforo Cimmerio, o stretto di Caffà. Questa linea seguita per l'Eussino, o mar maggiore fino al Bosforo Tracio, detto hoggi, lo stretto di Costantinopoli, & uia continuando per la Propontide, o mare di Marmora, fino allo stretto di Gallipoli, o Helleisponto, & quindi per l'Egeo, o Arcipelago, fino in Candia al promontorio Samonio, o Capo Salomone: & così questa linea uerso Levante diuide parte dell'Europa da una parte dell'Asia. Ma uerso Mezodi il confino dell'Europa è il mar Mediterraneo, tirando una linea dalla su detta isola di Candia uerso Ponente fra l'isola di Sicilia, & di Malta, & fra le Secche di Barberia, & la Sardigna fino allo stretto di Gibilterra, chiamato Fretto Herculeo: & questa linea è quella che uerso Ostro diuide l'Europa dall'Africa: dalla quale similmente la diuide poi uerso Ponente, tirandola a drittura di la dal promontorio Sacro di Spagna, hoggi detto Capo San Vincentio: & quel che qui diuide l'Europa è il mare Oceano, tenendo però sempre una linea, che uada continuamente uerso Tramontana, & ferri l'Isola d'Irlanda fino al parallelo, che passa per il mare Drobafaf: & questa linea diuiderà uerso Ponente l'Europa dal Mondonuouo: e il parallelo, che passa per il mar Drobafaf fino alla linea, che comincia al fiume Don ch'è il Tanai: separa l'Europa dalla Grotlandia, parte nuoua uerso Tramontana.

*Africa
& suoi
confini.* L'Africa ha i suoi confini uerso Levante con l'Asia con una linea, che comincia dal promontorio Samonio di Candia, & si stende fino al Teneso, luogo al fin del l'Egitto, uerso Levante alla città di Damiata, già detta Pelusio. Di qui uia fino al principio del Mar rosso, & per il mezzo d'esso allo stretto chiamato Bebelmèdel: & di qui per il golfo Arabico fino al Meridiano, ch'è uerso Levante all'isola Dio scoride hoggi detta Zocotora: & seguita il Meridiano sempre uerso Ostro fino a quarantaquattro gradi di larghezza Australe. Questo è quel che con le linee su dette separa dalla parte di Levante l'Africa dall'Asia: & da esso tirando una linea a gradi meridionali quarantaquattro uerso Ponente fino al Meridiano, che passa per l'isola detta Santo Antonio, ch'è una di quelle di Capo uerde: diuide uerso le parti Australi l'Africa dalle parti nuoue: & seguita dopo il detto Meridiano di Santo Antonio fino per mezzo lo stretto di Gibilterra: & questo Meridiano diuide uerso Ponente l'Africa dall'Indie Occidentali. Ma quella linea, che diuide l'Europa uerso Ostro, diuide anchor l'Africa uerso Tramontana: & questa è la diuisione fra amendue le parti.

*Asia
& suoi
confini.* L'Asia terza parte del mondo ha i confini suoi da Levante lo stretto chiamato Anian: onde si stende una linea per lo golfo Chieina, o Cheinan, & passa per lo mare Oceano di Mengi, fino al Meridiano, ch'è nel fine dell'Isola Giapan uerso Levante: & seguedo il detto Meridiano uerso Ostro, rinchiude l'isola Gilolo fino a gradi xv. della larghezza Meridionale: & questo è

il confino dell'Asia uerso Leuante dalla parte del Mondonuouo: seguitando il parallelo, ch'è in questi xv gradi sempre uerso Ponente fino al Meridiano, che diuide l'Asia dall'Africa uerso Ponente; questo parallelo diuide l'Asia dal Mondonuouo, incognito uerso Mezogiorno. Il confino poi c'ha dalla parte di Ponente, è quel dell'Europa & dell'Africa uerso Ponente: ma da Tramontana è quella linea, che comincia da quell'altra del fiume Tanai, o Don nel mar di Scithia, & ua fino allo stretto Anian. Questi sono i confini di tutte quattro le parti principali del mondo, ch'io, seguitando il Gastaldo, ho poste: percioche la Quarta parte, detta Mondonuouo, essendo in mezo delle tre sudette; ha i suoi confini come di sopra ho diuisato. Ma perche dopo la Cosmografia è necessario anchenire alla Geografia; però è da saperli, che ciascuna di queste quattro parti è diuisa in piu provincie. L'Euro, pasècondo i moderni, è partita in dodici provincie se ben Tolomeo la parte in dieci: la prima delle quali abbraccia l'Inghilterra con la Scotia, & l'Irlanda: la seconda la Spagna: la terza la Francia: la quarta l'Alemania: la quinta non ha alcun nome particolarmente; ma diuersamente è nominata, secondo i paesi; & contiene l'Eluetia, o Terra di Suizzeri, la Vindelicia, la Baucara, o Norico, la Pannonia di sopra, hoggi Austria, & parte di quella di sotto, hoggi Ungheria, la Schiauania, la Crouatia, & Bossina, & la Dalmatia: la sesta è l'Italia: la settima l'isole di Sicilia & di Sardigna: l'ottaua abbraccia la Prussia, la Rossia, la Lituania, & la Sarmatia d'Europa hoggi Liuania: & par quasi che uengano sotto il nome di Polonia, benchè molti uogliono, che non habbia nome proprio: la nona è la Noruegia, & la Sueuia: la decima è della Finmarchia, cioè la Staponia, la Scirfinia, la Corelia, Rossia bianca, & Biarmia. L'undecima è compresa nelle parti de'Iazigi Meranasti, c'hoggi chiamano de' Sette castelli: doue è la Misia di sotto, hoggi Valachia, & quella di sopra, hora Bulgheria, la Dacia, hoggi Transiluania, la Dardania, o Seruia, & la Tracia, hora Romania: & l'ultima è la Grecia già Macedonia con molte Isole. L'Africa è diuisa in sette provincie, cioè Barberia & Egitto una: l'altra Numidia: la terza Libia: la quarta Terra de' Neri: la quinta Guinea: la sesta ch'abbraccia molti regni; è l'Etiopia: & l'ultimo il regno Manicongo, & di Cefala co'l Capo di Buona Speranza. Ma però è da sapere, che Giouanni Lioni Africano non diuide l'Africa in piu, che in quattro parti: & non mette i confini conformi a quelli; c'ho detto di sopra: ma nel modo ch'io, per piu facile intelligentia dirò, cioè. L'Africa comincia da' rami del Lago del deserto di Gaoga uerso Mezogiorno, & fornisce uerso Leuante al fiume Nilo: ma uerso Tramontana si estende fino a' piedi d'Egitto, doue il Nilo entra nel mar Mediterraneo, & qui termina, allungandosi uerso Ponente fino allo stretto di Gibilterra. Di qui si ua per Ponente sopra'l mare Oceano fino a Num, ultima città di Libia su'l detto mare. Da questa città di Num comincia uerso Mezogiorno, & si sporge sopra l'Oceano: il quale abbraccia tutta l'Africa fino a' deserti di Gaoga. Le quattro parti in che è diuisa, sono Barberia, Numidia, Libia, & la Terra de' Neri. L'Asia terza parte del mondo, dicono i piu moderni, ch'è diuisa in quindici provincie: ma Tolomeo ne mette dodici; & la prima è l'Asia minore, hora Natolia, la seconda contiene la Moscouia, la Permia, la Circassia, già Sarmatia, Asiatica: la terza è diuisa ne' Colchi, hoggi Mengrelli, negl'Iberi, o Giorgiani, & nell'Armenia maggiore: la quarta nella Siria, o Soria, Diarbech, o Mesopotamia, Palestina, o Terra sanra, & Arabia deserta con Babilonia, hoggi Bagadat: la quinta nella Persia, che già fu chiamata Media, Assiria, Parthia, Hircania, & Persia. La sesta è detta Arabia felice, hoggi Aiaman. La settima è diuisa con le Orde de' Tartari, Nogai, Sibiera, la Scithia dentro l'Imauo, hora Zagatai, la region Scelbas, o Margiana, di Carassan, o Battriana, & Sogdiana, o Maurenacher, & l'ultima chiamata Saca, hora Sim. L'ottaua è detta Scithia di là dall'Imauo, hora Tangut, & Agriaia: & contienli in questa anco

*Europa
in quante
provincie
è partita*

*Africa
in sue pro-
uincie*

*Asia in
quante
provincie
è diuisa.*

una

una parte della prouincia Sericana hora del Cataio. La nona ha la regione Aria, o Corasan, Paropamisade, hora Sablestan, Drangiana, hoggi Sigistan, e'l regno d'Aracosia, o di Cabul, con la Gedrosia, o di Circan. La decima Idedostan, già l'India dentro al Gange. L'ultima ha il regno Gangano, o Cardandan, il Meandro, o di Macin, il Baracuro, o di Bengala, il Letturo, o di Siam, quel dell'aurea Cherfonefo, hoggi di Malaca, e'l gran regno della China, già di Sina: i quali regni con molti altri erano compresi sotto nome d'India di là dal Gange. La duodecima prouincia è detta Mangi: della quale gli antichi non hebbero contezza. La terza decima è l'isola di Giapan nuouamente riconosciuta. La decimaquarta è la Taprobana, hoggi detta isola di Sumatra: & nell'ultima è compreso un numero grande d'isole, fra le quali son le Molucche, & l'isole della Giava, maggiore & minore, con l'Isola di Burnei; del Gilolo, & altre, delle quali non uenne notitia agli antichi.

*Mondo
nuouo in
quante
prouincie
è diuiso.*

Il Mondo nuouo, quarta & ultima parte di questo nostro Mappamondo, ch'è chiamata ancho India Occidentale (come ho detto di sopra) si diuide in due parti, cioè nel Peru, & nella Nuoua Spagna. Il Peru è diuiso in sette prouincie, Castiglia dell'oro, Paria, Quito, Brasil, Chili, Plata, & Chinaea. Ma la Nuoua Spagna è partita in dodici, che son queste. Nicaragua, San Domenico, ouero Isola Spagnuola, & Cuba, con molte altre: Guatimala, Messico di Temistitan, Florida, Xalco, Nuoua Gallitia, Nuoua Francia, Baccallaos, Canada, Ciuola, & Quiuira, che confina con parte dell'Asia uerso Ponente. Tutte le sudette prouincie delle quattro parti del mondo son poi diuise ne'lor regni, regioni, & territorij, con le lor città, terre, monti, laghi, fiumi, mari, golfi, porti, e Isole, ch'appartengono alla Corografia, & se bene elle conuengono ancho alla Cosmografia; a me nondimeno per hora non conuiene discendere tanto a basso. Tutta questa macchina del mondo, ch'è (come ho detto) di forma sferica; uien misurata hoggi da' moderni con la misura de' gradi, trouati prima da Tolomeo: percioche innanzi a lui, come affermano Plinio, Strabone, & gl'altri era misurata la Terra, non per gradi, ma per stadi, per passi, & per piedi. Tolomeo dunque per misurar l'acqua & la terra insieme, perche prima non poteuan così esser misurate; comparsò l'uniuerso per gradi, così per larghezza, come per lunghezza: onde si trouano in questo uniuerso trecento sessanta gradi di misura: & a ogni grado uengono assegnate xv i i. leghe & meza, che fanno settanta

*Mondo
in quanti
gradi è
partito.*

*Grado et
sua diuisio
ne.*

miglia. Il grado poi è composto di sessanta minuti: il minuto di sessanta terze: la terza di sessanta quarte: la quarta di sessanta quinte, & così fino a sessanta decimi. La ragione, perche in questo tondo da Levante a Ponente, & da Tramontana a Mezzogiorno siano computate xv i i. leghe & meza per ciascun grado in ciascuno de' rombi & non piu, & ne gli altri rombi, anchor che siano eguali a questi si contino piu leghe per grado; ha da esser considerata in una diuisione, che deue farsi de' gradi. Percioche il grado è di due sorti, cioè della ritondezza del mondo, & della eleuatione, o altezza del polo. Parlandosi del grado della ritondezza; dico, che in questi tutti i gradi de' uenti sono equali: atteso che in questo modo tutti i uenti, de' quali a pieno ho trattato nella Carta da nauigare; sono circoli maggiori nella Sfera, c'hanno ccc l x gradi in giro: & però a ciascuno uengono date xv i i. leghe, & meza. Ma parlandosi de' gradi della eleuatione del polo; dico che i gradi son differenti: perche s'ha rispetto al luogo dell'altezza per li rombi che corrono differentemente de' luoghi, oue si trouan le nauì, fino alla linea equinottiale. Et anchor che tutti i uenti di questo & di quel modo siano ne'lor circoli eguali; nondimeno rispetto all'Equinottiale; non sono equali: atteso che quanto piu un uento si discosta dal Meridiano del luogo; tanto piu si torce: onde la distantia del luogo dell'altezza, per fin doue il uento uia a intersecar l'Equinottiale; è tanto maggiore, quanto il uento è piu torto. Di qui è che si contano piu leghe per uno, che per un'altro. Per la qual co-

fa uolendo dare una misura definita a questa ritondezza del mondo; dico, che essendo ella (come è) di cccLx gradi, & dandosi a ogni grado xvii leghe & meza; sommano in tutto le leghe sei mila trecento: ma riducendole a miglia no-
stre, a ragion di quattro miglia per lega; farebbe il circuito di tutta la terra uenti
cinque mila, & cc miglia: & tanto a punto da' piu diligenti mathematici uien
misurato, anchor ch'io troui molti altri di diuerlo parere.

*Terra &
suo circui-
to.*

114 DISCORSO INTORNO ALLA CARTA DA NAVIGARE.



*Peota
buono che
considera
zione ha-
uer debba*

LA CARTA da navigare è una tauola piana, nella quale son disegnati i viaggi, che si fanno per mare: & conoquale il buon peota uede & conosce il luogo, doue si troua, & doue ha d'andare: comprède l'altezza de' gradi del polo: & giudica, se si ha da nauigare da questa, o da quella parte, ascendendo, o discendendo: & ancho uede cò qual uento habbia a caminare per andare al luogo destinato. Appresso comprende la distantia, & le miglia, o leghe, c'ha da solcare, disponendo con questi discorsi il uiaggio suo. In che necessaria cosa è, ch'egli sopra tutto habbia tre principali considerationi: atteso che prima auertirà al luogo, doue si troua, et a quel, doue ha destinato andare, & quanto l'uno sia dall'altro lontano. Di poi in quanta altezza di gradi si troui, e in quanta debba andare: e in ultimo di qual uento s'habbia a seruire in questa sua nauigatione: il che tutto nondimeno il perito peota fa diligentemente conoscere per uia della carta. puntandola & compassandola con le sesse, o compasso, quando però la carta sia giusta, così nel disegno de uenti, come nella description de' liti; in modo che ciascun luogo sia figurato nel suo proprio, uero, & certo sito, così per rispetto de' uenti, come dell'altezza. Come ha considerato tutte queste cose; egli ha da guardar, se ha uento proprio, & conueniente al suo uiaggio, co'l quale drittamente possa far la nauigatione sua: che se non l'ha; all'hora deue nauigar con uento differente. Intorno a che non sarà

farà male, effendo tanto neceffario il uento a questa impresa, che senza effo non puo folcarfi il mare, ch'io defcriua i uenti, che fi fanno nella carta da nauigare, & metta il numero, & nomi loro, fecondo l'ufò de' nauiganti. Effendo il mondo, come è, di forma Sferica & ritonda; questa ritondità è ftata imaginata & diuifa in trentadue parti, a ciascuna delle quali s'aflegna un uento: di maniera che tanti uengono a efsere i uenti, quante fono quefte parti imagnate & diuife, cioè trentadue. Ma è da auertire, che di quefti alcuni fon detti Venti interi, alcuni Mezi, et alcune Quarte, fecondo che nel uoler diuidere un cerchio tondo perfetto in xxxii parti ci conuien fare: percioche prima è diuifo in quattro, poi in otto, indi in fedici, & finalmente in trentadue. Le prime otto parti diuife fon chiamate Intere: l'altre Meze, & l'ultime, Quarte. Così il mondo uien diuifo in quattro parti, cioè Leuante, Ponente, Tramontana, Mezogiorno: & ciascuna di quefte ha il fuo uento principale dell'ifteffo nome. Il Leuante, detto ancho Subfolano; uien da doue nafce il Sole, fotto la linea dell'Equinottiale: & è così detto, perche nafce là, doue il Sol fi leua: & da' nauiganti del gran mare Oceano è chiamato Efte. Il Ponente uien dalla parte oppofita, doue il Sol fi pone, o corica, fotto l'ifteffa linea Equinottiale, & è detto ancho Fauonio: ma nell'Oceano Oefte. Il terzo è Tramontana, detto Circio, Aquilone, & Settenrione, che così uien nominata la parte, onde nafce dal Polo artico: & nell'Oceano è detto Norte. L'ultimo è il uento Meridionale, o Aufiro, che uien dal Polo Antartico: & è detto Meridionale; perche come il Sole è al circolo meridiano; all'hora è mezo giorno: & nell'Oceano è nominato Sur. Da quefti quattro ne fon denominati altri quattro, che fon loro collateralali, & pigliano la metà del nome di ciascuno di quei due uenti, al quale ftanno in mezo: percioche quel ch'è fra Tramontana & Leuante, cioè fra'l Norte & l'Efte; fi chiama Nordefte: ma da' noftri è detto Greco. Quel che è fra Leuante, & Ofiro, o Mezodi, cioè fra Efte & Sur, è detto Sufte, & da' noftri Scirocco. Quel ch'è fra Ofiro & Ponente, cioè fra Sur & Oefte; da' nauiganti dell'Oceano è nominato Suduefte, & da' noftri Garbino, & Libeccio. L'ultimo, ch'è fra Ponente, & Tramontana, cioè fra Norte, & Oefte; ha nome Noroefte, che prefso i noftri è Maefiro. Tutti quefti otto uenti nella nauigatione fon detti Venti interi, o principali: & fra effi ne fono alcuni altri detti Mezi uenti; non perche habbiano minor forza de' gli altri, ma perche fon defcritti in mezo de' detti: & quefti pigliano il nome da' loro Collateralali, in quefto modo.

*Venti quatt
ti fono.*

Venti interi.

*Venti col
lateralali.*

*Mezi uen
ti quali fiano.*

Quel ch'è fra Tramontana & Greco è detto Grecotramontana: ma da quei dell'Oceano co'l nome loro Nornordefte, perch'è fra'l Norte, e'l Nordefte.

Il fecondo fi chiama Grecoleuante, o Efnordefte, per effer pofto fra quefti.

Il terzo Scirocco leuante, o Effuefte.

Il quarto Ofirofcirocco, o Sufuefte.

Il quinto Ofiro garbino, o Suduefte.

Il fefto Ponente garbino, ouero Oeftuduefte.

Il feftimo Ponente maefiro, o Oefnoroefto.

L'ortauo Maefiro tramontana, o Nornoroefte; perche tutti fon pofti fra quelli, da' quali hanno il nome. In mezo a quefti fedici rombi di uenti, che così gli chiamano i marinari; ne fono defcritti altri fedici, che fon chiamati Quarte: & quefte fon fittuate in tal maniera, che ciascuno de' gli otto principali e interi ha due quarte collateralali: & ciascuna d'effe è denominata dal fuo uento piu uicino in quefto modo.

*Quarte
de' uenti
quali fiano.*

La Tramontana ha due quarte: quella ch'è da Maefiro è detta Quarta di Tramontana uerfo Maefiro; ma l'altra da Greco; Quarta di Tramontana uerfo Greco. Il Greco ha due quarte: l'una uerfo Tramontana, detta Quarta di Greco uerfo Tramontana: & l'altra uerfo Leuante; Quarta di Greco uerfo Leuante.

Il Leuante n'ha due: Quarta di Leuante uerfo Greco, & di Leuante uerfo Scirocco, fecondo che, & a Greco, & a Scirocco fono uicine.

Scirocco ha la quarta di Scirocco uerfo Leuante, & di Scirocco uerfo Ofiro.

Ostro ha la quarta d'Ostro uerso Scirocco, & quella di Ostro uerso Garbino.

Garbino ha la quarta uerso Ostro, & l'altra uerso Ponente.

Ponente l'ha uerso Garbino, & l'altra uerso Maestro. Et

Maestro ha similmente le sue due: una di Maestro uerso Ponente: & l'altra di Maestro uerso Tramontana. Questi uenti in circolo diuosi; cingono, & circondano la terra & l'acqua: i quali due elementi sono di forma sferica, & tonda, come altre uolte ho detto: & hanno intorno cccx gradi: tal che se una naue uorrà partirsi da qual si uoglia luogo per andar uerso la Tramontana; dou'è, non ha uendo altro impedimento, nauigar con Ostro, & non con altro, intendendosi però che nauighi per drittura come dicono in Poppa uia: & se con altro si nauigherà; sarà (come dicono) alla borina, o all'orza, cioè per uia indiretta, mutandosi le uole hora da una, & hora da un'altra parte fin che si giunga al destinato luogo. All'incontro chi uorrà da Tramontana far la sua nauigatione a drittura uerso la parte opposta di Mezogiorno; bisognerà che co'l uento di Tramontana la faccia: ouero secondo la stessa regola con altro uento per uia tortuosa. Ma quando si nauiga (come dicono) Levante ponente (per uia l'esempio & le parole del Dottor Pietro di Medina di cui mi seruo) si fa in questo modo. Se una naue uol partir dell'isola di San Thomaso, ch'è sotto l'Equinottiale, & uol girare intorno al mondo, supponendo però, che senza intoppo si possa nauigar d'ogn'intorno; dico che a uoler nauigar uerso Levante; bisogna ch'ella uada co'l uento di Ponente, finché girando intorno intorno; sia ritornata all'istesso luogo, onde sciolse prima le uelc. Ma se di questo camino ella ne farà solo lo spatio di cxxx gradi ch'è la metà del circuito del mondo; & poi uorrà, per l'istesso parallelo tornare in dietro al luogo, onde si partì la prima uolta; bisognerà ch'ella nauighi co'l uento di Levante. In questa guisa trouisi l'uomo, oue si uoglia, imaginandosi un circolo, che cinga tutto il mondo; quel circolo si nauigherà sempre co'l uento medesimo: ma se dall'istesso uoleffe, o dal mezzo, o altronde tornare a dietro; conuerà ualerli del uento opposto; & questo s'intende così della nauigatione per sotto la linea equinottiale, come per qual si uoglia altro circolo. Come s'è prefata questa cognition de' uenti; è necessario che'l Peota, nauighi doue si uoglia; sappia a che rombo del bossolo gli risponde la terra, & doue uia, & le leghe ch'egli è lontano dal luogo, oue uia, quanto, partendo da questo luogo per andare a quello, & nauigando per qual si uoglia rombo; si discosti da quel meridiano, oue egli era prima, e in che meridiano si troui: il che dopo l'altezza è molto necessario alla nauigatione.

*Peota m
che modo
s'ha da
leggere il
rombo.*

Sopra tutte l'altre cose dunque offerui la dirittura del uiaaggio, ch'ha da fare, & s'elegga quel rombo, che piu gli conuiene: e intorno a questo faccia in questo modo. Imaginisi un punto, o principio, dal qual deriuino tutti i rombi, o uenti della nauigatione: & dopo questo noti nella sua carta il luogo, doue sta, & quel doue uole andare, & cerchi il rombo piu dritto alla parte, doue mira d'arriuare. Se ha rombo che lo meni a drittura al luogo proposto; all'hor drizzi la prora della sua naue per quel rombo, secondo che il bossolo gli dimostra: & così segua il suo camino, fin che quel rombo lo serue. Se pur non hauerà rombo a drittura; ha da cercar con le selle, o compasso quello, che meno si discosterà dal luogo, doue uole arriuare: & con esso deue seguire il suo uiaaggio tanti gradi, o leghe fin che troui altro rombo, che lo serua dirittamente a far il suo camino. Auertisca nondimeno quanto spatio gli serua ciascuno de' rōbi, & doue ha da lasciare uno & pigliar l'altro: & tenga buon conto, quanto piu gli sarà possibile, del uiaaggio che fa, cioè nel compassar la carta, & nel mutar de' uenti fin che troui quello, che a drittura lo porti al destinato luogo: ne mai si tenga al rombo piu uicino a doue sta; ma a quelli che piu s'appressano a doue uole andare. Auertisca anchora di compassare spesso la carta: & habbia un libro da conti, doue noti la sua nauigatione, tenendo a mente i uenti, che gli seruono per ogni misura di tempo, & per qual rombo: & così offerui quanta discaduta fa la naue, & co'l suo horiuolo quante miglia l'hor ella puo correre. Dicono i praticchi, che il maggior corso che

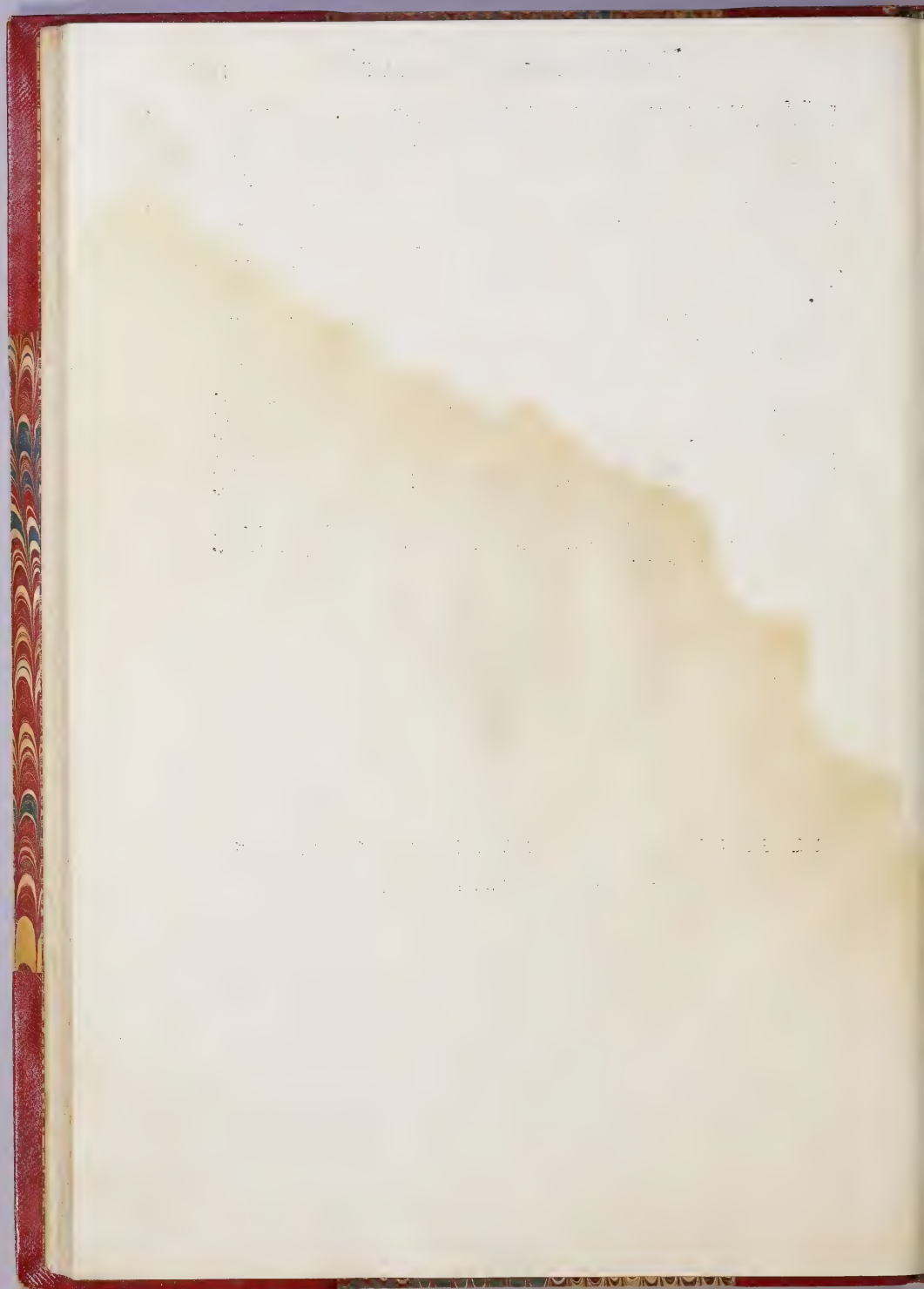
possa

possa fare una naue, è sedici miglia l'hora: dodici miglia è buò corso: & otto è ragioneuole. Ma il compassar della Carta, si fa in questo modo. Come il peota uol saper doue ei si troui; guardi prima nella carta il luogo, d'onde ei fece partita, in che eleuation di gradi era conformemente alla carta, c'haueua, & uegga in che altezza si trouerà, secondo che gl'instrumenti gli dimostreranno. Dopo questo pigli due compassi, o seste, & ponga la punta d'un paio di seste nel luogo, onde si partì, & l'altra punta nel rombo, o uento, co'l quale ha nauigato. Appresso pigli l'altro paio di seste, & metta una punta ne' gradi dell'altezza, c'ha trouato, cercandogli nella graduation della carta, & l'altra punta nel uento Leuante ponente, o in altro piu uicino, & corra cò questi due paia di seste uno uerso l'altro, senza leuar le due punte, che faranno state poste sopra i due uenti, cioè quello, co'l quale la naue ha nauigato, & l'altro Ponente leuante. Et doue si scontreranno queste due punte di compassi, cioè quella che fu posta nel luogo, d'onde si partì la naue, & quella che fu messa nell'altezza de' gradi, nella qual si trouaua all'hora; in quel luogo stesso farà la naue. Ci resterebbe a trattar dopo questo dell'altezza del Sole, come di quella che insegna al nauigante il suo uiaggio, che fa, & che ha da fare: & questa cognitione è bella, & fortile piu di quante ne siano nell'arte nauigatoria, & da gli antichi auttori è stata hauuta in gran consideratione: ma intorno a cio mi bisognerebbe fare un libro appartato: & dichiarar prima i sedici principij fondamētali dell'altezza d'esso: dipoi l'eccellentie, e i moti suoi: trattar dell'anno solare, bissestile, & altri anni: che cosa sia ombra, & come debbano l'ombre del sole essere offeruate, per hauer la sua altezza: in che modo questa debba esser presa per saper doue l'huomo si truoui, & altre cose tali che ricercano lunga narratione, & dal Dottor di Medina tutte son poste: al quale mi rimetto interamente.

*Naue
quato cir-
so puo fa-
re in un
hora.
Carta da
nauicare
in che mo-
do si com-
passa, o as-
sista.*

IL FINE DELLE ISOLE PIV FAMOSE

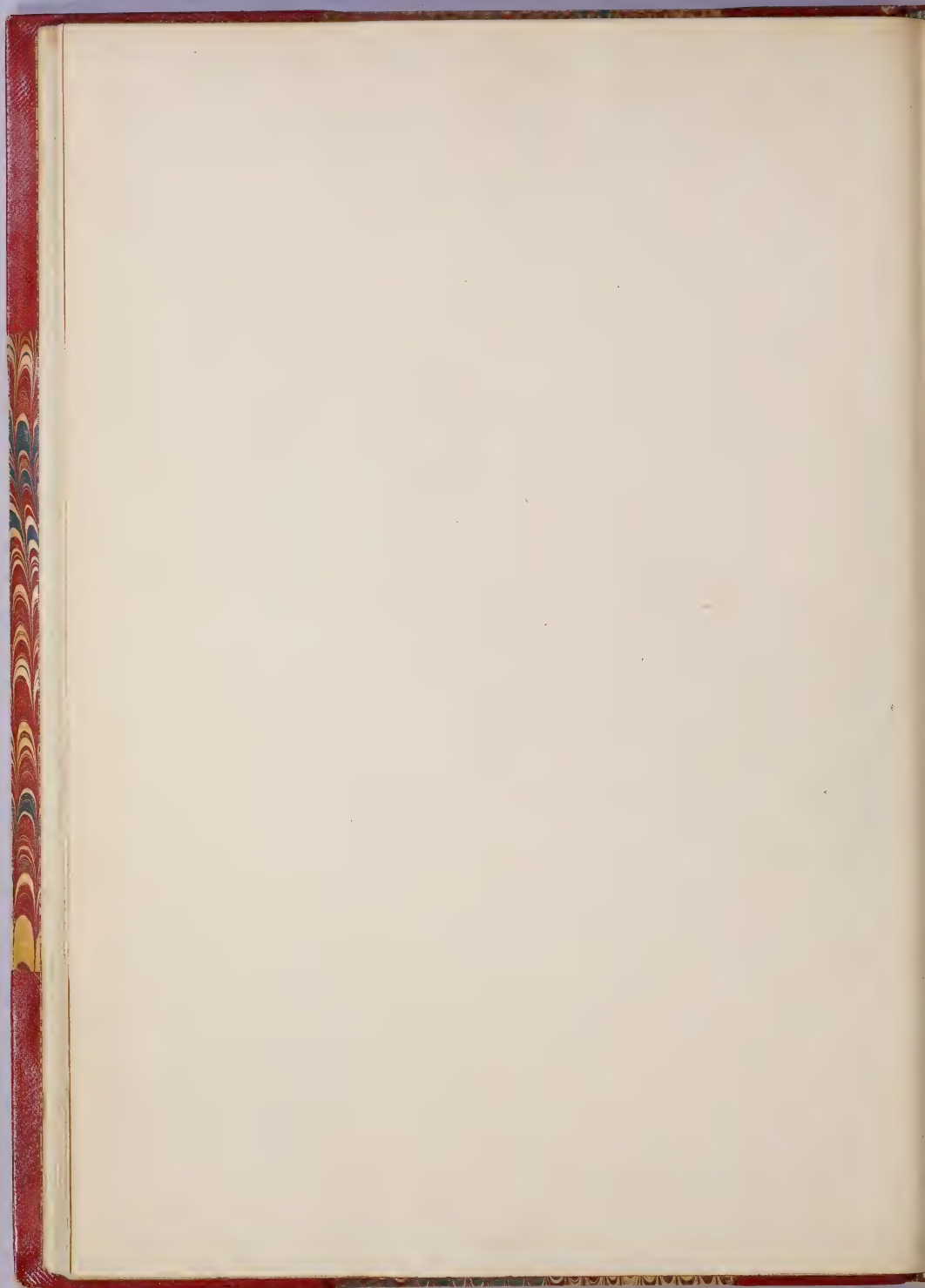
del Mondo, descritte da Thomaso Porcacchi.











H572
P833e
1-size





